

MINISTERO DELLA DIFESA
STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

L'ESERCITO ITALIANO
NELLA GRANDE GUERRA
(1915-1918)

VOLUME VII
LE OPERAZIONI FUORI DEL TERRITORIO NAZIONALE
ALBANIA - MACEDONIA - MEDIO ORIENTE



TOMO 3° bis
DOCUMENTI

ROMA - 1981

NOTA ESPLICATIVA

I documenti riprodotti in questo Tomo sono stati selezionati dal copioso carteggio custodito presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito.

Nell'operare la scelta si è inteso riunire una serie di atti ufficiali che, presentati in successione cronologica, non solo consentano la verifica e la integrazione della parte narrativa in cui vengono richiamati, ma anche propongano una compiuta rilettura degli avvenimenti.

Allo scopo di ampliare il contesto descrittivo, si è dato di regola la preferenza a documenti che nel Tomo dedicato alla narrazione sono stati semplicemente citati, oppure riportati in brevi stralci o in sintesi sommarie.

Va precisato che i documenti sono suddivisi nei tre settori cui specificamente si riferiscono: Albania (pag. 5), Macedonia (pag. 195), Medio Oriente (pag. 353).

I documenti sono riportati nel loro testo fedele. Non si è ritenuto di uniformare la dicitura di quei nomi geografici che nei varî atti sono indicati in maniera differente (es. *Elbassan/Elbasan*) in quanto non ne derivano dubbi di comprensione.

PARTE PRIMA

LE OPERAZIONI IN ALBANIA



INDICE DEI DOCUMENTI

PARTE PRIMA

LE OPERAZIONI IN ALBANIA

Doc. 1 - Stralcio dal Diario Storico 12 aprile 1915 del Comando del Corpo di Occupazione di Valona	Pag. 13
» 2 - Lettera in data 17 novembre 1915, P., del generale Cadorna al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Salandra	» 15
» 3 - Decreto Luogotenenziale in data 1° dicembre 1915 sulle attribuzioni del Comandante del Corpo Speciale Italiano in Albania	» 17
» 4 - Quadro di battaglia del Corpo Speciale Italiano in Albania (1° dicembre 1915)	» 19
» 5 - Fg. 1152 RR.P. in data 6 dicembre 1915 del Comando Supremo, avente all'oggetto « Compiti Corpo Speciale Italiano in Albania »	» 21
» 6 - Tele 72142 RR. in data 7 dicembre 1915 indirizzato dal Ministro della Guerra al Comandante del Corpo Speciale Italiano in Albania	» 23
» 7 - Fg. 1212 R. in data 16 dicembre 1915, del Comando Supremo, avente all'oggetto « Situazione a Berat »	» 24
» 8 - Tele 1227 RR. in data 18 dicembre 1915 del Comando Supremo su situazione a Berat e Valona	» 26
» 9 - Nota 1235 R. in data 19 dicembre 1915 del Comando Supremo, avente all'oggetto « Corpo Speciale Italiano in Albania »	» 27
» 10 - Tele F.T. - R. in data 20 gennaio 1916 del Presidente del Consiglio dei Ministri su conferenza convocata per il giorno 22 seguente	» 29

Doc. 11 - Tele Cifrario Speciale in data 26 gennaio 1916 del Presidente del Consiglio dei Ministri su invio di una Divisione in Albania	Pag. 30
» 12 - Nota RR.P. in data 28 gennaio 1916 del generale Cadorna su invio di una Divisione in Albania	» 31
» 13 - Fg. 1002 RR.P. in data 30 gennaio 1916 del Ministro della Guerra, avente all'oggetto « Direttive su Durazzo »	» 34
» 14 - Lettera P. in data 23 febbraio 1916 del generale Cadorna al primo aiutante di campo del Re, generale Brusati	» 36
» 15 - Fg. 1579 RR.P. in data 25 febbraio 1916 del Comando Supremo, avente all'oggetto « Avvenimenti a Durazzo »	» 37
» 16 - Nota 1590 RR.P. in data 27 febbraio 1916 del Comando Supremo, avente all'oggetto « Conseguenze degli avvenimenti a Durazzo »	» 38
» 17 - Nota 849 RR.P. in data 29 febbraio 1916 del Presidente del Consiglio dei Ministri sulle conseguenze degli avvenimenti a Durazzo	» 40
» 18 - Tele 1603 F.T. RR.P. in data 1° marzo 1916 del generale Cadorna, di dimissioni	» 41
» 19 - Nota 850 RR. in data 29 febbraio 1916 del Presidente del Consiglio dei Ministri su decreto reale	» 42
» 20 - Fg. 2181 R.P. in data 1° marzo 1916 del Ministero della Guerra, avente all'oggetto « Attribuzioni del Comandante del Corpo speciale italiano in Albania »	» 43
» 21 - Nota 1609 RR.P. in data 2 marzo 1916 del Comando Supremo, avente all'oggetto « Dipendenza del Corpo speciale italiano in Albania »	» 45
» 22 - Fg. 1612 RR.P. in data 2 marzo 1916 del Comando Supremo, avente all'oggetto « Corpo Speciale Italiano in Albania »	» 47
» 23 - Fg. s.n. RR. in data 2 marzo 1916, del Comando Supremo, al Comandante il Corpo Speciale Italiano in Albania, avente all'oggetto « Direttive »	» 48
» 24 - Nota 1623 RR.P. in data 4 marzo 1916 del Comando Supremo, avente all'oggetto « Circa la tutela del possesso di Valona »	» 49
» 25 - Tele s.n. RR. F.T. in data 5 marzo 1916 del Presidente del Consiglio dei Ministri, sulla tutela del possesso di Valona	» 52

Doc. 26 - Tele s.n. RR. F.T. in data 5 marzo 1916, ore 15, del Presidente del Consiglio dei Ministri, ancora sulla tutela del possesso di Valona	Pag. 53
» 27 - Nota 1646 RR.P. in data 6 marzo 1916, del Comando Supremo, sulla nomina del Generale Piacentini a coman- dante del Corpo Speciale Italiano in Albania	» 54
» 28 - Lettera s.n. R.P. in data 7 maggio 1916 del Comando Supremo sulla forza disponibile in Albania	» 56
» 29 - Nota 2098 G - R.P. in data 7 maggio 1916 inviata dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito al Presidente del Consiglio dei Ministri sulla situazione in Grecia	» 57
» 30 - Nota 2775 G - R. in data 22 settembre 1916 del Comando Supremo, avente all'oggetto « Occupazioni nell'Epiro settentrionale »	» 58
» 31 - Nota 1924 RR.P. in data 12 marzo 1917 del Comando Supremo al Presidente del Consiglio dei Ministri, avente all'oggetto « Difesa di Valona »	» 60
» 32 - Nota 1950 GM - RR. in data 20 marzo 1917 del Coman- do Supremo al Presidente del Consiglio dei Ministri, avente all'oggetto « Difesa di Valona »	» 63
» 33 - Nota 3 RR. in data 20 marzo 1917 del Ministro degli Affari Esteri al Ministro della Guerra	» 64
» 34 - Fg. 4253 RR. in data 18 aprile 1917 del Ministro della Guerra, avente all'oggetto « Difesa della piazza di Va- lona »	» 66
» 35 - Lettera s.n. RR.P. in data 30 aprile 1917 del Ministro Scialoja al Ministro della Guerra Morrone	» 67
» 36 - Fg. 417 R.P. in data 23 giugno 1918 del Comando del XVI Corpo d'Armata indirizzato a Unità dipendenti, avente all'oggetto « Operazione verso nord »	» 69
» 37 - Tele 419 R.P. in data 24 giugno 1918 del Comando del XVI Corpo d'Armata su operazioni verso nord	» 71
» 38 - Quadro di battaglia del XVI Corpo d'Armata (30 giu- gno 1918)	» 72
» 39 - Fg. 452 RR.P. in data 2 luglio 1918 del Comando del XVI Corpo d'Armata sulle operazioni verso nord	» 74
» 40 - Annesso al fg. 459 RR.P. confidenziale in data 3 luglio 1918 - Promemoria su « successione delle azioni nella operazione offensiva verso nord »	» 76

Doc. 41 - Tele 39106 spec. RR. in data 12 luglio 1918 del Comando del XVI Corpo d'Armata indirizzato al Comando Presidio Abano	Pag.	78
» 42 - Fg. 482 R.P. in data 14 luglio 1918 del Comando del XVI Corpo d'Armata, avente all'oggetto « Operazioni in Albania »	»	79
» 43 - Fg. 485 R.P. in data 15 luglio 1918 del Comando del XVI Corpo d'Armata indirizzato al Comando Supremo, avente all'oggetto « Operazioni in Albania »	»	81
» 44 - Fg. 20692 P. in data 24 luglio 1918 del Comando Supremo, avente all'oggetto « La condotta militare in Albania »	»	83
» 45 - Fg. 495 R.P. in data 24 luglio 1918 del Comando del XVI Corpo d'Armata, indirizzato al Generale Franchet d'Esperey, e in comunicazione al Generale Henrys	»	85
» 46 - Fg. 920 RR.P. in data 27 luglio 1918 del Comando Sottosono Osum, avente all'oggetto « Ordine di operazione n. 6 »	»	87
» 47 - Fg. 499 RR.P. in data 30 luglio 1918 del Comando del XVI Corpo d'Armata, avente all'oggetto « Direttive »	»	89
» 48 - Fg. 40.929 R. in data 4 agosto 1918 del Comando del XVI Corpo d'Armata, avente all'oggetto « Azioni delle truppe francesi e italiane a cavallo del Devoli »	»	91
» 49 - Tele 477 RR. del Comando Supremo in data 10 agosto 1918, ore 19.50	»	93
» 50 - Tele 1040 - S.I. 518 RR. in data 12 agosto 1918 del Comando del XVI Corpo d'Armata	»	94
» 51 - Quadro di battaglia del XVI Corpo d'Armata (25 settembre 1918)	»	95
» 52 - Fg. 617 RR.P. in data 8 ottobre 1918 del Comando del XVI Corpo d'Armata, avente all'oggetto « Promemoria circa le operazioni »	»	97
» 53 - Fg. 14295 R. in data 20 ottobre 1918 del Comando Supremo, avente all'oggetto « Costituzione di un Comando Superiore delle Forze Italiane nei Balcani »	»	99
» 54 - Tele 11 R.P. in data 4 novembre 1918, ore 12, del Comando Superiore delle Forze Italiane nei Balcani	»	101
» 55 - Fg. s.n. in data 22 novembre 1918 del Comando della 9ª Brigata Cavalleria, avente all'oggetto « Proclama emanato alla popolazione di Tirana », con allegato	»	102

Doc. 56 - Proclama indirizzato in data 26 novembre 1918 alla popolazione di Durazzo dal Comandante il Presidio italiano	Pag. 103
» 57 - Fg. 15795 R. in data 7 dicembre 1918 del Comando Supremo, avente all'oggetto « Hinterland di Valona da assegnare all'Italia »	» 104
» 58 - Fg. 9688 R. in data 11 novembre 1919 del Comando Truppe Albania, avente all'oggetto « Situazione generale dell'Albania e forze che si richiedono per la sua occupazione »	» 107
» 59 - Tele cifrato 1458 prec.ass. in data 4 marzo 1920 del Comando Truppe Albania, su contatti con ministri del governo provvisorio	» 117
» 60 - Fg. 1842 RR. in data 22 marzo 1920 del Comando Truppe Albania, avente all'oggetto « Situazione politica dell'Albania »	» 119
» 61 - Fg. 2155 RR. in data 3 aprile 1920 del Comando Truppe Albania, avente all'oggetto « Relazione sulla situazione politica dell'Albania », con due annessi	» 122
» 62 - Fg. 2366 RR. in data 10 aprile 1920 del Comando Truppe Albania, avente all'oggetto « Situazione politica dell'Albania », con un annesso	» 129
» 63 - Fg. 2558 RR. in data 18 aprile 1920 del Comando Truppe Albania, avente all'oggetto « Riassunto degli avvenimenti militari in Albania »	» 136
» 64 - Fg. 2888 RR. in data 2 maggio 1920 del Comando Truppe Albania, avente all'oggetto « Situazione politico - militare in Albania »	» 141
» 65 - Fg. 3054 RR. in data 9 maggio 1920 del Comando Truppe Albania, avente all'oggetto « Riassunto settimanale degli avvenimenti di carattere politico - militare in Albania »	» 144
» 66 - Fg. 3223 RR. in data 16 maggio 1920 del Comando Truppe Albania, avente all'oggetto « Riassunto settimanale degli avvenimenti di carattere politico - militare in Albania »	» 147
» 67 - Fg. 3380 RR. in data 23 maggio 1920 del Comando Truppe Albania, avente all'oggetto « Riassunto settimanale degli avvenimenti di carattere politico - militare in Albania »	» 151
» 68 - Fg. 3500 RR.P. in data 30 maggio 1920 del Comando Truppe Albania, avente all'oggetto « Riassunto settimanale degli avvenimenti di carattere politico - militare in Albania »	» 155

Doc. 69 - Ultimatum in data 3 giugno 1920 indirizzato dal Comitato della Difesa Nazionale al generale Piacentini . . .	Pag. 158
» 70 - Ultimatum (n. indecifrabile) in data 9 giugno 1920 del Comitato della Difesa Nazionale indirizzato al Comando Truppe Italiane - Valona	» 160
» 71 - Tele 1700 RR. in data 22 giugno 1920 dell'Alto Commissario Italiano sulla situazione in Albania	» 162
» 72 - Fg. 4164 RR. in data 27 giugno 1920 del Comando Truppe Albania, indirizzato al Ministero della Guerra, su provvedimenti adottati	» 163
» 73 - Fg. 4258 RR. in data 1° luglio 1920 del Comando Truppe Albania, avente all'oggetto « Notizie sommarie d'ordine militare e politico »	» 165
» 74 - Bozza di protocollo d'intesa preliminare tra il barone Aliotti e Suleiman Delvino	» 168
» 75 - Tele 13811 R. in data 22 luglio 1920 del Ministero della Guerra indirizzato al generale Piacentini, su rinforzi da Rodi	» 169
» 76 - Nota s.n. R. in data 2 agosto 1920 del Ministro Plenipotenziario Manzoni, indirizzata al Comandante delle Truppe in Albania, con due allegati	» 170
» 77 - Specchio delle perdite delle Unità italiane nelle operazioni sul territorio di Albania	» 173
» 78 - Relazione della Commissione Parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra - Impresa d'Albania, 6 febbraio 1923	» 174

PARTE SECONDA

LE OPERAZIONI IN MACEDONIA

INDICE DEI DOCUMENTI

PARTE SECONDA

LE OPERAZIONI IN MACEDONIA

Doc. 1 - Comunicazione in data 29 luglio 1916 indirizzata dal generale Joffre al generale Cadorna per il tramite dell'Addetto militare francese presso il Comando Supremo	Pag. 203
» 2 - Comunicazione RR. in data 31 luglio 1916 indirizzata dal generale Cadorna al generale Joffre per il tramite dell'Addetto militare francese presso il Comando Supremo	» 204
» 3 - Quadro di battaglia della 35 ^a Divisione - Corpo di Spedizione italiano in Macedonia (agosto 1916)	» 205
» 4 - Fg. 1555 R.P. in data 15 settembre 1916 del Comando della 35 ^a Divisione indirizzato al generale Cadorna, avente all'oggetto «Compiti assegnati alla 35 ^a Divisione»	» 207
» 5 - Fg. 1556 R.P. in data 15 settembre 1916 indirizzato dal generale Petitti di Roreto, comandante della 35 ^a Divisione, al generale Sarraïl, comandante in capo degli Eserciti Alleati in Oriente	» 209
» 6 - Tele 448 cifr. R. in data 18 settembre 1916 del Comando della 35 ^a Divisione indirizzato al Comando Supremo	» 211
» 7 - Tele 482 cifr. R. in data 19 settembre 1916 del Comando della 35 ^a Divisione indirizzato al Comando Supremo	» 212
» 8 - Fg. 2767 G. R. in data 20 settembre 1916 del Comando Supremo indirizzato al Capo della Missione militare francese per l'opportuno seguito	» 214
» 9 - Fg. 2788 G. R. in data 25 settembre 1916 contenente comunicazione del generale Cadorna per il generale Joffre	» 215
» 10 - Tele 2788 cifr. R. in data 25 settembre 1916 del Comando Supremo indirizzato al Corpo Spedizione Italiano - Salonico	» 216

Doc. 11 - Fg. 2316 R.P. in data 10 ottobre 1916 del Comando della 35 ^a Divisione indirizzato al Comando Supremo, avente all'oggetto « Condizioni sanitarie e di efficienza degli eserciti alleati in Macedonia »	Pag. 217
» 12 - Formazione della Brigata mista per le operazioni verso Monastir (ottobre 1916)	» 218
» 13 - Fg. 2615 R.P. in data 20 ottobre 1916 del Comando della 35 ^a Divisione indirizzato al Comandante della Brigata Cagliari	» 220
» 14 - Quadro della dislocazione dei reparti e servizi del Corpo di Spedizione Italiano - 35 ^a Divisione, alla data del 5 novembre 1916	» 221
» 15 - Fg. 1110 GM. RR. in data 13 novembre 1916 del Comando Supremo	» 227
» 16 - Ordine del giorno del 22 novembre 1916 dell'Armata francese d'Oriente	» 228
» 17 - Tele 2686 cifr. R. in data 25 novembre 1916 del Comando della 35 ^a Divisione	» 229
» 18 - Fonogramma 1063 relativo a tele 3876 R. in data 26 novembre 1916 indirizzato dal generale Petitti di Roreto al Comando Supremo	» 231
» 19 - Tele 2992 cifr. R. in data 26 novembre 1916 del Comando Supremo	» 232
» 20 - Fonogramma s.n. in data 26 novembre 1916 indirizzato dal generale Petitti di Roreto al Comando della 35 ^a Divisione	» 233
» 21 - Fg. 807/3 Secret in data 26 novembre 1916 del Comando in capo degli Eserciti alleati in Macedonia	» 235
» 22 - Tele 130809 in data 27 novembre 1916 indirizzato dal Ministro della guerra, generale Morrone, al generale Cadorna	» 236
» 23 - Fg. 4665 R.P. in data 18 dicembre 1916 del Comando della 35 ^a Divisione indirizzato al generale Sarraïl, comandante in capo degli Eserciti alleati in Macedonia	» 237
» 24 - Tele 3348 cifr. in data 21 dicembre 1916 indirizzato dal generale Petitti di Roreto al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano	» 239
» 25 - Messaggio in data 25 gennaio 1917 indirizzato dal generale Leblois, comandante dell'Armata francese d'Oriente, al generale Petitti di Roreto	» 240

Doc. 26 - Messaggio in data 1° marzo 1917 indirizzato dal Voivoda Michitch, comandante della 1 ^a Armata Serba, al generale Petitti di Roreto	Pag. 241
» 27 - Tele 480 cifr. in data 29 marzo 1917 indirizzato al Comando Supremo dal generale Petitti di Roreto, per il tramite dell'Addetto militare italiano presso il Comando in Capo degli Eserciti alleati in Oriente	» 242
» 28 - Fg. 3191 G. R. in data 30 marzo 1917 del Comando Supremo indirizzato al Ministro degli Affari Esteri	» 243
» 29 - Tele 3191 cifr. R. in data 30 marzo 1917 del Comando Supremo	» 244
» 30 - Tele 711 bis cifr. R. in data 1° aprile 1917 dell'Addetto militare italiano presso il Comando in capo degli Eserciti alleati in Oriente	» 245
» 31 - Quadro di battaglia della 35 ^a Divisione - Corpo di Spedizione Italiano in Oriente - C.S.I.O. (aprile 1917)	» 246
» 32 - Tele 592 cifr. R. in data 21 aprile 1917 del Ministro degli Affari Esteri	» 248
» 33 - Quadro di battaglia delle Forze nemiche nell'arco della Cerna (1° maggio 1917)	» 249
» 34 - Tele 1143 S.I. cifr. R. in data 22 maggio 1917 dell'Addetto militare italiano presso il Comando in capo degli Eserciti alleati in Oriente	» 250
» 35 - Tele 4640 cifr. R. in data 26 maggio 1917 del Servizio Informazioni indirizzato al Ministero della Guerra e — a mano — al Comando Supremo	» 252
» 36 - Tele 2650 cifr. R. in data 26 maggio 1917 del Comando Supremo indirizzato al Ministro degli Affari Esteri	» 253
» 37 - Tele 2163 S.I. cifr. RR. in data 27 maggio 1917 indirizzato dal generale Pennella, comandante della 35 ^a Divisione, al generale Cadorna	» 254
» 38 - Nota n. 8 R. in data 27 maggio 1917 indirizzata dal Ministro degli Affari Esteri Sonnino al generale Cadorna	» 255
» 39 - Tele 791/55 cifr. in data 29 maggio 1917 indirizzato dal Ministro degli Affari Esteri Sonnino al generale Cadorna	» 259
» 40 - Tele 818/59 cifr. in data 30 maggio 1917 indirizzato dal Ministro degli Affari Esteri al generale Cadorna	» 260
» 41 - Tele 868/63 cifr. R. in data 5 giugno 1917 indirizzato dal Ministro degli Affari Esteri al generale Cadorna	» 261

Doc. 42 - Tele 871/64 cifr. R. in data 5 giugno 1917 indirizzato dal Ministro degli Affari Esteri al generale Cadorna .	Pag. 262
» 43 - Nota 2774 R. in data 6 giugno 1917 del generale Cadorna indirizzata al Ministro degli Affari Esteri Sonnino, avente all'oggetto « Contingente italiano in Macedonia »	» 263
» 44 - Tele 2804 cifr. R. in data 8 giugno 1917 indirizzato dal generale Cadorna al Ministro degli Affari Esteri Sonnino	» 265
» 45 - Tele 893/66 cifr. R. in data 9 giugno 1917 indirizzato dal Ministro degli Affari Esteri Sonnino al generale Cadorna	» 266
» 46 - Fg. 6133/3 Secret in data 16 ottobre 1917 del Comando dell'Armata francese d'Oriente	» 267
» 47 - Fg. 6152/3 Secret in data 17 ottobre 1917 del Comando dell'Armata francese d'Oriente	» 269
» 48 - Fg. 14365 RR. in data 19 ottobre 1917 del Comando della 35 ^a Divisione	» 270
» 49 - Fg. 14423 RR. in data 20 ottobre 1917 del Comando della 35 ^a Divisione	» 273
» 50 - Tele s.n. cifr. 1 Op. S.I. R. in data 1 ^o gennaio 1918 del Comando della 35 ^a Divisione indirizzato al Comando Supremo	» 275
» 51 - Fg. 24 RR. in data 2 gennaio 1918 del Comando della 35 ^a Divisione, avente all'oggetto « Riassunto degli avvenimenti dalle ore 18 del 30 alle ore 18 del 31 dicembre (1917) »	» 276
» 52 - Prospetto RR. del Comando della 35 ^a Divisione, relativo alla dislocazione dei reparti al mattino dell'8 gennaio 1918	» 278
» 53 - Fg. 145 RR. in data 10 gennaio 1918 del Comando della 35 ^a Divisione	» 284
» 54 - Fg. 273 RR. in data 20 gennaio 1918 del Comando della 35 ^a Divisione, indirizzato al generale Henrys, comandante dell'Armata Francese d'Oriente, avente all'oggetto « Spostamento della 35 ^a Divisione »	» 287
» 55 - Fg. 395/3 Secret in data 22 gennaio 1918 del Comando dell'Armata Francese d'Oriente	» 289
» 56 - Fg. 325 RR. in data 24 gennaio 1918 del Comando della 35 ^a Divisione, avente all'oggetto « Riassunto degli avvenimenti dalle ore 18 del 22 alle ore 18 del 23 gennaio 1918 »	» 291

Doc. 57 - Relazione della Direzione di Sanità del Corpo di Spedizione Italiano in Oriente (gennaio 1918)	Pag. 294
» 58 - Fg. 744/3 Secret in data 13 febbraio 1918 del Comando dell'Armata Francese d'Oriente, avente all'oggetto « Organizzazione della seconda posizione »	» 299
» 59 - Fg. 512 RR. in data 13 febbraio 1918 del Comando della 35 ^a Divisione	» 301
» 60 - Tele 657 S.I. cifr. R. in data 15 febbraio 1918 a firma del generale Mombelli indirizzato al Comando Supremo	» 302
» 61 - Fg. s.n. Secret in data 16 febbraio 1918 del Comando dell'Armata Francese d'Oriente	» 304
» 62 - Tele 4866 cifr. R. Spec. in data 26 febbraio 1918 a firma del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano su impossibilità estensione fronte 35 ^a Divisione	» 305
» 63 - Fg. 854 RR. in data 27 febbraio 1918 del Comando della 35 ^a Divisione, indirizzato al comandante dell'Armata Francese d'Oriente, avente all'oggetto « Eventuali modificazioni all'organizzazione difensiva del C.S.I.O. »	» 306
» 64 - Tele 855 S.I. cifr. R. in data 27 febbraio 1918 a firma del generale Mombelli indirizzato al Comando Supremo	» 310
» 65 - Fg. 1005/3 Secret in data 4 marzo 1918 indirizzato dal generale Henrys, comandante l'Armata Francese d'Oriente, al generale comandante il Corpo di Spedizione Italiano	» 311
» 66 - Fg. 938 RR. in data 5 marzo 1918 del Comando della 35 ^a Divisione, indirizzato al Comando dell'Armata Francese d'Oriente, avente all'oggetto « Studio per l'organizzazione della seconda posizione »	» 312
» 67 - Fg. 3550/3 Secret in data 20 marzo 1918 indirizzato dal generale Guillaumat, comandante in capo delle Armate alleate in Oriente al generale Mombelli, comandante del Corpo di Spedizione Italiano	» 315
» 68 - Quadro di battaglia della 35 ^a Divisione - Corpo di Spedizione Italiano in Oriente - C.S.I.O. (agosto 1918)	» 316
» 69 - Dislocazione degli uffici, servizi e stabilimenti d'Intendenza del C.S.I.O. (agosto 1918)	» 318
» 70 - Fg. 4949/3 Rigorosamente segreto, in data 31 agosto 1918, del Comando in capo degli Eserciti Alleati in Oriente, contenente direttive sulle imminenti operazioni	» 321

Doc. 71 - Fig. 3883 RR. in data 5 settembre 1918 del Comando della 35 ^a Divisione, avente all'oggetto « Ordine di operazione n. 29 »	Pag. 327
» 72 - Schieramento delle forze contrapposte sul fronte di Macedonia nel settembre 1918	» 335
» 73 - Tele in data 30 settembre 1918 col quale il comandante in capo degli Eserciti Alleati in Oriente comunica al Ministro della Guerra francese il testo della Convenzione militare sulla sospensione delle ostilità tra le Potenze alleate e la Bulgaria	» 338
» 74 - Piano d'azione del generale Franchet d'Esperey, comandante in capo degli Eserciti Alleati in Oriente, in data 5 ottobre 1918	» 340
» 75 - Testo della Convenzione militare relativa all'armistizio stipulato tra il Comando in capo degli Eserciti alleati in Oriente e l'Ungheria, in data 13 novembre 1918	» 341
» 76 - Fig. 7743 R. (annesso) in data 1 ^o giugno 1919 del Comando del Corpo di Spedizione Italiano in Oriente, avente all'oggetto « Dislocazione delle Truppe e Servizi alla data del 1 ^o giugno 1919 »	» 344
» 77 - Fig. 8640 Op. in data 31 luglio 1919 del Comando del Corpo di Spedizione Italiano in Oriente, avente all'oggetto « Scioglimento del C.S.I.O. »	» 350
» 78 - Specchio delle perdite del Corpo di Spedizione Italiano nelle operazioni sul fronte macedone (1916 - 1918)	» 351
» 79 - Una testimonianza	» 352

PARTE TERZA

LE OPERAZIONI IN MEDIO ORIENTE

INDICE DEI DOCUMENTI

PART E TERZA

LE OPERAZIONI IN MEDIO ORIENTE

Doc. 1 - Fg. 22730-G - Circ. RR. in data 16 ottobre 1918 del Ministero della Guerra - Segretariato Generale - Div. S.M., con indirizzi diversi, avente all'oggetto « Corpo di spedizione per la Siria e la Palestina »	Pag. 357
» 2 - Fg. 122 Pers. in data 30 dicembre 1918 del Comando del Corpo di Occupazione dello Egeo	» 359
» 3 - Tele 649 Spec. R. Pers. in data 13 aprile 1919 indirizzato dal Comando Supremo al Comando del Corpo di Occupazione dello Egeo	» 361
» 4 - Comunicazione radio R. in data 17 aprile 1919 diretta al generale Battistoni, concernente informazioni politico-militari	» 362
» 5 - Tele da decifr. personalmente in data 27 aprile 1919 con cui si comunicano due tele RR. del Comando Supremo diretti entrambi ai generali Elia e Battistoni	» 363
» 6 - Quadro Ris. della dislocazione al 29 maggio 1919 dei reparti e servizi dipendenti dal Comando del R. Corpo di Spedizione in Anatolia	» 365
» 7 - Quadro Ris. della dislocazione al 1° gennaio 1921 di tutti gli elementi componenti il R. Corpo di Spedizione nel Mediterraneo orientale, con allegato lo specchio della forza effettiva e presente alla stessa data	» 368

DAL DIARIO STORICO
DEL COMANDO DEL CORPO DI OCCUPAZIONE DI VALONA
(*stralcio*)

12 aprile 1915

(.)

SITUAZIONE POLITICA

1. - *Territori al di là della Vojussa.*

Le informazioni di questi ultimi giorni rivelano una forte ripresa da parte della Commissione centrale di Tirana. Ordini rigorosi vietano qualsiasi comunicazione con Valona e con Durazzo, ed oltre l'ordinaria sorveglianza, la Commissione ricorre al servizio di delatori per scoprire i colpevoli d'infrazione a questa disposizione.

Lungo la Vojussa continuano a rimanere posti di osservazione che tengono sorvegliata tutta la riva destra dal mare a Seliste. Pattuglie mobili circolano frequentemente ed anche i posti mutano sovente di residenza.

Nel territorio al di là del fiume Devoli vennero compiuti numerosi arruolamenti; al di qua venne invece riscossa la tassa d'esenzione dal servizio militare (*bedel*). Si sa che Fieri pagò in due rate la somma di lire turche duecento, non si sa quanto abbia pagato Malakastra.

Nelle carceri di Berat e di Lurnia vennero sistemati quasi tutti gli arrestati per motivi politici di quei territori e di Malakastra, invitandoli a riconoscere la Commissione centrale di Tirana e ad unire i loro sforzi a quelli di coloro che vogliono abbattere Essad pascià.

Il cazà di Vernia (in quello di Elbassan), che già mal sopportava l'autorità della Commissione centrale di Tirana si è ribellato apertamente. Le forze gheghe mandate per sottometterlo vennero sconfitte e decimate rimanendo ucciso in un combattimento lo stesso capo.

Si ha notizia certa che tre velieri sono riusciti a sbarcare merci alla foce del Semeni.

In complesso pare che la Commissione centrale di Tirana dopo avere perso terreno fino a trovarsi in critiche condizioni abbia, con l'arrivo di emissari e di mezzi da Scutari, preso nuove determinazioni per arrestare il disgregamento che la minacciava. Di più, riprendendo con nuovi attacchi l'attività contro Durazzo, cerca di tener viva la lotta, mantenere l'agitazione e conservare a se stessa l'iniziativa dell'azione.

Si può concludere che finora è riuscita nel suo intento anche se non è giunta ad abbattere il potere di Essad, cosa alla quale mira oggi più che mai, ben sapendo che gli abusi ed eccessi ai quali è ricorso hanno chiuso ogni via alle intese.

2. - *Territori occupati dai greci.*

I posti di frontiera sono stati aumentati di forza con truppe regolari.

I comandanti cercano di persuadere i profughi sparsi al confine a rientrare ai propri villaggi promettendo loro ogni bene. La propaganda si spiega anche nel territorio di Valona e, fra gli altri argomenti, si sfrutta pure quello della mancanza di viveri che si imputa a malavoglia del Governo italiano, e si mette a confronto la sollecitudine di quello greco che ha fatto arrivare granoturco in quantità.

Il mese scorso alcuni funzionari greci si recarono a Tepeleni dove procedettero ad inchieste e studi sul miglior modo e sui mezzi necessari alla ricostruzione delle case distrutte della regione.

La propaganda greca tra i musulmani è perseguita sistematicamente ed è da mettere in rilievo che in tal senso pure corrono voci entro Valona stessa e non soltanto per opera dei greci. Alcune lettere di caporioni albanesi che risiedono a Vienna agiscono infatti nello stesso senso sui loro amici di qui.

(.)

Il Capitano Capo di S.M.

BOBBIO

COMANDO SUPREMO R. ESERCITO

Personale

17 novembre 1915

A S.E. il Cav. Antonio Salandra
Presidente del Consiglio dei Ministri Roma

Eccellenza,

a seguito delle intese verbali già corse nei colloqui ch'io ebbi negli scorsi giorni con V.E. e coi Ministri competenti, mi affretto a fissare le principali conclusioni che furono concretate nei detti colloqui, in ordine al nostro invio di truppe in Albania ed alle riduzioni da apportarsi al progetto di formazione delle nuove unità per la veniente primavera.

Circa la spedizione in Albania rimane stabilito che l'effettivo delle truppe ivi destinate sarà in totale di 18 battaglioni, di cui 12 dell'esercito attivo e 6 di milizia territoriale, intendendosi compresi, nei 12 battaglioni attivi, i tre battaglioni bersaglieri che già trovansi a Valona. Si aggiungeranno ai detti battaglioni le necessarie artiglierie, cui provvederà il Ministero della Guerra, e proporzionate aliquote di truppe tecniche e servizi, il tutto secondo il programma fissato dal predetto Ministero con suo foglio n. 6961 in data 15 corrente qui accluso in copia.

Il corpo d'occupazione in Albania sarà pertanto costituito su una divisione di 3 brigate. Il Comando della Divisione e 2 brigate (di cui una di M.T.) si dislocheranno a Valona, l'altra brigata dell'esercito permanente a Durazzo.

Rimane fermo che una delle brigate sottratte per tal modo all'esercito mobilitato in Italia sarà sostituita da altra brigata, che, come da accordi presi personalmente con S.E. il generale Ameglio, verrà rimpatriata dalla Tripolitania. Secondo il desiderio espresso dal predetto generale, il Governo della Tripolitania riceverà un rifornimento d'uomini in numero corrispondente agli effettivi della suddetta brigata, destinato ad accrescere la forza delle unità rimaste in Colonia.

Le truppe destinate in Albania non avranno altro scopo che di assicurare il possesso dei punti di sbarco di Valona e di Durazzo escludendo perciò ogni e qualsiasi occupazione stabile all'interno; pur ammettendosi la possibilità di qualche puntata eseguita entro breve raggio da piccole colonne mobili, allo scopo di creare intorno alla nostra linea avanzata quella zona di sicurezza che si richiede nelle occupazioni del genere.

Circa le unità di nuova formazione, tenuto conto della situazione finanziaria e delle ragioni svolte in argomento da V.E. e dai competenti Ministri, s'intende che rimane sospesa la costituzione di 24 dei 47 reggimenti di fanteria di linea e di 1 reggimento granatieri; e così pure, sciogliendo la fatta

riserva, il Comando Supremo rinuncia, sebbene con grande rincrescimento, alla formazione delle 27 batterie da campagna che aveva progettato di costituire per la veniente primavera, e sulle quali aveva fatto non lieve assegnamento per le future operazioni.

Prego V.E. di gradire l'assicurazione della mia deferente e cordiale amicizia.

CADORNA

DECRETO LUOGOTENENZIALE

Tomaso di Savoia, ecc. ecc.

*Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri
e dei Ministri della Guerra, della Marina e degli Affari Esteri.*

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1.

Il Comandante del Corpo speciale italiano in Albania, in ciò che non è contemplato dal presente Decreto, ha le attribuzioni stabilite dal n. 40 del Regolamento sul servizio in guerra (Parte I - Servizio delle truppe, approvato con R.D. del 10 marzo 1912).

Egli è investito dell'autorità politica sul territorio in cui si svolge l'azione delle forze armate al suo comando.

Per le operazioni nelle quali sia necessario coordinare l'azione navale con quella terrestre, egli prenderà opportuni accordi col Comando delle forze navali.

ART. 2.

Il Comandante del Corpo speciale italiano in Albania avrà il Comando di tutte le forze di terra e di mare sbarcate, e l'alta direzione di tutti i servizi nel territorio di propria giurisdizione, qualunque sia l'amministrazione dello Stato cui essi appartengono.

ART. 3.

Il Comandante suddetto, nel predetto territorio ha le attribuzioni e le facoltà determinate per lo stato di guerra dal Codice Penale per l'Esercito e dalle leggi e regolamenti del R. Esercito.

ART. 4.

Esso ha facoltà di delegare, in tutto o in parte, le proprie attribuzioni ai comandanti che da lui dipendono, nella misura richiesta dalle circostanze.

ART. 5.

Il Comandante del Corpo speciale italiano in Albania dipende, esclusivamente, dal Ministro della Guerra, dal quale riceve gli ordini, ed al quale riferisce per qualsiasi ramo di servizio generale o speciale.

Per gli affari d'ordine tecnico, amministrativo e contabile, i funzionari che non fanno parte dell'Amministrazione della guerra corrispondono col

rispettivo Ministero per il tramite del Comandante del Corpo speciale; fatta eccezione per i Comandanti navali, i quali corrispondono direttamente col Ministero della Marina, o con il Comando dell'Armata navale.

ART. 6.

Il Ministro della Guerra riferisce e sottopone al Consiglio dei Ministri tutte le quistioni di ordine generale, ed uniforma alle deliberazioni del Consiglio medesimo la sua azione definitiva.

Egli comunica agli altri Ministri, a ciascuno per la parte che lo riguarda, le richieste, proposte ed informazioni che gli pervengono dal Comandante del Corpo speciale italiano in Albania, e trasmette ad esso le risposte, disposizioni ed istruzioni dei vari Ministri, per quanto da ciascuno di essi dipende.

Ordiniamo, ecc.

Roma, addì, 1° dicembre 1915.

SALANDRA, SONNINO, ZUPELLI, CORSI

QUADRO DI BATTAGLIA
DEL CORPO SPECIALE ITALIANO IN ALBANIA
(1° DICEMBRE 1915)

Comandante: magg. gen. Emilio Bertotti.
Capo di S.M.: ten. col. Armando Mola.
10° reggimento bersaglieri.
19° squadrone sardo cavalleggeri.
1 Sezione CC.RR.

Brigata Savona:

Comandante: magg. gen. Guerrini.
15° reggimento fanteria.
16° reggimento fanteria (giunto il 15 gennaio 1916).

Brigata Verona:

Comandante: magg. gen. Roversi.
85° reggimento fanteria.
86° reggimento fanteria.
47° reggimento fanteria M.T.:
— 225° battaglione;
— 247° battaglione;
— 300° battaglione.
48° reggimento fanteria M.T.:
— 40° battaglione;
— 153° battaglione;
— 292° battaglione.

Artiglieria:

— 4 batterie somegiate da 70;
— 8 batterie di posizione da 87 B;
— 2 batterie Skoda.

Genio:

— distaccamento misto genio;
— 2 compagnie genio M.T.;
— 2 plotoni genio minatori;
— 2 plotoni genio telegrafisti, con frazione parco telegrafico;
— 2 sezioni radiotelegrafisti da $\frac{1}{2}$ W.

Sanità:

- distaccamento di sanità;
- 2 reparti someggiati di sanità;
- 2 ospedali da campo di 200 letti;
- 2 ospedali da campo di 50 letti.

Sussistenza:

- 2 sezioni di sussistenza;
- distaccamento di sussistenza;
- 1 sezione panettieri con forni 97 carreggiati.

Altri Servizi:

- 3 sezioni di parco automobilistico;
- 1 sq. di T.A.M.;
- 1 parco buoi;
- magazzini viveri ordinari e di riserva;
- magazzino di materiale di sanità e veterinario;
- personale per magazzino d'artiglieria;
- personale per magazzino genio.

COMANDO SUPREMO
SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

N. 1152 di protocollo G.

Addì, 6 dicembre 1915

Riservatissimo personale

OGGETTO: Corpo speciale italiano in Albania.

A S.E. il Ministro della Guerra Roma

Da una comunicazione, in data 4 corrente, pervenutami dal Gen. Bertotti ho appreso che, avendo il Comandante dell'Armata navale ritenuto pericoloso inviare per mare a Durazzo le truppe che vi erano destinate, le truppe stesse vi vennero, da Valona, avviate per la via di terra.

Sebbene il Corpo speciale in Albania dipenda esclusivamente — secondo le disposizioni dell'art. 5 del D.Lgt. 1° dicembre — dal Ministero della Guerra, io ritengo di non potermi disinteressare dall'andamento delle operazioni militari in Albania per la ripercussione che avrebbero sul nostro teatro di guerra, qualora dovessero condurre ad assorbire nuove ed ingenti forze.

In proposito ricordo come nel Consiglio dei Ministri, cui intervenni, fosse stato accolto il criterio da me raccomandato che la nostra spedizione dovesse escludere qualunque operazione nell'interno della regione, e ripeto quello che verbalmente esposi nell'occasione suddetta, che cioè il valore militare dell'Albania consiste, per noi, nel possesso della baia di Valona che, col porto di Brindisi, permette di dominare l'accesso all'Adriatico.

Debbo perciò rilevare che se le comunicazioni fra l'Italia e Durazzo dovessero, come ora avviene per le insidie marittime, passare forzatamente per Valona, e da Valona arrivare a Durazzo per la via di terra, la necessità — che a me pare evidente — di proteggere il percorso da eventuali minacce che possono provenire dall'interno del territorio albanese, richiederà un impiego di truppe che può anche diventare notevolmente superiore alla forza fissata per il Corpo speciale, oppure condurrà ad un rilevante e pericoloso indebolimento dei presidi di Durazzo e di Valona, e, almeno nelle conseguenze, equivarrà ad un'operazione nell'interno.

Saranno in linea retta 100 km di cattivissima strada da percorrere e da proteggere (con tre fiumi da attraversare), in gran parte non proteggibile dal mare, esposta ad offese sul fianco orientale. E parlando di offese, voglio accennare non solo alla possibilità di atti ostili da parte degli Albanesi, ma specialmente all'azione che può, da un momento all'altro, esercitare la Bulgaria che, con le proprie truppe, si avvicina minacciosamente ai confini albanesi premendo sui resti dell'esercito serbo in ritirata.

Se affaccio tali difficoltà non è perché io possa menomamente dubitare che esse siano sfuggite alla competenza ed alla considerazione dell'E.V., ma

è per ribadire il concetto, già messo in luce nel Consiglio dei Ministri, che la nostra azione militare in Albania non deve sottrarre altri riparti all'Esercito operante per raggiungere scopi secondari quali son quelli che possono formare oggetto di operazioni in questa regione, in confronto coi risultati di ben maggiore importanza che si sarebbero raggiunti nella valle del Vardar qualora vi si fossero portate tempestivamente forze sufficienti.

La situazione ora creatasi in Serbia e nella valle del Vardar non esclude che gl'Imperi centrali possano sottrarre parte delle forze e dei mezzi già diretti contro la Serbia per rivolgerli sulle fronti di guerra del continente — la nostra fronte compresa —; ed io traggio da ciò argomento per insistere nella viva raccomandazione che la nostra spedizione non si trasformi in un pericoloso sperpero di forze.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

IL MINISTRO DELLA GUERRA, ZUPELLI,
AL COMANDANTE DEL CORPO SPECIALE, BERTOTTI

N. 72142 - RR - Rosso

Roma, 7 dicembre 1915

Dai telegrammi inviati a V.S. dalla Regia Legazione di Durazzo, indipendentemente da eventuali colloqui personali di V.S. con quel nostro Ministro, rilevasi tendenza espansione ed operazioni larga scala che non sono negli intendimenti del Governo. E' opportuno ricordare modo ben chiaro che, giusta intendimenti Governo, è primo compito essenziale di codesto Corpo assicurare saldamente possesso Valona; in secondo luogo occupare Durazzo per motivi e finalità prevalentemente politici. Detta occupazione pertanto dovrà farsi modo da evitare sorprese o situazioni difficilmente sostenibili con forza ivi distaccata, ossia dovrà effettuarsi previe concrete notizie sulle complesse condizioni di ambiente che stiano ad escludere eventualità gravi conseguenze cui non fosse poi possibile provvedere in tempo con mezzi adeguati. Comunque sono da evitare modo assoluto altri nostri interventi allo interno Albania. Interessa invece agevolare raccolta prigionieri austriaci fatti dai Serbi, e ciò per alleviare quel Governo, avviandoli appena possibile Italia previe misure profilattiche. Di tali prigionieri è importante avere in nostra custodia appena lo si possa il nucleo di ufficiali (circa seicento) sgombrandolo al più presto in Italia con le maggiori precauzioni. Pregasi ricevuta telegrafica.

Il Ministro
ZUPELLI

COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

N. 1212 di protocollo G.

16 dicembre 1915

Risposta dispaccio n. 7901

Div. S.M. - Sez. 1^a bis

Riservato

OGGETTO: Situazione a Berat.

A S.E. il Ministro della Guerra Roma

Poiché l'E.V. mi fa l'onore di richiedere il mio personale parere su una eventuale occupazione militare di Berat da parte nostra, io non posso che confermare quanto, a proposito della nostra azione in Albania, ho ripetutamente esposto per iscritto, ed anche a voce nella riunione dei Ministri che ebbe luogo in occasione della mia ultima gita a Roma. Vale a dire che dal punto di vista militare, e nelle presenti contingenze, qualunque operazione intesa alla occupazione militare di località nell'interno dell'Albania (come Durazzo, qualora con tale città debbasi comunicare per la via di terra, Elbasan, Tirana, Berat o qualsivoglia altra località) è da me ritenuta molto pericolosa perché:

- 1) o viene iniziata senz'altro con forze tali da assicurare il possesso delle località e delle linee di comunicazione colle basi costiere, ed in tal caso richiede un ingente corpo di spedizione di cui non possiamo disporre;
- 2) o viene eseguita con forze ridotte (quali son quelle finora inviate) ed allora corriamo l'alea di vederle sopraffatte o tagliate fuori dalle basi, ed in tal caso, alle prime minacce insorgenti, saremmo trascinati a mandare successivamente altre forze fino ad ingolfarci in una via irta di incognite e di pericoli.

Venendo al caso particolare di Berat, faccio rilevare che non è coll'inviarvi forze nostre che noi potremmo impedirne l'occupazione ai greci qualora questi intendessero effettivamente di impadronirsene. Noi nelle presenti circostanze — a meno di impegnare truppe in tale quantità che in questo momento sarebbe follia il solo pensarvi — non potremmo assolutamente resistere ad un attacco greco, data la entità delle forze di cui la Grecia può disporre.

Ma anche senza il diretto intervento delle truppe regolari greche, la forza del distaccamento che dovesse occupare Berat dovrebbe essere assai rilevante, perché occorre fare conto delle bande epirote ed albanesi che la Grecia — se non si sentirà altrimenti minacciata — non mancherebbe di costituire e di aiutare largamente, per quanto di nascosto, e di lanciare contro di noi. Per prevenire adunque e per soffocare ogni movimento di carattere insurrezionale occorrerebbe che il presidio di Berat fosse costituito con forze considerevoli

(di cui ripeto, non possiamo disporre) e che fosse collegato colle basi costiere mediante l'occupazione di parecchi punti intermedi.

Credo invece che la Grecia possa essere messa nella impossibilità di nuocerci (sia apertamente sia di sottomano favorendo una agitazione da parte delle bande) dichiarandole esplicitamente che nel caso in cui essa accennasse a varcare il confine che la separa dall'Albania o nel caso in cui suscitasse movimenti insurrezionali nella regione di Berat, noi le moveremmo senz'altro guerra. Una energica e sollecita rappresaglia da esercitarsi bombardando il Pireo e l'arsenale di Salamina ed occupando taluna delle isole principali, varrebbe a sconsigliare la Grecia dall'occupare Berat o dal farvi insorgere gli abitanti contro di noi, assai meglio che con l'invio in tale località di quelle limitate forze di cui può disporre il corpo di spedizione. Accennando alle isole greche, intendo alludere più che ad ogni altra a quella di Corfù che ci darebbe il possesso del relativo canale il quale, per consenso dei nostri ufficiali di marina, è più importante sotto il punto di vista marittimo del golfo di Valona.

Ciò premesso io non posso che esprimere parere recisamente sfavorevole allo invio di nostre truppe a Berat, convinto come sono che costituirebbe il principio di un'avventura della quale nessuno può misurare le conseguenze. Di fronte a questo pericolo parmi che qualsiasi altra considerazione debba cadere, essendo evidente che qualsiasi compromissione del nostro prestigio debba tornar nociva anche alla nostra penetrazione economica, politica, d'influenza e di cultura nella penisola balcanica, la quale invece riuscirà facile dopo una guerra vittoriosa.

Il Capo di S.M. dell'Esercito

CADORNA

IL CAPO DI STATO MAGGIORE, CADORNA,
AL MINISTRO DELLA GUERRA, ZUPELLI

Udine, 18 dicembre 1915

1227 G. Seg. Capo RR. Rosso

Risposta telegramma 75735 D.S.M. stop

Mi compiacio nell'interesse del Paese che Governo con decisioni relative Berat abbia aderito concetto da me ripetutamente sostenuto circa pericoli insiti occupazione località interne Albania duolmi soltanto che rinunzia obiettivo marcia colonna Guerrini avvenga così tardi et sotto pressione avvenimenti da apparire menomazione nostro prestigio stop In esito richiesta battaglioni da concentrare Taranto mi riservo telegrafare al più presto designazione riparti che saranno due reggimenti uno di E.P. uno M.T. entrambi su tre battaglioni stop Desidero però chiaramente precisare che battaglioni suddetti dovranno servire riserva per rafforzare et tenere modo assoluto nostro possesso Valona con esclusione quindi di loro impiego per qualsiasi operazione et occupazione interno Albania stop Finché rimango a questo mio posto et finché condizioni guerra sulla nostra frontiera terrestre non mutano io non potrei assolutamente consentire che forze ora richieste potessero essere impiegate non al compito essenziale di assicurare possesso Valona ma per operazioni che io ritengo oltre modo pericolose et tali da richiamare fuori del teatro principale forze di cui nessuno può prevedere entità stop Faccio presente necessità sollecitare rimpatrio da Tripoli dei sei battaglioni non appena R. Marina possa assicurare trasporti occorrendo rimettere al più presto battaglioni stessi in efficienza ricordando come tali battaglioni dovevano compensare presso esercito combattente una delle brigate componenti attuale corpo speciale Albania stop

Generale CADORNA

COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

N. 1235 di protocollo G.

Addì, 19 dicembre 1915

Riservata

OGGETTO: Corpo speciale italiano in Albania.

A S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri Roma

A seguito del telegramma 1228 G. che ieri sera diressi all'E.V., mi onoro inviarLe, per sua conoscenza, copia dei telegrammi scambiati ieri stesso con S.E. il Ministro della guerra sull'argomento della rinuncia alla occupazione di Berat e circa il concentramento a Taranto dei battaglioni di riserva; e, nel solo intento di concorrere per quanto sta in me al migliore andamento delle cose, credo doveroso portare a conoscenza di V.E. quanto segue.

Appena decisa la spedizione in Albania, sembrandomi ovvio che — sotto il puro aspetto delle operazioni militari — i concetti generali d'impiego delle truppe dovessero essere fissati dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, consegnai (in data 20 novembre) al generale Bertotti le mie direttive basate sulle conclusioni concretate nella riunione coi Ministri, avvenuta pochi giorni prima durante la mia permanenza a Roma. Senonché il giorno 5 dicembre, vale a dire tre giorni dopo lo sbarco a Valona del generale Bertotti, mi giunse dal Ministero della guerra copia del Decreto Luogotenenziale 1° dicembre, in cui, all'art. 5, si stabiliva che « il Comandante del Corpo speciale in Albania dipende esclusivamente dal Ministro della guerra, dal quale riceve gli ordini ed al quale riferisce per qualsiasi ramo di servizio generale o speciale ».

Mi affrettavo subito, nello stesso giorno 5 dicembre, a telegrafare a S.E. il Ministro che ritiravo al generale Bertotti le mie direttive, lasciando al Ministro di sostituirle con quelle che avesse reputato del caso.

Il giorno 7 dicembre S.E. il Ministro prese atto del mio telegramma e mi pregò di comunicargli le direttive che avevo dato al generale Bertotti « per seguire per quanto possibile uniforme indirizzo ». Con tale richiesta S.E. il Ministro forniva la prova che, mentre aveva concorso a promuovere il Decreto Luogotenenziale 1° dicembre col quale era messo alla sua esclusiva dipendenza il Corpo di spedizione, a tutto il 7 dicembre non aveva ancora concretate le direttive necessarie per il generale Bertotti, il quale pure si era trattenuto lungo tempo a Roma e da 5 giorni era sbarcato a Valona, anzi, fin dal giorno 4 aveva ordinato alla colonna Guerrini di iniziare la marcia su Durazzo, per la via di terra.

Tale marcia, appena ne ebbi notizia, io la giudicai pericolosissima, e mi credetti in dovere di segnalarne subito i pericoli (foglio 1152 del 6 dicembre, inviato in comunicazione all'E.V.) come segnalai quelli derivanti dalla deter-

minazione successivamente presa — o in procinto di essere presa — di occupare Berat. Se io intervenni, e feci presente le mie considerazioni, non fu certo per tentare di ingerirmi nell'andamento delle operazioni dal quale ero stato escluso, ma perché mi credevo in obbligo di mettere in avvertenza il Governo del pericolo, che si presentava chiarissimo alla mia mente, e del danno che all'esercito combattente in Italia sarebbe derivato dal fatto che l'Albania potesse assorbire forze in quantità imprevedibile, e se si fossero ascoltate le insistenti sollecitazioni a perseguire quelle finalità politiche che il R. Ministro di Durazzo prospettava e raccomandava da tempo, senza poterne misurare le conseguenze di ordine militare.

Gli avvenimenti posteriori hanno pienamente e sollecitamente confermato le mie previsioni: i pericoli derivanti dall'allontanamento delle nostre truppe da Valona, sono apparsi evidenti e minacciosi anche più presto di quanto io avessi supposto, cosicché il Governo ha saggiamente provveduto, con la deliberazione di ieri, a rinunziare al proposito di occupare Berat, limitando l'azione del Corpo di spedizione alla difesa di Valona.

E qui mi consenta l'E.V. di rilevare che se la decisione di cui sopra è derivata da un mutamento della situazione, tale mutamento non deve essere tornato di sorpresa per il Governo, perché era stato da me previsto ed illustrato; ed era appunto per scongiurarne le conseguenze che io avevo espresso parere decisamente contrario alla marcia su Durazzo ed alla occupazione di località interne dell'Albania, benché il mio intervento potesse, persino, apparire invadenza delle attribuzioni altrui.

Io non ho inteso con questa mia lettera di far constatare che le mie previsioni si sono purtroppo avverate — perché nulla è più lontano dall'animo mio — ma ho desiderato riassumere gli avvenimenti per concludere che se non esiste unità di condotta e chiara visione dei fini da raggiungere e dei mezzi adeguati a tali fini, si corre inevitabilmente incontro a gravi pericoli: e se l'una cosa e l'altra mancheranno a chi si è assunta la direzione esclusiva delle operazioni, giungeremo facilmente alle stesse rovinose conseguenze lamentate per l'Eritrea nel 1896 e per la Tripolitania pochi mesi or sono.

Io sarei ben lieto di sbagliarmi, ma temo che, nei riguardi della spedizione in Albania, abbia fatto finora difetto un chiaro concetto direttivo militare; di quanto dico, è prova il fatto che si reputò che coi 18 battaglioni sbarcati a Valona si potesse avventurare la colonna Guerrini su Durazzo per la pericolosa via di terra, mentre — a pochi giorni di distanza — non si reputarono sufficienti le forze stesse per assicurare la sola occupazione di Valona.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

Documento n. 10

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA,
AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

Roma, 20 gennaio 1916

Cifrario F.T. - R.

Ringrazio V.E. della assicurazione del suo intervento alla conferenza di sabato. Mi rincresce non potere aderire al desiderio espressomi da V.E. che ne sia redatto processo verbale. Per costante consuetudine è escluso qualsiasi processo verbale delle conferenze fra uomini di governo nelle quali deve regnare massima libertà di parola et non si ammettono segretari. Intanto nessuna risoluzione circa l'Albania potrà essere pregiudicata perché appunto questo argomento in connessione con la situazione generale politica et militare sarà tema della nostra discussione. Ossequi.

SALANDRA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA,
AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

Roma, 26 gennaio 1916

Cifrario speciale.

Mi pregio comunicare a V.E. la seguente deliberazione presa oggi dal Consiglio dei Ministri: « Il Consiglio delibera che sia fornita dall'Esercito operante la forza di un'altra Divisione coi servizi accessori occorrenti per la difesa di Valona il cui possesso si deve con ogni sforzo mantenere ».

Prego V.E. di prendere le opportune intese col Ministro della Guerra per la esecuzione di tale deliberazione.

SALANDRA

COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Riservatissima personale

28 gennaio 1916

A S.E. On. Antonio Salandra

Presidente del Consiglio dei Ministri Roma

Ho preso conoscenza della deliberazione del Consiglio dei Ministri, comunicatami con telegramma di V.E. in data 26 corrente, ed ho ricevute da S.E. il Ministro della Guerra le prime comunicazioni circa la natura e la costituzione della divisione da inviarsi in Albania.

Rimane ben fermo, secondo la lettera della predetta deliberazione e secondo quanto io ebbi ripetutamente a dichiarare, sia personalmente a V.E. che agli altri membri del Gabinetto, che queste forze sono destinate esclusivamente alla difesa di Valona. Ché, se io riconosco la necessità di tenere questo punto, ora che vi si è sbarcati, sono d'altra parte convinto che, per difendere la testa di sbarco di Valona, contro un forte attacco, occorrono tre divisioni, quali si avranno soltanto allorché a Valona si saranno riunite le forze attualmente distaccate a Durazzo; forze che devono essere ritirate in tempo, prima che si manifesti la pressione nemica, per evitare uno scacco le cui ripercussioni non sarebbe possibile misurare.

Al qual proposito è opportuno ch'io ripeta ancora una volta, chiarendolo, il mio pensiero, già esposto nella riunione dei Ministri del 22 gennaio, circa la questione di Durazzo.

Premetto, e non ho bisogno di dimostrarlo, che l'importanza dell'occupazione di Durazzo, considerata come scopo a se stessa, sarebbe militarmente nulla; mentre è facile prevedere che essa ci trascinerebbe ad operazioni offensive verso i laghi, operazioni cui gli alleati non mancherebbero di spingerci con ogni loro possa, specialmente quando si pronunziasse l'offensiva austro-tedesca in direzione di Salonicco. E allora, per operare verso i laghi, occorrerebbe, a copertura del fianco, almeno un Corpo d'osservazione verso il Montenegro, il che richiederebbe una grande quantità di forze, oltre a quelle che rimarrebbero immobilizzate alla base.

Ma, pur prescindendo da quest'ultima considerazione, e per rimanere nel campo della semplice difesa di Durazzo, osservo che la testa di sbarco misura quivi 42 km di sviluppo in condizioni di terreno sfavorevoli. E perciò a difenderla basterebbero a mala pena 3 divisioni; e si richiederebbero, a compensare le sfavorevoli condizioni naturali, ingentissimi apprestamenti che richiederebbero lungo tempo per essere condotti a termine e che quasi certamente non avremo e numerose artiglierie di medio calibro.

A tutto ciò non potrebbe certo provvedere l'attuale corpo d'occupazione in Albania, le cui forze, pur cogli aumenti testé deliberati, sono state commisurate alle esigenze della difesa della sola Valona; né, come V.E. com-

prende, io potrei mai, in coscienza, liberamente consentire ad ulteriori distrazioni di forze e di mezzi — già scarsi le une e gli altri — dal teatro d'operazioni principale, su cui devono decidersi le sorti della guerra.

Aggiungo appena che la difesa di Durazzo imporrebbe vasti rifornimenti di viveri, munizioni e materiali, per cui quella baia, angusta e malsicura, non offre certo alcuna garanzia.

Pertanto la difesa ad oltranza della testa di sbarco di Durazzo sarebbe nelle attuali condizioni, progetto certamente inattuabile. Ora non v'ha dubbio che il dilemma fra difesa ad oltranza e sgombero non ammette alcuna soluzione intermedia, la quale non potrebbe condurre se non a far rigettare le nostre truppe in mare, dacché nessun assegnamento potrebbe farsi sulle comunicazioni per via di terra.

Val quanto dire che, non potendosi proporzionare i mezzi al fine, s'impone di proporzionare il fine ai mezzi, non dovendosi dimenticare che, in qualunque impresa, il disegno politico rimane, per forza di cose, subordinato alla possibilità militare di tradurlo in atto.

Consenta V.E. ch'io rammenti qui come, appunto per non essersi in tempo riconosciuto ed applicato questo principio, e ciò malgrado mie replicate insistenze, ci è toccato lo scorso anno il disastro della Tripolitania, nel quale non solo le truppe che già erano in Colonia si trovarono coinvolte, ma anche ben 19 battaglioni della madre patria, che, nonostante le mie resistenze, furono gradatamente assorbiti, e che andarono del tutto perduti per le operazioni in Italia.

Ciò io ricordo non già a scopo di sterile recriminazione, ma pel vivo desiderio che l'esperienza del passato, pur tanto dolorosa, non debba almeno andare perduta. Tanto più che queste ragioni militari di palmare evidenza si sono certo affacciate nel loro complesso al lucido intelletto dell'E.V., allorché, nella riunione dei Ministri tenutasi in Roma il 3 gennaio u.s., con esatta visione della situazione militare — cui io mi associai completamente — dichiarava che, in caso di attacco di forze importanti contro Durazzo, le nostre truppe ivi dislocate avrebbero dovuto ripiegare per congiungersi colle altre a Valona.

E sono, queste ch'io son venute esponendo e che V.E. già aveva intuite, ragioni militari che non io soltanto ma anche e specialmente S.E. il Ministro della Guerra — che non solo è il naturale tutore degli interessi militari del Paese nel seno del Consiglio, ma anche presiede, in forza del noto decreto luogotenenziale, alle cose militari dell'Albania — avrebbe dovuto prima d'ogni altro sostenere; ed io molto mi dolgo che, nell'ultima riunione dei Ministri tenutasi il 22 gennaio, egli sia rimasto muto sull'importante argomento e non mi abbia affatto appoggiato, o contraddetto se tale era la sua convinzione.

Ad ogni modo, rimane ben fermo che l'invio a Valona di una divisione, secondo il deliberato del Governo rappresenta una sottrazione che io già faccio ben a malincuore, e che ad ogni modo non sarebbe giustificata se, prima che su queste forze, non si facesse *integrale assegnamento, per la difesa di Valona, sull'attuale presidio di Durazzo* e sul reggimento tuttora in Italia al luogo di imbarco.

Ciò dico perché l'invio di questa divisione in Albania è provvedimento grave, nel momento attuale, date le condizioni dell'esercito operante, oggi assai ridotto di forze per la deplorabile trascuranza che il Ministero della Guerra ha posto — a malgrado delle mie insistenti sollecitazioni — nella organizza-

zione dei complementi; il che già ebbi a segnalare a V.E. nel mio foglio 10804 del 17 corrente. Basti dire che una delle armate operanti, e precisamente quella che guarda lo sbocco di Gorizia, mentre dovrebbe disporre di 148000 fucili, non ne ha che 85000, tenendo pur conto dei 25000 uomini in licenza. Cosicché io avrei fortemente desiderato che la partenza della divisione richiesta dal Governo fosse stata ritardata quanto più possibile, giacché l'accennata crisi nei complementi, che si va rendendo sempre più sentita, non sarà superata che al termine di febbraio; tanto che ho dovuto giorni or sono ritirare dalla fronte due divisioni ridotte ai minimi termini, e su di esse non potrò fare più alcun assegnamento finché esse non saranno riorganizzate, cioè nel prossimo marzo.

Mi auguro almeno che la critica situazione, in cui questa notevole sottrazione di forze e soprattutto di mezzi viene a porre l'esercito in campagna, sproni il Ministro della Guerra ad una più solerte previdenza, cosicché ai bisogni dell'Esercito operante, da me sempre in tempo segnalati sulla base delle constatate esigenze della guerra, si provveda senza ritardi e senza le ingiustificate resistenze che spesso incontrano le mie proposte, di alcune delle quali attendo l'esito da tempo.

CADORNA

MINISTERO DELLA GUERRA
DIVISIONE STATO MAGGIORE - SEZIONE I bis

N. 1002 G

Roma, addì 30 gennaio 1916

Riservatissimo personale

Allegati n. 1

OGGETTO: Direttive su Durazzo.

*A S.E. il Tenente Generale Conte Luigi Cadorna
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*

Trasmetto all'E.V. la unita copia delle direttive circa l'occupazione di Durazzo che, concordate con le LL.EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli Esteri, rappresentano gli intendimenti del Governo.

Naturalmente, al Generale Bertotti è stata lasciata facoltà di dare al Comandante del distaccamento di Durazzo quelle complementari, e più particolareggiate istruzioni che, nella sua competenza, egli creda di dovergli impartire, in rapporto alla situazione locale ed agli scopi da conseguire.

Il Ministro
ZUFELLI

DIRETTIVE CIRCA DURAZZO

L'occupazione di Durazzo venne determinata da motivi e finalità prevalentemente politici; principali tra essi il rifornimento e lo sgombrò dei Serbi — (ed ora anche dei Montenegrini) — e l'appoggio alla autonomia albanese (Essad Pascià), insistendo sulla necessità di evitarvi situazione difficilmente sostenibile con le forze colà dislocate.

Tali concetti vennero riconfermati nel telegramma di questo Ministero al generale Bertotti n. 7844 del 27 corrente, nel senso che « a Durazzo si debba rimanere solo fino a quando detta località non sia fatta segno a serie minacce, cui le nostre forze non possano fare fronte ».

Tenuto conto di quanto sopra, e degli avvenimenti verificatisi nel settentrione dell'Albania dopo l'occupazione di Scutari, della linea della Boiana e dei territori contigui da parte degli Austriaci, nonché delle eventuali minacce bulgare dalla regione dei laghi per la valle dello Skumbi, e nella facile previsione che un contatto col nemico possa avverarsi prima che lo sgombrò dei Serbi - Montenegrini da Durazzo sia compiuto, si dovranno tenere presenti le seguenti direttive circa l'ulteriore contegno del distaccamento a Durazzo:

1) considerare le finalità e probabilità di cui sopra, predisporre, nel modo più accurato, e riservato, per un ordinato sgombero ed eventualmente effettuarlo per via di terra o per via di mare come e quando la situazione consiglierà;

2) evitare per la difesa di richiedere la collaborazione dei Serbi e dei Montenegrini, a meno che la situazione del momento spontaneamente la comporti, con efficacia e con possibilità di resistenza coordinata;

3) aiutare invece Essad Pascià, con consiglio e con mezzi, senza però impegnare truppe nostre lontano dalla base; incitarlo ad organizzare con sua gente la guerriglia ed aiutarlo validamente in tale opera. Mantenerlo ligio a noi inducendolo, se occorre, ad abbandonare Durazzo, seguendoci, e impedendo in ogni modo che passi all'avversario;

4) rendersi conto, *con ogni mezzo*, della reale entità delle minacce nemiche, tanto da parte degli Austriaci che da parte dei Bulgari, e di eventuali bande nemiche, affine di evitare che l'abbandono di Durazzo non risulti realmente e pienamente giustificato dalla forza delle circostanze;

5) circa le modalità dell'eventuale sgombero delle nostre forze da Durazzo, il comando del corpo speciale, come si è accennato sopra, è lasciato libero di scegliere fra la via di terra e quella di mare, tenuto conto delle circostanze del momento (minacce nemiche, condizioni di difesa, situazione dei Serbi - Montenegrini, spirito delle popolazioni, ecc.) bilanciando strettamente vantaggi e svantaggi di questa e di quella linea, e prendendo, in tempo, per quanto interessa l'eventuale sgombero per mare, i necessari accordi con il Comando dell'Armata navale, a tale uopo già preavvisato;

6) nell'eventualità che si imponga un sollecito sgombero da mare, il comandante del distaccamento di Durazzo è autorizzato a comunicare direttamente con il Comando dell'Armata navale.

Roma, 29 gennaio 1916.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA,
AL PRIMO AIUTANTE DI CAMPO DEL RE, BRUSATI

Personale

Roma, 23 febbraio 1916

Caro Brusati,

senza attendere la venuta all'Udienza Reale di questa sera dell'ufficiale di servizio — vista l'urgenza e la gravità dell'informazione — ti trasmetto copia di un telegramma del generale Ferrero, datato Durazzo 22 febbraio ore 21,10, perché tu voglia darne comunicazione a S.M. il Re.

Come vedi la possibilità di uno sgombero da Durazzo delle nostre truppe comincia ad essere compromessa per la presenza minacciosa dei sommergibili nemici nella baja; e tenendo conto dell'affermazione di S.A.R. il Duca degli Abruzzi, che per raccogliere il convoglio dei trasporti e la scorta navale a Durazzo occorrono 48 ore di preavviso ed altrettante per le operazioni d'imbarco, è da temere che lo sgombero delle nostre truppe non possa più essere effettuato che con gravi difficoltà, con molto rischio e sotto la pressione di un attacco in forze del nemico.

E' anche da prevedere che il gen. Ferrero, specialmente dopo il noto telegramma direttogli dal generale Bertotti, difficilmente si indurrà a richiedere, di propria iniziativa, ed in tempo debito, il sollecito imbarco delle truppe, e perciò sorge la preoccupazione che un ulteriore ritardo, da parte di chi ha la responsabilità delle operazioni in Albania, nell'adottare la decisione di abbandonare Durazzo, esponga le nostre truppe ad un serio ed imminente pericolo ed il nostro prestigio ad un grave scacco.

Quanto sopra ho ritenuto necessario ed urgente comunicarti, perché S.M. il Re possa esserne informato.

Ti stringo la mano e credimi.

aff. L. CADORNA

COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

N. 1579 di protocollo

Addì, 25 febbraio 1916

Riservatissimo personale

Risposta all'Elenco 1924 del 21 febbraio 1916

OGGETTO: Avvenimenti a Durazzo.

*Al Signor Ten. Generale Comm. Emilio Bertotti
Comandante del Corpo Speciale in Albania*

Ho letto gli appunti (gli appunti erano diretti personalmente a S.E. che li conserva) relativi alla conferenza avuta da V.S. con l'ammiraglio Millo, e mi spiace di doverle dichiarare che non concordo con quanto Ella scrive e che più particolarmente dissento sui seguenti punti:

1) a mio parere la ragione principale per la quale il generale Ferrero rimandò l'imbarco fu il telegramma di V.S., che non può a meno di avere influito sulla sua decisione mettendolo in puntiglio, perché è pericoloso sistema quello di intervenire nelle determinazioni che spetta alla responsabilità dei dipendenti di adottare, i quali, in tal modo, vengono ad essere fuorviati dall'apprezzare con serena obiettività la situazione;

2) qualunque siano le istruzioni che il Governo dà al Comandante di un corpo di spedizione — quale è il caso di V.S. — è sempre il Comandante stesso il responsabile delle conseguenze militari derivanti dalla esecuzione delle istruzioni avute. Il Governo è lontano e, per lo più, incompetente in cose militari; e, d'altra parte, qualsiasi operazione, anche se motivata da ragioni essenzialmente politiche, non può che essere subordinata alla sua attuabilità sotto il punto di vista militare. Di questa è giudice il Comandante delle truppe operanti, il quale deve ritenersi vincolato soltanto al raggiungimento del fine generale stabilito dal Governo; se dal Governo partono istruzioni particolareggiate ed in contrasto con la sicurezza delle truppe, il Comandante ha l'obbligo di far presente le ragioni militari che sono in opposizione alle istruzioni ricevute: se non venisse ascoltato gli rimane il diritto di domandare l'esonerazione dal comando.

Consegue che, a mio giudizio, di qualsiasi insuccesso che si producesse a Durazzo, la principale responsabilità non potrebbe risalire che alla S.V.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
L. CADORNA

COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

N. 1590 di protocollo
Riservatissima personale

27 febbraio 1916

OGGETTO: Conseguenze degli avvenimenti a Durazzo.

A S.E. il Cav. Antonio Salandra
Presidente del Consiglio dei Ministri Roma

Quello che io avevo facilmente preveduto e che con tenace insistenza — la quale può forse essere stata giudicata eccessiva — non ho mancato di segnalare durante tre mesi, è avvenuto. Il nostro prestigio militare ha avuto a Durazzo un fiero colpo, il quale avrà larga e triste eco nel Paese, fra gli alleati e gravi ripercussioni nelle file dell'Esercito combattente.

Non è mio compito assodare a chi spetti la principale colpa dell'inettitudine e dell'ostinatezza opposta a riconoscere i pericoli della situazione, perché — per effetto delle disposizioni del Decreto Luogotenenziale 1° dicembre 1915 — io sono stato escluso da qualsiasi ingerenza diretta sugli avvenimenti militari in Albania; ma il mio cuore di soldato sanguina nel constatare lo sbaraglio nel quale è stata gittata la valorosa brigata Savona, una delle più gloriose dell'Esercito e che già molto si era distinta in questa guerra sul Carso, e non posso a meno di rilevare come anche in quest'occasione da parte del Ministro della Guerra non si sia dimostrata quella alacrità e perspicacia che le presenti contingenze impongono.

Io ho già dovuto più volte segnalare all'E.V. la insufficienza del Ministro della Guerra e la lotta continua — assai più ingrata di quella contro il nemico — che io debbo sostenere per essere coadiuvato nella impresa che l'Italia ha affrontato, ed ho più volte dovuto lamentare lo scarso concorso che il Ministro della Guerra presta nel preparare e nel concedere quanto io richiedo nell'interesse supremo dell'Esercito, interesse che in questi momenti più che mai si identifica in quello del Paese.

Considerando pertanto la enorme responsabilità che pesa sulle mie spalle, di fronte agli avvenimenti recenti di Durazzo io sento il dovere di dichiarare all'E.V. come tra l'attuale Ministro della Guerra e la carica che riveste si sia maturata una incompatibilità assoluta perché lo ritengo scaduto da quel prestigio e da quella autorità che l'alto ufficio impone.

Io adunque ho l'onore di prospettare alla considerazione dell'E.V. la necessità in cui mi trovo che io possa — se non immediatamente, in epoca assai prossima — contare sulla presenza al Ministero della Guerra di persona dalla quale io mi sappia con sicurezza costantemente sorretto, e che a quanto il Comando Supremo richiede risponda con quello slancio e con quella attività

che nelle circostanze presenti non debbono essere negate. Se, malgrado ciò che io Le ho scritto, l'E.V. non credesse di confortare col proprio autorevole consenso il giudizio che io traggo dagli avvenimenti di Durazzo, non mi resterebbe che pregare l'E.V. di ottenermi da S.M. il Re la esonerazione dalla carica che occupo.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

N. 849

Roma, 29 febbraio 1916

Riservatissima personale

*A S.E. il Tenente Generale Conte Luigi Cadorna
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*

Rispondo alla nota *Riservatissima personale* in data 27 corrente n. 1590 di protocollo.

Gli ultimi avvenimenti di Durazzo produssero anche in me assai penosa impressione; e ne è prova il Decreto immediatamente, in seguito ad essi, da me provocato, del quale do comunicazione a V.E. con altra mia nota di pari data. Non giungo però al punto di ritenere menomato il nostro prestigio militare così nel Paese come fra gli alleati e nelle file dell'Esercito combattente.

In quanto alle conseguenze che V.E. ne trae in riguardo alla persona del Ministro della Guerra, senza entrare menomamente nel merito delle considerazioni accennate da V.E. debbo, in via pregiudiziale, osservarle che, secondo lo Statuto fondamentale del Regno, al Re solo spetta la nomina e la revoca dei suoi ministri, e, secondo la consuetudine che è ormai norma del nostro governo costituzionale, spetta unicamente al Presidente del Consiglio la proposta e quindi la responsabilità di tali atti di governo. Non posso dunque al riguardo di essi entrare in discussione per invito o suggerimento di qualsiasi altra autorità civile o militare per quanto elevato ne sia il grado.

Di questa mia nota come della nota di V.E. a cui rispondo ho reputato doveroso rimettere copia a S.M. il Re.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

A. SALANDRA

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA

N. 1603 G. Seg. Capo F.T. RR.P.

Roma, 1° marzo 1916

Ricevo lettera V.E. numero 849 R.R. data 29 febbraio stop

Molto duolmi mio scritto abbia potuto dar luogo tale interpretazione stop Intendevo dire soltanto che non mi sento nelle condizioni che ho più volte per lungo volgere tempo diffusamente esposte di continuare a coprire attuale carica; et poiché dal contesto della lettera sopracitata mi persuado che V.E. non ha alcuna intenzione di prendere in considerazione quanto esposi, ho l'onore di rassegnare dimissioni da Capo di Stato Maggiore dell'Esercito pregando V.E. di ottenermene da S.M. il Re l'accoglimento, non intendendo io in alcun modo di rimanere in una posizione che non potrei conservare, e ciò dico con profondo convincimento, senza danno della cosa pubblica alla quale unicamente io miro stop

Generale CADORNA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

N. 850 RR.

Roma, 29 febbraio 1916

*A S.E. il Tenente Generale Conte Luigi Cadorna
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*

Mi prego comunicare alla E.V. copia di un Decreto deliberato sopra mia proposta dal Consiglio dei Ministri e sottoscritto da S.M. il Re in data di ieri. Tale Decreto va immediatamente in attuazione.

Con esso si revoca e si sostituisce il Decreto Luogotenenziale 1° dicembre 1915 n. 1932, e si restaura nelle mani di V.E. l'unità del Comando dell'intero esercito, estendendolo anche alle forze operanti in Albania.

L'E.V. però intende naturalmente come le direttive politiche della guerra restino riservate al Governo, e come sia necessario procedere d'intesa col Governo per tutto ciò che può avere attinenza alla politica internazionale nei rapporti, così intricati e complessi, specie nel teatro orientale della guerra, tanto con gli alleati quanto coi neutri (in particolar modo con la Grecia) e con gli stessi belligeranti.

Debbo pure confermare alla E.V., come del resto Le è già noto, che il Governo ritiene che mantenere il possesso di Valona costituisce un interesse nazionale di primo ordine e che quindi è indispensabile prepararne la difesa con tutti i mezzi disponibili, anche contro eventuali ingenti forze nemiche.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
A. SALANDRA

MINISTERO DELLA GUERRA
DIVISIONE STATO MAGGIORE - SEZIONE III

N. 2181

Roma, addì 1° marzo 1916

Riservato personale

OGGETTO: Attribuzioni del comandante del Corpo speciale in Albania.

*A S.E. il Generale Conte Luigi Cadorna
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*

Compiuto lo sgombero dei Serbi e dei Montenegrini e scomparsa, con la partenza di Essad - Pascià, qualsiasi rappresentanza in Durazzo di un governo da noi riconosciuto, è venuto a determinarsi in Albania un sostanziale mutamento, per il quale l'azione nostra, pur sempre subordinata alle note finalità e direttive di indole politica, ha ormai, ed avrà, nelle sue manifestazioni, un carattere decisamente e prevalentemente militare, in quanto essa rimane svincolata dalle complesse esigenze prodotte appunto dalla esistenza di un governo locale, e dalla presenza di un nostro Ministro plenipotenziario: circostanze, queste, per le quali gli atti di governo politici e militari si legavano e si componevano intimamente, e richiedevano, perciò, stretti, diretti e quotidiani accordi fra i Ministri competenti.

Ne sono una riprova le stesse direttive impartite al nostro comandante a Valona, e le quotidiane comunicazioni a lui dirette, di comune intesa fra i Ministri degli esteri e della guerra.

Lo sgombero dei Serbi e dei Montenegrini, così felicemente condotto a termine, e le disposizioni all'uopo necessarie, dovevano essere, e furono, oggetto di intimi, rapidi concerti, non soltanto tra i Ministri della guerra, degli esteri, della marina e il comandante del Corpo speciale, ma anche con ambasciate, legazioni e missioni estere, in quanto richiedevano una serie di immediati provvedimenti di competenza del governo, quali provvista di vettovaglie, materiali, mezzi di trasporto, provvedimenti sanitari, sgombero di prigionieri, ecc. E tale molteplice e complessa attività doveva, necessariamente, inquadrarsi e disciplinarsi con l'azione delle nostre truppe in Albania, e con l'affluenza contemporanea dei nostri rinforzi.

Tutti questi provvedimenti imponevano unità e rapidità di direzione e di decisioni, riducendo al minimo il tempo e gli organi all'uopo necessari, e vincendo difficoltà non lievi nei contatti con gli alleati cooperanti nella impresa.

In sostanza, l'azione del nostro corpo in Albania non poteva essere svincolata da complesse questioni politiche e da molteplici esigenze logistiche e territoriali, cosicché dal Governo doveva, per necessità di cose, inevitabilmente dipendere anche l'azione militare.

Ma poiché ora la situazione si è radicalmente modificata, e l'azione nostra in Valona si è ormai delineata in una occupazione di carattere prevalente-

mente militare, il Governo ha riconosciuto la convenienza di modificare il contenuto del Decreto Luogotenenziale in data 1° dicembre 1915, relativo alle attribuzioni del comandante del Corpo speciale in Albania, sostituendolo con il R. decreto 28 febbraio u.s., il quale tiene anche conto all'art. 2 delle nuove esigenze della R. Marina nella base di Valona; esigenze delle quali già ho fatto parola a V.E. nella mia nota n. 2044 del 24 febbraio u.s.

Del nuovo Decreto Reale circa le attribuzioni del comandante del Corpo speciale (che, come è noto, fu testé pubblicato nella Gazzetta Ufficiale) ho dato comunicazione anche al Tenente Generale Bertotti, per sua norma. Uguale comunicazione viene, dal Ministero, fatta anche agli addetti militari in Corfù e in Atene, invitandoli tuttavia a comunicare contemporaneamente anche a questo Ministero oltre che a cotesto Comando e al Comando del Corpo speciale a Valona le consuete loro notizie ed informazioni.

Il Ministro

ZUPELLI

COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

N. 1609 di protocollo G.

2 marzo 1916

Riservatissima personale

OGGETTO: Dipendenza del Corpo speciale italiano in Albania.

A S.E. il Cav. Antonio Salandra

Presidente del Consiglio dei Ministri Roma

Segno ricevuta del foglio in data 29 febbraio u.s. n. 850, col quale l'E.V. mi notifica il R.D. 28 febbraio 1916 che sottrae alla dipendenza diretta del Ministro della Guerra il Corpo speciale italiano in Albania per affidarlo a quella del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

In merito alle considerazioni con le quali V.E. accompagna la notificazione del R.D., mi onoro prospettare all'attenzione dell'E.V. quanto segue:

Io intendo perfettamente quanto l'E.V. mi espone circa la necessità che le direttive politiche della guerra restino riservate al Governo; ma mi occorre porre in rilievo un'altra necessità coesistente, quella che le direttive politiche siano tali da potersi tradurre militarmente in atto; epperò che il fine sia proporzionato ai mezzi; è codesto un assioma che non si può violare senza incorrere in disastri del genere di quello avvenuto a Durazzo.

Circa il carattere di interesse nazionale di primo ordine attribuito al possesso di Valona, io mi rimetto pienamente al giudizio formulato dal Governo. Osservo però che la disponibilità dei mezzi per la sua difesa deve essere valutata subordinandola alle esigenze della difesa del territorio nazionale ed a quelle della guerra che si combatte oltre la vecchia frontiera, le quali esigenze sono giustificate — ed in ciò non dubito di avere consenziente l'E.V. ed il Governo — da un interesse superiore a qualsiasi altro.

In conseguenza, ove occorressero altri uomini, armi e munizioni in più di quelli distaccati ora in Albania, tutto ciò, data specialmente la scarsezza degli attuali mezzi in artiglierie pesanti e munizioni non può essere tolto all'esercito operante in Italia senza paralizzare l'offensiva, ed anche senza compromettere il territorio nazionale se fossimo attaccati con ingenti mezzi come ora accade a Verdun. E' quindi mio dovere di prevenire di ciò la E.V., perché, posto in tali termini, il doppio problema della difesa nazionale e della difesa ad oltranza di Valona contro un attacco a fondo diventa insolubile.

Epperò, data la impossibilità di difendere colle forze e colle artiglierie di cui disponiamo (e che di poco potrebbero essere accresciute) la linea della

Vojussa, estesa circa 100 chilometri, darò ordine che questa sia contrastata dalle forze mobili fino a che l'attacco non si pronunzi con forze sensibilmente superiori; ma che da questo momento la difesa ripieghi sul contrafforte che cinge ad est la baia di Valona. Quindi dovrà essere organizzata una buona linea di difesa che, pure, avrà il non piccolo sviluppo di 30 chilometri.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

N. 1612 di protocollo G.

Addì, 2 marzo 1916

Riservatissimo personale

Risposta al dispaccio n. 2181

Div. S.M. del 1° marzo 1916

OGGETTO: Corpo speciale italiano in Albania.

A S.E. il Ministro della Guerra Roma

Tutte le considerazioni svolte da V.E. nella lettera sopra indicata, non infirmano il principio fondamentale — molte volte da me proclamato — che l'azione politica deve essere subordinata alla possibilità militare di tradurla in atto: si doveva quindi evitare ad ogni costo uno scacco deplorabilissimo quale è stato quello di Durazzo.

E tanto più in questo caso dovevasi evitare lo scacco, in quanto che è consacrata negli atti una deliberazione del Consiglio dei Ministri, a me comunicata col dispaccio n. 1002 G - Div. S.M. - del 30 gennaio 1916, la quale stabiliva che « a Durazzo si debba rimanere solo fino a quando detta località non sia fatta segno a serie minacce, cui le nostre forze non possano far fronte ».

Debbo dire infine che sono molto spiacente che la direzione delle operazioni militari in Albania venga a me rimessa quando le cose sono così compromesse.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Riservatissimo

*Direttive al Comandante il Corpo speciale italiano in Albania
in relazione all'art. 5 del R. Decreto 28 febbraio 1916.*

I. - Il Corpo speciale italiano in Albania ha per compito di assicurare all'Italia il possesso di Valona.

II. - Per assolvere tale compito, il Comandante del Corpo speciale organizzerà al più presto la difesa ad oltranza della piazza, su quelle linee di resistenza che meglio rispondono allo scopo, uniformandosi alle prescrizioni generali vigenti per la guerra di fortezza, specie per quanto ha tratto alle occupazioni esterne, che rientrino nell'ambito delle necessità inerenti alla difesa. Anche le difese arretrate dovranno essere predisposte, prima nelle loro parti essenziali, e poi condotte man mano a compimento.

III. - E' in facoltà del Comandante del Corpo speciale di ordinare quelle operazioni di piccole colonne mobili, spinte a distanze non eccessive, che siano necessarie per creare, al di là della linea di difesa avanzata, la voluta zona di sicurezza, e per assumere informazioni sul nemico.

Qualsiasi altra operazione che non risponda alle accennate esigenze non potrà essere ordinata senza la preventiva esplicita autorizzazione del Comando Supremo.

IV. - Il Comandante del Corpo speciale prenderà accordi col Comando delle forze navali per la sorveglianza delle coste, diretta specialmente ad impedire che l'avversario si valga comunque degli scali albanesi. Nella difesa cercherà di utilizzare nella più larga misura possibile il concorso delle artiglierie delle navi.

V. - In tutti quei casi in cui il Comandante del Corpo speciale ravviserà necessario valersi della facoltà fattagli dal comma 2° dell'art. 5 del R.D. 28 febbraio 1916, rivolgendosi direttamente al Ministero della guerra, sarà tenuto a fare analoga contemporanea comunicazione al Comando Supremo.

VI. - Il Comando del Corpo speciale si terrà in stretta e costante relazione coll'Ufficio informazioni del Comando Supremo, e comunicherà a questo tutte le notizie importanti di carattere militare e politico giunte a sua conoscenza, che non gli risultino già pervenute direttamente all'Ufficio medesimo. Segnatamente dovrà informare sulle forze nemiche che gli stanno di fronte.

Il suddetto Comando è autorizzato a corrispondere direttamente coi nostri addetti militari ad Atene, Salonico, Bucarest e Corfù.

2 marzo 1916.

d'ordine di S.M. il Re

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

N. 1623 di protocollo G.

Addì, 4 marzo 1916

Riservatissima personale

OGGETTO: Circa la tutela del possesso di Valona.

A. S.E. il Cav. Antonio Salandra

Presidente del Consiglio dei Ministri Roma

Ritengo che l'E.V. abbia avuto in comunicazione da S.E. il Ministro della Marina il testo del mio telegramma n. 1620 in data 3 corr. col quale gli rispondevo in merito alle considerazioni, espostemi con foglio n. 3187 del 2 marzo, circa l'importanza del possesso della baia di Valona, ma credo opportuno meglio chiarire all'E.V. il contenuto del telegramma sopra citato.

Mi richiamo, anzitutto, alla mia lettera n. 1609 in data 2 marzo c.a. diretta all'E.V. nella quale dicevo, a proposito dell'interesse nazionale di primissimo ordine attribuito al possesso di Valona, che io mi rimettevo al giudizio del Governo ma che, pur non entrando in merito del giudizio stesso, ritenevo tale interesse subordinato alle esigenze superiori della sicurezza del Paese. Ricordo anche come nella riunione di Ministri cui intervenni a Roma il 22 gennaio u.s. io ebbi ad affermare che « se io mi esponessi a farmi battere in Italia per aver mandato in Albania mezzi necessari alla difesa del Paese, io mi renderei meritevole di fucilazione ».

Ora per la difesa del Paese noi dobbiamo tenere conto, oltrech  delle forze in uomini, anche, e specialmente, dei mezzi in artiglierie pesanti, i quali ultimi hanno acquistato nella moderna guerra un'importanza enorme come dimostrano gli avvenimenti militari tuttora in corso sulla Mosa.

Come   ben noto all'E.V., noi siamo entrati in campagna con una assai scarsa dotazione di artiglierie pesanti: con ogni sorta di ripieghi siamo riusciti ad accrescerle, ma siamo ben lungi dall'averne a sufficienza; buona parte delle bocche da fuoco (e proprio quelle migliori) sono scoppiate; una parte notevolissima — specialmente delle pi  potenti — pu  essere utilizzabile soltanto in postazioni fisse e non   quindi suscettibile di mobilit ; moltissime delle bocche da fuoco di medio e di grosso calibro sono logorate per i molti tiri eseguiti. La produzione delle munizioni per le suddette artiglierie procede lenta e non con l'intensit  relativa che si era lasciato sperare.

In queste condizioni, e pur senza tener conto dell'eventuale fabbisogno sulla pericolosissima frontiera svizzera, la deficienza di bocche da fuoco potenti e del relativo munizionamento   grandissima, e tale deficienza non pu  a meno di destare gravi preoccupazioni ove si pensi alla possibilit  che il nemico sviluppi contro di noi, e con grandi mezzi, un attacco a fondo del

genere di quello che si svolge attualmente nella regione di Verdun, cosa che il nemico non mancherebbe di tentare qualora i Tedeschi riuscissero a sfondare le linee francesi.

Sempre a proposito della nostra scarsità di artiglierie pesanti, la E.V. ricorda certamente che quando venne in discussione la possibilità di inviare un nostro contingente nei Balcani per cooperare con le forze dei nostri Alleati contro i comuni nemici (foglio 940 del 5 novembre 1915) io insistetti perché il nostro concorso — ammesso che fosse opportuno come ritenevo — consistesse nell'invio di tre divisioni, perché con tale invio di truppe si escludeva, da parte nostra, quello di artiglierie pesanti; queste avrebbero dovuto essere fornite dai nostri Alleati che assai più di noi ne hanno e ne producono. Le tre divisioni rappresentavano adunque il massimo sforzo che io reputavo possibile allora, sforzo che il Governo non ritenne che si dovesse dirigere a Salonico e che fu impiegato invece in Albania.

In questo stato di cose ben comprenderà l'E.V. come io mancherei alla più elementare e doverosa prudenza se sottraessi, anche in piccola parte per mandarli lontano donde non potrei più farli ritornare in tempo, mezzi di artiglieria quali sono quelli che occorrerebbero per contrastare un attacco nemico in forze diretto contro Valona.

Per dare un esempio all'E.V. della scarsità dei nostri pezzi di artiglieria pesante, dirò che avendo dovuto aderire alla richiesta rivoltami pochi giorni fa dal Ministero della Guerra di inviare a Valona una batteria di mortai da 210, non ho potuto trovare in tutta la zona di guerra una sola batteria organica disponibile: ho dovuto ricorrere al miserevole espediente di togliere un pezzo da quattro diverse batterie per costituire l'unità da mandare a Valona.

Date queste premesse, e considerato che qualora venisse effettuato contro Valona un attacco a fondo con un proporzionato contingente di artiglierie pesanti (le quali si possono trasportare dopo un certo tempo, approntate che siano le strade, come del resto il nemico ha già fatto coi medi calibri impiegati contro di noi a Durazzo), bisognerebbe che anche noi potessimo disporre per la difesa di Valona di una larga dotazione di pezzi di eguale potenza; ma appare evidente, che io *non ho assolutamente* il mezzo di provvedere ad assicurare il possesso di Valona nel modo che S.E. il Ministro della Marina richiede.

S.E. il Generale Piacentini, che assumerà il comando del Corpo speciale in Albania, appena avrà potuto orientarsi, sul luogo, dei bisogni della difesa di Valona, mi riferirà sollecitamente sulla quantità delle artiglierie occorrenti, ma s'impone fin d'ora il dilemma: o la Marina provvede le artiglierie necessarie ed il relativo abbondante munizionamento, oppure il Corpo speciale di Valona verrà necessariamente, e dopo breve tempo, a trovarsi in una posizione precaria.

Ora non vi ha chi non veda come a quest'ultima eventualità sia di gran lunga preferibile un ripiegamento ordinato ed eseguito in tempo, per quanto gravi possono essere gli inconvenienti d'altra natura che un simile provvedimento originerebbe. Qualunque termine medio fra le due corna del dilemma condurrebbe inevitabilmente ad un disastro di ben altra entità di quello di Durazzo, ed avrebbe conseguenze di cui sono manifesti la gravità ed i pericoli, tanto di ordine militare che politico.

Ciò detto, io debbo qui rilevare che la direzione delle operazioni in Albania è stata a me affidata tre mesi dopo l'inizio dello sbarco del Corpo speciale a Valona, ed in questo frattempo sono stati commessi gravissimi errori che io fui impotente a prevenire e ad impedire. Io non posso adunque accettare che con beneficio d'inventario l'eredità che mi è venuta fra le mani: tanto più che, se sono esatte le notizie che S.E. il Ministro della Marina mi ha comunicate con la sua lettera n. 3187, parrebbe che le forze austro-ungariche siano già in marcia su Valona, dinanzi al quale punto potrebbero comparire fra non molto; non è escluso quindi che non vi sia più neanche il tempo di trasportare colà artiglierie pesanti occorrenti per la difesa del nostro possesso.

Concludendo, se io posso con tutta coscienza affermare che non mancherò di fare del mio meglio per dare al Corpo speciale dell'Albania tutto quello che sarà possibile limitatamente a truppe (ho già infatti disposto perché, come è stato richiesto dal Generale Bertotti, sia inviato a Valona dalla zona di guerra il 56° reggimento di fanteria) e che ogni mio sforzo sarà quindi diretto ad esplicare le attribuzioni conferitemi dal R.D. 28 febbraio 1916, non posso però a meno di dichiarare che declino, fin d'ora, ogni responsabilità delle conseguenze derivanti da errori precedenti alla mia assunzione alla direzione delle operazioni militari in Albania.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA,
AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

Roma, 5 marzo 1916

Riservatissimo Cifrario F.T.

In seguito al telegramma di V.E. numero 1621 G. richiesi ed ebbi ieri dal Ministro della Marina copia dei documenti da V.E. in detto telegramma indicatimi. Dopo avere presa ponderata cognizione debbo esplicitamente dichiarare a V.E. che la ipotesi dello sgombrò di Valona da V.E. accennata nella conclusione del telegramma diretto al Ministro della Marina deve escludersi in conformità del concorde pensiero del Governo che portai a conoscenza di V.E. Frattanto il tenore del telegramma medesimo nonché quello della lettera da V.E. a me diretta sullo stesso argomento in data due corrente riservatissima personale numero 1509 mi convincono che fra il Governo e V.E. non si è giunti ancora ad una completa uniformità di vedute circa le direttive ed i mezzi delle nostre operazioni militari in Albania. Tuttavia è indispensabile raggiungere tale uniformità di vedute alla quale soltanto può seguire una azione efficace e concorde quale richiede l'interesse del Paese. Confido che una conferenza fra V.E. e i membri del Governo più direttamente interessati e competenti possa menare a tale accordo meglio e più rapidamente che non lo scambio di lettere e di telegrammi. Ritenendo come già ebbi a dichiarare a V.E. che si tratta di un interesse nazionale, aggiungo, internazionale di primo ordine, reputo doveroso che di quanto sopra rimanga intesa S.M. il Re al quale a ragione della urgenza prego l'E.V. rimettere oggi stesso copia del presente telegramma nonché dei documenti in esso citati, cioè della lettera a me diretta il due corrente et della corrispondenza fra V.E. e il Ministro della Marina. Attendereò le sovrane risoluzioni che potranno essere comunicate direttamente a V.E. prima di prendere i definitivi accordi per l'attuazione della mia proposta la quale ad ogni modo pel possibile incalzare degli avvenimenti ha carattere di massima urgenza.

SALANDRA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA,
AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

Roma, ore 15 del 5 marzo 1916

Cifrario F.T.

Riservatissimo

Avevo già diretto a V.E. il mio telegramma di pari data quando mi è pervenuta la lettera in data di ieri circa la tutela del possesso di Valona.

Anche di questa lettera che mi conferma nelle osservazioni et conferma proposte fatte a V.E. col detto mio telegramma prego mandare copia con cortese sollecitudine et possibilmente oggi a S.M. il Re.

SALANDRA

COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

N. 1646 di protocollo G.

6 marzo 1916

Riservatissima personale

*A S.E. il Cav. Antonio Salandra
Presidente del Consiglio dei Ministri Roma*

Mi onoro rappresentare all'E.V. la opportunità che sia data pubblica notizia della nomina di S.E. il generale Piacentini a comandante del Corpo speciale italiano in Albania, mediante un comunicato da diramare alla stampa e che potrebbe essere, all'incirca, del seguente tenore:

« Con recente determinazione del Comando Supremo — al quale, come è noto il R.D. 28 febbraio u.s. affida l'alta direzione delle operazioni militari in Albania — S.E. il Tenente generale Settimio Piacentini è stato nominato comandante del Corpo speciale italiano in Albania.

« La designazione di un ufficiale di grado tanto elevato quale è S.E. il generale Piacentini, che fino ad ora comandava nella zona di guerra uno dei Corpi d'armata mobilitati, dimostra l'importanza militare assunta dal nostro possesso di Valona e la necessità conseguente di costituire su più divisioni le nostre forze colà distaccate.

« S.E. il generale Piacentini è sbarcato a Valona ed ha già assunto il nuovo comando affidatogli ».

Con tale comunicato sarebbe mio intendimento non solo di chiarire le ragioni della sostituzione avvenuta nel Comando del Corpo speciale, ma nel tempo stesso di persuadere il nemico nel convincimento che è nel nostro proposito di assicurare il possesso di Valona, con la conseguenza probabile di indurlo a non attaccare subito le nostre posizioni colà, dando a noi il tempo necessario per migliorare le nostre difese e, contemporaneamente, obbligare il nemico a non distrarre forze dall'Albania per timore di una nostra avanzata da Valona.

La necessità di *fissare* su tutte le nostre fronti il nemico è in questo momento evidente, per evitare che sulla fronte francese — così seriamente attaccata — si riversino maggiori forze rese disponibili negli altri scacchieri di guerra.

All'uopo, ed anche per corrispondere nel miglior modo possibile, nel momento attuale, ad una preghiera rivoltami dal generale Joffre, provvedo a far diffondere con tutti i mezzi la voce che sia imminente una nostra azione offensiva sulla fronte del medio e basso Isonzo. Ho perciò inviato apposito ordine d'operazione alle armate 2^a e 3^a che precisa tutte le modalità di tale supposta operazione. Perché l'ordine abbia i caratteri della veridicità, farò attuare tutte le disposizioni preparatorie, solo avvertendo che il momento del

principio dell'azione sarà determinato da una successiva comunicazione del Comando Supremo.

Nel contempo — sempre con lo scopo suindicato — mediante telegramma trasmesso ai Comandi territoriali ho dato ordine perché sollecitino la costituzione di parecchie delle nuove unità e le predispongano per la partenza.

E' pertanto possibile che anche nel Paese venga a diffondersi la voce che nuove attive azioni sono prossime, ed il nemico certamente ne avrà notizia.

Quanto sopra ho creduto doveroso partecipare a V.E. in via *strettamente riservata* e perché, se possibile, e se V.E. consente, gli uffici censura abbiano istruzioni nel senso di agevolare i propositi del Comando Supremo sopra espressi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

COMANDO SUPREMO DEL R. ESERCITO

Riservata personale

lì, 7 maggio 1916

A S.E. il Cav. Antonio Salandra
Presidente del Consiglio dei Ministri Roma

Eccellenza,

in relazione a quanto l'E.V. ebbe a dirmi ieri mattina ed al telegramma di S.E. Tittoni (che ho riscontrato essere lo stesso già comunicatomi da S.E. il Ministro degli Affari esteri), Le invio copia di una nota la quale spiega le ragioni che permettono e consigliano di ritirare da Valona una divisione, come ho già ordinato.

Sull'argomento ebbe già a scrivermi S.E. il Ministro della guerra, e preghiomi esporre a V.E. — qui di seguito — quello che Gli ho risposto perché potesse darne partecipazione a S.E. Sonnino.

Nei primi giorni dello scorso gennaio il Governo deliberò l'invio a Valona di una terza divisione; quando, per Decreto Luogotenenziale, mi fu conferita la sovrintendenza sulle cose di Albania, io vi spedii *in via provvisoria ed al solo scopo di far procedere celermente i lavori di difesa* — non trovandosi sul posto mano d'opera borghese — una *quarta* divisione.

L'invio di queste truppe a Valona, e la voce messa in corso della spedizione di altre truppe, potevano anche distogliere il Comando austriaco da un attacco a fondo in quella direzione; così difatti avvenne, e una buona parte delle truppe a.u. che si trovavano in Albania venne trasportata nel Trentino. Dovevo io dunque lasciarmi paralizzare 48 battaglioni a Valona dalla presenza di poche truppe austriache, mentre queste diventavano minacciose nel Trentino?

D'altra parte i lavori di difesa a Valona sono a buon punto. Deliberai perciò di ritirare la divisione colà inviata a tale scopo. Vuolsi però notare che furono inviati, in suo luogo, a Valona 3 battaglioni di M.T. per continuare i lavori ed un altro reggimento di cavalleria per effettuare incursioni al di là della Vojussa.

Rimangono perciò a Valona 39 battaglioni i quali, nella presente situazione, sono più che sufficienti anche per effettuare le *dimostrazioni* di attacco verso l'interno per le quali *solamente* ci siamo impegnati con i francesi.

Mi riservo, naturalmente, di inviare o di ritirare altre truppe dall'Albania secondoché le esigenze di quello, o di questo teatro di guerra saranno per consigliarlo.

Con l'occasione rilevo la ostilità sempre crescente che dimostra la Grecia a nostro riguardo e la necessità di adoperare modi risoluti per troncare finalmente uno stato di cose che — pur non essendo per nulla minaccioso per la difesa di Valona — non può a meno di nuocere al nostro prestigio in Albania presso gli indigeni.

Voglia gradire i sensi della mia alta considerazione.

L. CADORNA

COMANDO SUPREMO R. ESERCITO

F. n. 2098 G

Udine, 7 maggio 1916

Riservata personale

*A S.E. il Cav. Antonio Salandra
Presidente del Consiglio dei Ministri Roma*

Eccellenza,

rispondo alla lettera, in data d'oggi, che l'E.V. mi scrive nei riguardi dei concetti sostenuti dal colonnello Mombelli nei suoi recenti telegrammi da Atene.

In omaggio a quanto l'E.V. mi dice, farò conoscere al colonnello Mombelli che il suo modo di vedere le cose non è conforme alle vedute del Governo, e che perciò occorre che egli modifichi la propria linea di condotta. Però — e ciò mi interessa dire a giustificazione di un mio ufficiale — il colonnello Mombelli vivendo in Grecia non può a meno di constatare, giornalmente, quanto grande sia l'ostilità che il Governo ellenico fomenta contro di noi e quanto scarso sia il prestigio del nostro Paese in Grecia, dove — alla Camera dei deputati — è stato letto fra gli applausi, un violento discorso contro il nostro Esercito e contro il nostro Sovrano. E' pertanto spiegabile come un ufficiale colà in missione militare abbia il modo di vedere del colonnello Mombelli, e come desideri far conoscere il suo pensiero al Comando supremo; e, d'altra parte, i telegrammi del colonnello non possono avere conseguenze politiche né militari, altro non rappresentando che le sue personali opinioni.

Soggiungo — poiché l'E.V. mi fa l'onore di accennare alla mia personale opinione — che io ritengo che un atto energico contro i Greci dell'Epiro non potrebbe avere per conseguenza la necessità di accrescere le nostre forze a Valona. A trattenere la Grecia da ogni velleità basterebbe una seria minaccia effettuata dalla flotta italiana. Del resto che con la Grecia giovi l'agire risoluti, è dimostrato dal contegno dei nostri Alleati; è di ieri la informazione che i Francesi stanno per occupare Koritza.

Ma, come ho detto avanti, sarà mia cura dare al colonnello Mombelli istruzioni nel senso indicato da V.E., così come al generale Piacentini sono state date, da parecchi giorni, istruzioni per evitare conflitti con i Greci.

Con la massima considerazione.

L. CADORNA

COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

N. 2775 di protocollo G.

Addì, 22 settembre 1916

Riservata

OGGETTO: Occupazioni nell'Epiro settentrionale.

A S.E. il Barone Sonnino

Ministro degli Affari Esteri Roma

Perché io possa prendere le decisioni che l'E.V. mi chiede col telegramma di Gabinetto n. 1399/78 del 21 corrente nei riguardi delle occupazioni nell'Epiro settentrionale, caldeggiate dalle nostre autorità consolari e diplomatiche e dal generale Marro, mi occorre conoscere con precisione quali debbano essere, secondo gli intendimenti del Governo, gli scopi, il carattere ed i limiti delle occupazioni in parola.

Consento nel riconoscere che le circostanze del momento faciliterebbero la estensione della nostra occupazione a sud di Valona, ma io debbo anzitutto preoccuparmi delle conseguenze immediate e lontane che la occupazione può avere nei riguardi dell'assorbimento delle forze di cui disponiamo, perché — evidentemente — le forze presenti a Valona sono insufficienti ai nuovi progetti ed occorrerà quindi trarne dall'Italia. Si rinnova per l'Epiro settentrionale la possibilità (da me deprecata quando si trattò della occupazione della parte dell'Albania a nord di Valona) di andare incontro al pericolo di essere trascinati ad inviare colà man mano forze che importa conservare per altri scopi di ben maggiore importanza per la guerra che combattiamo.

Io avevo consentito a concedere una brigata di fanteria in rinforzo alla 35^a divisione in Macedonia, ma avvertivo — come di dovere — che l'invio avveniva con qualche nostro sacrificio stante la non larghezza di riserve; e se mi acconciavo alla richiesta del generale Joffre era soltanto in prospettiva dei vantaggi militari che, per la comune causa, erano da attendersi da una intensificazione delle operazioni in Macedonia. Ma se, per ragioni a me non cognite, il Governo non crede di autorizzare l'invio della brigata a Salonico, io non sollevo difficoltà ad acconsentire che la brigata sia mandata a Valona per le nuove occupazioni che siano ritenute necessarie ai fini politici.

Ma desidero ben fissare il concetto che non solo la brigata in parola costituisce il massimo delle forze che può essere distolto dal teatro delle nostre operazioni, ma anche che le progettate occupazioni in Epiro debbono avere carattere *transitorio* escludendo cioè l'impegno di assicurarne e mantenerne il possesso in circostanze diverse da quelle presenti, senza di che l'invio di altre forze, di cui nessuno può prevedere i limiti, potrebbe rendersi inevitabile.

Quando nell'Epiro sorgessero preoccupazioni di insurrezioni locali o la minaccia contro Valona da parte austriaca o bulgara diventasse grave, o — infine — le esigenze della condotta della guerra sulle fronti italiane lo consigliassero, non sarebbe dubbia la necessità di abbandonare senz'altro le occupazioni fatte, restringendo la difesa alla piazza di Valona, sulle linee apprestate, come si è già dovuto fare quando si presentò gravissima la minaccia austriaca dal Trentino.

Ciò premesso, io prego la E.V. di volermi far conoscere il pensiero del Governo che ho più avanti richiesto, ed appena mi sarà noto interpellerrò il comandante del corpo di occupazione di Valona per sentire se, con le forze di cui dispone, rinforzate dalla brigata da inviare dall'Italia, vi sia la possibilità militare di attuare, in via temporanea, le occupazioni che il Governo indicherà.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

N. 1924 di protocollo G.M.

Addì, 12 marzo 1917

Riservatissima personale

OGGETTO: Difesa di Valona.

A S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri Roma

Col Ministro della Marina prima, e successivamente col Capo di Stato Maggiore della Marina, ho trattato la questione della difesa della piazza di Valona, e di tutto ho tenuto a giorno S.E. il Ministro della guerra; ma — per la importanza dell'argomento — desidero segnalare succintamente alla E.V. lo stato di fatto della discussione perché il Governo abbia presenti i necessari elementi di informazione; maggiori e più particolari chiarimenti potrà avere da S.E. il Ministro della guerra.

I termini principali della questione sono i due seguenti:

1) scelta della linea di resistenza da difendere ad oltranza contro un attacco in forze del nemico;

2) forze e mezzi da impiegare a ciò, e invio degli stessi.

Intendeva, la Marina, che il possesso della baia di Valona fosse conservato in condizioni di piena efficienza per impedire in modo sicuro al nemico di esercitare dominio di tiro sulla rada; voleva perciò la scelta di una linea di resistenza ad oltranza che impedisse in modo assoluto al nemico la postazione di batterie in località donde potessero far arrivare i loro colpi sullo specchio d'acqua. Tale linea avrebbe dovuto essere quella della Vojussa che si estende per ben 130 km di lunghezza. Io ho subito dovuto dichiarare che era impossibile pensare a munire di artiglierie, in quantità sufficiente, la linea della Vojussa e difenderla con le truppe occorrenti, perché la disponibilità delle nostre forze non ce lo consente *assolutamente*. Pur contrastando la linea della Vojussa il più a lungo possibile al nemico, la linea di resistenza ad oltranza non poteva essere che quella, più ristretta, della Scusizza, benché io riconoscessi la possibilità che le navi all'ancoraggio nella rada avrebbero potuto essere minacciate dal tiro nemico. Ma la scelta è determinata in modo imprescindibile dalle esigenze della nostra situazione militare sulla fronte principale, la quale impone limiti, all'impiego di forze altrove, che non si possono superare senza danno certo e irreparabile.

Circa le forze e i mezzi da adibire alla difesa in caso d'attacco ho ritenuto, e ritengo, che debbano essere integrati soltanto al momento del bisogno,

quando cioè l'attacco nemico si delinei prossimo, il che a noi non può sfuggire perché il nemico per avanzare all'investimento della piazza dovrà prima eseguire ingenti lavori (stradali specialmente). Con ciò rimaneva stabilito il principio di base che mantenendo la forza del corpo d'occupazione quella che è al presente, al momento del bisogno si sarebbero inviati i rinforzi di uomini e i mezzi necessari per mettere in efficienza la difesa.

Ora S.E. il Capo di Stato Maggiore della Marina mi ha scritto riaffermando il concetto che l'obiettivo principale della occupazione di Valona non può essere ottenuto che impedendo in modo sicuro al nemico di esercitare dominio di tiro sulla rada, e aggrava la questione accennando al dubbio che il movimento dei trasporti attraverso l'Adriatico possa essere gradatamente ridotto per l'azione dei sommergibili nemici quando, in visione di un attacco della piazza, si dovessero inviare i rinforzi previsti.

Io desidero pertanto che il Governo sappia che i termini irriducibili che le necessità militari impongono sono i seguenti: difesa del nostro possesso svolta ad oltranza sulla linea della Scusizza e assicurazione che a momento opportuno sarà possibile l'invio tempestivo dei rinforzi.

Non di più o di diverso è possibile fare: vi si oppongono le esigenze della guerra sulla nostra fronte principale ed è mio dovere non consentire — nelle presenti contingenze — che un interesse secondario, benché importante quale può essere quello del possesso di Valona, debba tornare di pericolo o di danno all'interesse principale costituito dalla guerra che si svolge alla fronte italiana.

L'occupazione di Valona pesa già notevolmente a danno della efficienza dell'Esercito che qui combatte: sono 36 battaglioni, 73 squadroni, 55 batterie (senza computare le truppe del genio ed i servizi) sottratti alle nostre disponibilità, lontani dal teatro principale delle operazioni, senza che servano a impegnare forze nemiche corrispondenti davanti a loro, né deve dimenticarsi che la presenza in Italia di dette forze sarebbe di grandissimo vantaggio e consentirebbe di aumentare considerevolmente la nostra possibilità di manovra contro gli imminenti attacchi del nemico. E' già gravissimo sacrificio per noi, l'avere un tale peso: non può essere aumentato con l'inviare ora — a Valona — le truppe, che si prevedono necessarie per la difesa della piazza in caso di attacco, nel dubbio che al momento opportuno i sommergibili riescano a interrompere il traffico; meno ancora si può ammettere che la nostra linea di difesa ad oltranza possa svolgersi sulla Vojussa, che richiederebbe assai più ingenti mezzi.

I due errori, esiziali entrambi, non debbono essere commessi: troppo gravi sono le responsabilità del momento, troppo grave la minaccia del nemico sulla nostra fronte. In circostanze come le attuali, in cui le necessità della nostra guerra possono dimostrare ineluttabile il concorso diretto degli alleati sulla nostra fronte per parare un attacco poderoso dei nemici sferrato su più punti contemporaneamente non è lecito pensare a ulteriore disperdimento di forze per scopi secondari. La guerra se sarà a noi favorevole — come ne abbiamo ferma fede — si vincerà sulla nostra fronte principale: le esigenze di questa debbono pertanto e sempre, a qualunque costo, prevalere.

Confido che il Governo apprezzerà in tutto il loro valore le mie considerazioni, le quali io ho voluto portare a conoscenza della E.V. per precisare in modo indubbio i termini della questione della difesa di Valona e le condi-

zioni alle quali la difesa stessa deve rimanere subordinata, visto che disgraziatamente siamo andati colà e che, secondo la mia facile previsione del 1914, i tre primi battaglioni speditici sono considerevolmente aumentati e, purtroppo, quella spedizione ha assorbito tante batterie che sarebbero preziose in questo teatro di guerra.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

N. 1950 di protocollo G.M.

Addì, 20 marzo 1917

Riservatissima

Allegati: 1 copia della lettera n. 5097 dell'ufficio del Capo di S.M. Marina.

OGGETTO: Difesa di Valona.

A S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri

e, per conoscenza:

A S.E. il Ministro della Guerra

A complemento delle comunicazioni che ebbi a fare alla E.V. col foglio n. 1924 G.M. del 12 corrente, ritengo necessario trasmetterLe copia del foglio col quale S.E. il Capo di Stato Maggiore della Marina, rispose alla mia domanda di chiarimenti circa la eventualità che la Marina non si ritenesse in grado, al momento del bisogno, di assicurare il trasporto marittimo delle truppe e dei rinforzi destinati a Valona in previsione di imminente attacco, da parte del nemico, della piazza.

Come l'E.V. rileverà, il Capo di Stato Maggiore della Marina, confermando i dubbi in precedenza espressi, rappresenta la « prudenziale militare convenienza che *le truppe ed i mezzi non indispensabili sul teatro principale della guerra siano riuniti fin d'ora a Valona* ».

Io non voglio, né sono in grado, di discutere gli argomenti di carattere marinaresco della questione, ma debbo affermare che nel momento presente sul teatro principale della guerra non vi sono né truppe né mezzi che non siano indispensabili, anzi — come l'E.V. ben sa — le truppe e i mezzi di cui disponiamo sono tutt'altro che abbondanti per fronteggiare le probabili gravi minacce dei nostri nemici. Ciò posto, devo concludere che non è assolutamente possibile, a mio avviso, aderire alla richiesta fatta da S.E. il Capo di Stato Maggiore della Marina; e, poiché trattasi di questione importantissima e di carattere urgente, io rivolgo preghiera alla E.V. di volermi far conoscere il pensiero del Governo in proposito, con cortese sollecitudine.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
GABINETTO DEL MINISTRO

N. 3 di P.

Roma, 20 marzo 1917

Riservatissima

A S.E. il Generale Morrone
Ministro della Guerra Roma

Rispondo alla Nota documentata N. 2447 G. Div. S.M. delli 15 corrente colla quale codesto Ministero mi chiede di conoscere le direttive per la nostra azione in Albania, da comunicare al generale Ferrero.

In linea di diritto l'Europa dovrà decidere le sorti dell'Albania intera, salvo per quanto riguarda Valona e *hinterland* pei quali abbiamo già affermato solennemente il nostro diritto di fronte agli alleati. Così pure sosteniamo in modo netto ed assoluto un nostro diritto di protettorato o di rappresentanza sull'Albania centrale o musulmana.

Quanto all'Albania meridionale (o l'Epiro settentrionale) fu concluso un accordo provvisorio, o di fatto, fra i Governi Italiano ed Ellenico allorquando quella regione fu invasa sotto il Ministero di Venizelos. In forza di quell'accordo venne determinato un confine tra le occupazioni di fatto eseguite e pretese dalla Grecia, riservando però ogni definizione futura di diritto alle decisioni finali dell'Europa.

Col successivo svolgersi degli eventi, abbiamo dovuto assicurare maggiormente la nostra occupazione di fatto nell'Epiro e nella costa, anche nell'interesse comune degli Alleati e allo scopo di tutelare le comunicazioni con l'esercito della spedizione di Salonico.

Non eleviamo oggi alcun formale diritto di possesso dell'Albania meridionale. Anzi vagheggiamo come tesi la indipendenza ed autonomia di tutta l'Albania (salvo qualche concessione verso Scutari al Montenegro) sotto un alto protettorato dell'Italia, e salvo la zona di *hinterland* di Valona. Questa zona dovrà essere commisurata alla maggior assicurazione della difesa militare di Valona per terra e per mare.

Nella nota del generale Ferrero trasmessami da V.E. è messa in rilievo l'azione politica svolta dal Governo francese e dal Signor Venizelos nei riguardi dell'Albania, azione che potrebbe in occasione dei negoziati internazionali per l'assetto dell'Albania, crearci qualche imbarazzo e fornire argomenti a chi avrà interesse a sostenere una tesi contraria alla nostra. A questo proposito mi pregio informare l'E.V. che già da tempo ho pregato il collega Ministro Scialoja, al quale è affidato tutto quanto concerne la propaganda all'estero, di occuparsi anche delle cose dell'Albania, e mi risulta che il maggiore Castoldi ebbe a tale scopo occasione di esaminare il da farsi, d'accordo col Gabinetto di S.E. Scialoja.

Come direttiva politica dell'azione di propaganda albanese, ebbi cura di indicare che l'Italia propugna l'indipendenza dell'Albania (in contrapposizione con la tesi austriaca dell'autonomia): quanto a Valona, essa costituisce una questione adriatica e non albanese, e quindi è riservata all'Italia. Inoltre era da affermare il rispetto scrupoloso dell'Italia per tutte le credenze religiose.

Sarà ora mia cura di interessare il detto mio collega di prendere in esame l'opportunità di costituire in Italia un comitato di personalità albanesi, la cui azione possa controbilanciare a nostro favore l'azione svolta a Salonicco dal sedicente governo albanese segnalato dal generale Ferrero.

Si può verosimilmente prevedere che, in occasione dei negoziati di pace, le occupazioni compiute in territorio greco dalla Francia e dall'Inghilterra serviranno a queste Potenze quali « fatti compiuti » o pegni da negoziare in cambio di altri vantaggi, poiché sarebbe troppo in contrasto col principio di nazionalità se le Potenze medesime volessero annettersi territori già appartenenti al Regno di Grecia, salvo, forse, qualche isola Egea di importanza strategica. Da questo punto di vista, non è da escludere che anche le regioni dell'Epiro da noi occupate possano servire a noi come pegno da negoziare al momento delle trattative di pace. Tale probabilità risulterà tanto più opportuna qualora fosse ravvisato conveniente di estendere l'*hinterland* di Valona fino a confinare con quello stato balcanico che sarà messo in possesso della regione retrostante verso Monastir, e ciò allo scopo di meglio assicurare le relazioni commerciali da Valona con l'interno della Penisola balcanica. In questa ipotesi l'Albania meridionale o Epiro del nord resterebbe forzosamente sacrificata dal punto di vista albanese, non essendo praticamente possibile di costituire un'Albania in due parti dimezzata dalla zona italiana.

E pertanto, anche tenendo presente tale eventualità, mi sembra opportuna l'azione politica proseguita dal generale Ferrero in Albania col favorire le affermazioni nazionali albanesi. Naturalmente nello svolgimento di questa direttiva dovrà tenersi conto della opportunità di non sollevare questioni aspre e difficili col Governo Ellenico.

SONNINO

MINISTERO DELLA GUERRA
DIVISIONE STATO MAGGIORE - SEZIONE III

N. 4253 G.
Riservatissima

Roma, addì 18 aprile 1917

OGGETTO: Difesa della piazza di Valona.

A S.E. il Prof. Paolo Boselli
Presidente del Consiglio dei Ministri Roma

In esito al foglio 900 RR. del 10 corrente dell'E.V. Le comunico che il Comando Supremo mi aveva tenuto al corrente della questione della difesa della piazza di Valona in relazione alle difficoltà rappresentate dal Ministero della Marina, e dopo maturo esame della questione stessa io non posso che associarmi al parere espresso dal Comando Supremo.

In altre parole, allo stato attuale dei fatti e della situazione sul nostro fronte in Italia, ritengo che la questione debba considerarsi posta nei seguenti termini:

a) la linea di difesa deve essere quella della Shushiza poiché quella della Vojussa è troppo estesa (130 km) e non è quindi difendibile coi mezzi attuali, mentre è *impossibile* poter distrarre tante forze, e distrarle in tempo, quante ne richiederebbe tale linea;

ne consegue che:

la rada potrà in caso di attacco della piazza essere battuta e perciò occorre che la Marina si adatti a tale eventualità, adottando tutti quei provvedimenti che sono di sua competenza per rimediare il più possibile a tale dolorosa conseguenza, allo scopo di assicurare ugualmente l'efficienza della piazza per la parte che le proviene dal mare (sbarco rifornimenti uomini e materiali, loro imbarco eventuale, ed eventuale concorso delle artiglierie delle navi all'azione contro la terra);

b) *non è possibile distrarre sin d'ora, per fronteggiare un attacco che potrebbe anche non verificarsi, le forze necessarie anche alla sola difesa della linea della Shushiza (le attuali basteranno soltanto a trattenere il nemico, che eventualmente attaccasse, per il tempo necessario ai rinforzi di arrivare) e che sono indicate dal Comando Supremo in un minimo di una divisione organica, più 24 pezzi di medio calibro;*

ne consegue che:

se non si vuole abbandonare Valona alla sua sorte, occorre che la Marina studi tutti i possibili modi e mezzi per garantire il più possibile il trasporto di truppe e nella quantità necessaria al momento opportuno, e cioè in qualunque momento il Comando Supremo lo ritenga necessario.

Il Ministro
MORRONE

DAL MINISTRO SCIALOJA
AL MINISTRO DELLA GUERRA, MORRONE

Riservatissima personale

30 aprile 1917

D'intesa col collega Ministro degli Affari Esteri, ho nei giorni scorsi, preso in esame, insieme col capo dell'Ufficio Politico di Valona, maggiore Castoldi, appositamente chiamato a Roma, la situazione dei paesi albanesi da noi occupati, e, in genere, di tutta l'Albania, quale la prospettano i recenti avvenimenti colà verificatisi.

Non v'ha dubbio infatti che la situazione stessa è andata trasformandosi, mano a mano anzitutto che la nostra occupazione si è estesa dalla zona di Valona, con il suo limitato retroterra tra la Vojussa e la Susizza, ai territori meridionali assegnati all'Albania dalla Conferenza di Londra, e poi ancora, più a sud, superando anche quei confini, in Ciamuria, fino al Kalamas, e, verso la zona valacca del Pindo, a Koritza. I criteri cioè politico-amministrativi che sembravano adeguati ed opportuni a disciplinare il governo della ristretta zona facente capo a Valona, — dato principalmente il significato che l'occupazione di questa voleva avere —, non si appalesano oggi ugualmente sufficienti nei nuovi paesi, che, — giova aggiungere —, vengono a noi dopo una lunga occupazione greca, le cui tracce sono tanto profonde quanto contrastanti con l'azione che in quei paesi tradizioni ed interessi italiani consigliano a noi di perseguire.

Truppe francesi hanno intanto occupato l'importante distretto di Koritza, che hanno rapidamente ordinato in base ai principii ed a metodi e con l'aiuto di uomini nettamente nazionalisti albanesi.

Da parte sua, l'attività austro-ungarica, nell'Albania settentrionale e centrale, mentre concretizza ed attua in quei paesi ordinamenti amministrativi autonomi, si sforza di intensificare sempre più l'ostilità delle popolazioni contro di noi.

L'esame della situazione ha portato a consigliare alcuni provvedimenti che converrebbe sollecitamente adottare:

1) attribuire agli enti amministrativi locali una più spiccata fisionomia albanese, componendoli cioè con persone del luogo, aventi al lato commissari italiani;

2) rendere italo-albanesi le scuole rurali di recente costituzione, salvo a creare nei centri principali scuole italiane, sul tipo delle R.R. Scuole all'estero;

3) in armonia coi due punti precedenti, innalzare accanto alla bandiera italiana quella nazionale albanese (aquila nera a due teste in campo rosso); salvo, beninteso, quelle limitazioni di luogo e di opportunità sulle quali caso per caso sarà poi da decidere;

4) costituire intanto in Roma un Comitato di albanesi, di notoria buona fama, allo scopo di disporre di un centro di propaganda avente relazione coi gruppi politici albanesi all'estero e con la popolazione dell'Albania.

Tali criteri informativi della attività che saremo per esplicare comportano l'implicita conferma della volontà nostra di sostenere l'indipendenza albanese, quale fu affermata alla Camera dei Deputati dal barone Sonnino nel dicembre 1915. Tuttavia potrà non essere né inutile né inopportuno che siffatti propositi del R. Governo abbiano anche una conferma esplicita da parte del Comando delle truppe d'occupazione, che potrebbe riaffermarli *oralmente*, in occasione di prossime cerimonie o festività locali, ed anche mediante pubblicazioni *ufficiose*, quali quella della « Voce di Valona » e del « Corriere delle Puglie ».

Sarò grato a V.E. se di quanto precede vorrà compiacersi dare sollecita notizia al prefato Comando di Valona, presso il quale si reca il maggiore Castoldi per gli schiarimenti e le informazioni che potessero occorrere.

VITTORIO SCIALOJA

COMANDO DEL XVI CORPO D'ARMATA

N. 417 di prot.

23 giugno 1918

Riservato personale

OGGETTO: Operazione verso Nord.

Al Maggiore Generale Nigra cav. Arturo
Comandante 38^a Divisione
Al Maggiore Generale Rossi cav. Vincenzo
Comandante Truppe Albania meridionale
Al Maggiore Generale Albertazzi cav. Giovanni
Comandante Settore Sud
Al Colonnello Babbini cav. Ezio
Comandante 15^o Rgt. Fanteria
Al Ten. Colonnello Ponte cav. Giuseppe
Comandante Milizie Albanesi
Al Maggiore Generale Bondi cav. Aurelio
Comandante dell'Artiglieria
Al Colonnello Giuliano cav. Arturo
Comandante del Genio
Al Colonnello Brigadiere Treboldi cav. Giuseppe
Comandante Sottozona Osum
Al Ten. Colonnello Angiolini cav. Alberto
Comandante 10^o Rgt. Bersaglieri

Riservandomi di emanare l'ordine di inizio dell'operazione resta inteso che essa si svolgerà coi mezzi, modalità e successione indicati nel mio precedente ordine 384 del 13 corrente con le seguenti varianti:

a) 1^o TEMPO.

L'azione dimostrativa eventuale d'artiglieria di terra e di mare non precederà, ma accompagnerà l'operazione d'attacco su Fieri in primo tempo.

b) LETTERA A.

Il Colonnello Brigadiere Treboldi ha il comando della colonna d'attacco di Ciafa Devris.

c) LETTERA C.

Il Ten. Colonnello Angiolini ha il comando della colonna d'attacco di Izvori - Rabiga - q. 900 - M. Zelenich.

d) LETTERA D.

Il 16° fanteria è assegnato per intero alla colonna del Generale Nigra.

e) LETTERA E.

La colonna del Colonnello Babbini costituisce pure mia riserva insieme ai 2 gruppi squadroni appiedati e potrà, secondo i casi, essere impiegata e secondo la lettera E. o altrove.

Annetto alla presente un foglio di prescrizioni generali per l'azione e un promemoria relativo alle modalità di massima concordate con ciascuno dei comandanti.

L'azione avrà presumibilmente inizio prima della fine del mese. Per la sera del 28 le truppe operanti devono avere assunta la dislocazione iniziale stabilita dai comandanti delle colonne.

Accusare ricevuta.

*Il Tenente Generale
Comandante il XVI Corpo d'Armata
G. FERRERO*

COMANDO DEL XVI CORPO D'ARMATA

Urgente

24 giugno 1918

Al Comando 38^a Divisione

Al Comando Settore Sud

Al Comando Truppe Albania Meridionale

Al Comando 15^o Reggimento Fanteria

Al Comando Genio

(a mano)

Al Comando Artiglieria

(a mano)

419 R.P. (stop) Personale per Generali Nigra Rossi Albertazzi Bondi et per Colonnelli Babbini et Giuliano (stop) Per sera 28 corrente truppe operanti devono avere assunta dislocazione iniziale stabilita da comandanti delle colonne (stop) Nessun movimento deve essere visto dal nemico (stop) Nessun uomo deve mostrarsi in questi giorni sulle prime linee (stop) Comandanti colonne disporranno in conseguenza sotto la loro responsabilità (stop)

Generale FERRERO

QUADRO DI BATTAGLIA
DEL XVI CORPO D'ARMATA (ALBANIA)
(30 GIUGNO 1918)

Comandante: ten. gen. Giacinto Ferrero.
Capo di S.M.: col. Luigi La Racine.
Comandante artiglieria: magg. gen. Bondi.
Comandante genio: col. Giuliani.
Unità diverse.

38ª Divisione.

Comandante: magg. gen. Nigra.
Capo di S.M.

Brigata Savona, Comandante: magg. gen. Oneto:

- 15° reggimento fanteria;
- 16° reggimento fanteria.

Brigata Verona, Comandante: br. gen. Pavia:

- 85° reggimento fanteria;
- 86° reggimento fanteria.

XXIII Brigata di marcia, Comandante: magg. gen. Barbiani:

- 67° reggimento fanteria di marcia;
- 68° reggimento fanteria di marcia.

22° reggimento cavalleggeri Catania.

1° e 2° raggruppamento artiglieria misto.

40° raggruppamento artiglieria d'assedio.

Reparti del genio.

Unità varie di supporto.

Servizi.

Settore Himara.

Comandante: col. Aresta.
38° reggimento fanteria M.T.

Settore Sud.

Comandante: magg. gen. Albertazzi.
10° reggimento bersaglieri.

Comando XIX Brigata M.T.: magg. gen. Roversi; e reparti del 36° e
38° reggimento fanteria M.T.

Truppe Albania Meridionale.

Comandante: magg. gen. Rossi.

Brigata Tanaro, Comandante: br. gen. Cerrina:

— 203° reggimento fanteria;

— 204° reggimento fanteria.

I Brigata M.T., Comandante: magg. gen. Dalmasso:

— unità varie.

101° reggimento fanteria di marcia.

5 battaglioni Guardia di Finanza.

1ª legione albanese.

3° e 4° raggruppamento artiglieria misto.

Reparti del genio.

Unità varie di supporto.

Servizi.

COMANDO DEL XVI CORPO D'ARMATA

N. 452 di prot.

2 luglio 1918

Riservatissimo personale

OGGETTO: Operazione verso Nord.

*Al Sig. Vice Ammiraglio Simonetti Comm. Diego
Comandante Superiore Navale*

Valona

(due copie: delle quali una per il Kommodoro Kelly)

A conferma delle intese verbali col Vice Ammiraglio Sig. Simonetti e col Kommodoro inglese Sir Kelly mi pregio richiedere il concorso dei mezzi a disposizione della R. Marina con le modalità seguenti.

A) AZIONE DEGLI AEROPLANI E IDROVOLANTI.

1. - Aeroplani inglesi da caccia, da ricognizione e bombardamento: giorno 6 luglio dalle ore 6 alle 7 su Ciafa Devris (Monti Tomor), q. 110 - Gradez - Viluscia - Lesned (carta 1:100.000).

2. - Aeroplani inglesi da caccia, da ricognizione e bombardamento: giorno 7 luglio dalle ore 6 alle 7 su reparti nemici in marcia per strada da Berat a ponte Cuci e viceversa (escluso Berat - procurare distruzione ponte Cuci).

3. - Idrovolanti R. Marina giorno 7 ore 5 a 5.30' su truppe nemiche lungo strada fra Ciaf e' Cosciovizza - Fieri - Ponti Metali. Distruzione ponti di Metali.

4. - Eventuale ripresa dei medesimi idrovolanti R. Marina, secondo indicazioni che verrebbero date posteriormente.

N.B. - Nelle ore d'azione soprassegnate le truppe italiane di attacco si distingueranno mediante stendimento di striscie di tela bianca e dischi bianchi sulla fronte raggiunta.

Tener conto che la nostra cavalleria (6 a 7 squadroni) nel giorno 7 procederà dalle ore 4 in poi per seguente itinerario: Poro - Res Baciova - pianura di Soli - Hogiara - ponti di Metali, e che il nemico ha uno squadrone di cavalleria, circa di 150 cavalli fra Fjeri e Havaleas.

B) AZIONE DELLE NAVI.

Giorno 7 luglio, mattino.

Due incrociatori per battere con tiri intensi di distruzione:

a) dalle ore 4 (inizio giorno) alle ore 4.45' (sorgere del sole) le alture Stula q. 72 e Convento Pojani q. 85, dalla base alla sommità;

b) dalle ore 4.45 precise fino all'ordine di cessare il fuoco con tiri di bombardamento esclusivamente sul Monastero di Pojani e immediati dintorni.

N.B. - Gli incrociatori rientrerebbero nella mattina a Valona.

Giorno 7 luglio, mattino.

Uno o due monitor collocati presso la spiaggia di Gruka:

a) dalle ore 4 (inizio giorno) alle ore 4.45 (levar del sole), tiri intensi di distruzione su imbocco fra Levani Samar e Levani Saban dal basso all'alto, su Stula e su q. 166;

b) dalle ore 4.45 alle 5.30' tiri di bombardamento su M. Licovum, sulla linea di cresta Ciaf e' Cosciovizza - M. Licovum e selletta interposta;

c) dalle 5.30 in poi, intorno al Licovum fino ad ordine di cessare il fuoco.

*Il Tenente Generale
Comandante il XVI Corpo d'Armata*

G. FERRERO

COMANDO DEL XVI CORPO D'ARMATA

Annesso al foglio N. 459 di prot.

3 luglio 1918

Riservatissimo personale confidenziale

PROMEMORIA

SUCCESSIONE DELLE AZIONI NELL'OPERAZIONE OFFENSIVA VERSO NORD.

1. - L'azione della colonna del Brigadiere Generale Treboldi avrà inizio nel mattino del giorno 6 luglio corrente, all'ora stabilita d'accordo fra il Generale Treboldi e il Generale De Lobit dell'Armata francese d'Oriente.

2. - L'azione delle altre colonne sarà iniziata il mattino del giorno 7 luglio in modo che:

a) le colonne del Generale Rossi possano attaccare all'alba le posizioni nemiche di Ciafa Glava - Cumara e del Parasboar;

b) la colonna Angiolini muova verso gli obbiettivi assegnatili nella notte dal 6 al 7, in modo da pervenire possibilmente all'alba alla q. 850. (Pertanto nella notte dal 5 al 6 deve passare sulla destra di Vojussa - ove già non sia avvenuto - l'elemento di protezione e di avanguardia di cui al mio promemoria annesso al foglio 417 Riservatissimo);

c) la colonna del Generale Nigra assalti alle ore 4.45' precise il fronte nemico nel tratto « sbocco della valletta di Stulas - Levan Samar ».

3. - Le truppe del Colonnello Babbini per l'alba del giorno 7 dovranno trovarsi ammassate nella località prestabilita, pronte a muovere per l'obbiettivo già loro assegnato o per quell'altro impiego che mi potrà essere suggerito dallo svolgimento delle operazioni. Il ponte per l'eventuale passaggio della Vojussa della colonna Babbini sarà gettato quando alla colonna stessa perverrà l'ordine di agire.

Annetto per il Colonnello Babbini copia dell'ordine per l'azione delle artiglierie terrestri (già trasmesso al Generale Nigra con foglio a parte).

4. - Per le opportune predisposizioni circa le segnalazioni con striscie di tela bianca e con dischi bianchi che le fanterie d'attacco devono fare agli aeroplani per segnalare le posizioni raggiunte, avverto che l'azione di questi è così prestabilita:

Giorno 6 luglio, dalle ore 6 alle 7.

Azione di aeroplani inglesi da caccia, da ricognizione e bombardamento su Ciafa Devris (Monti Tomor), q. 1100 - Gradez - Viluscia - Lesned (carta 1:100000).

Giorno 6 luglio, ore 8.

Azione di bombardamento (se occorre in due o tre riprese) degli aeroplani italiani su Ciafa Devris, q. 1100, Viluscia, Gradez, Constanza.

Giorno 7 luglio, dalle ore 5 alle ore 5.30'.

Azione degli idrovolanti della R. Marina su truppe nemiche lungo la strada fra Ciaf e' Cosciovizza - Fieri - Ponti Metali (distruzione dei ponti di Metali).

Giorno 7 luglio, ore 5.

Bombardamento da parte degli aeroplani italiani delle opere ed occupazioni nemiche di Ciafa e Glaves - Cumara - Ciorociaf, indi strada Glava - Berat.

Giorno 7 luglio, dalle ore 6 alle 7.

Azione degli aeroplani inglesi da caccia, da ricognizione e da bombardamento su reparti nemici per la strada Berat - Ponte di Cuci. Bombardamento del ponte di Cuci.

5. - Nei giorni 6 e 7 luglio stazioneranno nel campo di Han Balaban a disposizione del Generale Rossi, 5 apparecchi da caccia dell'VIII Gruppo aeroplani.

Questo comando ha interessato il Comando Superiore Navale a far concorrere gli idrovolanti della Base di Valona alla difesa antiaerea del campo trincerato nei giorni 6 e 7 luglio.

p. c. c.
Il Capo di Stato Maggiore
LA RACINE

DAL COMANDO XVI CORPO D'ARMATA
AL COMANDO PRESIDIO A.B. ABANO

39106 spec. RR. stop - Risposta 19879 Op.

12 luglio 1918

Linea avanzata raggiunta fiume Semenì fino alla confluenza del Devoli indi alture Cuhova Potovin estrema destra a Ciafa Darz stop A sinistra occupazione avanzata Monastero Ardenizza stop Questa occupazione avanzata et impiego cavalleria con pattuglie esploranti oltre Semenì verso Nord scopo mantenere nemico persuasione nostra volontà avanzare stop Sistemazione progettata da destra a sinistra stop Un battaglione Guardie Finanza Malesova con posto avanzato a Ciafa Darz dove proporrò a comando francese collegamento stop Bande albanesi regione più a nord fra Mali Siloves et confluenza Devoli et Osum stop Milizie Albanesi a Berat stop Brigata Tanaro con rincalzo due battaglioni Guardie Finanza fra Vojussa et Osum sistemando linea Zelenik - Ciafa Glava - Parasboar a capisaldi et criterio controffensivo intervalli dislocando forze in profondità stop Sarà conservata attuale linea già rafforzata et retrostante di Mirizza - Ciafa Ciciok - Monastira (stop) Brigata Savona su Linea Vojussa fra Armeni e Carburnara mantenendo due battaglioni su Malakastra sistemando con criterio capisaldi posizioni di Giacran, Maia Visit, Mali Sindeli stop Brigata Verona linea Vojussa tra confluenza Suscizza et mare conservando due battaglioni fra Gherspan et Pojani con posto avanzato alture Ardenizza sulla destra Semenì stop Cavalleria lungo tutta la linea Semenì mantenendo i grossi in località salubri et ben provviste acqua stop Servizio cavalleria richiede per vasta fronte almeno reggimento in più anche per migliore conservazione materiale cavalli stop 10° Reggimento bersaglieri et 101° Reggimento di marcia in riserva stop 23^a Brigata marcia (,) non appena trasformata come da richiesta contenuta nel mio telegramma 39067 (,) con reparti milizia territoriale proseguimento nei lavori della fronte di difesa ad oltranza et altri relativi alla viabilità che si impongono per la vita delle truppe stop Rimanenti battaglioni Guardie Finanza restano per occupazione et sorveglianza linea frontiera verso la Grecia stop Tale sistemazione risponde al mandato della difesa di Valona assegnatomi stop Situazione attuale su questa fronte si presenterebbe essenzialmente favorevole per proseguire operazioni verso nord (,) ma per questo mi occorrerebbero (,) come est noto a codesto Comando (,) altri mezzi stop

Generale FERRERO

COMANDO DEL XVI CORPO D'ARMATA

N. 482 di prot.

14 luglio 1918

Riservato personale

OGGETTO: Operazioni in Albania.

Il Generale Giacinto Ferrero
Comandante XVI Corpo d'Armata Italiano in Albania
al signor Generale Franchet d'Esperey
Comandante in Capo delle Armate Alleate d'Oriente

Nessuna felicitazione poteva giungermi maggiormente gradita di quella del Comandante Generale delle Armate Alleate d'Oriente ed in giorno sacro alla Francia e caro egualmente a tutti gli Alleati.

Sono infinitamente grato dell'aiuto proffertomi col foglio al quale rispondo ed assicuro l'illustre generale d'Esperey che nessuna operazione militare mi alletterebbe maggiormente di quella della quale mi si suppone l'intenzione. Quella cioè di ricacciare gli austriaci al di là dello Skumbi appoggiandomi al valido concorso della colonna francese operante nell'alto Devoli.

Senonché debbo con mio grande rincrescimento dichiarare come l'impresa non sia possibile dati i mezzi dei quali dispongo: non tanto per le forze che pure sono assai limitate rispetto alla fronte ed all'operazione, ma essenzialmente perché mi mancano i mezzi logistici dei quali ho sfruttato l'estrema elasticità per giungere al Semeni.

Ma quando pure io avessi modo fra venti giorni di prolungare le strade e impiantare i magazzini a Fieri ed a Berat non mi sarebbe possibile procedere innanzi senza un aumento di mezzi logistici i quali non mi furono consentiti dal Comando Supremo neanche ora; poiché dovendo rivolgere ogni disponibilità del Paese ad affrontare sulla fronte italica una situazione tuttora grave, il Comando Supremo mi autorizzò all'operazione testé compiuta a sola condizione di non esigere per questo un qualsiasi concorso né presente, né in prossimo avvenire. Ed anche perché il Comando Supremo, sempre in vista della situazione generale, ma soprattutto in rapporto alle limitate mie forze in questo scacchiere, non avrebbe potuto ammettere per ora operazioni che non servissero a raggiungere strettamente e solamente la conquista delle alture della Malakstra dominanti troppo d'appresso il campo trincerato di Valona; la difesa del quale costituisce qui il mio principale compito.

Peraltro, condividendo l'apprezzamento autorevolissimo del generale d'Esperey sulla situazione eccezionalmente favorevole, non mancherò di riferire senza ritardo al Comando Supremo per il caso, sia pure poco probabile, che il Comando stesso avesse a prevedere in avvenire più o meno prossimo la possibilità di fornirmi gli aiuti di cui abbisogno e senza i quali non mi è dato operare più innanzi.

Ma, ripeto, non oso sperarlo.

Tuttavia è comune interesse che il nemico ritenga possibile un'ulteriore mia avanzata.

A questo scopo mantengo oltre Semeni sulla dorsale del Monastero di Ardenizza un'occupazione avanzata.

Inoltre spingerò le mie bande sull'alto Devoli a contatto dell'estrema ala sinistra dell'Armata francese; ed all'occupazione di Gostima.

Mi riservo comunicare la risposta del Comando Supremo.

Ringrazio infine l'illustre generale d'Esperey della dichiarazione che ben volle farmi di voler considerare Elbassan nella zona d'azione militare delle truppe italiane d'Albania e mi auguro che la situazione generale divenga così favorevole da consentirmi di potere, coi mezzi necessari, collaborare con tutta l'efficacia pari alla buona volontà ed al vivo desiderio che ne sento, con le gloriose truppe dell'Armata di Francia verso i comuni obiettivi.

*Il Tenente Generale
Comandante il XVI Corpo d'Armata*

G. FERRERO

COMANDO DEL XVI CORPO D'ARMATA

N. 485 di prot. Riservato personale

15 luglio 1918

OGGETTO: Operazioni in Albania.

Al Comando Supremo - Ufficio Operazioni

Ieri 14 corrente con mezzo aviatario giunse da Salonicco un capitano latore di lettera del Generale d'Esperey della quale accludo copia. Dovendo il capitano recare una pronta risposta rientrando in volo a Salonicco, gli ho consegnato la risposta della quale pure accludo copia.

Mi onoro riferirne ora a cotesto Supremo Comando, solo giudice della situazione ed opportunità di ulteriori operazioni su questo scacchiere, presentando le considerazioni seguenti:

1) condivido l'apprezzamento del Generale d'Esperey sopra la situazione eccezionalmente favorevole che l'offensiva intrapresa ha creato tale da far presumere agevoli ulteriori progressi; sebbene per l'inoltrarsi della stagione già calda avranno a incrudire le infezioni malariche e a diminuire la possibilità di lunghi e seguiti movimenti di marcie in terreni aspri per la depressione delle forze fisiche cagionata dal clima locale;

2) ma due condizioni sarebbero indispensabili ad ulteriore progresso: l'ultimazione già in corso delle strade di Fieri e di Berat con l'impianto ivi dei magazzini avanzati; e maggiori mezzi logistici che non ho a mia disposizione; infine un congruo aumento di forze indispensabile col crescere delle linee d'operazione;

3) la fronte dello Skumbi rappresenterebbe bensì un guadagno nell'estensione riducendosi a soli 75 chilometri fra il ponte di Hadj Bechiar a monte di Elbassan e la foce dello Skumbi; con il fiume che, quale linea di ostacolo è assai maggiore che non sia il Semeni. Mentre la linea su quest'ultimo fiume ha un'estensione di ben 120 chilometri. Come è noto però la mia sistemazione si limita alla vigilanza del Semeni e all'occupazione della Malakstra quale linea avanzata di difesa;

4) giova considerare ancora che l'occupazione della riva sinistra di Skumbi richiederebbe nuovi e maggiori mezzi di rafforzamento; tanto più necessari in quanto che le alture di riva destra da Elbassan a valle di Pekini, dominano la riva sinistra.

Né Elbassan, che trovasi sulla destra, potrebbe essere incluso nella nuova linea, senza spingersi oltre Skumbi all'occupazione della cresta dei Crabe.

A prescindere pertanto da ogni altra considerazione di opportunità, è mio subordinato avviso che, qualora la situazione generale giustificasse il passaggio dal programma testé conseguito di migliorare le condizioni di difesa di Valona ad altro più vasto programma di politica albanese o diretto ad impegnare maggiormente le forze nemiche in Albania, sarebbe d'uopo disporre di almeno un'altra divisione completa e provvista di mezzi logistici

in tale abbondanza da consentire un'azione continuata; la quale valga a passare dalla situazione di dipendenza logistica dalla base di Valona ad altra che possa far capo a nuova base su Durazzo. Qualsiasi sforzo che pervenisse soltanto a progresso intermedio, esigerebbe mezzi logistici pressoché identici, allungando la linea di operazione con disagio delle truppe, portandoci ad una situazione tattica meno favorevole per le ragioni topografiche già dette e per il fatto della maggiore resistenza che il nemico acquisterebbe nell'avvicinamento alle sue basi.

Ho creduto doveroso esporre tutti gli elementi del mio giudizio affinché il Comando Supremo possa fornirmi la risposta definitiva da dare al Comandante delle Armate Alleate d'Oriente; mentre in base alle esigenze della mia attuale situazione sto disponendo alacramente alla messa in valore della nuova linea di copertura e all'ulteriore rafforzamento della cerchia del campo trincerato.

Il Tenente Generale
Comandante il XVI Corpo d'Armata
G. FERRERO

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

UFFICIO OPERAZIONI

N. 20692 di prot. Op. Personale

24 luglio 1918

Risposta al foglio 485 addì 15 corrente

OGGETTO: La nostra condotta militare in Albania.

A S.E. il Generale Ferrero

Ho preso conoscenza del foglio 4507 del Generale Franchet d'Esperey e della risposta di V.E., risposta che approvo.

Gli obbiettivi che ci eravamo preposti di raggiungere colle recenti operazioni in Albania debbono ritenersi conseguiti. Ogni ulteriore progresso a nord del Semeni, esorbiterebbe dal nostro compito militare in Albania e, quindi, dalle forze e dai mezzi disponibili in quella regione che sono appunto commisurati a tale compito.

V.E. vorrà confermare al Generale d'Esperey che la nostra avanzata deve arrestarsi sul Semeni; e disporrà in tal senso, collegandosi a destra colle truppe francesi schierate sulle alture a sud della ansa del Devoli, lungo quella linea che V.E. riterrà la più conveniente.

Prendo atto della dichiarazione del Generale d'Esperey che Elbassan trovasi compresa nella nostra sfera d'azione militare. Tale riconoscimento ha per ora un valore puramente teoretico; potrebbe però costituire la sorgente di un diritto, ed in tal senso va tenuto presente per l'avvenire.

SCHIERAMENTO DELLE FORZE.

Confermo quanto già esposi al riguardo nel mio telegramma 16448 del 14 giugno c.a. e cioè che la regione fra Malakstra e Semeni e la conca di Berat dovranno essere tenute da bande e da reparti di cavalleria, con carattere d'occupazione avanzata. Le fanterie ed artiglierie si schiereranno sulla linea: alture della Malakstra, di Glava - Parasboar ed a sud di questa.

Quanto all'occupazione di Ciafa Devris, che secondo il suo telegramma 39106 addì 12 corrente a me diretto, pare debba essere lasciata alle truppe francesi, lascio a V.E., che possiede sul posto i migliori elementi di giudizio, di decidere la convenienza di tale cessione, considerando se, per coprire la nostra destra, sia preferibile occupare il passo di Ciafa Devris o limitarsi a tenere la sinistra dell'alto Osum.



SISTEMAZIONE DIFENSIVA.

In conformità dei suesposti principî:

a) sul Semeni, si dovrà organizzare una semplice linea di osservazione;

b) sulla linea alture di Malakastra, di Glava - Parasboar ed eventualmente di Ciafa Devris, dovrà sistemarsi una linea di difesa avanzata, limitando gli afforziamenti ai passi che comandano gli accessi da N.;

c) il campo trincerato di Valona dovrà sempre essere mantenuto in piena efficienza; dovranno essere inoltre continuati i lavori progettati per rafforzare le alture che coprono Porto Palermo e Santi Quaranta (dei quali si tratta nel mio foglio 10776 addì 10 giugno c.a.).

CONDOTTA IN CASO DI PODEROSA OFFENSIVA NEMICA.

Rimane sostanzialmente quella tracciata dalle vigenti direttive.

La prima resistenza dovrà essere fatta sulla linea di difesa avanzata (alture della Malakastra, di Glava - Parasboar ed eventualmente di Ciafa Devris).

In seguito, col preponderare dell'offensiva nemica, le truppe schierate sulla linea di difesa avanzata potranno, per la maggior parte, ripiegare nel campo trincerato, dove coll'eventuale sussidio dei lavori di difesa che sorgerranno sulle alture di Porto Palermo, la resistenza dovrà prolungarsi il più a lungo possibile. Solo le truppe di estrema destra che non converrà, per le note ragioni, ritirare nel campo trincerato, verranno gradualmente fatte ripiegare su Santi Quaranta.

Rimango in attesa di conoscere il nuovo progetto di difesa che V.E. concreterà in base alle su esposte direttive.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

A. DIAZ

COMANDO DEL XVI CORPO D'ARMATA

N. 495

24 luglio 1918

Riservato personale

*Il Generale Ferrero,
Comandante XVI Corpo d'Armata Italiano in Albania
al Generale Franchet d'Esperey
Comandante le Armate Alleate d'Oriente
(in comunicazione al Generale Henrys
Comandante l'Armata francese d'Oriente)*

Reputo doveroso anzitutto confermare a V.S. che l'operazione offensiva da me svolta fino al Semeni, appoggiandomi a quella svolta sul mio fianco destro da elementi della gloriosa Armata francese, rappresentano un massimo sforzo in relazione alle forze assai limitate, ai più limitati mezzi logistici dei quali dispongo ed alla vasta fronte che mi è affidata.

Questa operazione era indispensabile per allontanare dalla fronte del campo trincerato di Valona, affidato alla mia difesa, l'organizzazione offensiva del nemico che dalle alture della Malakastra era già avviata ad operazioni di investimento e di armamento contro la piazza stessa.

La mia intenzione di operare su Fieri e Berat avevo manifestata al Tenente colonnello Doss, Sotto-capo di Stato Maggiore del Generale Henrys, quando egli venne a concordarsi con me. Ne lo informai con l'avvertenza che avrei proceduto all'oradetta offensiva sempre quando il Comando Supremo si fosse determinato a darmene il consenso. Consenso che mi fu dato alla vigilia soltanto dell'inizio dell'operazione.

Tutto ciò ho reputato doveroso spiegarvi per debito di lealtà.

Ora, in attesa che le laboriose operazioni tuttora in corso riescano a liberare dal nemico l'arco del Devoli verso Gostima, debbo riconfermare l'impossibilità in cui mi trovo di ulteriori operazioni che si propongano uno scopo più vasto quale sarebbe il conseguimento della linea dello Scumbi o più oltre.

Né, pure se avessi maggiori mezzi di forza e di trasporti a mia disposizione, potrei ripromettermi un vantaggio apprezzabile pervenendo allo Scumbi; dove, se la fronte riuscirebbe più ristretta, mi troverei di rimpetto le posizioni nemiche di riva destra, dominanti le mie; e mi allontanerei con gravissimo disagio dei servizi dalla mia base di Valona, mentre il nemico trarrebbe maggior sicurezza e forza dalla vicinanza della propria base di Durazzo.

Cosicch , non sarebbe possibile per me riprendere operazioni offensive, se non quando la situazione sui teatri principali di operazioni in Francia e in Italia riuscendo decisamente favorevoli a noi, potesse apparire consigliabile ai Supremi Comandi di favorire con rinforzi le operazioni nello scacchiere macedone-albanese. In questo caso, a me non converrebbe intraprendere opera-

zioni che non fossero continuate fino a raggiungere nel più breve tempo possibile una nuova base verso il mare, quale non potrebbe essere che Durazzo.

Ciò premesso, pur non avendo alcuna autorizzazione al riguardo del mio Supremo Comando, reputerei molto opportuno uno scambio di idee per il caso che prima o poi le augurate favorevoli circostanze si avverassero e potessero consentire la ripresa di operazioni, come sopra ho accennato, di comune accordo.

Nell'eventualità di ripresa delle operazioni verso Nord, giova considerare anzitutto che se due buone direttrici di marcia esistono nella zona verso mare fra il Semeni e lo Scumbi, non ne esistono invece ad Oriente del meridiano di Cuci.

Cosicché, da questa parte, in un primo tempo non potrei disporre che della via mulattiera che da Berat per il saliente del Devoli raggiunge Murikjani e piega in senso parallelo alla fronte fino all'altezza di Elbassan.

Ciò considerato, pregherei il Generale d'Esperrey di volermi dire se, come già ebbe ad accennarmi il Sotto-capo di Stato Maggiore del Generale Henrys e come lo stesso Signor Generale d'Esperrey implicitamente confermava, proponendomi sullo Scumbi il punto di collegamento verso Hadzi Bechiar, intenderebbe procedere con sufficienti forze lungo la cresta del Gora Top e Mali Polisit e con un minore distaccamento di collegamento più ad ovest in Val Gostima (fra Mali Polisit e Mali Spatit).

Ciò per averne norma circa la disponibilità di strade a cavallo dell'alto Devoli per le mie truppe e per lo studio delle modalità migliori di un'avanzata per la mia destra su Elbassan.

*Il Tenente Generale
Comandante il XVI Corpo d'Armata*

G. FERRERO

COMANDO SOTTOZONA OSUM

N. 920 di prot.

27 luglio 1918, ore 12

Riservatissimo personale

Al Colonnello Sardi
Al Maggiore Perruna
Al Tenente Colonnello Ponte
Al Maggiore Carnevali
e, per conoscenza:
Al Maggiore Billia
Al Generale Ferrero
Al Generale Rossi

ORDINE DI OPERAZIONE N. 6 (CARTA 1:200.000)

Urge sgombrare il saliente del Devoli.

Obbiettivi primi rimangono quelli della linea Kokokova - costone di Gorica - q. 950 - q. 712 - costone di Frasari e successivamente la zona compresa nell'angolo del Devoli fino a Kadipasa.

Concetto. - E' mia intenzione attaccare con tutti i mezzi a disposizione la linea su indicata.

Dispongo:

1. - Il Colonnello Sardi con il Bgl. del 101° Fant., il reparto d'assalto, le bande e le batterie a sua disposizione attaccherà q. 712 - Sperone Sud Ovest di Frasari, a cavallo della strada Gageler - Frasari.

2. - Il Maggiore Perruna col suo Bgl. dal costone di Lozani attaccherà Lozani e successivamente il costone di Gorica ed il cocuzzolo ad ovest di q. 900.

3. - Il Ten. Col. Ponte con un Battagl. del 204° (meno il reparto zappatori che rimarrà di scorta alla 109ª batt. a q. 1071 meno il plotone che alla selletta Grekan - Kokokova), la 1ª coorte M.A., i reparti già costituenti la colonna Giuliani e la banda Kassim bey risalirà il costone di Prnjas ed attaccherà il costone di Gorica con direzione sud ovest - nord est.

Appena preso il collegamento colla colonna Perruna, ne coordinerà il movimento sugli obbiettivi assegnati.

4. - Le bande Cordero Vianello Schneider ed il 6° Vessillo M.A. ora dislocate tra selletta Grekan, Kokokova e Itzgiuba attaccheranno il costone tra q. 900 e Kokokova coordinando il proprio movimento con il distaccamento francese (Regg. Spahis marocchini, 3 plotoni Gendarmeria alb., 1 Sezione mitragliatrici e 1 Sezione artiglieria) che da Itzgiuba attaccherà Kokokova e minaccerà il fianco sinistro del nemico. Avrà la direzione del movimento il Maggiore Carnevali.

5. - I Vessilli 4° e 5° e la 1688^a comp. mitragl. rimarranno sulle attuali posizioni del costone di Grekan a disposizione del sottoscritto.

6. - L'attacco sarà preparato da intensa azione di fuoco delle artiglierie. In conseguenza dalle ore 4.30 alle ore 5 del giorno 28 le batterie a disposizione del Colonnello Sardi batteranno q. 712, i costoni di Lozani e Gorica e gli altri possibili obbiettivi; le batterie a disposizione del Ten. Col. Ponte dal costone di Grekan e da q. 1071 batteranno il costone di Gorica - q. 950 mentre la sezione in postazione sullo sperone di Ermen batterà l'alto costone di Prnjas.

Alle ore 5 allungheranno il tiro e regolandosi sull'avanzata delle fanterie concorreranno a facilitare loro il compito.

7. - Le truppe destinate all'attacco muoveranno dalle loro posizioni, regolandosi in modo da trovarsi alle ore 4 a distanza d'assalto dalle posizioni nemiche (100 metri circa dalle trincee).

8. - Alle ore 5 precise mentre l'artiglieria allungherà il tiro sugli obbiettivi da battersi, tutte le truppe sferreranno l'attacco che deve essere portato con risolutezza e decisione. L'attacco sarà alimentato da un razionale scaglionamento in profondità delle colonne in modo da risultare continuativo sino alla conquista degli obbiettivi assegnati.

9. - Raggiunta la linea costone di Frasari - costone di Gorica - Kokokova mentre a destra si rafforzerà sulle posizioni di Kokokova, la colonna Ponte e la colonna Perruna proseguiranno la loro azione per cresta, la colonna Sardi si spingerà arditamente e il più possibile sulle strade che da Frasari portano a nord, in relazione alle forze di cui dispone e alla situazione tattica che ne risulterà.

10. - Nel caso le colonne Ponte e Perruna avessero raggiunti i loro obbiettivi e la colonna Sardi non avesse potuto avere ragione di q. 712, la colonna Perruna agirà arditamente sul rovescio di q. 712 e costone Frasari in modo da rendere possibile l'avanzata alla colonna Sardi.

11. - Io per l'azione sarò a Grekan.

Comunicazioni. - La colonna Ponte e il distaccamento di Kokokova appoggeranno le loro comunicazioni a Grekan a mezzo eliografo e portatori di ordini; la colonna Perruna m'inverrà le sue comunicazioni a mezzo telefono per il comando di Berat; la colonna Sardi mi farà avere le sue comunicazioni per il comando di Berat a mezzo telefono o direttamente a mezzo eliografo postato a q. 1200. Fino a ché me lo consentiranno i mezzi a mia disposizione farò seguire da telefono la colonna Ponte.

12. - *Sgombero feriti:* su Berat.

13. - *Rifornimenti:* munizioni, i comandanti di colonna provvedano ad avere le munizioni al completo e prepararsi al seguito un immediato rifornimento. (Per norma della colonna Ponte e del distaccamento di Kokokova si è fatto un deposito munizioni a Prnjas: 60 casse cartucce mod. 91, 12 casse bombe, 312 colpi di artiglieria).

Rifornimenti vari a Berat.

Accusare ricevuta.

Il Brigadiere Generale
TREBOLDI

COMANDO DEL XVI CORPO D'ARMATA

N. 499

30 luglio 1918

Riservatissimo personale

OGGETTO: Direttive.

Al Maggior Generale Nigra cav. Arturo
Al Maggior Generale Cecchi cav. Emilio
Al Maggior Generale Roversi cav. Masaniello
Al Brigadiere Generale Treboldi cav. Giuseppe

Innanzitutto raccomando di tenere alto il morale delle truppe. Siano in azione gli organi di propaganda: dire ai soldati che noi ricacceremo il nemico - che il ripiegamento serve a guadagnar tempo e forze: abbiano tutti fede e ferma volontà - tenere costantemente contegno aggressivo.

Riservatissimo confidenziale.

Nulla è per ora di preoccupante che possa farci temere immediato e potente sforzo del nemico: ma giova essere perfettamente orientati tutti sulle direttive generali che dovranno seguirsi, nel caso che il nemico, potentemente rinforzato, tendesse all'attacco dei passi della Malacastro ed oltre.

Ricordo le direttive già note.

1. - Sulla destra la colonna Treboldi dovrà mantenere tenacemente il massiccio del Tomor, preoccupando fin d'ora con una compagnia e mitragliatrici Ciafa Devris a tutela di aggiramenti da val Tomorizza. In eventuale ripiegamento dalla linea del Darz, mantenere sempre i valichi di cresta sul Tomor in fianco destro - collegamento radiotelegrafico ed eliografico col Ciorociaf.

2. - Brigata Tanaro con un battaglione R. Guardia di Finanza e tre gruppi batterie da montagna dovrà mantenere fortemente la linea: Osman Zeza nord - Zelenich - Glava - Ciorociaf - Parasboar - Skroponia, coi criterii già indicati di occupazione a difesa per capisaldi e controffensiva energica negli intervalli, a massa con mitragliatrici leggere.

Saldo collegamento a sinistra col 15° reggimento fanteria al Malji Sindeli di Malacastro.

3. - 38ª divisione. Manterrà ad oltranza le alture di Malacastro nel modo già indicato, impiegando la cavalleria nella pianura di Soli; ma, occorrendo, anche altri riparti.

4. - Dovrà essere approntata, per eventuale ripiegamento del fianco sinistro della brigata Tanaro, la linea: Osman Zeza sud - verso olivo Cremenar, ricordando che, anche in caso di ripiegamento di nostre truppe dalla Malacastro occidentale, dovrà persistere la resistenza nostra sulla fronte del Glava più a lungo possibile e poscia, quando il nemico avesse portato mezzi e sforzi

soverchianti espugnandone i capisaldi, allora si resisterebbe sull'antica linea: Mirizza - Ciafa Chicok - Lavdari - Monastira.

5. - Tutto si predisponga intanto sulla linea di Vojussa per qualsiasi eventualità.

N.B. - Tenere presente ad ogni modo che, in favorevoli circostanze, nonché ripiegare ulteriormente, si potrà riavanzare sulle posizioni di prima.

Accusare ricevuta.

Il Tenente Generale
Comandante il Corpo d'Armata
FERRERO

COMANDO DEL XVI CORPO D'ARMATA

N. 40.929 protocollo - Riservato

Zona di guerra, A.M. 4 agosto 1918

OGGETTO: Azioni delle truppe francesi e italiane a cavallo del Devoli.

Al Generale Franchet d'Esperey
Comandante delle Armate Alleate d'Oriente

Facendo seguito al mio telegramma 40.868 tengo anzitutto a confermare a V.S. che il mio apprezzamento sul concorso francese non era certo attribuito a mancanza di buona volontà da parte di alcuno, ma solo a difficoltà di terreno e di comunicazioni, a distanza dalle basi di rifornimento, alla resistenza del nemico.

Furono tali difficoltà certamente che costrinsero il Generale Henrys prima a protrarre fino al 6 luglio l'inizio delle operazioni, certo con qualche vantaggio da parte del nemico, e ritardarono poi il concorso francese nell'attacco di Ciafa Devris, anche per le scarse forze che il Generale Henrys ha potuto in primo tempo destinare da questo lato contro quelle dell'avversario, che riuscì per qualche tempo a paralizzare l'azione francese sui Mali Kercir.

Fu pure di danno all'azione comune l'incertezza derivata dal fatto che, mentre le mie truppe si erano fortemente impegnate per invito del Generale Henrys nell'azione verso Gostima attirando su di esse la massa del nemico, preoccupato per Elbassan, V.S. mi accennò alla inutilità di persistere su tale obiettivo.

Per quanto riflette il concorso Kokocova di cui specialmente è oggetto il telegramma n. 1984, V.S. conosce come il nemico riordinatosi e rafforzato era riuscito a forzare a Cuci il passaggio sul Semeni, attaccandomi violentemente con particolare pericolo per le mie truppe operanti presso e ad est di Berat. Fu allora che per parare ad ogni minaccia reputai opportuno minacciare a mia volta il nemico stesso con un'azione decisa sul fianco avversario spingendo l'attacco sui Mali Silovez e chiesi al Generale Henrys il suo concorso per un attacco contemporaneo da Kokocova sul rovescio di q. 900.

Questo concorso mi fu promesso, ma, per difficoltà che precisamente non conosco ma che certo vi furono, esso non poté farsi sentire e il giorno 28 la mia ala destra, dopo vivo combattimento, dovette ripiegare.

La manovra era così fallita mentre quattro battaglioni nemici, già sulla fronte delle truppe francesi, venivano a trovarsi davanti a me ed il nemico per poco non riusciva a girare le mie scarse difese della Malakastra centrale.

Fu per questo che dovetti arretrare alquanto la mia fronte, e ciò per fatalità varie non esclusa quella della mancanza da parte mia, come da parte di V.S., di una qualsiasi riserva, impossibile — almeno per parte mia — a costituirsi con le forze di cui attualmente dispongo.

Tenga V.S. presente che pur dovendo come primo dei miei compiti difendere Valona nell'interesse non solo nostro ma di tutti gli alleati, io mi

trovo con solo 12.000 fucili e 132 cannoni a stretto contatto col nemico su di un fronte di 85 chilometri e cioè in condizioni assai difficili se V.S. stesso pensa che l'Armata d'Oriente, che dispone complessivamente di 156.000 fucili e 1.850 cannoni su di un fronte di 300 chilometri, si trova su di un fronte poco più che triplo del mio, ma con una forza decupla.

Quanto sopra ho ritenuto mio dovere segnalare a V.S. per dissipare ogni equivoco e per spiegare come difficoltà comuni abbiano un po' vincolato le nostre pur sempre vittoriose azioni, difficoltà che mi costrinsero al ripiegamento che V.S. lamentò, senza che da parte di nessuno sia mancata la buona volontà e lo slancio che le circostanze consentirono.

Tengo ancora a ringraziare V.S. della cordiale assicurazione contenuta nel telegramma a cui rispondo a conferma che sono orgoglioso di combattere a fianco delle valorose truppe francesi.

Con la massima stima.

Il Tenente Generale
Comandante il XVI Corpo d'Armata

G. FERRERO

COMANDO SUPREMO

Da Roma a Kanina, n. 477, parole 355 - RR.

10 agosto 1918, ore 19.50

A S.E. Generale Ferrero

(...) Ho conferito con (...) membri Governo interessati, i quali sono tutti concordi con questo comando nell'attribuire agli obiettivi Fieri e Berat un valore del tutto secondario rispetto alla situazione sulla fronte principale, così da subordinare la di loro eventuale conservazione alla necessità di non distogliere dall'Italia truppe delle quali si ha assoluto bisogno in vista di prevedibili avvenimenti che solo possono risolvere la guerra. Per tale motivo, d'accordo con Governo, invito V.E. ad ispirare la sua linea di condotta alle direttive ripetutamente date, considerando la linea Malacastra - Ciafa Glava come occupazione avanzata del campo trincerato di Valona, e tenendo solo se possibile il territorio antistante con bande e cavalleria. Avverto perciò Comando francese di quanto sopra, della necessità nella quale l'E.V. si trova di evitare assolutamente di tenere una linea che non potrebbe mantenere con le sue forze ed impegnarsi in operazioni che non potrebbero essere alimentate, mentre il compito di V.E. è di assicurare il possesso di Valona con occupazione avanzata su Malacastra, tenuta fino a che possibile. Aggiungo che sarebbe grave errore aspettare aumento forze nemiche per effettuare movimento che ne sarebbe certamente ostacolato, trascinando ad operazioni assolutamente non volute in rapporto ai mezzi disponibili. La linea Malacastra - Glava dovrà essere occupata come già stabilito, dando alacremenente corso ai lavori che confido siano già iniziati con i mezzi locali che non mancano; ripeto ancora che questa linea, mentre ha valore di occupazione avanzata, essendo di 30 km più estesa di quella della Vojussa, permette adeguate economie di forze e costituzione di adeguata riserva. Voglia pertanto V.E. conformarsi alle istruzioni stabilite così recisamente da questo comando e che d'accordo con Governo confermo ancora, onde evitare possibili complicazioni qualora il nemico si addensasse, tenendo presente bene che ogni richiesta di forza alla madrepatria rappresenterebbe in questo momento decisivo per noi una soluzione molto grave e tale da porsi solo quando V.E. non ne possa assolutamente fare a meno per la difesa del campo trincerato di Valona stop

Generale DIAZ

COMANDO DEL XVI CORPO D'ARMATA

Da Kanina per Salonicco, n. 1040, parole 281

12 agosto 1918, ore 19.35

A Ufficiale collegamento italiano presso C.A.A.O. Salonicco

S.I. 518. RR. Prego comunicare a generale d'Esperey seguente telegramma stop virgolette stop Ora giungemi risposta definitiva Comando Supremo stop Esso rifiuta inviarmi qualsiasi rinforzo reputando conservazione Fieri et Berat assolutamente secondaria rispetto assoluta necessità non distogliere truppe da fronte italico stop (...) In relazione ordine del Comando Supremo onoromi avvertire generale d'Esperey che cercherò mantenere linea attuale avanti Berat et Ciafa Darz finché non intervenga più seria minaccia nemica et finché mezzi trasporto disponibili mi consentano rifornimenti stop Qualora non fosse più possibile senza compromettere mandato imperativo commessomi Comando Supremo sgombererei Fieri Berat et Ciafa Darz ripiegando su destra Osum mio fianco a Capinova aut Bargugliasi con occupazione estrema verso oriente non oltre Ciafa Glumaka stop Spiacentissimo necessità presente comunicazione et augurandomi possa migliorare presente situazione riservomi segnalare per tempo eventualità ripiegamento accennato stop Ossequi Generale Ferrero virgolette stop Raccomando V.S. conservare segreto più assoluto intorno presente comunicazione stop

Generale FERRERO

QUADRO DI BATTAGLIA
DEL XVI CORPO D'ARMATA (ALBANIA)
(25 SETTEMBRE 1918)

Comandante: ten. gen. Giacinto Ferrero.

Capo di S.M.: col. Luigi La Racine.

Truppe di C.A.:

- 10° reggimento bersaglieri;
- 101° reggimento fanteria di marcia;
- unità diverse, CC.RR., Guardia di Finanza, altre.

13^a Divisione.

Comandante: magg. gen. Baronis.

Capo di S.M.

Brigata Palermo, Comandante: magg. gen. De Negri:

- 67° reggimento fanteria;
- 68° reggimento fanteria.

Brigata Barletta, Comandante: magg. gen. Carbone:

- 137° reggimento fanteria;
- 138° reggimento fanteria.

Unità di supporto.

36^a Divisione.

Comandante: ten. gen. Chionetti.

Capo di S.M.

Brigata Tanaro, Comandante: br. gen. Cerrina:

- 203° reggimento fanteria;
- 204° reggimento fanteria.

Brigata Puglie, Comandante: br. gen. Taruffi:

- 71° reggimento fanteria;
- 72° reggimento fanteria.

Unità di supporto.

38^a Divisione.

Comandante: magg. gen. Nigra.

Capo di S.M.

Brigata Savona, Comandante: br. gen. Oneti:

- 15° reggimento fanteria;
- 16° reggimento fanteria.

Brigata Verona, Comandante: col. Vanzetti:

- 85° reggimento fanteria;
- 86° reggimento fanteria.

IX Brigata di Cavalleria, Comandante: magg. gen. Pietro Lanfranco:

- reggimento cavalleggeri Catania;
- reggimento cavalleggeri Palermo;
- reggimento cavalleggeri Umberto I;
- II gruppo sq. cavalleggeri Lucca;
- IV gruppo sq. appiedato cavalleggeri Lodi;
- 19° squadrone cavalleggeri sardo.

XXIII Brigata di marcia, Comandante: magg. gen. Badiani:

- 67° reggimento fanteria di marcia;
- 68° reggimento fanteria di marcia.

Artiglieria:

- 1°, 2°, 3°, 4° raggruppamento artiglieria misto;
- 40° raggruppamento artiglieria d'assedio.

Genio:

- unità varie.

Servizi e supporti.

COMANDO XVI CORPO D'ARMATA

N. 617 di prot. - Urgente

8 ottobre 1918

Riservatissimo personale

OGGETTO: Promemoria circa le operazioni.

Ai Sigg. Generali:

Nigra, Comandante 38^a Divisione

Chionetti, Comandante 36^a Divisione

Baronis, Comandante 13^a Divisione

Bondi, Comandante l'Artiglieria

Lanfranco, Comandante 9^a Brigata Cavalleria

Al Sig. Colonnello Giuliano, Comandante del Genio

e, per conoscenza:

Al Sig. V. Ammiraglio Simonetti

Comandante Superiore Navale

Albania

Al Sig. Colonnello Intendente Sturani

Intendenza A.M.

Taranto

Al Sig. Ten. Colonnello Ricagno

Capo Ufficio Staccato Int.

Valona

Pregiomi comunicare alla S.V. quanto segue per opportuna intelligenza e provvedimenti del caso.

Difficoltà di varia specie ostacolano il progresso delle nostre operazioni:

1) il maltempo e la stagione avanzata, nella quale prima o poi le piogge e l'impraticabilità del terreno saranno le condizioni normali;

2) la penuria estrema di mezzi logistici in autocarri e quadrupedi;

3) la resistenza del nemico che attualmente occupa la linea dello Skumbi e che pur ripiegandosi, potrà opporci ancora successive resistenze più a nord.

Come è noto sulla direttrice di Elbassan opera oltre Berat la Brigata Tanaro. Sulla direttrice di Liusna verso Skumbi un reggimento cavalleria che sarà presto appoggiato dal 1° battaglione dell'86° reggimento. Da una parte e dall'altra, con mandato di pervenire quanto più presto è possibile rispettivamente ad Elbassan, Durazzo e Tirana.

Il giorno 11 corrente moverà per la direttrice ovest su Kavaja e Durazzo la Brigata Palermo con salmerie costituite da tutti i mezzi disponibili nel Corpo d'Armata: con mandato di superare le ulteriori resistenze che il nemico opponesse all'occupazione di Durazzo.

Successivamente moverà la Brigata Barletta col resto delle truppe e servizi della 13^a Divisione, o per via di mare, se i mezzi della Marina lo consentiranno, o per via di terra, valendosi di mezzi autocarreggiati fin dove sarà possibile o' delle salmerie stesse di ritorno che già servirono alla Brigata Palermo.

Per tal modo entro il corrente mese, prescindendo da contrasto nemico sarà possibile riunire la 13^a Divisione intorno a Durazzo; e successivamente coi quadrupedi che giungeranno dall'Italia, spostarla ulteriormente più a nord, dietro il reggimento cavalleria che da Durazzo dovrà spingersi alla linea del Mathi.

Nel mese corrente stesso e permettendolo le condizioni meteorologiche, potrà la Brigata Tanaro raggiungere anch'essa Durazzo per Rogozina o per Tirana con opportuni provvedimenti.

Non ritengo possibile, né opportuno, far seguire la Brigata Puglie, la quale ha bisogno ancora di allenamento e di istruzione. Né sarebbe consigliabile sostituirla nella formazione della 36^a Divisione coi reggimenti 101^o e 10^o bersaglieri, essendo questi troppo eterogenei, ridotti di forze e senza possibilità prossima di complementi.

Mi riservo pertanto di provvedere diversamente, qualora le circostanze siano favorevoli al completamento di due intiere divisioni fra il Mathi e Durazzo; forza questa che ritengo necessaria ad assicurare la difesa sulla frontiera nord che mi propongo costituire alla linea del Mathi.

Ma, ripeto, è possibile che esigenze logistiche impongano di limitarsi per la durata dell'inverno, ad occupare la fronte nord con sole tre Brigate e con le batterie da campagna e da montagna che potranno seguire.

Ai rifornimenti occorrenti alle truppe del Settore di Durazzo si dovrà provvedere in via normale per via di mare alla nuova base di Durazzo. Ma, a guarentirci dalle interruzioni del mal tempo e delle insidie del mare, sarà indispensabile ripristinare la via di terra per Decauville o per via ordinaria. Ai lavori occorrenti sarà provveduto senza ritardo dal Comando Genio, con l'ausilio di reparti della 38^a Divisione.

Sulla via di Elbassan, gioverà mantenere per i bisogni in corso la strada da Clisura al Glava, pure continuando la lavorazione di quella per Scoza, la quale risponde al criterio della difesa del campo trincerato di Valona, verso il Glava.

Questa necessità, insieme a quella di avvicinare fin d'ora ai magazzini le truppe esuberanti alle necessità del momento, inducono a ritrarre sulle due strade ora dette ed a sud del Glava, tutti i reparti di Guardie di Finanza, del 10^o bersaglieri, del 101^o fanteria e della Brigata Puglia che attualmente sono dislocati intorno a Berat.

Il Signor Comandante la 36^a Divisione procederà al graduale ripiegamento, tenendo per norma che, dopo l'occupazione di Elbassan e l'ulteriore avanzata della Brigata Tanaro, verso Durazzo, dovrà rimanere un battaglione di Guardie di Finanza di presidio ad Elbassan con una compagnia distaccata a Berat.

Tutte le rimanenti truppe dianzi indicate, dopo avere provveduto alla sistemazione dell'antica strada per i movimenti della stagione ed al completamento di quella nuova di Scoza, rientreranno a suo tempo sulla sinistra di Vojsa.

Accusare ricevuta.

*Il Tenente Generale
Comandante il XVI Corpo d'Armata
G. FERRERO*

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

UFFICIO OPERAZIONI

N. 14295 di prot. S.M.

20 ottobre 1918

Riservato

OGGETTO: Costituzione di un Comando Superiore delle Forze Italiane nei Balcani.

*A S.E. il Ministro della Guerra
All'Intendenza Generale
A S.E. il Generale Piacentini
A S.E. il Generale Ferrero
Al Comandante la 35^a Divisione*

e, per conoscenza:

*A S.E. il Primo Aiutante di Campo Generale
di S.M. il Re
A S.E. il Presidente del Consiglio
A S.E. il Generale Nicolis di Robilant Versailles
A S.E. il Ministro della Marina
A S.E. il Ministro degli Affari Esteri
Ai Comandi delle Armate*

Il recente notevole aumento di forze in Albania, lo sviluppo e l'importanza assunta dalle operazioni militari, la necessità di alleggerire il comando delle truppe operanti o dislocate in prima linea da tutte le mansioni inerenti al governo dei territori occupati e alla organizzazione e funzionamento dei servizi di 2^a linea, e soprattutto l'opportunità di avere nei Balcani un comandante italiano che possa regolare l'azione di tutte le truppe dislocate nella penisola Balcanica ed eventualmente assumerne il comando diretto, hanno consigliato questo Comando a costituire in Albania un Comando Superiore delle Forze Italiane nei Balcani.

Assumerà tale comando S.E. il Ten. Generale Piacentini Comm. Settimio, il quale avrà alla propria diretta dipendenza: per tutti gli effetti, il XVI Corpo; nei soli riguardi disciplinari, la 35^a Divisione.

In conseguenza stabilisco quanto segue:

1. - A S.E. il Gen. Ferrero è affidato il comando delle truppe operanti o comunque dislocate in prima linea, comando che esplicherà secondo le direttive e gli ordini del Comando Superiore. Egli avrà alla sua diretta dipendenza le truppe combattenti o ausiliarie ed i servizi che, secondo le circostanze, fisserà il Comandante Superiore e che costituiranno il XVI Corpo d'Armata.

2. - Tutte le rimanenti truppe e servizi rimarranno alla diretta dipendenza del Comandante Superiore.

3. - Il Comandante Superiore ha giurisdizione militare e civile su tutto il territorio occupato dalle nostre truppe in Albania.

4. - Tutte le relazioni con le autorità militari superiori, con le autorità politiche, con l'Intendenza A.M., con gli Addetti Militari o consolari, con le autorità civili e tutti gli eventuali accordi con la Regia Marina e con il Comandante delle Armate Alleate di Oriente sono di esclusiva competenza del Comandante Superiore.

5. - La 35^a Divisione pur conservando, per quanto riflette l'impiego, l'esclusiva dipendenza dal Comando delle Armate Alleate di Oriente, farà capo al Comando Superiore per tutte le questioni disciplinari (avanzamento, giustizia, ecc.) che sono di normale competenza dei Comandi d'Armata e terrà al corrente il Comandante Superiore delle operazioni e situazione della 35^a Divisione, pur continuando a corrispondere direttamente anche col Comando Supremo, come in precedenza.

6. - Qualora in avvenire per tutte le truppe italiane operanti nei Balcani si costituisse un Comando Unico, questo sarà assunto dal Comandante Superiore delle Forze Italiane nei Balcani.

7. - Il Comando del XVI Corpo d'Armata conserva gli attuali Capo e Sottocapo di S.M. e i comandanti d'artiglieria e del genio. Per ottenere la massima scioltezza di funzionamento, cederà al Comando Superiore gli attuali direttori di Sanità e Commissariato e Capo Ufficio Veterinario e costituirà invece un Ufficio Servizi alla dipendenza del Sottocapo di S.M., con una rappresentanza di ufficiali per ciascuno dei tre servizi su menzionati. I rimanenti ufficiali che dovranno costituire lo S.M. del Corpo d'Armata ed il personale ed i mezzi del Quartier Generale saranno designati dal Comandante Superiore.

8. - L'attuale Ufficio Informazioni del Comando del XVI Corpo d'Armata con la relativa sezione propaganda, l'Ufficio Giustizia e l'Ufficio Politico - Militare resteranno integralmente al Comando Superiore. Questi si terrà inoltre collegato col Comando dell'Armata d'Oriente a mezzo di un ufficiale che sarà fornito da questo Comando e che risiederà presso il Comando Alleato.

9. - Al Comando Superiore saranno fin d'ora assegnati:

- Capo di Stato Maggiore;
- Sottocapo di Stato Maggiore;
- 1 ufficiale superiore d'artiglieria;
- 1 ufficiale superiore del genio;
- 2 ufficiali delle categorie a disposizione.

Il Comandante Superiore richiederà a questo Comando quel personale ed i mezzi che ritenesse strettamente indispensabili per completare gli Stati Maggiori dei due Comandi e ai quali non potesse assolutamente provvedere con elementi sul posto.

10. - La data di assunzione del Comando Superiore delle Forze Italiane in Albania da S.E. il Generale Piacentini sarà comunicata in seguito.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

A. DIAZ

COMANDO SUPERIORE DELLE FORZE ITALIANE
NEI BALCANI

N. 11 di prot. - R.P.

4 novembre 1918, ore 12

A S.E. il Generale Ferrero Scutari

Scioglie riserva fatto mio elenco n. 9 R.P. data oggi et trasmesso idrovolante et aeroplano circa armistizio stop Salvo ulteriori disposizioni circa armistizio stesso, che attendo da Comando Supremo, prego intanto V.E. prendere contatto Comando Truppe austro-ungariche in Montenegro, et comunicargli che, a termini prime segnalazioni convenzione armistizio, determino che sgombro truppe austro-ungariche et loro alleate da territorio Montenegro dovrà iniziarsi ore 15 giorno 5 corrente stop V.E. stabilirà modalità sgombro in apposita convenzione che ottemperi rigorosamente et sollecitamente, imposizioni espresse telegramma n. 66 del Comando Supremo sotto stretta responsabilità comandanti contraenti suddetta convenzione stop Gradirò da V.E. con cortese sollecitudine un parere circa il tempo in cui crede che sgombro intero territorio Montenegro da parte truppe austro-ungariche et loro alleate possa essere compiuto, tenendo presente condizioni viabilità, dislocazione truppe et mezzi di cui est ammesso sgombro stop Non appena sarà possibile, prego pure V.E. segnalarmi entità et dislocazione materiale militare esistente territorio da evacuare, che dovrà essere lasciato sul posto et da noi consegnato comando fronte balcanica stop Per quanto riguarda poi occupazione Nuova Scutari da parte serbi, qualora essi chiedano viveri per soggiornarvi V.E. dovrà regolarsi come per Elbassan, cioè concedendo viveri, misura possibile, però a condizione che sgombrino località occupate stop Infine per quanto concerne colloqui et intese V.E. con notabilità locali, prego attenersi, strettamente, direttive emanate S.E. Sonnino et che credo utile allegare in copia stop

Generale PIACENTINI

N.B. - Nel presente dispaccio sono riportate le parole del Comando Supremo. Devesi però tenere presente che operando nel Montenegro anche truppe nostre alleate, queste per lo sgombro, potrebbero imporre al comando delle forze austriache limiti di tempi diversi da quelli da me prestabiliti.

In tale caso, V.E. si regoli nel senso di dare attuazione alle prescrizioni di cui sopra per quanto concerne la parte Occidentale del territorio montenegrino.

Generale PIACENTINI

COMANDO DELLA 9^a BRIGATA CAVALLERIA

Tirana, addì 22 novembre 1918

Elenco delle carte che si trasmettono al Comando XVI Corpo d'Armata:

— 1 copia del proclama emanato alla popolazione di Tirana.

Che si compie il dovere di trasmettere a codesto Comando per conoscenza.

Il Maggior Generale Comandante la Brigata

P. LANFRANCO

NOI CAV. UFF. PIETRO LANFRANCO
MAGGIOR GENERALE DI CAVALLERIA

Essendo nella nostra qualità di comandante il Presidio Militare in Tirana a conoscenza che circolano in paese voci incontrollate circa un possibile prossimo arrivo in questa regione di truppe di altre nazionalità;

allo scopo di assicurare la popolazione

ci richiamiamo alle dichiarazioni di S.E. il Comandante delle Truppe italiane operanti in Albania nella sua proclamazione della *indipendenza albanese*, e confermiamo che le armi italiane rimarranno in questa regione, a sicuro presidio della libertà dell'intero territorio d'Albania.

Dato in Tirana, dalla sede del nostro Comando il 21 novembre 1918.

Il Maggior Generale Comandante la Brigata

PIETRO LANFRANCO

NOI CAVALIER LUIGI BONELLI COLONNELLO DI FANTERIA
COMANDANTE IL PRESIDIO DI DURAZZO

Venuti a conoscenza che in paese circolano voci incontrollabili circa un probabile prossimo arrivo in Albania di truppe di altra Nazione. Allo scopo di far cessare e impedire una tale subdola propaganda e di assicurare la popolazione; presi gli ordini dalle autorità superiori; richiamandoci alle dichiarazioni di S.E. il Comandante le Truppe italiane operanti in Albania nella sua proclamazione dell'indipendenza albanese, confermiamo che, non solamente sono false tutte le notizie che si spargono sull'arrivo nel territorio albanese di truppe di altra nazionalità, ma che le armi italiane rimarranno in Albania per tutelarvi l'ordine, la sicurezza pubblica e la libertà di tutti gli abitanti e per cooperare allo sviluppo ed al progresso di tutto il paese.

Avvertiamo inoltre che i propalatori di notizie false atte a turbare lo spirito pubblico saranno passibili di pena ai termini della legge marziale tuttora vigente in questa zona.

Data in Durazzo nella sede del nostro Comando il 26 novembre 1918.

Il Colonnello Comandante il Presidio

LUIGI BONELLI

COMANDO SUPREMO

UFFICIO OPERAZIONI

N. 15795 di protocollo G.M. - Riservato

7 dicembre 1918

Allegati: 1 schizzo al 200.000

OGGETTO: Hinterland di Valona da assegnare all'Italia.

Al Ministero Affari Esteri

e, per conoscenza:

*Alla Presidenza del Consiglio
Al Ministero della Guerra*

Nella considerazione che prossimamente saranno discussi i limiti della zona di Valona da assegnare in pieno dominio all'Italia ritengo opportuno fornire con la presente a codesto Ministero i necessari elementi per definire l'importante questione in modo da assicurare il possesso di quella base navale contro qualsiasi pericolo di natura militare.

L'articolo 6 del trattato di Londra dice:

« L'Italia otterrà in pieno dominio Valona, l'isola di Saseno e un territorio di estensione sufficiente ad assicurare il territorio contro pericoli di natura militare, approssimativamente fra il fiume Vojussa al nord e all'est, e al distretto di Scimar al sud ».

In tale articolo dunque si accenna bensì alla Vojussa e al distretto di Scimar (Chimara) quale limite della zona militare di Valona, ma si dichiara pure che essi sono solo indicati *approssimativamente* e soprattutto è sancito il principio che il territorio da annettere a Valona deve avere *estensione sufficiente ad assicurarlo contro pericoli di natura militare*.

Ora, basta dare uno sguardo sommario alla carta topografica per rilevare come le due indicazioni siano in antitesi e come sia quindi necessario stabilire per la zona di Valona un altro limite che risponda al concetto di sicurezza che il patto stesso sancisce.

La linea della Vojussa infatti presenta evidenti pericoli:

a) ha un punto estremamente delicato nella piana di Armeni alla confluenza della Susica nella Vojussa. Distante solo 10 km da Valona, completamente dominato dalle alture antistanti, fronteggiato dalla conca di Busmasi ove il nemico può raccogliere forze al coperto dalle colline che la separano dalla Susica, tale punto costituisce una perenne minaccia per tutta la linea di difesa;

b) tutta la fronte nord e nord-est è completamente dominata dal baluardo della Malakastra che costituisce da quel lato un primo naturale inve-

stimento del campo trincerato. Dalla Malakastra il nemico spia qualsiasi nostro movimento non solo nella piana della Vojussa ma anche in buona parte di Val Susica, batte con tiri efficaci dei cannoni, anche dei minori calibri, le nostre principali difese e può spingere il tiro dei grossi calibri fino su Valona e nella baia;

c) il corso della Vojussa, guadabile in moltissimi punti d'estate e in alcuni anche d'inverno, pur rappresentando sempre un ostacolo per il nemico non costituisce una linea efficace e sicura di difesa mentre dà a questa una rigidità che la presente guerra ha condannato;

d) alle due estremità della linea e precisamente tra il mare e la Susica a nord e fra la Susica e l'Aspri Ruga a sud il terreno non si presta assolutamente a successive tenaci resistenze. Sfondata la difesa in uno di questi due tratti, Valona è seriamente minacciata.

Tali pericoli, già ora evidenti, saranno tanto più sensibili in avvenire quando l'Albania, sorgendo a nuova vita, avrà strade e ferrovie ed offrirà al nemico maggior facilità di raccogliere contro il campo trincerato potenti mezzi di offesa.

La linea di difesa quindi va portata più esternamente, sulla dorsale indicata dall'annesso schizzo, in modo da comprendere:

— *a nord*: tutta la Malakastra fino al nodo di Ciafa Glava incluso; territorio già da noi conquistato con le armi contro un nemico in forze e poi da noi apprestato a difesa;

— *a sud*: la cresta dei Suhagora - Pepazi - costone di Borsi, col conseguente possesso di Porto Palermo;

— *ad est*: una linea che allacci Ciafa Glava coi Suhagora comprendendovi la stretta di Klisura e quella di Subasi. Si viene così a comprendere anche il bacino carbonifero a cavallo della Vojussa nella zona di Memaljaj.

Per completare l'organizzazione difensiva secondo l'esperienza della presente guerra, la linea di difesa deve poi avere tutto all'intorno una *fascia di copertura* sulla quale stendere la giurisdizione militare per impedire al nemico lo spionaggio e l'osservazione vicina dei lavori difensivi e nella quale estendere la vigilanza comprendendovi alcuni punti più avanzati della difesa come le alture di Ardeniza sul fronte nord, la stretta di Policastro sul fronte sud ed una zona di protezione per la testa di sbarco a Porto Palermo.

In tale *fascia* si riterrebbe opportuno comprendere anche la città di Berat, a noi favorevole, tenuto conto che la maggior parte degli abitanti ha già nella fascia stessa i propri territori e che il loro commercio si svolgerà essenzialmente con Valona.

Naturalmente alla città, che verrebbe a trovarsi verso il limite della nostra occupazione, dovrebbe essere aggiunta una zona di terreno per darle modo di difendersi dai colpi di mano del nemico o dalle insidie delle bande.

La zona minima quindi che, per sicurezza militare, dovrebbe costituire l'hinterland di Valona da assegnare in pieno possesso all'Italia sarebbe così delimitata: corso del Semeni dal mare fin presso all'Osum con testa di ponte sulle alture di Ardeniza; q. 178 sulla destra del Semeni - q. 900 (Gorica) - Ciafa Darz - dorsale dei monti Tomorica; corso dell'Osum - Trepeli - monte Drasa -

Malii Kjarista - torrente Lomnica - q. 1250 - q. 1350 (Gopoti) - M. Stena Skar-
ficas - Mali Lucis - q. 1815 - Pikernion.

Qualora ragioni speciali consigliassero lasciare all'Albania indipendente la
città di Berat, la linea potrebbe seguire l'Osum rinunciando al saliente Go-
rica - Ciafa Darz - cresta dei Tomorica.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

A. DIAZ

COMANDO TRUPPE ALBANIA

STATO MAGGIORE

N. 9688 Op. - Riservato

11 novembre 1919

OGGETTO: Situazione generale dell'Albania e forze che si richiedono per la sua occupazione.

Al Ministero degli Esteri *Roma*

Al Ministero della Guerra *Roma*

Al Comando Supremo *Roma*

PREMESSA.

Oggi che la guerra è finita, e che le paci con la *Germania* e l'*Austria* sono firmate e che le decisioni della Conferenza di Parigi hanno avuto e stanno per avere la loro attuazione, è necessario riassumere tutta la questione albanese, coordinandone le modalità con le finalità, dimostrandone l'attuale situazione politico - militare e cercando di trarne delle proposte concrete per il definitivo assestamento dell'Albania.

Nel passato le necessità di guerra, la indecisione se l'Albania sarebbe stata o no sotto il mandato dell'Italia ed altri problemi più urgenti e più vitali pel nostro Paese, avevano consigliato una politica, diremo così, alla giornata, cercando di accattivarci ora l'uno ora l'altro, parando ogni colpo che ci venisse portato, tentando in ultima analisi che il popolo albanese sotto la nostra buona occupazione lasciasse da parte le ire interne ed esterne ed attendesse in relativa tranquillità le decisioni del suo avvenire. Il continuare tale politica oggi sarebbe non solo difficile ma pericoloso; bisogna affrontare il problema albanese e della nostra influenza economica e morale sulla sponda sud - orientale adriatica a viso aperto, risolutamente, con concezioni che superino quelle del bene rimanere dell'oggi e del bene sperare del domani. Bisogna concretare in modo definitivo quali sono le nostre finalità nell'avvenire, calcolare se questo ponte verso l'oriente che è l'Albania ci può servire, e una volta concretato il piano prendere le disposizioni atte a risolverlo, avvisando quelli che sono incaricati di portare ogni cosa che se anche oggi le condizioni del Paese non permettono che una relativa esiguità di mezzi, essi però debbono lavorare tendendo sempre alla finalità ultima che sarà portata a compimento essenzialmente con l'andar del tempo, con una costante linea di condotta e col costante, proficuo, interessato, coscienzioso lavoro di ogni italiano che sia inviato in Albania.

Le considerazioni sia di indole militare che di indole politica che si vogliono fare sull'Albania devono riguardare due zone ben distinte che presentano carattere distinto, cioè « Zona a Nord dello Skumbi » e « Zona a Sud dello Skumbi ».

SITUAZIONE POLITICA NELLA ZONA A NORD DELLO SKUMBI.

In primo tempo l'occupazione italiana dell'Albania centrale e settentrionale avvenuta nel settembre-ottobre 1918 si mantenne essenzialmente verso la costa risalendo da Valona - Durazzo - Tirana - Kruja - Alessio e Scutari e comprendendo le province interne di Berat ed Elbassan. Appena le truppe ebbero sistemate le loro basi di partenza ed appena la stagione lo permise fu iniziata l'avanzata nell'interno seguendo le linee naturali di comunicazione e progredendo lentamente specie per le difficoltà logistiche.

Nel periodo che corre tra la nostra avanzata lungo la costa e la nostra susseguente avanzata nell'interno Essad Pascià, sovvenzionato dai serbi che gli avevano promesso di costituirgli un piccolo principato indipendente nell'Albania del Nord chiamando a raccolta i suoi numerosi partigiani ed assoldando numerose bande, dava principio alla campagna essadista condotta essenzialmente e unicamente contro l'Italia. Da parte nostra si provvide subito a una campagna contraria (anti-essadista) condotta dal Capitano Campi che con un forte nucleo di RR.CC. reclutò i primi gendarmi, assoldò informatori e cercò in ogni modo di accattivare a noi i capi delle diverse regioni. L'avanzata delle nostre truppe sino a Ciafa - Bulciza, a Ciafa - Mura, a Orosi, a Kucus ed Hani - Spasit completò gli effetti della campagna anti-essadista e nei mesi di luglio-agosto poteva dirsi che dalle linee tenute dalle nostre truppe sino al mare l'essadismo era completamente scomparso.

Il continuo diminuire delle nostre forze, alcuni attacchi alle nostre carovane con uccisioni di nostri militari, rimasti impuniti per assoluta impossibilità di dare prima adeguata scorta alle carovane e poi di costituire dei nuclei forti di truppe per operazioni di rappresaglia hanno dato agio all'essadismo di risorgere, per quanto mai come nei primi tempi, e nello stesso tempo hanno tolto molto del nostro prestigio presso le popolazioni albanesi del Nord, fiere e selvagge, le quali colla loro mentalità che non comprende che la forza e lo sterminio dicono che noi siamo buoni ma deboli.

Inoltre l'Albania del Nord ha in sé le popolazioni più selvagge e più difficilmente domabili, attaccate alle loro costumanze ataviche per cui è difficilissimo fargliene accettare delle diverse, lacerate da lotte intestine fra bandiere e bandiere, fra famiglie e famiglie. Le vendette di sangue covano anche per un periodo lungo quanto l'esistenza d'un uomo ed hanno ferocia e vastità non sempre calcolabili. La popolazione, ignorante nel senso più lato della parola, non toccata mai, per l'assoluta mancanza di comunicazioni, da nessun soffio di civiltà, devota oltre il bigottismo, è nella regione abitata da cattolici tutta in mano ai preti nei quali hanno illimitata fiducia.

In altre regioni dell'Albania del Nord in cui vige, come in pieno medioevo, il feudalesimo più assoluto, sono continue le lotte fra principotti e principotti, ed è cosa non facile tenerli tutti a bada, accontentarli e legarli a noi, poichè inimicizie, intrighi, invidie frustano sul più bello anche parecchi mesi di continua propaganda politica.

L'occupazione italiana e la sistemazione non ancora definita dell'Albania hanno, sino ad oggi, permesso in quelle regioni una relativa calma, ma è facile cosa prevedere che se viene a mancare l'effettiva presenza delle nostre truppe, se l'integrità dell'Albania sarà violata e se la forma di governo che reggerà la nazione non sarà tale da accontentare se non in tutto perché impossibile, ma

in massima parte le diverse tendenze e le diverse aspirazioni dei capi e delle regioni più influenti, l'apparente calma dell'oggi sarà turbata domani da violente lotte intestine in cui avranno buon gioco gli elementi serbi e jugoslavi a noi contrari e che obbligheranno noi o a rimanere inerti spettatori perdendo non solo ogni guadagno fatto ma menomando il nostro prestigio di Grande Potenza che ha avuto un mandato e non ha saputo espletarlo, od obbligandoci a ritornare sul posto e a prendere noi le direttive di governo; tutto ciò con assai maggiori spese e con assai maggiori sacrifici che se fosse stato fatto sino da oggi.

Più tardi, in seguito alla comparsa dell'elemento jugoslavo sopra accennato nel Montenegro, palesemente favorito dal Comando francese del Presidio interalleato di Scutari, l'avanzata delle truppe italiane si estese a nord di questa città, circondandola, spingendosi fino a Kastratit ed entro le valli della Alpi settentrionali albanesi.

Riassumendo, la situazione politica nel nord dell'Albania si presenta sotto i seguenti aspetti: presidi serbi sul Drin e lungo la frontiera montenegrina che fomentano continuamente l'attacco di bande irregolari contro i nostri posti di sorveglianza; bande armate che si presentano ad intervalli nella regione montana aspra ed impervia tenendo in non cale i nostri editti, non solo, ma attaccando anche, quando possono, drappelli isolati delle nostre truppe; popolazione che non si sente sufficientemente protetta e che quindi non osa buttarsi decisamente dalla nostra parte; lotte intestine tra famiglie e famiglie che mantengono la regione in continuo stato di guerra impedendole ogni espansione economica e commerciale; ambizioni di capi influenti che non vogliono riconoscere su loro alcuna autorità specie se di albanesi; continuo diminuire delle nostre forze sino a diventare irrisorio rispetto alle necessità, e conseguente diminuzione di prestigio, cose tutte che fanno perdere, se non del tutto, in buona parte, quanto si è fatto e guadagnato in passato.

SITUAZIONE POLITICA NELLA ZONA A SUD DELLO SKUMBI.

E' molto migliore che non a nord, anche perché la regione è da maggior tempo sotto la nostra occupazione. Oggi poi che l'accordo italo-greco tiene per il momento lontano il pericolo della Grecia che era il più minaccioso, nello scacchiere sud, non abbiamo di contro a noi che il partito nazionalista che ha come sua sede principale Argirocastro, composto essenzialmente di musulmani, nemici acerrimi dei greci, che contestano anche all'Italia ogni ingerenza in Albania e chiama usurpazione e tradimento l'occupazione stabile di Valona e del suo hinterland. Capo effettivo, se non del tutto palese, di questo partito è il membro del Governo Provvisorio Mufid bey, persona a noi infida e a cui finora fu data forse, per fatalità di circostanze, troppa autorità e troppa importanza. Questo partito nazionalista, illuso dai capi, serve essenzialmente agli interessi e alle ambizioni loro; ma non si può veramente dire che abbia una grande influenza sul popolo albanese, poiché manca di anima e fede in quanto l'idea dell'Albania indipendente non è sentita veramente che da pochi, mentre è presa come bandiera da taluni bey avidi di danaro, da mestatori politici e da intriganti. Un'accorta nostra politica, che eliminasse davvero la minaccia greca unita ai benefici influssi della nostra occupazione

sarebbero più che sufficienti per smascherare questi ciurmatori e dimostrare al popolo albanese l'onestà e la lealtà delle nostre intenzioni.

Oltre il brigantaggio, che anche qui fiorisce come nella zona a nord dello Skumbi, è causa di continua apprensione per l'Albania meridionale la scissione che esiste fra l'elemento ortodosso e l'elemento musulmano, riacutizzata oggi in causa del tentativo franco-greco di cessione di Koritza alla Grecia, e dell'accordo italo-greco non sufficientemente chiarito a questo popolo diffidente e sospettoso. La sua origine è antichissima e risorse durante i massacri compiuti dai greci in seguito alla campagna balcanica del '13, e durante l'occupazione del '14, massacri che oggi trovano la loro vendetta nel rincrudire di delitti e uccisioni senza scopo di rapina compiuti da musulmani contro ortodossi. Finché un Governo fermo, leale non dia garanzie ai due partiti di tutelare egualmente le loro aspirazioni e le loro credenze e che pur permettendo ogni libertà religiosa non riconosca tra musulmani e ortodossi nessuna diversità nella vita civile e politica, l'Albania meridionale non potrà mai assestarsi stabilmente. Ciò potrà avverarsi finché durerà l'occupazione e l'influenza italiana; in nessun caso potrà avvenire qualora questa fosse sostituita da quella greca. La sola voce dell'accordo italo-greco, e il fatto che Koritza stava per essere occupata dai greci senza che noi potessimo prevenirli in detta provincia con nostre truppe come da tutti era invocato, hanno nociuto al nostro prestigio nell'Albania meridionale. Oggi, in cui la sorte di Koritza non è ancora chiaramente decisa (e gli albanesi temono anche per quella di Argirocastro), è un fatto palese a tutti che appena il greco oltrepasserà il confine di Londra le bande irregolari e le milizie regolari albanesi che sono al nostro soldo e che ci hanno sempre servito con fedeltà diserterebbero in massa per costituire delle bande di volontari contro i greci. L'opporvi ad un tale atto vorrebbe dire perdere tutti i frutti acquistati in quattro anni di nostra permanenza e rendere assai precaria la nostra occupazione futura nell'Albania meridionale.

Lo sgombrò dei francesi della parte dell'Albania che ancora occupano e la susseguente occupazione di detta regione da parte delle nostre truppe gioverebbe assai al nostro prestigio, poiché dimostreremmo in modo tangibile alla popolazione albanese che se pure esiste un accordo italo-greco per molte altre questioni esso non riguarda l'integrità dell'Albania riconosciuta dal trattato di Londra.

D'altra parte la tutela ed il rispetto imposto da noi per le isole di nazionalità greca che si trovano nell'Albania meridionale, mentre rendono a noi ligio l'elemento greco-ortodosso, obbligano il rimanente della popolazione a riconoscere il leale operato e l'alta civiltà dell'Italia.

CONDIZIONI LOGISTICHE.

In tutta l'Albania esistono le seguenti strade camionabili:

- 1) Valona - Tepeleni - Argirocastro - Giorgiuzzati;
- 2) Valona - Chimara - Porto Palermo - Santi Quaranta;
- 3) Santi Quaranta - Delvino - Giorgiuzzati;
- 4) Tepeleni - Klisura;
- 5) Klisura - Premeti - Perati;
- 6) Perati - Liaskoviki - Ersek - Koritza;

7) Valona - Ponte Drisit - Fieri - Kavaja - Durazzo (il tratto centrale Fieri - Kavaja è percorribile solo durante la buona stagione dato il terreno paludoso su cui corre in gran parte);

8) Durazzo - Vorra - Alessio - Scutari - Kastratit (ottima, manca solo il ponte sul Mathi);

9) diramazione Vorra - Tirana;

10) diramazione ponte sull'Ismi - Kruja.

Tutto il rimanente delle comunicazioni si svolge per mulattiere o sentieri ed in qualche raro tratto per carrarecce e per piste percorribili durante i pochi mesi della buona stagione.

Guardando sulla carta le strade sopra citate si vede come esse si svolgono essenzialmente nell'Albania meridionale nel tratto occupato da noi; le poche dell'Albania settentrionale corrono tutte lungo la costa meno quella per Tirana, e si vede facilmente quanto esse siano distanti dai nostri presidi più interni. Mentre tutto ciò implica un enorme aggravio ai servizi di rifornimento viveri obbligando la formazione di lunghe carovane che debbono essere fortemente scortate, porta pure ad ogni lento servizio di corrispondenza per cui le comunicazioni di servizio debbono svolgersi essenzialmente per telefono e per telegrafo in modo che i nostri presidi più lontani non siano abbandonati a se stessi.

I servizi di carattere pubblico (telegrafo, telefono, posta, rifornimenti viveri) e gran parte dei servizi privati sono attuati mediante i nostri mezzi, poiché l'Albania di per sé non possiede nulla. Risulta chiaramente quindi che se si lasciasse d'un tratto a sé il popolo albanese ritornando le nostre truppe, oltre che per le ragioni politiche, anche per ragioni logistiche, questo popolo non potrebbe vivere da sé. O ricadere nella più grande miseria e assenza di ogni lume di civiltà come prima, o darsi in mano a qualche altro che l'aiuti.

SCUTARI.

L'impunità offerta dal regime interalleato e fors'anche la sua convivenza permette che Scutari sia diventato il centro ove si raccolgono le file dell'azione essadista e serba condotta contro di noi. E' notorio poi che Scutari con Valona ed Argirocastro sono i tre centri di maggiore propaganda nazionalista condotta, come fu detto antecedentemente, più da intriganti assetati di denaro e di dominio e insofferenti di controllo, che dal volere unanime della popolazione albanese. Qualora fosse già deciso che il mandato per l'Albania sia devoluto all'Italia, si potrebbe ottenere che la Francia sgomberasse al più presto Scutari terminando così la campagna apertamente ostile condotta da quel Comando francese contro di noi, campagna che va dal proteggere i serbi e jugoslavi e ad ammetterli sotto veste diversa in Scutari con conseguente infiltrazione di loro emissari nei territori da noi occupati per tener desta la campagna essadista, sino all'arrestare e far espellere da Scutari degli impiegati del Governo Provvisorio solo perché detto Governo è sostenuto dall'Italia. Si verrebbe così a permettere una nostra più forte influenza in quella città che sarebbe il punto di partenza di una nostra sicura e benefica politica verso il medio Drin e verso le regioni Malcija, di Sala e di Kastratit.

PRESIDI DEL MONTENEGRO.

Le nostre truppe occupano in Montenegro le località di Antivari, Dulcigno e Vir Pazar con forze che oggi sono in proporzioni assai ridotte. In Antivari noi abbiamo, per convenzioni col Montenegro, una società italiana sovvenzionata dal governo che ha il controllo sul porto ed il monopolio della ferrovia tra Antivari e Vir Pazar. Quindi, finché non si sarà pure regolata la questione del Montenegro, le truppe di questi tre presidi non si possono togliere tanto più che esse occupano legalmente la linea di armistizio assunta da noi fin dal 3 novembre 1918.

Ora, come si disse prima, con i continui congedamenti, benché dall'Albania si sia mandato tutto quello che era possibile mandare, le truppe di questi distaccamenti sono in numero esiguo rispetto ai serbi. Ciò dà molta baldanza a questi ultimi i quali fanno assaltare da bande la ferrovia (ultimamente ne hanno fatto saltare le rotaie) e i nostri camions nel tratto Antivari - Vir Pazar, attaccano sovente il nostro posto alla galleria del Sutorman e giungono persino a far fuoco da lontano con truppe regolari contro le nostre truppe nei propri accantonamenti. In Dulcigno poi gli jugoslavi sono giunti sino al punto di minacciare a mano armata il Comandante del nostro presidio; attentano sovente ai nostri camions tra Dulcigno ed Antivari e perseguitano la popolazione che nella sua maggioranza ci vede di buon occhio e che oggi è obbligata a mostrarsi indifferente perché la esiguità delle nostre forze non garantisce dalle prepotenze e dalle brutalità dei comitati jugoslavi. Da ciò un lavoro immenso per le nostre poche truppe che sono sempre di servizio e sempre sul chi vive, uccisione o ferimento di qualche nostro soldato di tanto in tanto con danno e perdita di prestigio da parte dell'Italia presso quelle popolazioni.

Un adeguato aumento dei suddetti presidi, mentre ci darebbe agio di custodire gli interessi italiani esistenti nel Montenegro, ci permetterebbe di attendere con calma, e senza nostro scapito, le decisioni della Conferenza della Pace.

GOVERNO PROVVISORIO.

Discorde, senza autorità, mal visto dalla maggioranza delle popolazioni, vive e rimane al suo posto in quanto è sostenuto dalle nostre forze. Presume molto di sé e vorrebbe fare dell'amministrazione e anche della politica nazionalista, ma non ha la capacità né i mezzi per riuscirci, e manca di forza morale e materiale per imporsi ai malcontenti e riottosi. Aumenta gli impieghi e gli impiegati per accontentare la propria clientela, e consuma così le poche risorse di cui dispone.

Il voler addivenire oggi a una sistemazione razionale dell'Albania non è possibile se non dandole prima un Governo stabile scelto con molta avvedutezza e che si sappia essere, quanto possibile, gradito alla maggioranza del popolo che dovrebbe venire in qualche modo interpellato; ed assicurandogli poi la nostra continua guida, poiché l'albanese non riconosce nessun altro albanese a lui superiore ed ha piuttosto fiducia in uno straniero che in un suo connazionale. Gli uomini del Governo attuale non danno nessuna garanzia di far prosperare lo Stato albanese. Troppe fazioni, troppi interessi sono in gioco; il credere che l'aggiunta di un senato, scelto dalle provincie, ai delegati

del Governo provvisorio possa oggi amalgamare e far tacere quegli interessi è un'utopia. Solo uomini per quanto possibile inattaccabili, graditi e magari scelti dalla popolazione, appoggiati e forniti dei mezzi necessari da noi potrebbero far tacere gli infiniti ambiziosi, prendere qualche buona disposizione e farla rispettare, mettere un qualche riparo alla piaga del brigantaggio ed avviare il popolo albanese verso una forma di Governo da lui stesso prescelta, la quale si occupi veramente non degli interessi delle singole persone, ma degli interessi generali. Il popolo resterebbe allora legato con vincoli di gratitudine alla nazione che gli avesse additato la via migliore da battere e l'avesse sorretto lungo di essa.

Solo con questo metodo l'Albania cesserà di essere un onere per noi e potrà diventare oltre che un elemento di sicurezza del nostro Paese, una porta aperta verso la balcanica ed un capo proficuo per la nostra espansione economica.

IL TRIANGOLO GRECO.

Per quanto riguarda il triangolo e le disposizioni concordate con l'autorità greca questo Comando riferirà in seguito appena ultimate le trattative che hanno corso attualmente a Dogliana.

Ricorda però che con la soppressione della strada Giorgiuzzati - Han - Kalibak - Perati, la provincia di Koritza non è più unita al suo porto naturale sull'Adriatico che è S. Quaranta se non con un giro immenso il quale sarebbe la strada S. Quaranta - Giorgiuzzati - Tepeleni - Klisura - Premeti - Perati - Liaskoviki - Ersek - Koritza.

SITUAZIONE MILITARE.

Nello scacchiere nord le nostre truppe gravitano da una parte verso la Bojana che rappresenterebbe per i serbi la strada di più facile invasione perché ci taglierebbe dai porti che sono la nostra vita: dall'altra sono dislocate nell'interno lungo le montagne di riva sinistra del Drin nero e nell'alto Skumbi a distanza in linea d'aria dalla costa variabile fra i 40 - 80 - 100 chilometri che equivalgono per quelle regioni a 6 - 8 - 10 ed anche più giornate di marcia tutte su mulo per giungere dalla costa ai nostri presidi. Le nostre truppe hanno oggi, con i continui congedamenti e senza ricevere mai dei complementi, la forza media di poco più di venti fucili per compagnia, detratte ben inteso le cariche speciali e gli uomini addetti ai vari servizi.

Nello scacchiere sud, tolte le truppe intorno a Valona che sono quelle a disposizione del Comando Truppe per ogni evenienza e che in ultimo tempo dovrebbero tenere il campo trincerato, la nostra occupazione si estende, parte sulla costa tra Valona e S. Quaranta vigilando per quanto è possibile con le truppe dislocate a Tepeleni la regione del Curvelesc che è la più infestata dal brigantaggio, e la rimanente, rappresentata dal 10° bersaglieri, è dislocata lungo tutto il confine greco. La parte orientale dal corso dell'Osum al confine di Londra che comprende la provincia di Koritza è oggi ancora occupata dai francesi.

MILIZIE E GENDARMERIA ALBANESI.

Per le milizie regolari albanesi fu già compilato il progetto di riorganizzazione in massima approvato dal Ministero della Guerra. Per poterlo portare subito in attuazione e costituire e preparare durante l'inverno almeno 4 dei 6 battaglioni progettati occorrerebbe che venisse detto a questo Comando da chi verranno forniti i fondi necessari giacché il Governo provvisorio di per sé non li possiede e che venissero inviati al più presto gli ufficiali e i militari italiani necessari per l'inquadramento, lasciandone la scelta, per gli ufficiali, al Colonnello Vitali, ufficiali di cui sarà inviato l'elenco nominativo appena giungerà a questo Comando. Detta scelta fu lasciata al Col. Ponte quando formò la Legione attualmente esistente. Per il rimanente (accordi con il Governo provvisorio, scelta di locali e di guarnigioni, convenienza o meno di fondere gli elementi del nord con quelli del sud, ecc.) questo Comando penserebbe, salvo ordini in contrario, a risolverli qui sul posto nel più breve tempo possibile.

La Gendarmeria albanese è alla diretta dipendenza del Governo provvisorio e compie le mansioni che hanno presso di noi i CC.RR. e le guardie di città.

E' necessario, date le condizioni di luogo e d'ambiente, che alle Milizie albanesi siano fatte condizioni se non superiori almeno uguali a quelle della gendarmeria, poiché altrimenti non si riuscirà mai a costituirle, perché tutti andranno alla gendarmeria dove le condizioni di vita sono più comode, dove la disciplina, per il frazionamento in piccole stazioni, è meno sentita e dove l'istruzione è certamente meno faticosa.

TRUPPE ITALIANE CHE DOVREBBERO RESTARE IN ALBANIA.

Da quanto è sopra sommariamente esposto, emergono i seguenti dati di fatto: che influiscono sulla vita dell'Albania:

- 1) estensione di territorio molto vasta;
- 2) regione impervia poco popolata e insidiosa;
- 3) viabilità quasi nulla nell'interno;
- 4) popolazione in parte a noi fida e in parte no; quest'ultima però che non si cura se noi rimarremmo, o meno e perché dubita che non abbiamo forze sufficienti per proteggerla da nemici interni ed esterni;
- 5) Stati confinanti (Jugoslavia e Serbia) non stabilmente composti e a noi avversi. Della Grecia, per quanto ci sia l'accordo italo-greco, non ci si può disinteressare del tutto perché continuerà certamente fra la popolazione ortodossa in suo favore;
- 6) propaganda francese a Scutari e a Koritza in favore dei serbi e dei greci, propaganda della C.R.A. nei maggiori centri albanesi in proprio favore a scopo commerciale e simpatizzante per i vari popoli che attorniano l'Albania; propagande queste che richiedono da parte nostra mezzi e attività per neutralizzarle e impedire che altre iniziative e altre energie sorgano in Albania prima di quelle italiane;
- 7) brigantaggio, vendette di sangue che infieriscono dovunque, che rimangono più delle volte impune e che impediscono ogni sicurezza di transito e di commercio nell'interno;

8) scissioni profonde tra famiglie, tra villaggi e tra regioni per questioni di interessi, di politica e di religione;

9) mancanza d'un governo solido e rispettato che instradi le diverse forze della nazione verso il suo benessere materiale e morale;

10) necessità per noi che, da parte della Conferenza della Pace, si sistemi prontamente l'Albania, perché ce ne sia diminuito l'onere e si affermi la nostra influenza su di essa.

Data così la situazione interna ed esterna dell'Albania, tre casi si possono considerare in relazione al problema delle forze militari che dovranno occuparla a seconda che il Regio Governo intenderà definire in un modo o nell'altro la questione albanese:

1. - *Occupare tutta la regione dal confine di Londra al mare.*

In questo caso sono necessarie oggi (più tardi a sistemazione politica definita si potranno diminuire) le forze ora esistenti e preannunziate raggruppate in due Divisioni purché in efficienza, e purché sorrette da una accorta e chiara politica da parte del nostro Governo.

La 13^a Divisione con in più la Brigata Udine preannunziata occuperebbe la zona a nord dello Skumbi e darebbe i presidi italiani nel Montenegro; la 36^a Divisione con in più il 10° bersaglieri occuperebbe la zona a sud dello Skumbi ed il campo trincerato di Valona. Oltre all'avere la forza di guerra, dette unità avranno bisogno di larghi servizi di ogni specie, specialmente mezzi di trasporto salmerie e camions e di trasmissione (telegrafi e radiotelegrafia).

2. - *Occupazione ridotta solo alla costa.*

In questo caso occorrerebbe una divisione su tre Brigate che occuperebbe con un reggimento ed un battaglione il tratto tra la Bojana e la Vojussa, con gli altri due battaglioni il tratto fra Porto Palermo e S. Quaranta e con le rimanenti due Brigate il campo trincerato di Valona. Questa Divisione dovrebbe avere i servizi di un Corpo d'operazione d'oltremare.

3. - *Occupazione ridotta al campo trincerato di Valona.*

L'isolamento della rimanente regione albanese, l'incertezza per quello che potrebbe accadere domani verso il confine di Londra e la necessità di dare l'assoluta sicurezza da parte di terra alla base di Valona, portano questo Comando a ritenere necessaria, a sistemazione compiuta, una Divisione in efficienza con i servizi di un Corpo di spedizione d'oltremare. Nella baia di Valona dovrebbero sempre stazionare una o due unità della R. Marina.

Dei tre casi suaccennati il secondo ed il terzo non risponderebbero in modo completo agli scopi che noi ci proponiamo di raggiungere col mantenere una forza armata in Albania, e cioè: predominio sull'Adriatico ed espansione economica in Albania e nella Balcania.

Ed invece, se la occupazione della costa ci può permettere il controllo per gli approdi nella parte sud-orientale dell'Adriatico (Bojana, S. G. Medua, Durazzo, Valona, S. Quaranta) lascerebbe però all'infuori della nostra in-

fluenza le vie principali per l'interno verso la Macedonia e la Grecia ed i centri albanesi più importanti, quali Scutari, Kruja, Tirana, Elbassan, Berat e Koritza.

La sola occupazione poi del campo trincerato di Valona, oltre all'inconveniente sopradetto, avrebbe anche l'altro di non garantirci in modo sicuro la padronanza dell'Adriatico, perché, pur assicurandoci il canale di Otranto, lascerebbe scoperto il canale nord di Corfù, da cui quella padronanza si minaccia. L'ottenere la neutralità del canale di Corfù l'esperienza dimostra che non può ritenersi garanzia sufficiente.

CAMPO TRINCERATO DI VALONA.

Il Comando Supremo unito al suo foglio 1763 Op. dell'11 settembre u.s. inviava a questo Comando uno schizzo da cui appariva rappresentata schematicamente l'estensione da darsi al campo trincerato di Valona. Questo Comando in uno studio trasmesso al Comando Supremo con elenco n. 124 I.P. R/mo in data 16 novembre 1918 ebbe già ad esprimere quali dovessero essere i limiti più convenienti per il campo trincerato in questione. Ora, mentre detti limiti corrispondono in via di massima con quelli dati dal Comando Supremo col suo succitato foglio 1763 Op., ne differiscono però in quanto riguardano la parte sud del campo. Infatti mentre il confine segnato dal Comando Supremo passa per i Suhagora, comprende q. 1859, q. 1575, risale a nord per q. 1263 e termina in mare all'altezza di Chimara, il confine prospettato da questo Comando dalla catena dei Suhagora per q. 1575 scende al mare con il prolungamento dei Papagi sino allo sperone di Borsi a sud di Porto Palermo. Questo per la necessità di includere nella zona del campo trincerato anche Porto Palermo che oltre ad essere un ottimo appoggio d'ala per lo schieramento sud di detto campo è anche un rifugio importantissimo di sommergibili e siluranti a guardia della imboccatura del canale nord di Corfù.

Sebbene il campo trincerato sopra descritto comprenda una estensione molto ampia di territorio, l'inconveniente è compensato in gran parte dalla buona sistemazione stradale esistente per cui si ritiene possa bastare a presidiarlo la forza di una Divisione come altrove è detto, con i servizi di un Corpo di spedizione d'oltremare.

In quanto è stato sopra esposto si è cercato di dare sommariamente ma chiaramente la situazione attuale dell'Albania e di fornire dati capitali per risolverla nel miglior modo possibile, esprimendo subordinatamente il parere che tale questione dovrebbe essere definita al più presto poiché il protrarla in queste condizioni non può che aumentare il danno che a noi proviene.

Appena le decisioni al riguardo siano qui trasmesse, questo Comando assicura che farà del suo meglio perché le direttive siano eseguite e tutto quanto sarà ordinato sia portato a compimento.

Il Tenente Generale
Comandante le Truppe d'Albania
S. PIACENTINI

COMANDO TRUPPE ALBANIA

STATO MAGGIORE

Telegramma cifrato prec. ass.

Valona, 4 marzo 1920

Al Ministero Esteri *Roma*

Al Ministero Guerra *Roma*

Allo Stato Maggiore *Roma*

N. 1458 Op. (stop) Per Ministero Esteri et Guerra et Stato Maggiore Esercito (stop) Riferimento mio 1392 Op. del 2 corrente paragrafo 3° (stop) Stmane conferito con nuovi Ministri Ndotzo Cioba di Scutari et Sotir Potzi di Koritza (stop) *Primo* (stop) Esordirono facendo ampie dichiarazioni amicizia (virgola) ammirazione Italia (virgola) rispetto per occupazione militare italiana che desiderano continui (virgola) speranza sull'appoggio dell'Italia (stop) *Secondo* (stop) Espressero desiderio di riallacciare tosto relazioni cordiali con Governo et truppe italiane pronti dare tutti schiarimenti necessari per dissipare prevenzioni et possibili malintesi (stop) Essi non hanno altri fini che conseguire deliberata di Ljusna (stop) Loro nemici mortali sono gli slavi et poichè questi sono pure nemici d'Italia sperano che fra Italia et Albania possa stabilirsi una intesa perfetta (stop) *Terzo* (stop) Ho risposto che anche Italia per poter raggiungere suoi fini militari economici desidera amica Albania per la quale nostra Delegazione Pace fa ogni possibile perché aspirazioni albanesi siano appagate. Ho riconosciuto anch'io necessario si chiariscano alcuni dati di fatto per poter ristabilire normalità relazioni et cioè (due punti) In primo luogo su quali basi Assemblea Ljusna ha scritto ai Presidenti Senato et Camera italiani che Albania non poteva rassegnarsi ad accettare la degradazione di divenire una umile colonia italiana (stop) Fu risposto che quella frase non voluta da tutti i ben pensanti fu scritta solo per accontentare nazionalisti più accesi (stop) In secondo luogo quale portata si deve dare al numero due dell'ordine del giorno di Ljusna trasmesso a S.E. Nitti che l'Assemblea aveva deciso di non accettare alcun mandato o protettorato straniero (stop) Credono gli albanesi potersi governare da soli se abbandonati a loro stessi o credono di aver bisogno di mano amica che li coadiuvi nell'opera di loro rigenerazione (punto interrogativo) Fu risposto che tale numero fu messo soltanto per non far supporre che assemblea Ljusna fosse emanazione italiana (virgola) ma che albanesi sanno perfettamente di non bastare oggi a se stessi e di avere bisogno dell'appoggio di una Nazione amica che non può essere che l'Italia (stop) In terzo luogo quale valore conservano agli occhi del Governo di Ljusna gli accordi presi dal Governo e Comando Italiano col Governo di Durazzo per la sistemazione delle cose interne dell'Albania in genere et di Argirocastro in ispecie (virgola) per l'organizzazione della Gendarmeria (virgola) delle Milizie Albanesi etcetera (stop) Fu risposto che a Tirana non erano stati ancora esaminati i documenti ricevuti da Go-

verno Durazzo et che lo si farebbe al più presto (stop) *Quarto* (stop) Delegati albanesi hanno rappresentato che sarebbe molto giovevole per l'Albania et per Governo Tirana riconoscimento ufficiale dal Governo Italiano et poter accordarsi con esso per opporsi eventualmente avanzata serba (stop) Ho risposto che riconoscimento dalla sola Italia non est possibile tanto più che non fu riconosciuto di diritto nemmeno Governo Durazzo ma solo di fatto (stop) Circa avanzata serba era mia opinione che essa non avrebbe varcato Bojana et che forse si sarebbe ritirata anche dal Tarabosc (stop) *Quinto* (stop) Mentre io avrei riferito quanto sopra mio Governo essi potevano prendere conoscenza degli accordi già passati con Governo Durazzo (stop) *Sesto* (stop) Est mia convinzione che Governo Tirana oggi rimasto solo in Albania desidera nostro appoggio anche più del Governo di Durazzo et che noi potremo riguadagnare in breve più di quanto si est perduto purché si adotti verso albanesi una linea condotta meno dubbia et incerta di quella seguita finora (virgola) si proceda con idee chiare et ferme intorno a quello che vogliamo (virgola) si abbandoni l'idea di smembrare l'Albania (stop) *Settimo* (stop) Resto in attesa di istruzioni (stop)

Generale PIACENTINI

COMANDO TRUPPE ALBANIA

STATO MAGGIORE

N. 1842 Op. - Riservatissimo

Valona, 22 marzo 1920

OGGETTO: Situazione politica dell'Albania.

Al Ministero della Guerra (D.S.M.) Roma

Al Ministero degli Affari Esteri Roma

Allo Stato Maggiore R. Esercito Roma

La manifestazione più importante dell'attività politica interna albanese, in quest'ultima settimana, si concreta nel propagarsi ed intensificarsi dell'agitazione nazionalista.

Tale attività si svolgeva finora intensa e palese nelle Provincie di Argirocastro e Valona, mentre non aveva manifestazioni nelle rimanenti provincie dell'Albania.

La formazione del nuovo Governo, sorto dal Congresso di Ljusna (al quale si è data una importanza patriottica molto probabilmente superiore alla reale), i probabili incoraggiamenti jugoslavi e forse anche di qualche persona agente per ordine del Generale inglese Philips, hanno indotti i nazionalisti ad assumere un contegno, che, se non è mai stato favorevole all'Italia come merita per il bene che ha fatto all'Albania, è ora decisamente ostile, per quanto, e non sempre, nelle forme voglia farsi credere nostro amico.

Il Governo di Tirana, dominato dal partito nazionalista stesso, non è in grado di frenare l'attività dei principali suoi capi e tollera che questi agiscano secondo la loro ambizione e le loro particolari vedute. Il fatto della costituzione del Battaglione di Gendarmeria a Premeti (Relazione n. 1776 Op. del 18 corrente), fatto per il quale certamente i capi nazionalisti hanno strappato il consenso al Governo, la voce pervenuta che parte di questi Gendarmi dovrebbero partecipare alla occupazione di Koritza, sono segni non dubbi del prevalere in questo momento della tendenza nazionalista nella direzione della politica interna albanese.

Non si deve tacere che pei fatti di Premeti il Governo Provvisorio ha dato soddisfazione facendo le sue scuse, e allontanando da quella località il Maggiore Mustafà Macsùt.

I capi nazionalisti più accesi hanno appartenuto, come tutti gli ufficiali più anziani della gendarmeria, al partito dei « Giovani Turchi ». A questo partito ha pure appartenuto l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, Suleiman Bey Delvino, il quale è emerso a suo tempo fra i turchi dopo essere stato addetto alla redazione del giornale turco « Il Tanin ». Dagli Albanesi non era molto ben visto ed è ritenuto uomo dappoco.

SITUAZIONE NEI PRINCIPALI CENTRI DELL'ALBANIA.

A Scutari, il Ministro del nuovo Governo Ahmed Bey Mathi Zogolli ha emesso un proclama col quale assume il Governatorato della Città; fra i suoi cooperatori, scelti fra l'elemento locale, ve ne ha qualcuno che fu, fino ad ora, strumento dei francesi ed a noi ostile. Il ministro Ahmed Mathi ha inoltre convocati a Scutari i vari capi del Vilajet per comunicare il suo programma patriottico e per costituire una « Bessa » generale.

A Tirana, si adunerà prossimamente l'Assemblea Nazionale durante la quale verrà discussa la questione del Protettorato italiano in Albania. E' già incominciata l'affluenza a Tirana stessa dei Delegati delle varie città e regioni; i due rappresentanti inviati dal partito nazionalista di Valona sono accessi nazionalisti ostili all'Italia.

A Valona, emissari del Governo di Tirana risulta abbiano preso contatto con i capi nazionalisti della città e dei paesi della provincia per accordarsi sulla azione politica da svolgere. Da notizie non potute controllare, sembra che in queste riunioni si sia addirittura parlato di fare una rivolta generale contro le nostre truppe d'occupazione; tale rivolta dovrebbe verificarsi fra breve e la sua effettuazione dipenderebbe dagli avvenimenti in corso nell'Albania meridionale, la quale si ritiene sia stata ceduta dall'Italia alla Grecia.

E' da notare però che taluni nazionalisti di Valona e molti di altri paesi della provincia sarebbero invece contrari a tale movimento e preferirebbero attenersi al partito di inviare a Roma rappresentanti per ottenere di scongiurare il pericolo dell'assegnazione alla Grecia di parte dell'Albania meridionale, ed ottenere il riconoscimento di Valona albanese. Su quest'ultimo punto tutti i nazionalisti sono indistintamente d'accordo.

A Premeti, dopo la partenza del Maggiore Mustafà Macsùt, Comandante del battaglione di gendarmeria colà costituito, il contegno dei gendarmi stessi a nostro riguardo è sensibilmente migliorato. In seguito poi alle comunicazioni pervenute da Tirana su una visita fatta da alcuni membri del nuovo Governo al Generale Comandante di quel nostro Presidio, nella quale detti membri hanno espresso il loro rincrescimento per il contegno del Maggiore Mustafà ed hanno comunicato di avere ordinato un'inchiesta in proposito, ed in seguito a proposta rivoltami dal Comandante della Sottozona di Argirocastro, ho desistito per il momento dal ritiro del Presidio di Premeti.

Ad Argirocastro, all'insaputa del Prefetto (unico in Albania) il quale non ha ancora riconosciuto il nuovo Governo, da un pubblico banditore è stato proclamato l'avvento del nuovo Governo anche in quella Provincia; probabilmente tale atto è emanazione del Municipio il cui Sindaco, Javer Bey, è un notissimo nazionalista intransigente ed ostile all'Italia. Nello stesso giorno si è colà costituito un Comitato di Nazionalisti allo scopo di facilitare l'opera amministrativa e politica del nuovo Governo nella provincia di Argirocastro. Come affermazione di principio, tale comitato ha manifestato l'intenzione di rispettare le Autorità Italiane, ma intende che esse non esercitino nessuna influenza sugli affari interni d'Albania.

Tale principio sembrerebbe esprimere la tendenza prevalente anche del Governo di Tirana.

Questo Comando, pur accogliendo con molte riserve le voci di rivolta, ecc., considerando le manifestazioni dell'attività nazionalista in genere, senza pessimismo, ritiene per certo però che la situazione vada ogni giorno aggravandosi e che, dato l'ambiente instabile e facilmente eccitabile degli Albanesi, non sia senza pericoli.

Il Partito Nazionalista per l'eventualità d'una rivolta, fa assegnamento alla diminuzione continua delle nostre forze, ed a questo proposito, si deve far notare come il mancato arrivo della Brigata Piacenza, sia riuscito indubbiamente nocivo specialmente per il valore morale che ha il fatto che la popolazione non vede mai giungere della truppa mentre ne vede sempre a partire.

Il Partito Nazionalista fa pure senza dubbio assegnamento sull'appoggio morale e forse materiale (per mezzo di bande irregolari) della Jugoslavia la quale evidentemente vedrebbe ben volentieri lo scatenarsi in Albania di una sollevazione contro gli Italiani e con la quale i Nazionalisti non è impossibile siano in segreti accordi.

Nel complesso il movimento albanese è prettamente musulmano e si vuole da alcuno che non sia estraneo al movimento panislamitico ridestatosi in tutte le regioni sud-orientali d'Europa e nell'Asia Minore, e pertanto va attentamente sorvegliato e considerato.

La situazione però certamente migliorerà quando saranno resi manifesti i propositi del Regio Governo a riguardo dell'Albania. Sarebbe conveniente che essi non si facessero attendere troppo.

Il Tenente Generale
Comandante le Truppe d'Albania
S. PIACENTINI

COMANDO TRUPPE ALBANIA

STATO MAGGIORE

N. 2155 Op. - Riservatissimo

Valona, 3 aprile 1920

OGGETTO: Relazione sulla situazione politica dell'Albania.

Al Ministero della Guerra (Div. S.M.) *Roma*

Al Ministero degli Affari Esteri *Roma*

Allo Stato Maggiore del Regio Esercito *Roma*

GOVERNO DI TIRANA.

L'agitazione nazionalista, propagatasi ed intensificatasi in tutte le Regioni dell'Albania, nella seconda quindicina del mese scorso, la quale sembrava dapprima emanazione essenzialmente della Gendarmeria e di alcuni capi già da tempo noti a questo Comando, si è ora maggiormente estesa ed intensificata e rappresenta l'indirizzo prevalente del Governo di Tirana.

Gli accenni all'unità territoriale albanese entro i confini del 1913 sono ormai generali in tutte le classi del popolo, e frequentissimo è pure l'accenno alla completa indipendenza della Provincia di Valona.

Da concordi informazioni, da fatti ripetuti, da manifestazioni varie si arriva alla deduzione che il nuovo Governo per rafforzare la sua posizione, usa se non nelle parole, allorché parla con noi, nei fatti, sistemi « giovani turchi » cioè violenze, minacce, intimidazioni. Il suo potere in tal modo ne viene apparentemente e momentaneamente accresciuto; ma indubbiamente gli crea anche forti inimicizie. Pare accertato che i funzionari siano stati obbligati a giurare fedeltà al Governo, mentre quelli incerti ed i contrari vengono eliminati. Con tali sistemi gli oppositori vengono tacitati, mentre il prestigio del Governo ne appare accresciuto.

Sembra intenzione poi del nuovo Governo di procedere alla chiamata ed all'arruolamento di uomini validi traendoli da tutte le regioni dell'Albania, facendo anche ricerche di ex ufficiali di qualunque provenienza per poterli inquadrare. L'arruolamento compiuto nella Malakstra di cui è cenno nella relazione del 27 marzo u.s., risulterebbe far parte del piano sopraccennato.

Lo scopo di tale arruolamento non è ben chiaro e non è escluso che possa un giorno essere rivolto ai nostri danni, per quanto in un colloquio avuto dal Generale Freri, Comandante la Sottozona Mathi-Skumbi, con Aqif Pascià, Presidente del Consiglio Supremo, questi abbia asserito che con i « volontari » che giungono dalle varie regioni, il Governo intende formare battaglioni di gendarmi da dislocare ove lo esigono le necessità del mantenimento dell'ordine pubblico.

L'atteggiamento della popolazione a questo riguardo, non può manifestarsi apertamente, sia per la intensa azione di propaganda nazionalista, quanto per il timore di rappresaglie da parte del Governo.

A proposito degli arruolamenti e della propaganda sopracennati, non è inopportuno ricordare come il Governo Albanese dispone di fondi considerevoli che risultano raccolti a scopo patriottico da Albanesi residenti in America. Che tale aiuto morale e materiale esista, lo si deduce anche dall'accenno fatto al Senato albanese nella seduta di apertura del 27 marzo scorso (telegramma 2043 Op. del 29 marzo) e dalla notizia, trasmessa da Parigi da Mehmet Conitza a Suleiman Bey Delvino, Presidente del Consiglio dei Ministri, che volontari albanesi sono partiti dagli Stati Uniti per Durazzo.

Quanto alle opinioni personali dei singoli componenti del Governo di Tirana, è interessante il colloquio (del quale si unisce stralcio - allegato n. 1) fra Ahmed Bey Zogolli, Ministro degli Interni ed il Generale Freri, che lo Zogolli si recò a visitare il 23 marzo u.s., non conoscendolo ancora.

Le medesime cose, detto Bey ripeté al Generale Raimondo in una gita da questi fatta a Tirana pochi giorni dopo, specificando meglio le richieste intorno alle armi, precisandole in due cannoni da montagna, qualche mitragliatrice, 1500 fucili preferibilmente austriaci e 1500 serie di vestiario per uso della gendarmeria.

Questo Comando si astiene dal commentare le parole di Ahmed Bey Zogolli, avendo già fatto conoscere in altre occasioni le proprie idee intorno al problema albanese. Esso si limita soltanto a riconfermare che il nuovo Governo, anche più del vecchio, sente, volente o nolente, la necessità di essere amico dell'Italia la quale soltanto, in questo momento, può salvare l'Albania dall'estrema rovina; esprime poi il parere che delle richieste di armi fatte, non sarebbe conveniente accogliere per ora quella relativa ai cannoni.

SITUAZIONE NELL'ALBANIA SETTENTRIONALE.

A Scutari la maggioranza della popolazione ha espresso in più d'una occasione la propria contentezza per la partenza dei francesi e per il passaggio dell'amministrazione della città al Governo albanese. Come espressione delle condizioni d'ambiente scutarino può servire l'episodio che risulta dall'unito foglio (allegato n. 2) del Comandante del Presidio di Scutari.

Di tale passaggio sembra che il nuovo Governo si faccia forte per dimostrare come esso lavori all'unità dell'Albania eliminandone ogni ingerenza straniera, prima al Nord (Scutari) e poi al Sud (Valona).

Circa le attribuzioni del nostro Comandante di Presidio questo Comando ne fece un accenno nel suo telegramma 1936 Op. del 25 marzo u.s. del quale si attende risposta. Ora può aggiungere che qualora noi dovessimo prendere in mano il Governo della città, aggiungeremmo una nuova e più grande causa di avversione degli Albanesi verso di noi e dovremmo triplicare almeno le truppe che oggi abbiamo a Scutari.

Questo Comando ebbe a richiamare l'attenzione nella settimana decorsa del Governo di Tirana sul fatto che la Prefettura di Scutari, col consenso del Governo stesso, permetteva l'esportazione in Montenegro di forti partite di cereali a favore degli Jugoslavi. Dato che fra tali partite di cereali, parte

poteva provenire dall'Italia, questo Comando ha avvertito il Governo di Tirana che un tale fatto avrebbe potuto provocare la sospensione dell'esportazione dall'Italia in Albania stante la ben nota scarsità di generi commestibili sofferta oggi dall'Italia.

Nelle rimanenti località dell'Albania settentrionale la situazione è tranquilla e tale da non destare per ora preoccupazioni.

Giungono solamente notizie di insurrezioni contro i Serbi, nella Metohia, nel Kossovo ed ancora nella Valle Ljuma.

Dell'inizio delle sedute al Senato albanese di Tirana, venne riferito con telegramma 2043 Op. del 29 marzo u.s.; si aggiunge che continua l'affluenza a Tirana di altri Senatori recentemente nominati.

SITUAZIONE NELL'ALBANIA CENTRALE.

Dal centro essadista di Dibra, parte continuamente l'azione di propaganda a favore del Pascià Essad, per mezzo di agenti e di bande.

Da notizie pervenute dalla regione Cermenica (Alto Skumbi) sembra che nel Dibrano si stia preparando una numerosa banda essadista (dicesi di 800 uomini) per scendere in Albania in direzione di Elbassan e combattere i partigiani del nuovo Governo. Questo ha mandato incontro a tali bande un plotone di gendarmi. Non è giunta fino ad ora notizia di scontri o comunque di disordini.

Da parte nostra sono stati avvertiti i nostri Presidi di stare in guardia contro le eventuali sorprese.

In seguito poi all'uccisione di un agente essadista compiuta da gendarmi del Governo di Tirana, perché detto agente, già sospetto, aveva per primo sparati colpi di fucile contro i gendarmi stessi, si è venuti in possesso di interessanti documenti di cui l'ucciso era latore. Fra di essi havvi una copia dell'atto di costituzione del Comitato Nazionale di Dibra e di un proclama dello stesso Comitato. Questo, oltre alla enunciazione di alcuni progetti di carattere economico - sociale, espone il proposito di espellere dall'Albania gli italiani; propugna la costituzione di un Governo autonomo comprendente tutte le parti dell'Albania senza alcun mandato di Stati vicini; e riconosce infine per Presidente, Essad Pascià Toptani.

Fra i documenti rinvenuti indosso all'ucciso erano anche due copie di lettere dirette ai « Comandi Militari Italiani in Albania » contenenti l'invito di sgombrare il territorio albanese, dato che, secondo il documento stesso, mentre gli Albanesi speravano che l'Italia appoggiasse la questione dei giusti confini albanesi, essa si era invece presa per sé Valona.

Tali documenti vennero consegnati, in seguito a richiesta, al Comandante del nostro Presidio di Elbassan, dal Prefetto di quella località.

SITUAZIONE NELL'ALBANIA MERIDIONALE.

Il 30 marzo u.s. nei pressi di Tepeleni venivano uccisi a fucilate il Sottoprefetto di quella località, Suleiman Sheh ed il suo Segretario.

Per quanto non si conoscano ancora gli assassini, né con certezza, gli eventuali mandanti, il fatto che il Sottoprefetto ucciso era persona a noi

devota, il fatto inoltre che esso non aveva voluto riconoscere il nuovo Governo, e che all'imposizione di cedere il posto a funzionario nuovo, aveva preferito di dimettersi, piuttosto che cedere il posto adducendo motivi di salute, induce a ritenere che tra i moventi dell'assassinio non siano estranei quelli di carattere politico ostile a noi. Recentissime informazioni affermano poi in modo categorico che l'assassinio è di carattere unicamente politico.

Le uccisioni sopraccennate hanno destata forte impressione nelle popolazioni, ritenendo che il delitto suddetto, rappresenti il principio di una serie di misfatti politici da compiersi da una società segreta terroristica, la quale in nome della Patria mescola insieme delitti politici e vendette personali.

Conseguenza immediata di tali sistemi è l'allontanamento da noi di molti amici ed il passaggio fra gli avversari di quelli che erano indecisi. Fra gli altri, il Prefetto di Valona, persona a noi devotissima, è partito per l'Italia, perché dicesi minacciato di morte; il Prefetto di Argirocastro, fedelissimo, oggi ondeggia, non sentendosi abbastanza appoggiato dagli Italiani.

Intanto i Capi della Gendarmeria, a cui principalmente sono da attribuire i sistemi terroristici inscenati nell'Albania meridionale, continuano indisturbati nella loro opera nazionalista, scalzando il nostro prestigio.

Tale opera fa sì che la nostra situazione peggiori giorno per giorno tanto più che si svolge fra popolazioni affatto ignoranti ed impulsive.

In cotali condizioni, i nostri debolissimi Presidi dell'Albania meridionale si trovano a dover essere semplicemente spettatori passivi di tutto ciò che fanno i gendarmi albanesi anche in odio all'Italia, senza poter in alcun modo intervenire; essi sono ridotti nella penosa condizione di non sentirsi più sicuri in un territorio che hanno riscattato dall'ignavia e dal giogo straniero col proprio lavoro e col proprio sangue.

La politica ambigua da noi fino ad ora seguita nell'Albania meridionale ci è dannosissima materialmente e più ancora moralmente ed ha portato a turbare profondamente questa popolazione che fino a qualche mese fa ci considerava quali liberatori e salvatori.

Considerando pertanto la situazione complessiva dell'Albania e tenendo conto inoltre che con l'imminente ripresa della stagione malarica, i nostri Presidi, già esigui, subiranno rapidamente un ulteriore fortissimo assottigliamento, dato che molti dei militari sono già stati in passato colpiti da malaria, questo Comando, ad evitare conseguenze funeste, non vede che le seguenti due soluzioni da applicarsi immediatamente:

— o rinforzare le truppe con una brigata per modo che si possa imporre la nostra volontà agli Albanesi;

— o riconoscere decisamente ed apertamente il Governo di Tirana e l'integrità dell'Albania, senza attendere più oltre, perché l'attesa e l'indecisione ci hanno già creata la più pericolosa delle situazioni.

Il nuovo Governo vede forzatamente e forse suo malgrado, la necessità della nostra amicizia e la chiede; ma poiché essa tarda a manifestarsi, la reputa dubbia e va sempre più orientandosi verso una politica anti-italiana

per avere l'appoggio degli elementi più spinti, ma più fattivi, dai quali è già oggi dominato ed a cui finirà domani per essere completamente assorbito.

- Il Tenente Generale
Comandante le Truppe d'Albania
S. PIACENTINI

ANNESSO I

RELAZIONE DEL GENERALE FRERI,
COMANDANTE DELLA SOTTOZONA MATHI-SKUMBI,
SUL COLLOQUIO AVUTO CON HAMED BEY ZOGOLLI MATHI
IN TIRANA IL 23 MARZO 1920

« E' venuto per parlarmi di tre argomenti che in questo momento più interessano ed agitano gli Albanesi; mi prega che io li segnali alle Autorità Superiori perché queste le facciano sapere al Governo Italiano.

« A) *Questione di Dibra Piccola (Piskopeja).*

« A Dibra è vivace lo spirito di avversione contro i Serbi che occupano la Regione. Gli Albanesi vogliono il confine assegnato loro dal Trattato di Londra del 1913, per quanto, con palese ingiustizia ed anche contro il parere dell'Italia, siano stati lasciati fuori di tale confine alcuni centri albanesi assai importanti. L'agitazione albanese è specialmente tenuta in fermento a Ljuma, Radomir, Piskopeja, nella regione di Kossova; e non vi sarebbe nulla d'impossibile ch'essa divenisse generale e riuscisse a cacciare le truppe serbe al di là del confine albanese del 1913. Chiederebbero un cannone da montagna, fucili e munizioni al Governo Italiano per poter venire in aiuto qualora fosse necessario ai loro compatrioti che si battono.

« Avendo io osservato che il Governo Italiano non poteva fare azione contro i serbi, Hamed Bey Zogolli disse che egli comprendeva come ciò non potesse farsi apertamente: ma specialmente quando si è amici l'aiuto poteva darsi sotto mano tanto più che non occorreano militari italiani avendo essi sufficiente personale pratico di cannoni e mitragliatrici; soggiunse che gli stessi mezzi potevano servire per ridurre certi briganti all'obbedienza, e che a ciò sarebbero riuscite solo al sentire che le truppe albanesi avevano cannoni.

« B) *Questione di Argirocastro.*

« Sembra, mi disse, che il Comandante delle truppe in Albania voglia togliere le truppe italiane dalla zona di Argirocastro.

« Il Governo chiede vivamente che le truppe italiane non siano tolte poiché esse sono assai ben viste nella regione e sono quindi garanzia di sicurezza. Poiché la regione è però infettata da bande che danneggiano cristiani e musulmani, il Governo per porre una remora al disordine e finirla col bri-

gantaggio, ha intenzione di dislocarvi in complesso circa 2000 Gendarmi. Qualora invece le truppe italiane lasciassero la regione, la regione di Argirocastro si troverebbe in balia dei Greci ed il Governo Albanese per ripararvi dovrebbe inviargli colà circa 10.000 uomini. Si raccomanda quindi che nelle eventualità del ritiro delle truppe italiane, il Comando Truppe Albania ne dia al Governo di Tirana l'annuncio otto o dieci giorni prima affinché esso possa provvedere in merito.

« C) *Questione di Valona.*

« Prega il Governo Italiano di fare di propria iniziativa un gesto magnanimo di alta importanza politica e morale passando al Governo Albanese la gestione amministrativa della provincia di Valona.

« Gli Albanesi — dice — si chiedono perché avendo occupato la provincia di Scutari, ove pure sono truppe italiane, non potrebbero avere dagli Italiani, che si professano loro amici, l'amministrazione di Valona.

« La provincia di Valona è povera, ha vita in quanto vi sono gli Italiani; cosa può dunque importare ad essi di averne l'amministrazione?

« L'importanza della cessione si può considerare sotto tre aspetti:

« a) di politica estera: poiché i Greci ed i Serbi dicono che essi non disarmeranno dalle loro pretese sull'Albania se l'Italia non lascia la provincia di Valona, l'Italia li disarmerebbe lasciandone l'amministrazione agli Albanesi;

« b) per le relazioni fra l'Italia e l'Albania: gli Albanesi vedendo l'atto del Governo Italiano sarebbero viepiù convinti delle buone disposizioni dell'Italia verso l'Albania;

« c) di politica interna poiché cessando ogni preconcetto degli Albanesi contro l'Italia si eliminerebbe ogni pericolo di disordine; inoltre se il Governo potesse portare al Senato la lieta novella potrebbe convenientemente maneggiando l'avvenimento e facendolo apparire — quale è — di grande importanza, aumentare s'è possibile, le simpatie albanesi per l'Italia: aggiungendo che il Governo stesso ne uscirebbe rafforzato con vantaggio della tranquillità albanese.

« Invece ora permane, per Valona, negli Albanesi uno stato di malessere e di malcontento che non si manifesterà esternamente perché gli Italiani sono molto ben visti in Albania, ma di cui approfittano i nemici dei due paesi a loro vantaggio.

« Per quanto riguarda poi la presenza degli Italiani a Valona, egli disse che nessuna opposizione può ad essi venire dagli Albanesi; gli Italiani, disse, dovrebbero essere soddisfatti di tenere Saseno, la baia e tutti i punti tattici e strategici di cui hanno bisogno. Anzi il Governo e gli Albanesi desidererebbero averne di più per fare risorgere il loro paese.

« Quando la questione albanese sarà risolta essi avranno bisogno di organizzatori militari, civili, politici, amministrativi e non potranno chiederli che all'Italia poiché saranno questioni che si risolveranno fra lo Stato Italiano e Albanese. Faccia dunque presto l'Italia questo atto di sapiente politica.

« Il Governo Albanese lascerebbe nell'amministrazione di Valona tutti gli attuali impiegati che sono ligi all'Italia, così come ha fatto per la provincia di Argirocastro nella quale tutti gli impiegati sono stati lasciati e riconfermati al loro posto ».

COMANDO PRESIDIO ITALIANO
SCUTARI D'ALBANIA

f. 148 di prot. - Riserv.

Scutari, lì 20 marzo 1920

OGGETTO: Informazioni.

Indirizzi

Ieri, ricorrendo la festa della città di Scutari, anniversario del giorno in cui nel 1914, durante l'occupazione internazionale, la bandiera albanese fu issata per la prima volta, dopo parecchi secoli, sul castello veneziano ove già sventolavano quelle delle cinque grandi potenze, fui invitato con altri Ufficiali ad assistere ad una rappresentazione teatrale, data dai giovani nazionalisti Scutarini, alla quale intervennero, oltre le notabilità del Paese, i Ministri Hogia Kadri ed Ahmed bey Zogolli che trovansi tuttora a Scutari. La rappresentazione, in forma allegorica, fu tutta di carattere patriottico, inneggiante alla libertà ed indipendenza d'Albania.

In una delle scene erano rappresentati i 5 fiumi, Bojana, Drin, Mathi, Skumbi e Vojussa. Ognuno di questi, raffigurato da una fata che faceva voti di unione e solidarietà con gli altri. Mentre inosservato passò il voto della Bojana e del Drin, ed applausi riscuoteva il Mathi, perché il Ministro Ahmed bey Zogolli è appunto di quella regione, una vera frenesia invase il teatro, quando anche la Vojussa fece l'augurio che Valona, terra Albanese, potesse anche essa unirsi all'Albania.

Molti applausi la frase « l'Albania agli Albanesi ».

Tanto si ha l'onore di comunicare per conoscenza di codesto Comando.

*Il Colonnello
Comandante del Presidio
T. FRANCAVILLA*

COMANDO TRUPPE ALBANIA

STATO MAGGIORE

N. 2366 Op. - Riservatissimo

Valona, 10 aprile 1920

OGGETTO: Situazione politica dell'Albania.

<i>Al Ministero Guerra (D.S.M.)</i>	<i>Roma</i>
<i>Al Ministero Affari Esteri</i>	<i>Roma</i>
<i>Allo Stato Maggiore R. Esercito</i>	<i>Roma</i>

GOVERNO DI TIRANA.

Le varie manifestazioni del Governo di Tirana denotano come questo nella sua maggioranza prosegua decisamente nell'indirizzo nazionalista, ed in modo da rendersi progressivamente sempre più indipendente dalle influenze straniere. Comportandosi in tal guisa, gli elementi più spinti sperano di formarsi una base nel paese unificando le varie correnti, facendo tacere i dissidi interni e facendo apparire al mondo come tutti gli Albanesi, senza eccezioni, vogliono essere cittadini di un'Albania completamente libera ed indipendente. Innegabilmente la propaganda in tal senso, esercitata con grande intensità ha sortiti effetti importanti quasi in ogni regione, attraendo nell'orbita nazionalista una forte corrente, spintavi dalla novità e dalle intimidazioni.

Ulteriori informazioni pervenute dal Comando della 13^a Divisione illustrano più ampiamente l'avvenuta apertura, in Tirana, del Parlamento Albanese, della quale è stato comunicato con telegramma n. 2043 Op. del 29 u.s.

Alla seduta sono intervenuti 25 Senatori dei 39 eletti, molto pubblico e le autorità locali; vennero inoltre offerti 5 posti pel Comando Italiano, posti che vennero occupati da 5 Ufficiali inviati da Durazzo in forma non ufficiale. Durante il discorso, letto dal Ministro Esceref Frasceri, all'accenno dell'America un Albanese avendo gridato « Viva Wilson », quasi tutti i presenti prontamente raccolsero il grido e lo ripeterono.

I Senatori, ultimato il discorso, prestarono in massa giuramento sulla seguente formula: « Giuro innanzi a Dio di lavorare per l'indipendenza piena dell'Albania secondo il nostro programma ».

La seduta si sciolse quindi in ordine; la città era imbandierata di bandiere albanesi.

Dal discorso di cui si unisce copia, tradotto in Italiano, va esclusivamente rilevato come il suo contenuto non sia amichevole per l'Italia per l'opera civilizzatrice e liberatrice della quale non esiste una sola parola. Ciò si dovrà far rilevare agli Albanesi, mettendo in rilievo la ingratitudine dell'Albania, la quale, se' oggi è libera e può parlare di indipendenza, lo deve esclusivamente alle armi italiane.

A confermare che il Governo di Tirana sia forzato a tendere di rendersi man mano completamente indipendente, anche in opposizione all'Italia, possono servire alcuni fatti che qui si accennano.

Il 3 corrente il Sotto-prefetto di Fjeri veniva trasferito d'urgenza a Liaskoviki, per dove partiva la stessa giornata, sostituendovi l'attuale, che trovasi in breve permesso, e che è persona a noi devota; a Fjeri veniva invece mandato un nuovo funzionario. E' da notare che Liaskoviki trovasi nella provincia di Argirocastro, per l'amministrazione della quale, nel verbale di passaggio al cessato Governo Provvisorio, esiste una clausola che vieta di rimuovere i funzionari che vi prestano servizio senza preventivo accordo con questo Comando. Tale infrazione questo Comando ha fatto, il giorno 8 corrente, rilevare al Governo di Tirana, chiedendogli se esso intenda o meno rispettare la convenzione esistente.

Altro fatto analogo è costituito dal funzionamento attuale della Gendarmeria Albanese. Come è noto, fino dall'epoca del Congresso di Ljusna — gennaio scorso — la massa della Gendarmeria si sottrasse alla autorità della Missione Italiana per porsi al servizio del nuovo Governo.

Recentissimamente, secondo notizie assunte a Tirana pervenute al Comando 13^a Divisione, la direzione della organizzazione della Gendarmeria è stata affidata ad una commissione di Ufficiali della Gendarmeria composta di due Maggiori, due Capitani ed un sottotenente; dei primi due, uno è stato ufficiale di Stato Maggiore nell'esercito turco. Come ragione del progressivo distaccarsi dalla Missione Italiana, quest'ultimo ufficiale, in un colloquio col Generale Freri, ha addotta la piccolezza del bilancio che non consente di costituire molte unità di gendarmi e conseguente impiego di ufficiali italiani; dichiarazione che contrasta con lo stato dei fatti, perché gli arruolamenti, come si dirà in seguito, si stanno svolgendo su larga scala e sembra senza preoccuparsi eccessivamente delle spese.

L'Ufficiale predetto poi in un colloquio avuto col Maggiore Askel della Croce Rossa Americana di Tirana, gli avrebbe chiesto di interessarsi di procurargli per i gendarmi, 4.000 paia di scarpe ed altrettante giubbe e pantaloni. Il Maggiore della Croce Rossa avrebbe promesso di interessarsi della richiesta soggiungendo che gli oggetti sopraccennati arriverebbero presto in Albania.

E' stato inoltre già riferito (telegramma 2234 Op. del 6 corrente) che il Governo Albanese ha chiesto al Tenente Colonnello Ridolfi la consegna degli oggetti di vestiario ed armamento prelevati tempo addietro per la Gendarmeria ed esistenti nei magazzini della Missione Italiana, richiedendo per di più tre mitragliatrici costituenti la dotazione della scuola di Gendarmeria; le richieste suaccennate venivano motivate dall'intenzione di armare ed equipaggiare dei gendarmi da inviarsi nella Mathia per respingervi i Serbi da alcune località da loro illegalmente occupate. Questo Comando a tale richiesta non ha aderito, non essendo state ancora chiarite le relazioni tra il R. Governo e quello Albanese.

Da ultimo giunge notizia che il Comando Generale della Gendarmeria ha ordinato tassativamente che tutti gli Ufficiali della Gendarmeria stessa indossino i nuovi distintivi nei quali è stato soppresso tutto ciò che aveva affinità coi distintivi prescritti dalla nostra Missione.

Da notizie pervenute dal Comando 13^a Divisione risulta infine che il Governo di Tirana tenterebbe di accordarsi colla Serbia. A tal uopo è già

stato inviato un emissario a Belgrado. Sulla persona inviata a Belgrado e sulla sua possibile Missione si sono già chieste maggiori informazioni.

Le apparenze insomma, fino ad oggi, farebbero credere, a chi guarda superficialmente l'azione del Governo di Tirana, che esso abbia saputo imporsi al popolo albanese e possieda la forza necessaria per unificarlo e per renderlo indipendente da qualunque dominio o mandato straniero.

Nel fatto però molti indizi rivelano come nel suo interno non siavi coesione e identità di vedute, e come il suo potere sia minato dalle vecchie discordie religiose e dalle vecchie inimicizie di famiglia; dall'essere taluno dei membri del Governo, non pochi senatori e molta parte dell'Albania centrale fautori del ritorno — per ragioni che si intuiscono facilmente — di Essad Pascià, e dall'essere il nuovo Governo il frutto di una sedizione militare sulla quale deve forzatamente appoggiarsi.

OPPOSIZIONE AL GOVERNO DI TIRANA.

Favorita e sovvenzionata dai Serbi si manifesta di nuovo, vivace e combattiva, l'attività del partito di Essad, agente sempre nella zona del Bacino del Mathi, di Kruja e nella Malcija di Tirana. In questo risorgere dell'essadismo riappaiono le caratteristiche dell'ambiente albanese con le sue rivalità fra le famiglie più influenti, e con il combattersi fra loro delle popolazioni di vari paesi vendutesi facilmente al migliore e più potente offerente.

Questo Comando era a conoscenza che bande serbo-essadiste si stavano preparando nella regione di Dibra — focolaio e centro propulsore della propaganda essadista — per scendere nell'Albania centrale e combattere il Governo di Tirana. Infatti, agevolate dalla insurrezione dei partigiani delle famiglie nemiche di quella Zogolli (Hamed Bey Zogolli, Ministro degli interni) e da altri capi ostili al Governo di Tirana, 500 banditi essadisti comandati da capi già noti sono penetrati nella Mathia con lo scopo di combattere il Governo di Tirana e specialmente lo Zogolli. Della azione di tali bande e dei provvedimenti presi è stato riferito con i telegrammi n. 2232 Op. e 2254 Op. del 7 corrente.

Nel nuovo Governo esistono, come già si è accennato, alcuni partigiani di Essad, i quali non hanno certamente ostacolato le manifestazioni ostili al Governo stesso, verificatesi nella Mathia.

Inoltre giunge notizia che, promosse da Veli Bey, uno dei generi di Essad Pascià, hanno avuto luogo nei giorni scorsi a Durazzo ed in alcune località vicine, riunioni nelle quali, nel mentre veniva accennato alla debolezza dell'attuale Governo, si affermava che un effettivo rafforzamento al Governo stesso avrebbe potuto essere solamente portato dalla presenza di Essad.

Il Governo di Tirana contro tal propaganda è probabilmente impotente, esso sarà costretto a scindersi, e la parte più moderata che ama veramente l'Albania non troverà altra soluzione che quella di appoggiarsi all'Italia.

Di tale tendenza sono certamente indice i passi fatti dal Ministro Cioba, presso il nostro Comando di Tirana, anche in nome del Ministro Sotir Pezzi, e della maggioranza (?) dei Senatori per entrare in trattative col nostro Go-

verno onde evitare che il partito essadista prenda il sopravvento (telegramma n. 2332 del 9 corrente).

Da tutto il complesso si può dedurre che il Governo di Tirana, combattuto con le armi dagli avversari essadisti, e senza unità di vedute nel suo interno, tenderà a sfasciarsi dando luogo all'anarchia e alla guerra civile, che fino ad ora è stata impedita unicamente dalla presenza delle nostre truppe.

ARRUOLAMENTI NELLA GENDARMERIA.

Nella decorsa settimana gli arruolamenti di cui è stato accennato nelle precedenti relazioni, si sono intensificati ed effettuati in quasi tutte le regioni dell'Albania; gli arruolati debbono ascendere già a qualche migliaio, i più verranno concentrati a Tirana per ricevervi l'apposita istruzione e venire completati di armamento e di equipaggiamento; un'altra parte verrà destinata nell'Albania meridionale per combattere i Greci qualora essi intendessero occupare la provincia di Argirocastro.

Per ottenere arruolamenti il Governo di Tirana si vale di tutti i suoi funzionari e della propaganda di preti musulmani.

Qualche centinaio di arruolati sono profughi delle regioni etnicamente albanesi, occupate dai Serbi; si debbono aggiungere i 380 legionari recentemente provenuti dall'America.

Come armamento gli arruolati dispongono per la maggior parte di fucili Mauser e non scarseggiano di munizioni, si è saputo inoltre che il noto maggiore Macsud, comandante di battaglione di Gendarmeria, dispone di una mitragliatrice.

SITUAZIONE NELL'ALBANIA SETTENTRIONALE.

Fra le tribù cattoliche della regione ad est di Scutari esisterebbe malcontento per il fatto di aver visto insediati un numero eccessivo di funzionari musulmani nella amministrazione del nuovo regime; si troverebbe una prova di tale stato d'animo nel rifiuto della popolazione di far risiedere una sottoprefettura a Kopliku e di accogliervi il sottoprefetto nominato dal Governo di Tirana.

In complesso poi la popolazione di Scutari non è favorevole agli Italiani forse per la larga influenza che su di essa ha esercitato il dominio austriaco in passato, e più recentemente il Comando francese. Risulterebbe infatti che il Ministro Cioba, cattolico, ha diretto una lettera all'Arcivescovo cattolico di Scutari lagnandosi perché molta popolazione e molti Ministri del culto sono ostili all'Italia, senza comprendere che tale ostilità potrebbe esser causa della rovina dell'Albania.

Circa il contegno della Prefettura di Scutari, venne già comunicato con telegramma 2222 Op. del 7 corrente, quanto concerne la dichiarazione della quale la gendarmeria si assumerebbe la responsabilità del mantenimento dell'ordine nel territorio della provincia stessa.

Quanto al ritiro di talune nostre truppe dislocate a nord di Scutari esso fino ad ora è limitato ai Presidi di Prekali (Alto Kiri) e di Sosit a nord - est di Prekali, nonché della Stazione CC.RR. di Sosit.

Essendosi verificati poi che alcuni montenegrini diretti a Scutari, muniti del nostro lasciapassare, sono stati fatti retrocedere al ponte della Bojana da gendarmi albanesi questo Comando ha avvertito il Presidio di Scutari che intende che le Autorità Albanesi non impediscano il passaggio ai civili muniti dei lasciapassare da Autorità Italiane.

Nelle regioni di nostra occupazione, ai confini est dell'Albania, alcuni capi banda assoldati dai serbi tentano di arrecar disturbo ai nostri Presidi avanzati ed a carovane. Il fatto del genere, più grave da segnalarsi, consiste in due scariche di fucileria delle quali è stata fatta segno una nostra colonna di rifornimento partita il 10 scorso da Orosi e diretta a Kolos. Nostre perdite furono un caporal maggiore ucciso ed un soldato ferito.

Il Comando 13^a Divisione ha dato disposizioni perché sia eseguita una severa rappresaglia, sempre quando dagli accertamenti in corso essa sia giudicata opportuna ed efficace.

Nel complesso, dato che il fatto sopraccennato può considerarsi sporadico e non riveste alcuno speciale carattere di decisa ostilità delle popolazioni verso di noi, la situazione al nord del Mathi può considerarsi tranquilla, nei nostri riguardi.

SITUAZIONE NELL'ALBANIA CENTRALE.

Dopo le comunicazioni riguardanti la rivolta a carattere essadista nel Mathi e che ha formato oggetto dei telegrammi n. 2232 e n. 2258 del 7 corrente non sono pervenute ulteriori notizie. Non si può per ora prevedere se gli avvenimenti in corso nel Mathi, possano estendersi, e dar luogo a veri e propri scontri fra le bande essadiste e i gendarmi del Governo di Tirana. Quanto ai nostri Presidi essi, come venne comunicato, non sono stati disturbati. Nella relazione del 27 u.s. n. 1995 venne riferito che l'ex Ministro Mustafà, per sfuggire all'arresto decretato dal Governo di Tirana, erasi recato a S. Giovanni di Medua con l'intendimento di imbarcarsi poi per l'Italia: da successive informazioni risulta invece che per l'ostilità della popolazione fu indotto a fuggire da Kruja; attualmente si sarebbe rifugiato in Mirdizia presso uno dei capi di quella regione.

SITUAZIONE NELL'ALBANIA MERIDIONALE.

Continuano tra i musulmani le riunioni a scopo politico (nazionalista); si raccolgono denari e si arruolano volontari nella gendarmeria; in qualcuna di tali riunioni sarebbe stato stabilito che ogni aiutante debba pagare cinque lire mensili per le spese che deve sostenere il Governo pel mantenimento della Gendarmeria; simile pagamento sarebbe stato imposto a tutti gli abitanti di alcuni paesi dell'Alta Vojussa da gendarmi albanesi i quali dissero essere il detto pagamento ordinato dal Governo di Tirana.

Detto Governo ha fatto pure riunire muftar e capi di villaggi per la sottoscrizione di un prestito nazionale.

Pericolosa principalmente è l'attività delle bande greche che hanno più volte sconfinato nella regione del confine meridionale albanese, e delle quali si è già riferito coi telegrammi n. 1977 Op. del 26 marzo e 2150 Op. del 2 c.m.

E' soprattutto tale attività che mantiene eccitati gli abitanti dell'Albania meridionale, ravviva le discordie fra musulmani e ortodossi e fornisce il pretesto alla stampa greca di svolgere la sua campagna denigratrice e subdola contro l'esercito italiano che viene accusato di essersi dichiarato incapace di opporsi alle bande albanesi. In detta stampa viene rappresentata la situazione dell'Albania meridionale come impressionante, e si inventano notizie di stragi e massacri mai avvenuti.

Intanto giunge notizia che da Corfù si esportano armi nell'Albania meridionale a mezzo di velieri; probabilmente tali armi servirebbero per mettere in condizioni i cristiani di aiutare l'esercito greco, quando questo avanzasse, per « schiacciare la resistenza albanese ».

Tale ultima frase, comparsa nel giornale di Janina « Elefteron Vima » è da attribuirsi al Generale Orphanidis comandante le truppe greche nell'Epiro.

Ad Argirocastro, il 27 u.s. si è iniziata la pubblicazione del giornale albanese « Drita » (La Luce) il cui programma contiene il proposito di combattere per la fratellanza e per la riunione di tutti gli Albanesi di ogni religione e di ogni provincia, di combattere inoltre ogni azione dannosa agli interessi nazionali.

Sulla ripresa degli arruolamenti nelle Milizie Nazionali Albanesi venne già riferito con telegramma n. 2257 Op. del 7 corrente.

*Il Tenente Generale
Comandante le Truppe d'Albania
S. PIACENTINI*

ANNESSO I

Tirana, li 27 marzo 1920

Signori,

nel Congresso di Ljusna, che si tenne il 21 gennaio, fu deciso che il Consiglio Nazionale si aprisse il 10 di questo mese.

Sono molto contento di aprire oggi per la prima volta il Parlamento Nazionale.

Quando si decise l'Indipendenza dell'Albania, il 28 novembre del 1912 a Valona si doveva riunire il Senato ma poi non si riunì.

Il 26 ottobre del 1918 si era deciso a Durazzo di riunire pure il Senato ma anche questa volta non si riunì, perciò la vita parlamentare dell'Albania comincia oggi con loro Signori.

La Nazione Albanese in questo periodo dimostra pienamente che è arrivata ad un grado di civiltà e di progresso molto più alto di quello che credevano quelli che non conoscono la vera Albania.

Il Congresso di Ljusna colla sua opera patriottica ha dimostrato che l'ideale nazionale è l'unione, e non un gioco personale.

Il Governo di Durazzo perciò passò i confini di sua competenza, e fu abbattuto a pieni voti e si formò il nuovo Governo.

L'aspirazione nazionale è l'indipendenza completa e la protezione della Patria.

Coi nostri vicini jugoslavi e greci abbiamo pieno desiderio di vivere in amichevole armonia. Abbiamo grande speranza che i nostri vicini riconosceranno i nostri diritti etnici e geografici.

L'Italia, prendendo in considerazione la volontà del popolo albanese, speriamo che cambi politica e che sarà partigiana dell'indipendenza e dell'integrità piena dell'Albania e così insieme all'Italia, Inghilterra e Francia che si sono dimostrate sempre le più protettrici della libertà dei piccoli popoli, saranno benevoli per la nostra questione nazionale.

In questo momento storico è dovere ricordare con speciale riconoscenza l'intervento umanitario ed a fine di giustizia che sta facendo l'alto ed illustre Presidente degli Stati Uniti Wilson (grida viva Wilson) come rappresentante del grande popolo americano e questo bene che egli ci prodiga non si deve dimenticare dal popolo albanese.

Siamo sicuri che il grande popolo americano dal quale sono sortiti i principi di umanità e di giustizia darà un forte aiuto a tutte le nostre richieste e diritti nazionali.

Giustizia!

Noi vogliamo giustizia e giustizia avremo!

Signori,

la città di Scutari col suo circondario il giorno 2 corrente, è passata sotto l'amministrazione del Governo Nazionale. In poco tempo speriamo che tutte le regioni che furono assegnate all'Albania nel 1913 faranno come Scutari.

In questa riunione discuterete sulle leggi e sul bilancio che vi sarà presentato dal Governo e siccome noi manchiamo di molte cose voi avrete molto da lavorare.

Speriamo che Dio ci aiuti e che questo Parlamento possa salvare l'integrità dell'Albania.

p. c. c.

Il Capo di Stato Maggiore

Col. Rossi

COMANDO TRUPPE ALBANIA

STATO MAGGIORE

N. 2558 di prot. Op. - Riservatissimo

Valona, 18 aprile 1920

OGGETTO: Riassunto degli avvenimenti militari in Albania.

Al Ministero degli Affari Esteri Roma

Al Ministero Guerra (D.S.M.) Roma

Allo Stato Maggiore R. Esercito Roma

ALBANIA SETTENTRIONALE.

Calma pressoché invariata in tutta la regione, ove parlasi con insistenza del probabile ritiro dei Serbi dalla Tarabosc e dalla riva destra della Bojana.

Non sono però cessati i malcontenti contro le truppe jugoslave da parte degli Albanesi per la presenza di queste sul territorio dell'Albania.

Nel settore Valbona, e precisamente nelle montagne del Nicai e del Mercuri, si sono riuniti comitati albanesi, composti in massima parte da abitanti del Crasnic e del Gasi, i quali si sono assunti il compito di contrapporsi ai Serbi. Le truppe S.H.S. (*serbo - croate - slovene*: n.d.A.) di questa regione, come quelle dislocate nel Settore Jpek, del Tarabosc e del Montenegro, difettano attualmente di viveri, ciò che è causa di grave scontento.

In questo Settore il Presidio serbo più numeroso è quello di Dusai, forte di una cinquantina di uomini, con uno o due cannoni da montagna ed una Sezione mitragliatrici.

Nel Settore di Kastratit la situazione militare sembra attualmente cambiata, poiché le bande di Comiti, non più sovvenzionate dai Serbi, hanno cessato ogni attività, e sembra che i componenti di esse, solo per timore di nostre rappresaglie o di vendette da parte degli abitanti rimasti a noi fedeli, tardino a rientrare alle proprie case. In questa regione si deve pur notare l'arruolamento volontario nella Gendarmeria albanese di 120 profughi di Hoti e Kruda, i quali verrebbero inviati a Tirana per compirvi uno speciale corso d'istruzione.

Nel Settore del Tarabosc non si ebbe a verificare alcun movimento di truppe serbe, però queste dimostrano la loro attività, apprestando lavori difensivi nelle località da esse occupate.

Negli ultimi giorni del mese u.s. si ebbero a segnalare diverse diserzioni di militari serbi, in ispecie del Presidio di Oblika, i quali si costituirono a Scutari, dove alcuni di essi prestano attualmente servizio presso la Gendarmeria albanese.

Sembra però che, essendovi un posto di controllo serbo davanti al ponte di Scutari sulla destra della Bojana, dette diserzioni siano segretamente vo-

lute dal Comando jugoslavo per tenersi informato sull'azione nostra e del Governo albanese.

Da diverso tempo, a mezzo dei suoi agenti, il Governo serbo fa spargere nella regione la voce che, per accordi intervenuti con l'Italia, esso abbandonerebbe le regioni occupate nell'Albania settentrionale.

Venne vociferato anche dai militari serbi dislocati sul Tarabosc che essi avrebbero abbandonata quella posizione il 14 corrente.

Da notizie recentissime, posteriori al giorno 14, risulta però che non si tratta di abbandono del Tarabosc, ma di semplice diminuzione di forza, per congedamenti e smobilitazione. Quest'ultima già iniziata, sarebbe ora sospesa.

ALBANIA CENTRALE.

Fin dai primi giorni del mese andò manifestandosi un fermento nelle popolazioni dell'Albania centrale. Dapprima latente, esso andò man mano concretandosi, fino ad assumere l'aspetto di una aperta rivolta contro il Governo di Tirana.

Non ben chiari sono gli scopi ultimi a cui mirano i fomentatori di questa ribellione, perché fra essi alcuni, nemici della famiglia Zogolli, cercano di rovesciare il Governo, sol perché fa parte di esso un membro di detta famiglia, il Ministro degli Interni, Hamed Bey Zogolli; altri invece, ferventi essadisti, tentano di abbattere il predetto Governo per crearne uno nuovo con a capo Essad Pascià.

E' certo però che la comunità di intenti li ha avvicinati, mettendo in non lieve imbarazzo il Governo di Tirana, che a quanto pare non è in grado di fronteggiare il movimento, il quale d'altronde va sempre più estendendosi.

Pare che l'inizio della rivolta debba ricercarsi nell'uccisione di Osman Musta per parte di emissari del Governo di Tirana. Abas Kupi, che aveva proceduto alla fucilazione dei presumibili assassini dell'Osman Musta, e che ha con sé tutta la popolazione di Kruja e del Circondario, si è messo apertamente contro il Governo di Tirana, ed attende con i suoi uomini, armati e pronti, i gendarmi che questo pare intenda inviare in quella località per eseguire una azione punitiva. Ad Abas Kupi si è associato il noto capo essadista Osman Bali, con tutti i suoi partigiani.

Così da una questione di vendetta si è venuto ad una questione di partito, della quale ne approfittano certamente i capi per indebolire l'azione del Governo in pro delle loro finalità.

In soccorso dei rivoltosi accorsero delle bande di albanesi essadisti del Dibrano, due delle quali si presentarono ai nostri Presidi di Cafà Mura e di Cafà Bulcizes. I due capi Kassim ed Alit Lesci assicurarono che la loro intenzione era di portare aiuto al partito contrario al Governo di Tirana, senza nulla avere contro le nostre truppe.

Una delle bande, di circa 300 uomini, non avendo potuto passare nel Mathi da Cafà Mura, stante la proibizione del Comando del nostro Presidio, riusciva attraverso i monti a portarsi verso la regione Olomani, centro della ribellione, ed a unirsi ai rivoltosi.

Intanto tre colonne di gendarmi, inviati contro questi ultimi dal Governo, dovettero ritornare indietro per deficienza di forze e rientrare in Lisa. La

Gendarmeria albanese avviata verso Cafa Mura veniva circondata dagli insorti e disarmata, ed i gendarmi rimandati liberi.

A Lisa la situazione degli agenti del Governo diveniva subitamente insostenibile, e il Sotto - Prefetto con il Capitanó dei gendarmi Giavid Bey e pochi militi rimasti fedeli al Governo, dovevano abbandonare il paese per rifugiarsi nella casa dello Zogolli a Burgaiet.

Gli insorti occupavano immediatamente la Prefettura e la Caserma dei gendarmi di Lisa e sembrava anche che la loro intenzione fosse di recarsi ad attaccare la casa del Ministro Zogolli a Burgaiet, dove si erano rifugiati i partigiani del Governo. Nel frattempo il Ministro Zogolli a nome suo e del Governo di Tirana chiedeva aiuti ai nostri Comandi in cannoni e mitragliatrici, aiuti che vennero negati, dovendo le nostre truppe salvaguardare l'ordine pubblico e non entrare in questioni partigiane. Quando però la minaccia degli insorti si portava verso la casa dello Zogolli, ove i seguaci di quest'ultimo intendevano di resistere per salvare la famiglia di lui da possibili rappresaglie, il nostro Comando intervenne per proteggere la casa contro qualsiasi offesa. I rivoltosi, conosciuta l'intenzione delle truppe italiane, resero ad esse omaggio, anzi in seguito a loro domanda, il nostro Comando faceva accompagnare i difensori in salvo ed otteneva eziandio la promessa che la casa dello Zogolli non sarebbe stata distrutta.

Mentre si svolgevano tali avvenimenti nella Mathia, il Ministro Zogolli, con una mitragliatrice, partiva da Tirana alla volta di Burgaiet e Lisa, ed arrivava a Bazar Mathi con 400 armati, esprimendo al nostro Comando di Presidio l'intenzione di fare rappresaglie, distruggendo le case dei rivoltosi, in alcune delle quali sono accasermate le nostre truppe. Avendo il nostro Comando fatto presente che non permetteva simile atto, come non aveva permesso che i rivoltosi distruggessero la sua casa, lo Zogolli abbandonava il suo divisamento.

Intanto, movendo da Kruja, Osman Bali si portava alle porte di Tirana e chiedeva al nostro Comando locale il permesso di entrarvi per deporre il Governo. Avendogli il predetto Comando fatto presente che non permetteva l'ingresso di armati in città essendo suo obbligo di rimanere neutrale e mantenere l'ordine, l'Osman Bali faceva sostare i suoi 500 uomini, di cui soltanto una parte armati sulla strada di Elbassan, a tre chilometri da Tirana. Attualmente i due partiti restano inattivi, e ciò deve alla presenza delle nostre truppe.

Altre riunioni però, che preludono ad una maggiore estensione della rivolta contro il Governo di Tirana, vengono tenute, a cura degli avversari di questo, a Durazzo, Bazar Sciak e a Cavaja. In quest'ultima località, dove tentarono di penetrare giorni orsono numerosi armati essadisti, con a capo Kadri Sigini, già Ufficiale dell'Esercito sotto Essad Pascià, si trovano attualmente ammassati circa 600 gendarmi governativi.

Data la situazione attuale della regione, dove i nostri Presidi, senza prender parte alla lotta, devono assistere alle contese fra i due partiti, con la possibilità di esserne coinvolti, l'arretramento di alcuni Presidi avanzati si imponeva per avere le truppe più alla mano. E perciò questo Comando ha ordinato il concentramento dei Presidi della Mathia su Bazar Mathi e quelli del Drin su Orosi, con che si sarà riunita una forza non grande, ma sufficiente come mezzi ed azione di comando (telegramma 2493 Op. del 15 corrente).

ALBANIA MERIDIONALE.

Gli avvenimenti dell'Albania meridionale sono caratterizzati dal crescente, continuo reclutamento di gendarmi e militi, che messi a disposizione del Governo di Tirana dovrebbero difendere la provincia di Argirocastro da una eventuale occupazione greca, salvaguardando l'integrità e l'indipendenza albanese.

Nei maggiori centri, come Berat, Argirocastro, Fieri e Ljusna, essi vengono radunati a cura di ufficiali della Gendarmeria e pare che il numero di essi sia già molto elevato. A Berat la formazione di un corpo di truppe albanesi è in via di palese attuazione. Durante il mercato della prima settimana del mese il banditore della Prefettura fece pubblico invito agli uomini validi di presentarsi per essere ingaggiati nell'Esercito Albanese, dietro compenso di lire 4 giornaliere. Pare che nella stessa giornata si siano arruolati più di 150 albanesi armati. A Ljusna gli arruolamenti sono stati pure numerosi, data l'attività di quel Comandante della Gendarmeria, il noto Capitano Melek Frasceri.

Il Comando delle Milizie Albanesi da parte sua comunica che dalla Provincia di Argirocastro affluiscono continuamente al Deposito di Delvino giovani per essere arruolati nelle Milizie, e fra essi molti di cospicue famiglie, le quali tutte cercano di ostentare sentimenti nazionalisti, che hanno pure fatto presa in ogni ceto di persone.

A Premeti, nella ricorrenza della Pasqua ortodossa, mentre in una chiesa i fedeli attendevano alle funzioni religiose, un gruppo di nazionalisti, fra cui qualche ortodosso, con a capo il Capitano musulmano Weis e gendarmi, irruperono nella chiesa, imponendo che gli inni religiosi anziché in lingua greca fossero cantati in albanese. Da ciò ne nacque un pugilato a cui intervennero tutti i gendarmi in Premeti. La chiesa venne fatta immediatamente sgombrare dai nostri carabinieri. Nella colluttazione parecchi ortodossi rimasero feriti e contusi ed altri vennero arrestati per ordine del predetto Capitano. Il nostro locale Comando di Presidio fece intervenire immediatamente un picchetto con alcune mitragliatrici per ristabilire la calma. La funzione venne nuovamente ripresa mentre gli armati si ritirarono nei loro accantonamenti, tranne una nostra pattuglia di vigilanza. In seguito non si ebbe a verificare alcun incidente.

A Berat giunse la musica della nota Società Vatra, recentemente sbarcata dall'America, la quale avrebbe l'incarico dal Governo di Tirana di visitare i maggiori centri dell'Albania per compirvi un'azione di propaganda. Essa fu entusiasticamente accolta e si pronunziarono in tale occasione diversi discorsi, inneggianti all'indipendenza albanese e stigmatizzanti la nostra condotta creduta avversa alla causa dell'Albania.

A Zagran il 10 corrente giunse un plotone di gendarmi albanesi, completamente armati e forniti di bombe a mano. Arrivati davanti alla Caserma dei RR.CC., spararono alcune bombe e colpi di fucile, richiedendo poscia ai tre militi, componenti la Stazione, quando essi avrebbero abbandonato il paese e quando gli Italiani tutti si sarebbero ritirati da Valona, aggiungendo frasi ledenti il nostro prestigio e la nostra dignità.

Nell'impossibilità di poter aumentare il numero dei militi componenti le Stazioni dei RR.CC. di Zagran, Baleri ed Hekali, dato il ripetersi delle

provocazioni da parte della Gendarmeria albanese e per evitare che possano nascere conflitti con le nostre truppe, questo Comando è venuto nella determinazione di ritirare dette Stazioni su Fieri, e i Presidi di Roscovez e di Berat su Fieri.

In complesso questo Comando non teme per ora che le nostre truppe possano essere seriamente molestate; le popolazioni sanno che la loro presenza le salva dall'anarchia e dall'invasione straniera. Le cose cambieranno quando l'Albania sarà sacrificata e sarà resa definitiva e palese la sua spartizione.

Intanto però l'Alto Commissario che doveva portare ulteriori direttive a questo Comando per il ripiegamento generale delle nostre truppe alla costa, effettivamente non ne ha portate. Si sa che ha telegrafato in proposito al Ministero degli Esteri; ma non ha ricevuto, che si sappia, ancora risposta.

Il Tenente Generale
Comandante le Truppe d'Albania
S. PIACENTINI

COMANDO TRUPPE ALBANIA

STATO MAGGIORE

N. 2888 Op. - Riservatissimo

Valona, 2 maggio 1920

OGGETTO: Situazione politico - militare in Albania.

Al Ministero degli Affari Esteri Roma

Al Ministero della Guerra (D.S.M.) Roma

Allo Stato Maggiore R. Esercito Roma

e, per conoscenza:

All'Alto Commissario Italiano Durazzo

GOVERNO DI TIRANA.

La posizione del Governo di Tirana sembra oggi meno incerta essendo egli venuto ad accordi col partito di Essad. Così le bande di armati raccolte da Osman Bali, luogotenente di Essad, che minacciavano a breve distanza Tirana si sono sciolte e tre delegati del Governo, Bajran Jenzi, Fuad Toptani e Monsignor Celetzi sono partiti alla volta di Parigi per conoscere il pensiero di Essad sul Congresso di Ljusna.

Il partito che fa capo alla comunità di Kruja e all'ex - ministro Mustafà Kruja, che aveva raccolto un migliaio di armati e sembrava disposto a combattere senza indugio il Governo, giungendo fino ai confini fra Tirana e Kruja, non ha sinora svolta azione alcuna (v. telegramma 2765 Op. del 26 aprile u.s.). Probabilmente verrà anch'esso ad accordi.

ALBANIA SETTENTRIONALE.

Continuano i movimenti delle nostre truppe allo scopo di concentrarsi sulla costa.

Le truppe dei Presidi di Kastratit e Kopliku si sono riunite a Boric (v. telegramma 2838 Op. del 29 aprile u.s.).

In seguito ad atti ostili contro le nostre colonne di rifornimento che da Kalmeti si recavano ad Orosi per la strada di Ungrej - Vau Maz, dovevano partire da Orosi e da Kalmeti due colonne con obiettivo Vau Maz, dove, chiarita la situazione avrebbero dovuto prendere le misure necessarie per una azione punitiva contro le popolazioni ostili. La colonna di Orosi avendo avuto sentore che la sua marcia sarebbe stata fortemente ostacolata da forti bande di armati, variò l'itinerario discendendo per la valle del Fani Vogel, e avvisandone la colonna di Kalmeti, che si fermò a pernottare ad Ungrej. Il giorno 27 durante la marcia di ritorno, a due ore e mezza da Kalmeti, essa fu attaccata da circa 500 Albanesi e dovette accettare combattimento,

subendo le seguenti perdite: morti, un ufficiale e due soldati; feriti, due ufficiali e soldati undici. Dopo di che essa poté proseguire per Kalmeti dove giunse alle ore 14. Mancano ancora notizie precise sullo svolgimento dell'azione che questo Comando si riserva comunicare (v. telegrammi n. 2767 Op. del 26 aprile u.s. e 2801 Op. del 29 aprile u.s.).

ALBANIA CENTRALE.

Continuano anche in detta regione i movimenti per lo sgombrò delle nostre truppe che si concentrano a Tirana.

Come effetto del ritiro delle nostre truppe si è avuto un accenno di avanzamento delle truppe serbe presso Borova per una profondità di 3 km. Dette truppe stanno requisendo buoi, grano ed altri generi in regione Dibra e hanno vietato severamente la vendita del tabacco che non sia di provenienza serba (v. telegramma 2867 Op. del 29 aprile u.s.).

ALBANIA MERIDIONALE.

I 200 armati provenienti dall'America continuano colla musica il loro giro di propaganda. Da Berat essi sono giunti a Klisura e di lì il giorno 22 si sono recati ad Argirocastro accolti con non molto entusiasmo nonostante le intimidazioni usate e la reclame loro fatta. Unitamente ad essi e ad altri armati è giunto pure il Maggiore Ismail Tatzati che ha preso il Comando della Gendarmeria, sino a quel momento alle dipendenze di un nostro ufficiale superiore dei CC.RR. e che unica fra le gendarmerie già dipendenti dalla Missione di Tirana, non era ancora passata al nuovo Governo.

La musica con i 200 armati è partita il 30 corrente per Delvino per continuare il giro di propaganda.

Il Maggiore Tatzati ha chiamato in Argirocastro i notabili in riunione segreta dicendo loro che la patria aveva bisogno di denaro e li ha invitati a versare due milioni entro il 10 maggio minacciando loro la deportazione sul Mathi se la somma non fosse stata raggiunta. Tra i paesi in tal modo tassati vi sarebbe anche Tepeleni e il Curvelesc che, come è noto, fanno parte della Provincia di Valona.

Ad Argirocastro pare che il Prefetto Ali Keca, favorevole a noi, debba essere sostituito da Kel Tromara di Koritza già presidente della « Vatra » e di recente ritornato dall'America.

Sembra però che il Tromara sia poco propenso ad accettare e che intanto la prefettura sarebbe retta dal Maggiore Tatzati.

Tale cosa non sarebbe però di gradimento degli abitanti del Curvelesc (di cui è nativo l'Ali Keca) ed i cui notabili si sono recati a protestare ad Argirocastro.

Si dice pure che il nuovo Governo voglia concedere un'amnistia anche per i reati di brigantaggio. Nel frattempo i capi banda più noti quali Sciacò Lape, Bilal Alip, Izet Dervisc, etc., sembra siano in relazioni con le autorità locali albanesi e mescolati agli armati del Maggiore Mustafà Macsud.

Le Milizie albanesi sinora, meno pochi casi di diserzione, non hanno dato segni tangibili di passare al nuovo governo, ma detta eventualità non è im-

probabile, dati i reclutamenti ultimamente fatti tra elementi nazionalisti e che non si è creduto di impedire per ovvie ragioni di opportunità e dato che tutti gli ufficiali sono solidali colla gendarmeria (v. telegramma 2257 Op. del 7 aprile).

Sinora le nostre truppe sono rispettate, malgrado qualche inevitabile incidente. Il 25 aprile un nostro soldato, un po' alticcio, strappò una bandierina albanese, senza alcun carattere ufficiale, che era attaccata ad una frasca in una piazza di Argirocastro. Tale atto, riprovevole, determinò una viva eccitazione negli animi: più eccitato di tutti, il Capitano della Gendarmeria Leonida Frasceri, ex-sottoprefetto di Delvino, il quale sembrava volesse reagire.

Si deve al contegno fermo e risoluto del nostro Comandante di Sottosona se l'incidente fu risolto in modo amichevole.

Certo è che incidenti del genere potranno sorgere per futili motivi od essere artificialmente provocati.

Ormai anche nella Provincia di Argirocastro domina l'elemento musulmano, nazionalista e fanatico che s'impone colla violenza rappresentata dalla Gendarmeria e dagli irregolari da essi reclutati ai quali si sono uniti i reduci dall'America venuti coll'idea di salvare l'Albania e che qui giunti, imbevuti di idee assai moderne, avendo forse perduta la nozione reale del loro paese, lo vogliono integro ed indipendente senza aiuto dello straniero.

Tale idea di una Albania integra ed indipendente dovrebbe attuarsi con un esercito finanziariamente sostenuto dal Prestito Nazionale, per cui si raccolgono privatamente sottoscrizioni anche a Valona, e forse alimentato da una leva in massa; certo che per avere i fondi necessari i nazionalisti, oggi padroni di Argirocastro non rifuggiranno da alcun mezzo; primo fra essi di avere a disposizione i fondi della Provincia di Argirocastro, che, economizzati sotto l'Amministrazione da noi sorvegliata, furono depositati nelle Casse Postali e raggiungono più di tre milioni e mezzo di lire italiane.

Gli armati così raccolti dovrebbero opporsi ad una probabile avanzata di truppe greche regolari ed irregolari, ma non è escluso che esse possano anche essere dirette da qualche esaltato contro Valona, considerando come nemico chiunque vuol detenere un lembo di territorio albanese. Di tale azione per ora non vi sono che indizi ed accenni verbali, ma essa potrebbe iniziarsi con infiltrazioni di bande nel territorio da noi occupato.

Questo Comando ha già date disposizioni perché una simile eventualità non ci trovi impreparati, stabilendo, nei limiti permessi dalle scarse forze dei nuclei di sorveglianza nelle località di più facile passaggio, perché vietino l'ingresso ad armati.

Col graduale ripiegamento, questo Comando avrà modo di rinforzare l'occupazione del campo trincerato, ma data la continua diminuzione della forza dovuta ai congedi, e che con l'imminente stagione malarica si renderà più esigua non è esclusa la possibilità che si renda necessario di trattenere a Valona una parte della truppa che dovrebbe rimpatriare. Quando ciò fosse necessario se ne darà naturalmente tempestiva notizia al Ministero della Guerra.

Il Tenente Generale
Comandante le Truppe d'Albania
S. PIACENTINI

COMANDO TRUPPE ALBANIA

STATO MAGGIORE

N. 3054 Op. - Riservatissimo

Valona, 9 maggio 1920

OGGETTO: Riassunto settimanale degli avvenimenti di carattere politico - militare in Albania.

Al Ministero degli Affari Esteri Roma

Al Ministero della Guerra (D.S.M.) Roma

Allo Stato Maggiore dell'Esercito Roma

e, per conoscenza:

All'Alto Commissario Italiano Durazzo

Proseguono i ripiegamenti delle nostre truppe secondo il piano prestabilito.

Come si ebbe a prevedere nel progetto di ripiegamento, vari incidenti si verificarono nell'attuazione e varie difficoltà bisogna superare, incidenti e difficoltà che trovano la loro causa sia nella situazione politica sulla sorte dell'Albania, sempre incertissima, sia nel carattere psicologico della popolazione in genere. Motivo per cui mentre a prima vista sembrerebbe che la ragione precipua delle varie manifestazioni si debba trovare nel risveglio del sentimento di nazionalità e di indipendenza di questo popolo, nel fatto invece viene confermata sempre più l'idea che si tratti essenzialmente di lotte interne di partiti sorretti e diretti da pochi ambiziosi cui principale aspirazione è la conquista del potere.

Certo che, nella imminenza della sorte decisiva che dovrà toccare alla loro Patria, gli Albanesi in genere sembrano più uniti per il raggiungimento e la difesa della integrità territoriale, tendenti a completare la loro preparazione contro i greci a sud ed i serbo-jugoslavi a nord.

Le manifestazioni per la partenza delle nostre truppe dai vari presidi assumono caratteristiche varie di soddisfazione e di risentimento, ma il più spesso trattasi di manifestazioni di simpatia verso ufficiali e soldati specie nell'Albania meridionale dove le nostre truppe hanno saputo farsi amare e stimare dalla popolazione, e non mancano nemmeno espressioni di riconoscenza verso l'Italia per il bene qui apportato.

Manifestazioni del genere si sono infatti avute a Berat, Elbassan e specialmente a Bugliarat da parte del Sindaco, Consiglieri comunali e Clero ortodosso in occasione del trasferimento di un battaglione del 71° fanteria da Bugliarat a Giorguzzati. Parlasi dell'esistenza di una circolare del Governo albanese secondo la quale la ragione del ritiro delle nostre truppe sarebbe quella di rispettare la libertà e la indipendenza dell'Albania, soggiun-

gendo che però l'Italia lascerà nei vari presidi qualche ufficiale per coadiuvare il Governo albanese nella costituzione delle milizie nazionali e che ad ogni modo le truppe italiane interverranno sempre a favore dell'Albania qualora se ne presenti la occasione.

Intanto il prestito nazionale, di cui si ebbe a far cenno nella relazione della scorsa settimana, e che dovrebbe servire per sostenere un esercito per l'attuazione dell'idea di un'Albania integra ed indipendente, a Valona ha raggiunto già la somma di Lire 200.000, nel mentre dopo la partenza delle nostre truppe da Berat le autorità albanesi han disposto per la presentazione alle armi di tutti gli uomini dai 18 ai 40 anni.

Prosegue il giro di propaganda della musica con i noti 200 armati. Essi sono giunti a Delvino dove sui vari fabbricati delle autorità civili e dei privati del paese accanto alla bandiera albanese sventolava il nostro tricolore e la musica alternava la marcia reale all'inno albanese.

Al corteo formatosi per l'ingresso in paese con a capo Hakki Ismail e Mustafà Macsud, maggiori della gendarmeria, e che comprendeva rappresentanze delle milizie ed armati e non armati della gendarmeria, erano presenti tutte le autorità civili ed i notabili di Delvino ed alcune autorità e notabili di Argirocastro.

La cerimonia si svolse nel massimo ordine.

Al pranzo ufficiale che ebbe luogo, fu invitato il nostro Comandante delle milizie ed alla fine, nei discorsi di occasione tenuti da parte del Sottoprefetto, dal Sindaco, dal maggiore Hakki Ismail varie allusioni furon fatte alla necessità che l'Albania abbia l'appoggio dell'Italia; un solo accenno all'aspirazione comune agli Albanesi che sia conservata la integrità nazionale e che nessun territorio, Valona compresa, sia sottratto a tale integrità. Ripetute lusinghiere allusioni furono rivolte al Comandante delle milizie ed all'opera da lui svolta.

GOVERNO DI TIRANA.

La situazione del Governo di Tirana che si era in parte chiarita in seguito al cessato contegno ostile di Osman Bali e dei suoi armati ed al conseguente invio a Parigi della commissione per trattare con Essad Pascià, non è ancora definita ed anzi è più incerta che mai per quanto riguarda i suoi rapporti col partito dei ribelli di Krûja. Falliti i tentativi di componimento, questi ultimi, che continuano ad aumentare il numero dei loro armati, hanno inviato un ultimatum al Governo di Tirana ingiungendogli le dimissioni e minacciando in caso contrario l'inizio delle ostilità.

Nei pressi di Preza gendarmi del Governo di Tirana muniti di una mitragliatrice, scontraronsi il giorno 3 con un nucleo di armati di Krûja condotti dal noto Abas Kupi. Nel conflitto, i gendarmi del governo furono respinti e pare abbiano avuto 4 morti ed 8 feriti. Il successo ha imbalanzito Abas Kupi che manifestò in seguito l'intenzione di muovere senz'altro su Tirana. E' stata stabilita in seguito una « bessa » tra Abas Kupi ed Ahmed Bey Toptani, prefetto di Durazzo, dopo la quale quest'ultimo ha dato le sue dimissioni.

ALBANIA SETTENTRIONALE.

Nell'Albania settentrionale lo sgombero delle nostre truppe, contrariamente a quanto si è detto per il sud, ha portato con sé qualche spiacevole incidente, come quello di cui si è parlato nella relazione della scorsa settimana, a Vau Maz, e quello di Lurja dove quel nostro presidio, al comando di un ufficiale subalterno, ha dovuto abbandonare la località sotto la pressione degli abitanti che hanno impedito il trasporto dei materiali. Su quest'ultimo fatto è stato ormai ampiamente riferito ed espresso il parere che non trattasi di vera e propria ostilità verso le nostre truppe, ma di istinto di rapacità che caratterizza quelle poverissime e semiselvagge popolazioni montanare.

L'incidente invece che riveste il carattere di una certa gravità per le persone che vi hanno preso parte e per le conseguenze che ha avuto, è quello svoltosi il giorno 4 sulla strada da Vorra a Tirana. Mentre un treno decauville percorrente detta strada sostava per guasti, un albanese sopravvenuto cercava di trafugare un fucile. Il caporale comandante del treno faceva fuoco allo scopo di intimidire; sopraggiunto poco dopo su di un autocarro della C.R.A. un ufficiale della gendarmeria con gendarmi, il sopradetto graduato veniva aggredito e colpito con un frustino mentre venivano altresì asportate poche munizioni compiendo in tal modo anche un atto di rapina. Un sottotenente che a cavallo e seguito dal proprio attendente recavasi incontro al treno veniva aggredito da gendarmi irregolari e ferito gravemente al petto. Il Comando del vicino presidio di Vorra appena conosciuto il fatto inviava sul luogo una compagnia mitragliatrici che, circondata la località da cui erano partiti i colpi, catturava dieci albanesi e ne uccideva uno che cercava di fuggire, e fatta segno a colpi di fucile da parte di altri quattro albanesi, ne catturava tre, uccidendo il quarto.

Gli imputati furono trasportati a Durazzo ove il tribunale straordinario di guerra erasi riunito per ordine di questo Comando; fu emessa sentenza di morte a carico di quattro di essi, commutata poi in reclusione per la minore età.

Durante la seduta del tribunale di guerra partì un colpo di arma da fuoco da una casa vicina al locale del tribunale stesso. Perquisita l'abitazione vennero, dopo viva colluttazione, tratti in arresto quattro albanesi che furono in seguito ricoverati all'ospedale per contusioni riportate durante il conflitto. Un altro albanese armato che raggiungeva l'ingresso del locale del tribunale con intenzioni aggressive, venne ucciso.

Il Tenente Generale
Comandante le Truppe d'Albania
S. PIACENTINI

COMANDO TRUPPE ALBANIA

STATO MAGGIORE

N. 3223 Op. - Riservatissimo

Valona, 16 maggio 1920

OGGETTO: Riassunto settimanale degli avvenimenti di carattere politico - militare in Albania.

Al Ministero degli Esteri *Roma*

Al Ministero della Guerra (D.S.M.) *Roma*

Allo Stato Maggiore dell'Esercito *Roma*

e, per conoscenza:

All'Alto Commissario d'Albania *Durazzo*

Le operazioni inerenti al ripiegamento delle nostre truppe si sono svolte secondo le norme prestabilite.

Come già più volte si è avuta occasione di accennare, varie sono le impressioni che suscita il ritiro dei nostri presidi ed in special modo sull'animo della massa ignara di ogni movimento e circostanza riflettente la situazione attuale e svariate sono le ipotesi che si affacciano e si discutono.

Soddisfazione data alla Grecia - soddisfazione alla Jugoslavia - integrità territoriale albanese - sono le congetture che formano oggetto di ogni discussione e di qualche riunione che viene conestata con scopi apparenti di commercio e di vendita.

Intanto la eventualità di un prossimo futuro, che tanti dubbi lascia subentrare, mantiene quanto mai sospesi gli animi di tutti ed in special modo delle persone più influenti che seguono con attenzione gli avvenimenti preparandosi per una qualunque attuazione delle ipotesi formulate.

E le riunioni di cui sopra sembra pertanto che abbiano, fra altro, la mira di raccogliere somme da destinarsi per la costituzione di bande albanesi a servizio del governo provvisorio.

Gli eccessi cui si sono abbandonati in alcune località i gendarmi albanesi e le loro vessazioni a danno dell'elemento ortodosso rendono sempre più tesi i rapporti di quest'ultimo lasciando subentrare anche la ipotesi di un possibile intervento greco nell'Albania meridionale.

Ad Ersek infatti dopo la partenza del nostro presidio il Sotto-prefetto albanese impose con minacce alla popolazione della città e dei villaggi circconvicini di concorrere al prestito nazionale dell'Albania, di cui si parlò nella relazione della scorsa settimana.

Ed anche il caso si è verificato di qualche persona che, al diniego opposto di non concorrere alla sottoscrizione, è stata minacciata di internamento a Tirana. A Pelicat un posto di gendarmeria occupò la chiesa ortodossa provo-

cando incendi e vive proteste da parte della popolazione nel mentre altri villaggi ortodossi come Dadati - Glina - Bobicico sono in preda a panico in seguito alla partenza dei nostri presidi.

Informazioni, non ancora accertate, accennano alla presenza sulla strada di Argirocastro di vari armati che avrebbero lo scopo di entrare nel Curvelesc ove, dopo di avervi presa posizione per minacciare la strada Valona - Tepeleni altri armati avanzerebbero ancora su Tepeleni.

Circola anche la voce di una pretesa avanzata su Valona e sembra anzi che per prendere accordi a tal uopo, qualche persona di Valona stessa sia partita alla volta di Argirocastro.

Intanto molti albanesi per sfuggire all'obbligo del servizio militare imposto pare che cerchino rifugio nel territorio a noi soggetto ed altri riparino in Grecia.

Ed informazioni riferiscono come il partito al potere non manchi di affermare di essere in buone relazioni con i Greci ed a tal riguardo sembra che istruzioni di buon accordo siano state impartite al posto di Cacavia.

I fatti culminanti della settimana nell'Albania meridionale sono i seguenti.

Il giorno 11 corrente il Comando delle milizie albanesi informava che quello della gendarmeria di Argirocastro aveva richiesto cento uomini delle milizie per le ore sei del giorno dopo con due ufficiali albanesi da inviare al confine greco. Chiedeva autorizzazione di poter o meno aderire, senza specificarne lo scopo però, facendo presente nello stesso tempo che in caso di diniego aveva ragione di ritenere che ufficiali albanesi e gregari si sarebbero allontanati ugualmente.

Intanto questo Comando non ritenendosi autorizzato ad impartire disposizioni in merito, nel mentre ne dava partecipazione al Ministero della Guerra chiedendo istruzioni e ne informava l'Alto Commissario in Durazzo, rispondeva al Comando delle Milizie che qualora si verificasse la ipotesi prospettata, circa la partenza spontanea di ufficiali e militi albanesi, doveva limitarsi semplicemente a riferire.

Come da previsione fatta pertanto il Comando delle milizie informava che trovandosi nella impossibilità di poterlo impedire, data la conoscenza del carattere, delle idee e delle abitudini dei militi albanesi, aveva lasciato che gregari ed ufficiali richiesti dal Comando della gendarmeria di Argirocastro si recassero spontaneamente al confine greco per l'attuazione delle mansioni che sarebbero state loro affidate.

Ritornati alcuni ufficiali albanesi con a seguito un gruppo di una trentina di militi che volontariamente si erano recati sul confine greco per una ricognizione non vi riscontrarono novità alcuna.

Da informazioni in seguito assunte sembra che tutto sia dovuto ad un raggio del Comando della Gendarmeria di Argirocastro per mettere a prova la fedeltà o meno delle milizie in base a voci precedentemente corse approfittando della notizia infondata circa la presenza in direzione est di Sopichi di un gruppo di salmerie e truppe greche.

Ancora la sera dell'11 corrente a Delvino il sottotenente Giusca con 10 militi, supponendo che un nostro autocarro sgomberasse su S. Quaranta fucili e munizioni, suscitò grave fermento nelle milizie che fu calmato soltanto per il pronto intervento di ufficiali nostri ed albanesi. Il sottotenente Giusca ha inoltrato, sembra costretto dagli altri colleghi connazionali in seguito al-

l'atto inconsiderato, domanda di essere dispensato dal servizio che questo Comando ha subito accettata.

Tali fatti, se ce ne fosse il bisogno, dimostrano ancora una volta come la situazione in Albania sia andata dal gennaio in qua peggiorando sempre più e come oggi non possiamo nemmeno più fidarci delle milizie albanesi.

Tutto però, nei riguardi di tali milizie, sembra, anzi quasi certamente, costituisce il risultato della pressione esercitata su ufficiali e militi albanesi da parte di nazionalisti ed autorità della gendarmeria di Argirocastro, che, segretamente, han procurato di metterli alla prova in ogni senso scuotendo ad arte anche quanto di più sensibile possa regnare in un uomo: l'attaccamento al proprio paese.

Al momento però la parte sana degli ufficiali albanesi, per quanto accesi nazionalisti, sembra che vada acquistando il senso delle cose, nel mentre nel loro animo va sempre più scemando la fiducia prima riposta nell'azione del nuovo governo che oggi non esitano a riconoscere inadeguata, inopportuna ed ingiusta.

Tali ufficiali di accordo tra loro pare che abbiano dichiarato alle autorità civili e militari di Argirocastro la loro intenzione di non voler aderire ad ulteriori richieste ed impiego delle milizie od al passaggio di esse alla gendarmeria senza previa regolare domanda ed accordi da parte del governo provvisorio al nostro governo oppure a questo Comando.

La nota musica con gli armati pare che, seguitando il suo giro di propaganda, abbia espressa la intenzione di voler entrare in Tepeleni. Questo Comando ha disposto che sia permessa l'entrata della musica nel territorio del campo trincerato di Valona ma non in corteo e fermo restando il principio che nessun armato deve oltrepassare i limiti di detto campo. Così pure essendo vietati assembramenti, cortei e dimostrazioni di qualsiasi genere, sono naturalmente vietati concerti in pubblico ovvero in edifici pubblici che siano sede di pubbliche autorità.

ALBANIA CENTRALE.

Continuano i movimenti e le solite lotte interne di partiti di cui si tenne cenno nella relazione della scorsa settimana.

Per difficoltà interne si diffuse la voce nei giorni scorsi che il Governo di Tirana avesse deciso di riparare a Scutari.

Avuto sentore della cosa l'Alto Commissario chiese al Comando della 13^a Divisione di impedire a detto governo il passo ad Alessio qualora l'ipotesi corsa si fosse effettuata, attribuendo ad essa il significato di volersi il governo allontanare per sottrarsi alle dovute riparazioni verso di noi.

Questo Comando non condividendo il parere dell'Alto Commissario dal momento in cui già in Durazzo si eseguivano rappresaglie di cui si terrà cenno in seguito, ordinava a quello della 13^a Divisione di non fare opposizione di sorta al governo di Tirana qualora volesse lasciare tale località.

Intanto non avendo ottenuta risposta alcuna allo scadere dell'ultimatum dato al governo di Tirana che cercava in ogni modo di temporeggiare per venire chi sa a quale soluzione, questo Comando ordinava il ripiegamento delle nostre truppe da Tirana.

Nello stesso tempo l'Alto Commissario procedeva alla occupazione della dogana in Durazzo e della Prefettura dichiarandone le ragioni al Consiglio comunale e provinciale riuniti ed al Prefetto che partì poi alla volta di Tirana accompagnato da tutti i gendarmi presenti in Durazzo e latore per il governo provvisorio di richieste verbali a soddisfazione di offese recate alle nostre truppe.

Questo Comando, come già fece presente al Ministero della Guerra, non potette astenersi dall'esprimere il suo rammarico perché si cercava di giustificare rappresaglie in Durazzo con pretesa riparazione di offese arrecate alle nostre truppe quando dei veri atti ostili, o meglio di brigantaggio, contro le nostre truppe non accaddero che a Lurja ed a Ungrej di cui si ebbe già a riferire e dove non giunge l'autorità del governo albanese, mentre che altrove ovunque le nostre truppe furono e sono rispettate.

Il trafugamento del cannone come l'appropriazione di alcuni materiali sanitari in Tirana non costituiscono vere e proprie offese ma solamente eccessi colpevoli di un popolo ancora tanto primitivo ed ignorante che agisce sotto un impulso istintivo che lo spinge a commettere atti inconsiderati.

ALBANIA SETTENTRIONALE.

Nonostante le impressioni prima riportate dal Comando del nostro presidio di Scutari circa propositi che si sarebbero voluti attuare da parte della popolazione relativamente al ripiegamento dei nostri presidi avanzati, il ritiro di questi si è effettuato senza incidente alcuno.

Opera sobillatrice venne svolta da parte dei comiti agli ordini del padre del noto Lek Mirasci a scopo di depredazione ma che non ha portato conseguenza di sorta.

Negli ambienti di Scutari si vive di dubbi e di timore nel mentre l'opinione pubblica viene sempre più eccitata da articoli di vario genere e notizie riportate dal giornale « Populli » che tenta di far ricadere sull'Italia la vera colpa dello stato attuale delle cose in Albania non esitando persino a dichiarare che l'Italia ha cercato di barattare l'Albania per la cessione di Fiume.

La propaganda anti-italiana ad ogni modo continua attiva e giorni or sono il signor Sareggi, fratello dell'arcivescovo, asseriva che gli italiani sono la causa di tutti i torbidi che stanno avvenendo nell'Albania centrale contro il nuovo governo.

Intanto dopo l'avvenuto ripiegamento sulle basi di S. Giovanni di Medua e Durazzo delle truppe da sgomberare, il presidio di Scutari, destinato a rimanere fino all'arrivo di nuove disposizioni del R. Governo, è stato opportunamente rinforzato con una sezione di artiglieria da montagna e ciò anche allo scopo di poter assicurare, almeno per il momento, i necessari rifornimenti.

Disposizioni sono state impartite al Comando del presidio perché prenda ogni opportuna misura inerente al concentramento della truppa alle dipendenze in località designate, per poter ovviare alla occorrenza ad ogni possibile evenienza.

*Il Tenente Generale
Comandante le Truppe d'Albania*

S. PIACENTINI

COMANDO TRUPPE ALBANIA

STATO MAGGIORE

N. 3380 Op. - Riservatissimo

Valona, 23 maggio 1920

OGGETTO: Riassunto settimanale degli avvenimenti di carattere politico - militare in Albania.

<i>Al Ministero degli Affari Esteri</i>	<i>Roma</i>
<i>Al Ministero della Guerra (D.S.M.)</i>	<i>Roma</i>
<i>Allo Stato Maggiore dell'Esercito</i>	<i>Roma</i>

e, per conoscenza:

<i>All'Alto Commissario Italiano</i>	<i>Durazzo</i>
--------------------------------------	----------------

Nell'Albania settentrionale, nella settimana scorsa, la situazione si è mantenuta invariata ed una relativa calma ha regnato nonostante la solita eccitazione degli animi mantenuti sempre desti da articoli di vario genere pubblicati dal giornale « Populli » e da notizie ufficiose ed ufficiali che pervengono da varie fonti.

Sembra come attualmente si miri sempre più a voler far ricadere sull'Italia la vera colpa dello stato delle cose in Albania, ed anzi si procura ad ogni modo di far nascere incidenti che, sfruttati poi ad arte ed esagerati fino a renderli adeguati agli scopi, dovrebbero servire ad appalesare alle nazioni tutte la vera portata del trattamento italiano verso gli Albanesi, che non è da amici come si vuol far credere.

I nazionalisti affermano con sicurezza di aver ottenuto formale promessa dall'America che giammai acconsentirà alla cessione ad altre nazioni di una qualunque regione albanese.

Il risentimento verso l'Italia, che adesso più che mai va assumendo vaste proporzioni, trova la giustificazione da parte dell'elemento nazionalista in discorsi di questo genere: « La Grecia e la Serbia hanno agito sempre da nemiche, mentre l'Italia ha messo piede in Albania promettendo indipendenza e protezione e non ha esitato poi ad impossessarsi di Valona non solo, ma di un esteso hinterland, contrattando con la Grecia e la Serbia la cessione di altre provincie albanesi ».

L'idea, che se l'Italia rinunziasse a Valona anche le altre nazioni desidererebbero dalle loro rispettive aspirazioni, va radicandosi sempre più nel popolo e la espressione si è compendiata nella formula: salvare Valona significa salvare l'Albania tutta.

Forte di tale convinzione, l'elemento nazionalista intensifica la sua propaganda servendosi di ogni mezzo e sorretto, sebbene in modo non del tutto palese, dal governo di Tirana.

Col ripiegamento delle nostre truppe, senza che da parte dell'elemento locale si siano sapute spiegare le vere ragioni ed intravedere fino a qual punto arrivavano i nostri intendimenti, l'attività degli Albanesi si è rivolta in ispecie all'Albania meridionale ed in questi ultimi giorni sembra si sia voluto mettere in atto un ultimo tentativo.

Come si ebbe a far cenno nella relazione 16 corr. n. 3223 Op., varie voci contraddittorie circolanti, circa propositi che si sarebbero voluti attuare, riflettevano la occupazione di Tepeleni ed una possibile avanzata su Valona.

Sulla base di tali notizie che, sebbene di molto esagerate, tuttavia conservavano un certo fondo di attendibilità confermata da vari indizi, questo Comando incominciò ad adottare le disposizioni che più riteneva opportune per la eventualità prospettata.

La massima vigilanza veniva esercitata dagli organi dipendenti e quando poi ulteriori notizie assicuravano quali fossero le vere intenzioni del Comando della gendarmeria di Argirocastro, esecutore degli ordini del governo di Tirana, questo Comando disponeva per l'avviamento a Valona del piroscafo Berenice in partenza da Durazzo e trasportante due battaglioni alpini da sgomberare in Italia.

Il giorno 16 una richiesta del Comando gendarmeria di Argirocastro al sindaco di Tepeleni, avvertiva che si tenessero pronti gli alloggiamenti per mille gendarmi.

Il mattino del 17 poi, nel mentre si avvertivano vari colpi di fucile e mitragliatrici in direzione di Dragoti, est di Tepeleni, ed un certo numero di armati veniva avvistato sulle alture di Veliciot, ovest di Tepeleni, due commissioni di notabili ed autorità di Argirocastro si presentarono successivamente al Comandante del nostro presidio di Tepeleni, chiedendo la occupazione di tale località ed il permesso di farvi accedere la nota banda musicale e fingendosi meravigliati del numero dei nostri soldati ivi esistente.

Il Comandante del nostro presidio fece conoscere loro le disposizioni vigenti circa il transito attraverso il campo trincerato e di cui si fece cenno nella relazione della scorsa settimana. Aggiunse inoltre che da parte sua non avrebbe permesso l'ingresso della musica in Tepeleni, se prima non avesse avuto assicurazione del ritiro degli armati da Veliciot.

Così stavano le cose quando verso le ore 19 circa dello stesso giorno 17 fu avvertito l'approssimarsi degli armati albanesi, divisi in tre scaglioni, sulla rotabile Argirocastro - Tepeleni. Il loro numero si calcolava ascendesse a seicento circa.

Date le intenzioni aggressive, l'artiglieria, come da disposizioni avute, tirò dei colpi di avvertimento, e poiché detti armati, assumendo formazione più rada persistevano nella loro avanzata, fu aperto il fuoco su di essi da parte della nostra artiglieria e mitragliatrici. Gli armati, sempre avanzando e dopo di aver subito alcune perdite, si fermarono occupando l'altura ad ovest di Tepeleni.

Nel mentre intanto parte della popolazione di Tepeleni abbandonava il paese diretta a Ducai, altre informazioni riferivano che da parte di altre bande armate si tendeva a Tepeleni lungo la rotabile Magiari - Tepeleni.

Si vigilò la notte attentamente preparandosi ad ogni eventualità. Verso le ore cinque del giorno 18 un biglietto, pervenuto al Comandante del nostro presidio di Tepeleni da parte di quello della gendarmeria, informava come

intenzione dei gendarmi era semplicemente quella di entrare in Tepeleni per organizzare l'amministrazione albanese, ma dato il modo con cui erano stati accolti dagli Italiani, essi ripiegavano lasciando a questi ultimi la responsabilità delle cose.

L'altura di Veliciot fu sgomberata sì, ma gli armati si concentrarono nella valle del Bencia allo scopo evidente di mettersi al riparo ed attendere rinforzi da Argirocastro, per rinnovare l'attacco a Tepeleni che, come informazioni asserivano, avrebbe dovuto aver luogo nella notte successiva.

Nonostante le voci che man mano giungevano riflettenti l'affluire sempre più di armati che si facevano ascendere al numero di 1500 circa la notte trascorse calma e la situazione restò immutata.

Intanto l'arrivo dei due battaglioni alpini a Valona, l'arresto di alcuni elementi più spinti del partito nazionalista, un manifesto pubblicato da questo Comando, per l'applicazione rigorosa delle clausole circa lo stato di assedio, il contegno energico del presidio di Tepeleni facevano sì che l'andamento delle cose subisse un arresto ed un sensibile miglioramento.

Nel pomeriggio del 19 il Comandante della gendarmeria di Argirocastro chiese ed ottenne, dopo autorizzazione di questo Comando, un colloquio col Comandante del nostro presidio di Tepeleni, cui si presentò alle ore 14 del giorno successivo. Durante tale colloquio il Comandante della gendarmeria richiese che l'amministrazione della Sottoprefettura di Tepeleni venisse affidata ad un Sottoprefetto nominato dal governo albanese ed assistito da 21 gendarmi al comando di un ufficiale. A tale richiesta si rispose che Tepeleni faceva parte della provincia di Valona che possiede già le proprie autorità amministrative e che di più tale località faceva parte del campo trincerato costituente territorio di giurisdizione militare.

Oggi la gendarmeria permane sempre in prossimità di Tepeleni nonostante che l'Alto Commissario, a conoscenza dei fatti, abbia già presentato le sue rimozioni al governo di Tirana che tenta dimostrare di essere estraneo alla questione.

Lo svolgimento dei fatti invece, le affermazioni del Comandante della gendarmeria e le notizie che a mano a mano affluiscono confermano questo Comando sempre più del convincimento che il governo di Tirana non solamente non vuole interessarsi della soluzione della questione di Tepeleni, ma quel che è più, eccita gendarmi e nazionalisti dell'Albania meridionale contro di noi sia per l'avversione agli italiani, sia per quel senso di timore che nutre nei riguardi della gendarmeria cui dipende la sua esistenza.

Di un tale stato di cose non manca la ripercussione sull'elemento costituente le milizie nazionali, e nel mentre il governo di Tirana avanza richieste allo scopo di protrarre ancora la presenza in dette milizie dei nostri ufficiali per evitarne il disgregamento, vengono d'altra parte inoltrate domande al Comandante delle milizie stesse dagli ufficiali albanesi che in forma cortese, tendono all'allontanamento dei nostri ufficiali ed al sollecito passaggio al governo di Tirana.

I provvedimenti adottati da questo Comando, di cui si è fatto cenno più sopra, gli avvenimenti di Durazzo circa il sequestro della Dogana e l'occupazione della Prefettura, il fallimento parziale del prestito nazionale più accentuato in Tirana, hanno concorso a far sbollire in parte negli ufficiali albanesi l'entusiasmo nei giorni scorsi manifestatosi.

Ora, in taluni di detti ufficiali, specie in quelli dotati di maggiore serietà, si nota un principio di scoramento che potrà accentuarsi o scomparire a seconda dello svolgimento che avranno gli avvenimenti e qualche ufficiale albanese avente moglie italiana ha inoltrata domanda di licenza ordinaria e di trasferimento in Italia oppure in reparti italiani di Valona.

A Valona regna sempre calma, finora mai turbata, la situazione però sia qui, sia a Tepeleni non è ancora tranquillante.

Il Tenente Generale
Comandante le Truppe d'Albania
S. PIACENTINI

COMANDO TRUPPE ALBANIA

STATO MAGGIORE

N. 3500 Op.

Valona, 30 maggio 1920

Riservatissimo personale

OGGETTO: Riassunto settimanale degli avvenimenti di carattere politico - militare in Albania.

Al Ministero degli Affari Esteri Roma

Al Ministero della Guerra (D.S.M.) Roma

Allo Stato Maggiore R. Esercito Roma

e, per conoscenza:

All'Alto Commissario Italiano Durazzo

Nell'*Albania settentrionale* non si sono svolti, per quanto risulta dalle notizie raccolte dai dipendenti Reparti nella loro attuale ristretta dislocazione in vicinanza delle basi d'imbarco, avvenimenti di qualche importanza.

Come venne estesamente esposto nella relazione della scorsa settimana, l'animo delle popolazioni, pure abbastanza calmo, viene tenuto eccitato da articoli a noi ostili pubblicati specialmente sul noto giornale « Populli », articoli che a noi vogliono in ogni modo far risalire la colpa del presente stato di cose in Albania.

Non manca di manifestarsi in vari modi l'attività dei soliti agenti jugoslavi e giungono notizie per quanto vaghe e non controllabili di conflitti fra i partigiani del Governo di Tirana e gli insorti di Kruja.

Nell'*Albania meridionale* si è già detto quale sia stato lo svolgimento degli avvenimenti davanti a Tepeleni e quale di fronte ad essi sia stato il contegno del Governo di Tirana.

Comunque, una calma alquanto apparente, è subentrata in quel settore, calma turbata solo dallo scambio di qualche colpo di fucile fra una nostra pattuglia in ricognizione ed un posto albanese sulla strada di Argirocastro, al ponte di Liuzat.

La massa degli armati che già fronteggiava il nostro presidio si è sciolta lasciando qua e là nei punti principali qualche gruppo di armati e pare che bande di briganti si aggirino sempre nel territorio di Tepeleni.

Ciò che invece è da notarsi per il carattere di frequenza che va assumendo è il fatto delle diserzioni, con asportazione delle armi, che si verificano tra i gendarmi albanesi al nostro soldo e che nel territorio del Campo Trincerato sono adibiti quali ausiliari principalmente alle stazioni RR.CC.

E' opinione degli Ufficiali dell'Arma, opinione più che verosimile, che la causa di dette defezioni debba essere ricercata oltre che nella attiva ed insistente propaganda dei nazionalisti che cercano di guadagnare armati alla loro causa, nel timore che detti gendarmi nutrono di compromettersi eccessivamente di fronte alla popolazione albanese, per il caso gli Italiani lascino la regione.

Pare in ogni caso che sia da escludersi tra i moventi un sentimento specificatamente ostile a nostro riguardo.

Tuttavia anche nel territorio del Campo Trincerato ed in Valona stessa, la popolazione albanese, forse nel timore di eccessi da parte dei nazionalisti più spinti, tiene contegno molto freddo e riservato al riguardo degli Italiani. Lettere contenenti minacce sono state inviate ai simpatizzanti per noi, e tra gli altri al Metropolitano ortodosso, per il caso che questi non cessino dal frequentarci.

Sebbene questo Comando non dia molto fondamento al timore di disordini nella città, sono stati fatti avvertire i capi nazionalisti che verranno ritenuti responsabili degli eventuali delitti politici.

Voci di atti ostili da prepararsi contro i nostri presidi più isolati del Campo Trincerato vengono qua e là raccolte.

Sempre più numerosi sono gli armati che circolano nelle campagne e sulle montagne ed è continuo il tentativo di furto di armi dove per caso meno attiva sia la nostra sorveglianza. Pare che un certo contrabbando di armi venga effettuato anche in provenienza da Corfù e sulle coste meridionali, fuori della nostra occupazione.

Alcuni giorni or sono, fatto nuovo per questa località, vennero sparati alcuni colpi di fucile contro due Carabinieri che da Regepaj si recavano a Penkova ad una ventina di km da Valona. Si è disposto per una pronta rappresaglia; finora è stato arrestato un notevole dei villaggi vicini, in attesa che si presenti il Muftar della regione.

In complesso, se non preoccupante, la situazione nell'Albania meridionale è sempre abbastanza torbida.

Nella relazione della scorsa settimana si era già fatto cenno allo stato di crisi nel quale si trovavano le Milizie Nazionali Albanesi, che pur mantenendosi ancora agli ordini dei nostri Ufficiali calme e disciplinate, risentivano della propaganda nonché delle intimidazioni nazionaliste.

Le vive e continue pressioni fatte dal Governo di Tirana a mezzo di suoi incaricati e della gendarmeria, il timore delle rappresaglie contro quelli che non avessero aderito al movimento, esercitavano sempre più opera di persuasione al passaggio delle Milizie stesse alle dirette dipendenze del prefato Governo, passaggio che in parte stava già verificandosi sotto la forma di diserzione in piccoli gruppi.

Questo Comando prevedendo l'approssimarsi del fatto su vasta scala od in modo totale aveva già impartito le opportune disposizioni per il ritiro degli Ufficiali e militari di truppa italiani che presso le Milizie prestavano servizio allorché queste avessero messo in atto il proposito di allontanarsi da noi.

Nella giornata del 27 infatti militi ed Ufficiali albanesi, lasciato Delvino, sede del Comando delle Milizie, si dirigevano spontaneamente su Argirocastro per mettersi agli ordini della locale gendarmeria. Incontrati nel tragitto

gli Ufficiali italiani che a loro volta dal Distaccamento delle Milizie di Argirocastro si dirigevano su Delvino, secondo le predisposizioni ricevute, rendevano loro manifestazione di onore, presentando le armi e acclamando all'Italia.

Nella giornata del 27 stesso tutti gli Ufficiali, militari italiani da Delvino si trasferirono a S. Quaranta nell'atto stesso che le Milizie albanesi si trasferivano ad Argirocastro.

Avveniva in tal modo spontaneamente il passaggio totale e definitivo delle Milizie al Governo di Tirana, nel mentre che per noi veniva a cessare immediatamente il grave onere del loro mantenimento.

Le Milizie albanesi, formatesi in un primo nucleo durante la guerra e che hanno nella guerra stessa combattuto a fianco delle nostre truppe agli ordini degli Ufficiali italiani, hanno fino all'ultimo, anche sotto la pressione della propaganda nazionalista a noi avversa, conservato quel contegno disciplinato che se torna a loro onore come soldati è pure la più bella prova dell'opera che con impegno ed interessamento è stata svolta dal nostro personale addetto all'organizzazione. Numerose sono state a riguardo di questo personale le attestazioni di simpatia da parte dei militi e degli Ufficiali albanesi e non può non rimanere impresso in questi ultimi il ricordo del tempo passato in comune alle armi, ricordo che se forse per il momento è offuscato dalla corrente avversa degli interessi, ritornerà tutto a beneficio delle relazioni dell'Italia con questi paesi allorquando sopraggiunto uno stabile assetto di cose saranno le relazioni stesse rese più strette. E di ciò dovrà essere reso merito all'opera di quei nostri Ufficiali.

Il Tenente Generale
Comandante le Truppe d'Albania
S. PIACENTINI

IL COMITATO DELLA DIFESA NAZIONALE

*A S.E. il Generale Settimio Piacentini
Comandante delle Truppe Italiane Valona*

Il Comitato della difesa nazionale costituito dalla popolazione di Valona, riunitosi a Barcialà il 28 maggio 1920 alla presenza dei sottoscritti, ha l'onore di dichiarare alla E.V. quanto segue.

Allorquando l'esercito italiano sbarcò a Valona nel 1914, il Comando Italiano col suo proclama ufficiale ci assicurò in nome e per l'onore della nazione italiana che l'Italia libera non aveva nessuna mira di conquista su Valona e che scopo dello sbarco era la necessità di assicurare strategicamente la situazione militare da un eventuale scontro tra l'Italia e l'Austria.

Il popolo albanese stanco delle rivoluzioni interne e facendo affidamento sulla promessa e sull'onore dati dal Governo Italiano a mezzo dei suoi proclami fatti l'uno dopo l'altro, ha finalmente dovuto chinare il capo e tollerare lo sbarco italiano ed esso da cinque anni tollera e continua tuttora a tollerare le ingiustizie commesse dagli italiani a Valona a danno dell'Albania.

Da cinque anni Valona, culla dell'indipendenza albanese, è governata come una delle più basse colonie; oltre la lingua, l'amministrazione e la nostra bandiera ci furono negate con le condizioni più severe peggio ancora che durante il regime turco, allorquando questo dominava in Albania. Però la sedicente libera Italia senza vergognarsi ha provocato la spartizione dell'Albania a mezzo di trattati segreti, venendo meno al suo onore per aver annullato un trattato già da essa firmato a Londra nel 1913.

Ci rendiamo ben conto che un popolo piccolo come quello albanese non può attaccare colle proprie armi una grande potenza qual è l'Italia, ma il governo italiano, per quanto sia grande non potrà mai impedire al piccolo popolo di Albania di morire per l'ideale della propria libertà.

Ed è per questo che il popolo albanese, il quale ritiene che la spartizione dell'Albania è opera dell'Italia, che col suo programma imperialistico cerca di tenersi Valona come una colonia, sotto il suo giuoco, oggi più che mai unito, non potendo più tollerare di vedersi portare alla vendita, come il bestiame, al mercato dell'Europa per soddisfare le brame italo-greco-serbe, ha deciso di impugnare le armi per chiedere all'Italia il passaggio dell'amministrazione di Valona, Tepeleni e Chimara, paesi questi che dovranno essere rimessi al più presto al governo nazionale di Tirana.

Il Comitato della difesa nazionale di Valona, obbligato dalla popolazione di Valona e di tutta l'Albania, qui riunitosi, desidera che l'E.V. risponda alla sua richiesta fino a domani 4 giugno alle ore 19. In caso contrario per qual-

siasi avvenimento che potrebbe verificarsi, il Comitato della difesa nazionale non assume nessuna responsabilità.

Dalla sede generale, addì 3 giugno 1920.

Con ossequio,

KIAZIM KOCOSCI

DURO SHASHA - AHMED AGALLI - MUKEREM M. HAMZARA -
MURAT MIFTAR - KASLÌ ZUMO - SALÌ BOLINI - OSMAN NURI
- BEKIR SULO - ALEM MEHMET TRAGIA - ALÌ BEKIR - KUSNI
SHEH KUDHESI - IMER CELO DUCATI

IL COMITATO DELLA DIFESA NAZIONALE

N. (indecifrabile)

Quartier generale, 9 giugno 1920

Comando Truppe Italiane Valona

Il Comitato « Difesa Nazionale » che rappresenta la Nazione Albanese e che ha l'incarico di organizzare la rivoluzione nazionale, il giorno 3 del corrente mese inviò un ultimatum alla E.V. dove chiedeva la consegna immediata della amministrazione di Valona al Governo Nazionale Albanese; ma l'E.V. non ha né risposto né preso in considerazione quel desiderio nazionale. La sera del 5 corrente alle ore 22 la popolazione albanese si è costretta ad adoperare le armi contro quei centri militari italiani che, senza nessun diritto né umano né internazionale, vogliono dominare i nostri focolari. Dopo parecchie ore di un conflitto i centri militari di tutta la provincia di Valona fino ad oggi si resero alle truppe nazionali.

Abbiamo ora nelle nostre mani parecchie centinaia di soldati italiani tra i quali molti Ufficiali ed il Colonnello Cavallo Comandante d'artiglieria che è ferito.

Con tutto ciò che tutta questa forza riunita da tutte le parti d'Albania e con tutto ciò che tutta la Nazione Albanese oggi è in rivoluzione in una maniera è molto difficile frenare l'ordine, il sentimento cavalleresco della Nazione Albanese è sufficiente di assicurarvi che i vostri soldati ed Ufficiali sono al sicuro e ben trattati.

Ci siamo informati che l'autorità militare italiana di Valona maltratta con tutti i modi criminali e crudeli la popolazione della città di Valona arrestando i Notabili, offendendo donne e bambini e bruciando i palazzi dei capi rivoluzionari d'Albania; fatti che un Governo europeo non doveva fare in un modo così barbaro.

Noi non desideriamo aprire un conflitto sanguinoso tra gli Italiani e gli Albanesi, non vogliamo perciò lasciare una inimicizia indimenticabile tra le due nazioni, ma i nostri santi diritti ci costringono di difendere la nostra cara Patria contro ogni formidabile forza che ci incontrerà.

La Nazione Albanese ha deciso di salvare l'onore se non potrà salvare la Patria che la cosiddetta liberatrice vuol tenere come sua colonia. Solamente con questa vogliamo informarla che noi per breve tempo saremo padroni della nostra Valona.

Sarà inutile dunque arrestare i Notabili, offendere ed appaure donne e bambini, bruciare le case dei capi rivoluzionari, misure che appartengono ai governi barbari; misure che se continueranno ci costringeranno di corrispondere anche noi così barbaramente avendo nelle nostre mani parecchie centinaia di prigionieri.

Oltre di questo abbiamo il dovere di avvisarla un'altra volta che tutta la Provincia di Valona è completamente liberata — cantando le forze della rivo-

luzione l'inno nazionale « Va fuori di Valona va fuori stranier » — e che le truppe nazionali hanno circondato le città di Valona e Kanina.

Perciò preghiamo ancora una volta di sgomberare per non cagionare una rovina completa della città e degli innocenti vostri soldati, la responsabilità della quale sarà solamente vostra.

Comandante Truppe Nazionali

KIAZIM KOCULI

L'ALTO COMMISSARIO ITALIANO, CASTOLDI,
AL COMANDANTE DELLE TRUPPE IN ALBANIA, PIACENTINI

N. 1700 RR.

Durazzo, 22 giugno 1920

(giunto indecifrabile e pervenuto
a mano il 25 stesso mese).

Generale Piacentini Valona

Mi riferisco a comunicazioni varie inviatemi con trasmissione n. 3958 e specialmente a foglio n. 3877. Non condivido idee di cotesto Comando e suo modo giudicare situazione. Ritengo moto albanese sia di carattere nazionale e che sentimento patrio sia largamente sentito. Agitazione turco-islamica stessa non è esclusivamente religiosa ma con finalità politiche ed avevo segnalato verbalmente a V.E. al mio arrivo costà che in Albania essa si confondeva necessariamente con la tendenza politico-nazionale albanese del sud. Preparata contro i greci questi sepperò abilmente allontanare il temporale da Koritza e mandarlo su Valona. Considero i sacrifici che richiede l'azione proposta da V.E. e me ne domando la durata ed i risultati basandomi sulla esperienza dei moti albanesi che seguò dal 1908. Ritengo che provvedimenti proposti non siano i migliori in paese dove l'Italia intende rimanere e stabilire rapporti duraturi base attività civili. Ritengo che essi possono forse dominare crisi ma non la risolvono, la rinviando ad altra occasione. Penso alla eco che provvedimenti repressivi proposti susciteranno in Albania ed altrove ed alla inevitabile sollevazione di tutta l'Albania col prolungarsi del conflitto. Mi chiedo che atteggiamento prenderanno oppositori in Italia. Penso alle conseguenze nei Balcani ed alla eventuale azione serbo-greca che non potremo impedire né limitare. Posso convenire nella opportunità di rapido colpo che punisca rivoltosi in campo sebbene rivolta non sia senza colpe italiane ma dissento da azione che ricordi il motto: « ubi solitudinem faciunt pacem appellant ». Ritengo urgente provvedere ritorno alla quiete e non già cercare soddisfazione militare forse con danno certo senza gloria. Questi concetti ho esposto a Regio Governo, proponendo le vie della moderazione e della clemenza ed aggiungendo che qualora prevalga parere militare diventa necessario provvedere ritiro presidi Scutari et Durazzo perché nulla potrà garantirli dalla ripercussione dei provvedimenti che V.E. ha proposti. Appena ricevuta risposta da Regio Governo informerò V.E. di quanto sarò per decidere. Intanto mi adopero per fornire informazioni a cotesto Comando circa quanto possa interessarlo e svolgo azione per quanto possibile che possa alleviare pressione contro regie truppe Valona (stop)

CASTOLDI

COMANDO TRUPPE ALBANIA

STATO MAGGIORE

N. 4164 Op. Riservatissimo

Valona, 27 giugno 1920

Risposta al foglio 11264 del 14 giugno (pervenuto il 23 - 6 - 20) e annesso telegramma del Ministero degli Esteri.

Al Ministero della Guerra (D.S.M.) Roma

I notabili e capi nazionalisti di Valona segregati a Saseno sono 23. Ad essi fu imposto il fermo in varie riprese e precisamente:

n. 5: il 18 maggio u.s. dopo il primo attacco di Tepeleni da parte dei gendarmi albanesi di Argirocastro cui si unirono un migliaio di nazionalisti della provincia di Valona, obbedienti ai cenni di un comitato nazionalista residente in città;

n. 13: il 7 giugno dopo l'attacco dei nazionalisti di Valona e provincia ai presidi di Giormi e q. 115;

n. 5: dall'11 al 17 giugno, dopo l'attacco e la tentata rivolta di Valona dell'11 giugno.

Questo Comando conosceva già da tempo le mene del comitato nazionalista di Valona, che possono farsi risalire all'estate-autunno dello scorso anno. Ma per non inasprire gli animi e perché assicurato da confidenze di altri notabili di Valona, in istrettissimi rapporti di amicizia e di parentela con membri del comitato, del quale conoscevano i propositi, che questo malgrado la violenza del linguaggio non avrebbe commessa la estrema follia di impugnare le armi contro gli italiani, si astenne dal prendere misure di rigore, facendo tuttavia avvertire i capi nazionalisti che li avrebbe ritenuti responsabili della violenza degli attentati e dei disordini che fossero stati commessi a Valona ed in provincia.

Ma nel mese di maggio le cose precipitarono a causa del ripiegamento dei nostri presidi e conseguente diminuzione delle nostre truppe; della forza insperata e della baldanza che acquistò per tale fatto il governo nazionalista di Tirana ed il partito nazionalista in genere, tanto più che svanì allora (per il momento) il pericolo serbo e greco, e questi due Stati vennero ad accordi con gli Albanesi; ed infine dell'attacco di Tepeleni da parte dei gendarmi di Argirocastro il 17 maggio u.s.

I notabili e capi nazionalisti cui fu imposto il fermo furono dapprima segregati sul vecchio piroscifo « Maria Madre » disarmato e giacente in porto da molti mesi; furono trasportati poco dopo sulla goletta « Vittorina » pure disarmata, essendo adibito il « Maria Madre » a prigioniero per circa 200 detenuti comuni rinchiusi nel carcere ordinario situato a km 4 da Valona, e che i rivoltosi tentavano di liberare.

Non essendo però la « Vittorina » ampia a sufficienza, furono detti notabili trasportati a Saseno, dove intanto era sorto il campo di concentramento dei rivoltosi, che in numero di parecchie centinaia erano stati arrestati nella notte sull'11 giugno, in cui fu tentata la rivolta di Valona contemporanea all'attacco esterno.

I 23 anzidetti notabili occupano a Saseno apposito reparto e sono trattati con tutte le cure ed i riguardi che le loro persone richiedono e le condizioni del luogo e del momento permettono.

Questo Comando non li ha denunziati all'autorità giudiziaria, ed intende restituirli a libertà. Ma ciò non potrà assolutamente avvenire che quando saranno ritornati a Valona l'ordine e la calma, senza di che essi fomenterebbero nuove rivolte.

A Saseno, come sopra è detto, sono anche concentrati i rivoltosi che s'incominciarono ad arrestare nella notte sull'11 giugno durante il tentativo di rivolta di Valona. Questo provvedimento fulmineamente attuato si dimostrò oltremodo opportuno perché permise di sedare la rivolta quasi senza spargimento di sangue; non si ebbero infatti a deplorare che un soldato e due albanesi uccisi. Sul primo momento furono arrestati sei o settecento musulmani; successivamente ne furono arrestate alcune altre centinaia allo scopo di liberare non solo la città, ma tutta la campagna di Valona, compresa entro le nostre linee, dalla continua fucileria che specialmente di notte gettava il panico nella città e teneva in continuo allarme le nostre truppe. Naturalmente tutti costoro ebbero cura di nascondere il loro fucile prima dell'arresto. Oggi si trovano concentrati a Saseno circa 1300 rivoltosi musulmani, ordinati in reparti ripuliti, provvisti di ogni cosa e trattati immensamente meglio di quanto non si trattassero essi stessi a casa loro. Hanno corrispondenza con Valona tre volte alla settimana e sono dotati dell'occorrente per scrivere. Anche questi rivoltosi saranno rilasciati non appena tornerà la tranquillità. Intanto alle loro famiglie in Valona provvede questo Comando di accordo con la Prefettura, col Municipio e con l'ospedale civile.

La quiete è stata così restituita alla città ed a tutta la campagna a tergo delle nostre truppe.

Il Tenente Generale
Comandante le Truppe d'Albania
S. PIACENTINI

COMANDO TRUPPE ALBANIA

STATO MAGGIORE

N. 4258 Op. - Riservatissimo

Valona, 1° luglio 1920

OGGETTO: Notizie sommarie d'ordine militare e politico.

*A S.E. il Ministro plenipotenziario
Barone Aliotti*

Valona

NOTIZIE MILITARI ALLA DATA DEL 1° LUGLIO.

Le truppe che si trovano a Valona ascendono complessivamente a 7500 uomini di cui 500 ufficiali. La parte combattente di dette truppe è di ufficiali 300 e truppa 4400, la parte non combattente è di circa ufficiali 200 e truppa 3100.

Queste cifre variano giornalmente in meno per gli ammalati specialmente di febbre malarica ed in più per l'arrivo di qualche complemento. In complesso dette cifre si sono mantenute fino ad oggi abbastanza costanti ma da ora innanzi la cifra delle diminuzioni supererà di molto quella degli aumenti.

Per esempio la diminuzione per malaria è stata di 66 il giorno 29 giugno, di 63 il giorno 30 giugno, di 85 il giorno 1° luglio.

L'acclusa relazione del Comando di Divisione (alleg. n. 1) fornisce dati abbastanza particolareggiati intorno a tale argomento.

In massima si calcola che della forza presente di Valona, allorché la malaria sarà in pieno sviluppo, due terzi circa siano malarici di cui un terzo con la febbre in atto.

Ciò richiede un rifornimento continuo che si calcola, per il periodo più intenso di febbre, di mille uomini per ogni quindici giorni. Fino ad oggi erano annunziati 500 complementi ma non ne sono giunti che 200 circa.

Con la forza dei combattenti di 4400 uomini si tiene la linea di difesa che cinge Valona, a mezzo dei non combattenti si tiene la città, giacché tutti i non combattenti alla notte sono armati ed hanno assegnato il loro posto di difesa nell'interno come i combattenti lo hanno sulla linea.

La linea di difesa si va gradatamente rinforzando. Oggi esiste un reticolato continuo su tutto lo sviluppo dei 20 km di linea che si svolge dal 4° pontile fino al castello di Kanina e di qui per la linea delle alture di Mesovun - Longia - Babiza - Baciardhac procede fino all'altezza di q. 213 dove ripiega ad ovest passando per Bestrova - q. 50, q. 53 e q. 22.

Si stanno ora costruendo dei ridottini nei punti più importanti a tergo di questa linea, dei reticolati di filo di ferro che devono suddividere il terreno a tergo delle truppe in linea in compartimenti stagno; si sta inoltre costruendo un reticolato tutto attorno alla città ed un altro reticolato attorno al porto ed alle costruzioni che vi sono sorte. Fuori della linea dalla parte sud esistono

i principali stabilimenti militari della piazza di Valona e cioè l'Ospedale militare principale, officina di riparazioni, autoreparto, ecc.

Essendo impossibile ritirare detti stabilimenti fissi dentro la linea dei 20 km essi stabilimenti sono stati organizzati a difesa e presidiati dal rispettivo personale che vi alloggia sussidiato da un battaglione di altre truppe.

Le armi che guarniscono la linea dei 20 km sono oggi 159 mitragliatrici e 34 pezzi di artiglieria, di più gli uomini sono armati di moschetto o di fucile. Con siffatta forza e siffatta organizzazione si ha piena fiducia di poter resistere ad un attacco dell'avversario quale oggi si trova di fronte a Valona. La cosa naturalmente cambierebbe e non si potrebbe più dare garanzia assoluta di efficace difesa qualora le forze avversarie dovessero ricevere notevoli sussidi come da tempo si vocifera.

Con la sopraddeita nostra forza non è possibile intraprendere alcuna operazione al di fuori delle nostre linee e poiché il Regio Governo aveva dapprima impartito ordini che tali operazioni si facessero per spezzare la resistenza avversaria si chiesero altri 3000 uomini da considerarsi come truppe mobili, ma fino ad oggi nulla è giunto.

NOTIZIE DI ORDINE POLITICO.

Il pensiero di questo Comando circa la risoluzione del problema albanese venne espresso fino dal luglio 1919 come risulta dall'accluso allegato n. 2. Successivamente nel mese di febbraio 1920 si ritornò sullo stesso argomento giungendo a conclusioni analoghe (foglio 756 Op. del 4 febbraio).

Nel mese di maggio u.s. fu fatto il ripiegamento di tutte le nostre truppe alla costa secondo gli ordini impartiti dal Governo, ripiegamento che poté compiersi senza incidenti notevoli tranne in un caso fra le montagne della Mirdizia in cui fuvi uno scontro con bande armate di briganti le quali furono obbligate a lasciarci libero il passo.

Oltre la costa da cui i presidi ritirati man mano rimpatriavano non rimase presidiato che il così detto « campo trincerato di Valona » comprendente essenzialmente la provincia di Valona che ha per confine a nord e ad est il corso della Vojussa e a sud le montagne del Curveles e di Chimare.

Allorché alla fine di maggio e principi di giugno si manifestò l'insurrezione albanese in provincia di Valona furono tali presidi staccati che ne sostennero l'urto principale; data la loro esiguità ed il numero soverchiante degli insorti detti presidi furono travolti sicché restarono nelle mani degli albanesi circa 800 uomini ma essi ottennero il risultato immenso di trattenere e frazionare la massa degli insorti cosicché questi non poterono trovarsi compatti di fronte a Valona che l'11 giugno soltanto. A quell'epoca pure coi mezzi scarsissimi la difesa di Valona era stata però già imbastita e contro di essa venne ad infrangersi l'urto degli insorti.

Da allora in poi questi in numero variabile da due a tremila sono ritornati inattivi di fronte a Valona senza però sciogliersi.

Negli attacchi ai singoli presidi del campo trincerato di Valona sono specialmente da notare i due di q. 115 e del passo di Logora: il primo per il mistero che tuttora circonda la morte del suo comandante Colonnello Gotti che dicesi assassinato come risulta dall'allegato n. 3; il secondo per la sorte

toccata a tutta o parte del presidio che sarebbe stato assassinato dopo la resa come apparisce dalle dichiarazioni (allegati 4 e 5) di bersaglieri presenti al fatto.

Durante la difesa di Valona e specialmente nella notte sull'11 in cui si tentò un'insurrezione nell'interno della città si dovettero prendere energiche misure di sicurezza che portarono alla cattura di circa 1300 musulmani segregati oggi nell'isola di Saseno. L'allegato n. 6 giustifica la legalità di detta misura la quale oltre a tutto ottenne il grandissimo risultato che l'insurrezione della città fu potuta domare quasi senza spargimento di sangue avendosi soltanto un ucciso fra i soldati e due uccisi fra gli albanesi.

Altre misure di rigore prese in quell'occasione furono l'incendio delle case di Osman Nuri e di Kiazim Cocosci capi degli insorti del partito nazionalista di Valona ed il bombardamento della località di Traja la cui popolazione insieme con quella di Ducati risultava come maggiormente responsabile dell'eccidio dei nostri bersaglieri al passo del Logora.

Il ripiegamento delle nostre truppe alla costa e la sorte toccata ai nostri presidi del campo trincerato di Valona hanno tolto a questo Comando ogni mezzo efficace per tenersi al corrente di quanto avviene nell'interno dell'Albania. Oggi non si può fare assegnamento che sull'opera degli aeroplani per controllare le notizie d'ordine militare e sulle notizie di qualche raro informatore di cui ancora si dispone e di quelle che provengono dai nostri addetti consolari di Corfù e di Janina e dall'Alto Commissario a Durazzo.

Nell'allegato n. 3 è raccolto un fascio di notizie incontrollabili ma che concordano sufficientemente con le notizie che giungono da Corfù, da Janina e da Durazzo. Essenzialmente per questo Comando è ormai assodato il fatto che serbi e greci aiutano con ogni loro possa il moto albanese antitaliano e che il governo di Tirana, se palesemente dice di avere sconsigliato il moto di Valona, occultamente certo lo aiuta, altrimenti non sarebbe spiegabile come qualche migliaio di uomini, specie nell'attuale periodo di importanti lavori campestri, possa restare inoperoso attorno Valona, procurarsi i viveri e denari per le paghe necessarie ai singoli combattenti.

La C.R. americana con l'essersi assunto il compito del servizio sanitario agli insorti albanesi, arreca già per questo ad essi non lievi vantaggi, ma questo Comando deve aggiungere che esso ha sempre diffidato dei componenti di detta C.R.A. come ne fanno fede tutti i suoi rapporti che dal giorno dell'armistizio in poi ha inviato a tale proposito al Regio Governo.

Oggi si parla insistentemente di aiuti che debbono venire dal nord agli armati che circondano Valona. Questo è un argomento capitale per concludere che il governo di Tirana appoggia il movimento o quanto meno nulla fa perché il movimento stesso non sia sussidiato dall'intero popolo albanese.

Il Tenente Generale
Comandante le Truppe d'Albania
S. PIACENTINI

PROTOCOLLO DI INTESA PRELIMINARE

S.E. il barone Aliotti, Plenipotenziario di S.M. il Re d'Italia, incaricato di sistemare i rapporti fra l'Italia e l'Albania,

e S.E. Suleiman Delvino, Presidente del Consiglio del Governo Provvisorio di Albania, debitamente autorizzato dal suo Governo,

animati dal reciproco desiderio di stringere viepiù le cordiali relazioni fra i Governi e i popoli di Italia e Albania su basi durature,

hanno riconosciuto la necessità di far cessare immediatamente ogni conflitto nella provincia di Valona.

Perciò essi hanno convenuto:

I. - Il distretto di Valona e il suo litorale saranno evacuati dalle truppe italiane, tranne l'isola di Saseno.

Lo sgombero avverrà secondo le modalità da stabilirsi da un'apposita Commissione mista italo-albanese. Il termine dell'evacuazione del litorale di Valona verrà fissato in una lettera che il Plenipotenziario italiano scriverà al Presidente del Governo albanese.

Nel frattempo le forze albanesi si concentreranno oltre il fiume Susicitza. La zona fra Susicitza e il mare verrà considerata come territorio neutro. Tuttavia il Governo albanese potrà mandare subito suoi funzionari ad assumere l'amministrazione della città e della provincia di Valona, accompagnati da conveniente reparto di gendarmeria.

Durante il periodo dello sgombero le Autorità e le truppe terranno alla loro disposizione esclusiva il porto, e si concentreranno al più presto sulla costa nella regione di Krionero.

II. - Le Autorità italiane e albanesi prenderanno d'accordo le opportune disposizioni per la custodia e il rispetto degli edifici e del materiale di proprietà dell'Italia e dei cittadini italiani.

III. - Un'amnistia generale sarà accordata, salvo per i delitti comuni.

IV. - Tutti gli italiani ed albanesi che per ragioni varie si trovano ora trattenuti od arrestati, saranno messi in libertà nello stesso termine dell'evacuazione del litorale di Valona.

V. - Tutte le questioni concernenti le future amichevoli relazioni fra l'Italia e l'Albania saranno esaminate e risolte da una delegazione italiana e da una delegazione albanese in modo da dare garanzia e soddisfazione ai legittimi interessi dell'Italia e dell'Albania.

MINISTERO DELLA GUERRA
DIVISIONE STATO MAGGIORE - SEZIONE III

Telegramma in partenza n. 13811 R.
giunto il 28 stesso

Roma, 22 luglio 1920

A S.E. il Generale Piacentini
Comandante Truppe Albania *Valona*

Ringrazio V.E. delle chiare relazioni inviatemi circa le trattative diplomatiche col Governo albanese e circa il morale delle nostre truppe a Valona.

Ne ho informato subito S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e S.E. il Conte Sforza. Ho deciso intanto di inviare a Valona circa 1000 uomini che si rendono disponibili in seguito alla riduzione in corso delle nostre truppe di Rodi e dell'Anatolia. Tali truppe giungeranno a Valona verso il 1° agosto.

E' probabile che possa verificarsi fra detti elementi già destinati al rimpatrio, un senso di spiacevole delusione allorché apprenderanno la loro destinazione in Albania; sono però sicuro che sotto la sperimentata direzione di V.E. la sgradevole impressione sarà vinta rapidamente e che anche dette truppe sapranno dare buon rendimento al pari di quelle attualmente a Valona, il cui contegno, desunto dalle notizie inviate dall'E.V. dà sempre confortevoli impressioni al Governo.

Reputo altresì fermare l'attenzione di V.E. sull'opportunità che lo sbarco avvenga con una certa ostentazione onde ai ribelli appaia come l'invio di sensibili rinforzi.

Con la circostanza prego V.E. farmi conoscere le sue proposte per i miglioramenti che credesse opportuno apportare nel trattamento della truppa: vedrò di aderire nella maggior misura possibile.

Mi saranno anche gradite informazioni ed eventuali richieste circa il servizio sanitario.

Il Ministro

I. BONOMI

IL MINISTRO PLENIPOTENZIARIO, MANZONI,
AL COMANDANTE DELLE TRUPPE IN ALBANIA, PIACENTINI

Riservata

Durazzo, 2 agosto 1920

Eccellenza,

mi affretto a mandare a Vostra Eccellenza il testo del protocollo preliminare che in nome del R. Governo firmerò stamane a Tirana col Governo albanese.

Appena questo documento sarà stato firmato dal Presidente del Governo provvisorio albanese, e cioè oggi stesso, il Ministro Spiro Koleka partirà per informarne il Comando della Difesa Nazionale. Da parte mia informerò ufficialmente l'Eccellenza Vostra ed il R. Governo dell'avvenuta firma affinché si addivenga al più presto alla cessazione delle ostilità ed al rimpatrio di codeste RR. Truppe. Da quel momento prego Vostra Eccellenza di voler considerare questa mia privata comunicazione come trasformata in ufficiale.

Mi affretto pure ad includere una copia della lettera che dirigerò al Presidente del Governo albanese il giorno stesso della firma del Protocollo per indicargli il termine di tempo entro il quale dovrà essere completato il rimpatrio di codeste RR. Truppe.

La prego, Signor Generale, di gradire i miei ossequi e di credermi suo devotissimo

G. MANZONI

PROTOCOLLO PRELIMINARE

Essendo cessate le ragioni per le quali l'Italia aveva durante la guerra inviate delle truppe in Albania, ed essendo sorti incidenti che hanno disturbato il già iniziato rimpatrio di queste truppe,

tra il Nob. Gaetano dei Conti Manzoni, Ministro Plenipotenziario di S.M. il Re d'Italia, incaricato di sistemare i rapporti tra l'Italia e l'Albania, e S.E. Suleiman Bej Delvino, Presidente del Consiglio dei Ministri del Governo Provvisorio albanese,

entrambi debitamente autorizzati dai loro Governi ed entrambi animati dal desiderio di dare base duratura ai cordiali rapporti esistenti tra i Governi e i popoli d'Italia e d'Albania, e di far immediatamente cessare ogni conflitto nella provincia di Valona,

è stato convenuto quanto segue:

I. - Tutte le questioni concernenti le future amichevoli relazioni fra l'Italia e l'Albania, saranno esaminate e risolte da una Delegazione italiana e da una Delegazione albanese in modo da dare garanzia e soddisfazione ai legittimi interessi dell'Italia e dell'Albania.

II. - Il Governo italiano, per dare prova dei suoi sentimenti di rispetto della sovranità albanese su Valona e dell'integrità territoriale dell'Albania farà rimpatriare le truppe italiane attualmente dislocate in Valona e suo litorale e nel resto dell'Albania, eccezione fatta per l'isola di Saseno. Il termine dell'evacuazione del litorale di Valona verrà fissato in una lettera che il Plenipotenziario italiano scriverà al Presidente del Governo albanese. Le modalità saranno stabilite da apposita Commissione mista italo-albanese.

III. - Nel frattempo le forze albanesi saranno trasferite oltre il fiume Suscitza, e il territorio fra la Suscitza e il mare sarà considerato zona neutra durante il periodo del rimpatrio. Tuttavia il Governo albanese potrà mandare suoi funzionari ad assumere l'amministrazione della città e della provincia di Valona, accompagnati da sufficiente reparto di gendarmeria, dopo trascorsi quindici giorni dall'inizio del rimpatrio delle truppe italiane. I posti di gendarmeria necessari al mantenimento dell'ordine nella zona neutra saranno inviati dalle Autorità albanesi.

IV. - Durante il periodo delle operazioni di imbarco le Autorità e le truppe italiane terranno a loro disposizione esclusiva il porto di Valona. Opportune disposizioni saranno prese dalla Commissione mista citata all'articolo II per assicurare durante il periodo dell'evacuazione il commercio ed il passaggio della popolazione civile.

V. - Un'apposita Commissione mista italo-albanese prenderà d'accordo le opportune disposizioni per la custodia e il rispetto degli edifici e del materiale di proprietà dell'Italia e dei cittadini italiani da parte della Gendarmeria albanese, ricorrendo, secondo il bisogno, a specialisti tecnici italiani. Gli edifici di proprietà del Governo italiano nella città di Valona verranno stimati da una apposita Commissione mista italo-albanese e ceduti al Governo albanese. Nel valore così stimato verranno computate le somme ancora da pagarsi per danni causati e la differenza sarà calcolata a credito od a debito. Di conseguenza il Governo albanese subentrerà negli obblighi di fronte agli aventi diritto. Sarà fatta eccezione per un fabbricato destinato a residenza del Consolato italiano.

VI. - Un'amnistia reciproca generale sarà accordata, salvo per i delitti comuni.

VII. - Tutti gli italiani ed albanesi che per ragioni varie si trovano ora trattenuti ed arrestati, saranno messi in libertà nello stesso termine dell'evacuazione del litorale di Valona. I detenuti per delitto comune verranno consegnati alle competenti autorità rispettive.

VIII. - Il testo di questo protocollo preliminare non sarà pubblicato né comunicato a stranieri salvo accordo fra le parti. Tuttavia, qualora la questione albanese fosse portata a discussione dalla Conferenza della Pace, prima della conclusione del protocollo definitivo, le parti contraenti potranno usare in sede di Conferenza del presente atto.

IL MINISTRO PLENIPOTENZIARIO, MANZONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALBANESE,
SULEIMAN BEJ DELVINO

Signor Presidente,

ho l'onore di sciogliere la riserva circa il periodo di tempo necessario per il rimpatrio delle truppe italiane da Valona e di informare V.E. che occorrerà un termine di un mese al massimo per l'imbarco delle truppe stesse. Tale termine avrà inizio dal giorno seguente alla firma del protocollo. La partenza delle truppe incomincerà dall'abitato di Valona e colline dei dintorni in modo che dopo quindici giorni dall'inizio del movimento sia totalmente evacuato e le autorità e gendarmeria albanesi possano prendere in consegna la città e l'amministrazione. Nei seguenti quindici giorni saranno rimpatriate le rimanenti truppe in modo che in trenta giorni il Distretto di Valona ed il litorale saranno completamente evacuati.

Si intende che durante tale periodo il vettovagliamento delle truppe continuerà a funzionare come finora.

In quanto allo sgombero del materiale trasportabile appartenente all'Esercito italiano una Commissione mista prenderà le disposizioni necessarie per l'imbarco dopo aver constatato la rimanente quantità rilevante di materiale giacente.

Testo accettato da Suleiman Bej Delvino, Ahmed Bej Mathi e Spiro Koleka.

SPECCHIO DELLE PERDITE DELLE UNITA' ITALIANE
NELLE OPERAZIONI SUL TERRITORIO DI ALBANIA

Anno e ciclo operativo	Morti		Feriti		Dispersi		Totale	
	Uff.	Trup.	Uff.	Trup.	Uff.	Trup.	Uff.	Trup.
1916.								
Occupazione, difesa e sgombero di Du- razzo	—	15	5	94	20	706	25	815
Operazioni minori . .	1	8	5	50	5	90	11	148
1917.								
Operazioni varie . . .	3	19	4	48	—	26	7	93
1918.								
Offensiva del mese di luglio	20	114	20	512	—	—	40	626
Controffensiva au- striaca e avanzata finale	12	106	21	310	—	—	33	416
Altri periodi ed even- ti compresa la in- surrezione del 1920	19	192	36	390	20	108	75	690
Totale . . .	55	454	91	1404	45	930	191	2788

1. - Per quel che riflette i dispersi, si tratta di morti dei quali non fu possibile recuperare il corpo.

2. - Vanno inoltre considerate le perdite degli albanesi che servivano in reparti italiani o aggregati. Ad esempio, nella offensiva del luglio 1918, si contarono tra gli albanesi queste perdite: 26 morti, 75 feriti, 14 dispersi.

RELAZIONE
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLE SPESE DI GUERRA

IMPRESA D'ALBANIA

(Atto n. 21 della XXVI Legislatura - 6 febbraio 1923)

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra ha preso in esame, per la parte di sua competenza, gli avvenimenti di Albania.

Le investigazioni sono state oltremodo difficoltose, giacché si è dovuto fare ricorso a fonti multiple di prova, le quali sono state pazientemente raccolte dalle loro sparse posizioni: e così si sono dovuti consultare gli archivi dipendenti dal Ministero degli Esteri, quelli dipendenti dai Ministeri della Guerra e della Marina, dalla Presidenza del Consiglio e dalla Ragioneria Generale dello Stato; sono stati escussi numerosi testimoni, ed in fine è stato compiuto anche un accesso a Valona e nelle località confinanti, ove sono state fatte constatazioni preziose, valevoli a rendere completo e coscienzioso il giudizio della Commissione.

Poiché la indagine sulle spese ha lo scopo non solo di accertare le modalità di erogazione delle spese stesse e gli eventuali ricuperi, ma altresì di accertare le responsabilità inerenti, era indispensabile esaminare i procedimenti e gli effetti dell'azione di propaganda, dell'azione militare, politica e diplomatica, alle quali appunto la spesa era servita.

Solo in questo modo il Parlamento potrà avere elementi sufficienti di giudizio, tanto intorno alla entità della spesa sostenuta, quanto e soprattutto in riguardo alla utilità della spesa medesima, ed in riguardo al vantaggio che l'Italia costretta a sì duri sacrifici finanziari ha da essi ricavato.

Per riguardo a questo proposito della Commissione, la relazione si occuperà in separati capitoli dei diversi elementi che concorsero a formare il suo giudizio, quale viene rassegnato al Parlamento.

LA PROPAGANDA.

La propaganda, che è uno degli elementi di successo di ogni politica impresa, fu esercitata anche in occasione della impresa di Albania. Essa, all'inizio delle operazioni belliche ed anche anteriormente era affidata al Ministero degli affari esteri, il quale operava per il tramite del Direttore Generale delle scuole italiane all'estero, il commendator Scalabrini.

Costui, che ampiamente si era occupato dell'insegnamento italiano in Albania, fu quindi incaricato dell'assegnazione di borse di studio a studenti albanesi, e della trattazione di affari economici italo-albanesi. Ed egli esercitò il suo mandato in Roma, nella sede stessa della Direzione Generale delle scuole, posta in via Aureliana.

Alla fine del 1917, creatosi il Sottosegretariato di Stato per la propaganda all'estero, fu costituito alla dipendenza di detto Dicastero, l'Ufficio Albania e Paesi balcanici.

A capo del detto Ufficio, il quale conservò l'antica sede in via Aureliana, fu posto in un primo momento il colonnello Fortunato Castoldi; indi, alternativamente, e quali supplenti del Castoldi, il colonnello Vincenzi ed il tenente colonnello Ettore Lodi; a comporne la Segreteria o a lavorarvi furono chiamati due funzionari, un ufficiale inferiore e due signorine, oltre agli impiegati di basso servizio.

Soppresso in data 31 dicembre 1918 il Sottosegretariato di Stato per la propaganda all'estero, l'Ufficio Albania e Paesi balcanici sopravvisse ed assunse un carattere autonomo restando sempre alla direzione di esso il Castoldi, mantenendosi sempre solo a contatto col Ministero degli Affari Esteri. Ed esercitò, questo Ufficio, l'opera di propaganda fino all'ottobre del 1920, nella quale data le mansioni ad esso affidate ritornarono ad essere esercitate dal Ministero degli Affari Esteri.

Da un promemoria conservato in questo Ministero risulta che l'Ufficio di via Aureliana si è occupato dei seguenti affari:

- 1) propaganda italiana in Albania, mercé la pubblicazione del giornale italo-albanese *Kuvendi*;
- 2) relazioni ufficiose con l'agente politico albanese in Roma;
- 3) assegnazione di borse di studio a studenti albanesi in Roma;
- 4) contatti con i notabili albanesi residenti o di passaggio per Roma;
- 5) passaporti per albanesi.

Per il mantenimento di questo Ufficio Albania, il Ministro Sonnino, con i telegrammi 13 luglio 1918, n. 10126 e 21 febbraio 1919, n. 4368, autorizzò il pagamento di lire centomila annue, da versarsi in rate trimestrali, e l'Ufficio stesso, nei suoi 34 mesi di vita, ha speso complessivamente la somma di lire 279.942,48, comprese in tal somma le indennità ai funzionari. Ma se l'elenco ufficiale degli affari trattati dall'Ufficio Albania può dare l'impressione di una certa attività esercitata dall'Ufficio medesimo, le concordi informazioni assunte e l'esame dei documenti d'archivio provano che tale attività è stata quasi evanescente.

Dal libro giornale risulta:

- 1) che la propaganda attraverso la stampa fu esercitata mercé sussidi dati ai seguenti quattro giornali: *Kuvendi*, *Corriere delle Puglie*, *La Nazione Albanese*, *La Giovane Europa*;
- 2) che gli studenti beneficiati dalle borse di studio furono trentasette;
- 3) che gli individui sussidiati per motivi diversi furono cinquantuno;
- 4) che il Castoldi e il Lodi lasciarono più volte il loro Ufficio per recarsi all'estero.

Il contrasto è troppo evidente per aver bisogno di commenti tra il titolo dell'Ufficio Albania e Paesi balcanici e la sua attività quale risulta dalle operazioni di cui è traccia nei suoi registri.

A guerra finita, e durante la Conferenza per la pace a Parigi, la Regia Delegazione italiana, allo scopo di mantenere in evidenza gli interessi italiani in Albania, costituiva nella stessa Parigi un nuovo Ufficio per la trattazione degli affari albanesi, ponendo a capo di esso, in qualità di esperto, lo stesso colonnello Castoldi. E questi si è occupato non solo della trattazione diplomatica della questione albanese, ma si è anche interessato dei rapporti intercedenti tra le autorità italiane e la Delegazione albanese a Parigi.

E' notevole il fatto che la Delegazione albanese, trovandosi in ristrettezze economiche, ottenne a titolo di prestito per intercessione del Castoldi la somma di lire trecentocinquantamila dalla Regia Delegazione italiana.

Nell'ottobre del 1918, costituitosi il Governo provvisorio albanese, il nostro Governo creò la carica di Alto Commissariato Italiano in Durazzo, con le seguenti attribuzioni:

a) trattazione degli affari politici in tutta l'Albania, esclusi il campo trincerato di Valona e la città di Scutari;

b) azione di vigilanza e di consiglio verso il Governo provvisorio;

c) azione di contatto tra il Comando militare di Valona e il Governo provvisorio.

L'azione dell'Alto Commissariato era, in sintesi, la propaganda e la tutela degli interessi italiani in Albania. Ad Alto Commissario fu nominato nuovamente lo stesso Castoldi.

E' opportuno notare fin da ora, salvo a discorrerne più ampiamente quando si tratterà della organizzazione dei poteri, che fortissimi attriti sorsero tra il Castoldi ed il Comando militare di Valona, con reciproche denigrazioni e con evidente danno del nostro prestigio in quelle regioni.

Poco più tardi, l'Alto Commissariato di Durazzo fu mutato in Regia Delegazione, a capo della quale fu posto lo stesso Castoldi nominato di colpo Ministro plenipotenziario.

L'AZIONE MILITARE.

Scoppiata la guerra europea, e prima ancora del nostro intervento nel conflitto, il 10° reggimento bersaglieri sbarcava a Valona, nel dicembre del 1914, senza alcuna resistenza da parte degli albanesi.

Dichiarata la guerra all'Austria-Ungheria, fu mandato a Valona nel dicembre 1915 un intero Corpo di spedizione, comandato dal generale Emilio Bertotti.

Le truppe italiane varcarono la Vojussa e si estesero immediatamente in tutta la regione.

Intanto gli austriaci riportavano continue vittorie sull'Esercito serbo.

Fu allora che una nostra brigata, comandata dal generale Guerrini, fu inviata per via di terra a Durazzo, per assicurare a noi quel porto e per rendere meno dura la ritirata dei serbi, messi in completa rotta, ed affluenti in disordine sulla stessa Durazzo.

La marcia su Durazzo della colonna Guerrini fu compiuta attraverso difficoltà gravissime che misero a dura prova la resistenza della truppa. Mentre essa si compiva, un ordine del Ministero della Guerra la sospese, ma l'ordine non raggiunse il generale Guerrini, che poté con grande stento attraversare un territorio privo di tutto, senza strade, senza mezzi di comunicazione arrivare a Durazzo, che occupò in nome dell'Italia.

Dopo qualche mese, egli fu sostituito dal generale Giacinto Ferrero.

Il Ferrero appena assunto il comando, si dette a lavorare a tutto uomo, e con riconosciuta energia, per porre la zona in istato di difesa, in previsione della ulteriore avanzata austriaca.

Intanto i resti dell'Esercito serbo venivano salvati dalle nostre navi e trasportati a Corfù.

Purtroppo le previsioni del generale Ferrero si verificarono; gli austriaci mossero contro Durazzo, in forze notevoli, muniti di grosse artiglierie e rafforzati anche di bande irregolari.

Il Ferrero, che comandava una semplice brigata, vista la inutilità della resistenza, vista la impossibilità di ottenere rinforzi, propose la ritirata e quindi l'imbarco di tutte le sue truppe; e telegrafò in proposito sia al generale Bertotti, suo superiore immediato, sia al comandante delle forze navali in Adriatico. E questo ultimo in data 14 febbraio 1916, telegrafava allo stesso Bertotti che ogni ulteriore ritardo nell'inizio dell'imbarco avrebbe compromessa l'operazione di sgombrò di Durazzo.

Il generale Bertotti, nello stesso giorno 14 febbraio rispondeva al Ferrero nei termini seguenti:

« Secondo istruzioni scritte Ministero Guerra occorre rendersi conto con ogni mezzo della reale entità minacce nemiche da parte austriaca - bulgara, affine evitare che abbandono Durazzo non risulti realmente e pienamente giustificato dalle forze delle circostanze. In conseguenza poiché a mio avviso migliore giudice delle circostanze deve essere generale Ferrero ho autorizzato decidere e comunicare in tempo ad ammiraglio Cutinelli ed a me sue decisioni. F.to Bertotti ».

In conseguenza di tale autorizzazione il generale Ferrero, in data 15 febbraio, telegrafava all'ammiraglio Cutinelli, domandando lo sgombrò di Durazzo per via di mare.

E l'ammiraglio, che aveva già predisposto il movimento, dette ai comandanti delle navi i relativi ordini; sì che la mattina del giorno 16, provenienti da Valona e da Brindisi, si trovarono nella rada di Durazzo quindici piroscafi da carico e due navi-ospedale insieme con due cacciatorpediniere per imbarcare le truppe ed i materiali, mentre la squadra faceva al largo il servizio di crociera.

Ma al tramonto dello stesso giorno 16 giunse improvvisamente all'ammiraglio un telegramma da Durazzo annunziante la sospensione dello sgombrò; in conseguenza di che i piroscafi ritornarono vuoti a Brindisi non potendo permanere in rada.

Il generale Ferrero aveva dovuto rinunciare al proposto sgombrò in seguito ad un telegramma del generale Bertotti che, facendo persino menzione delle sanzioni penali a carico del comandante di una fortezza che non fa di tutto per difenderla, fu interpretato come l'ordine di resistere ad ogni costo. Per modo che, quando, tre giorni dopo, l'autorizzazione di abbandonare Durazzo fu data, lo sgombrò avvenne sotto il tiro delle artiglierie austriache, con mare tempestoso, e cagionò perdite enormi di viveri, di munizioni e di quadrupedi. Lo storico di questi avvenimenti non potrà non riconoscere che tutto ciò avvenne per deficienze dei comandi superiori, e perché si vollero raggiungere finalità politiche di carattere internazionale con l'uso di mezzi sproporzionati.

Nella zona di Valona, intanto, non accadevano avvenimenti importanti. Al generale Bertotti fu presto sostituito dapprima il generale Settimio Piccentini e poi il generale Oreste Bandini.

Nel dicembre del 1916 vi sbarcò di nuovo il generale Ferrero, assumendo il comando delle truppe dell'Albania meridionale.

Il Ferrero si occupò molto intensamente di tutto ciò che poteva avere attinenza coi servizi civili e politici, come si ricava dai bandi emanati da lui, e poi si dedicò alle operazioni militari. E concepì la occupazione di Berat e di Fieri, non solo per dare maggiore respiro alla piazza di Valona, troppo strettamente sorvegliata dalle truppe austriache, ma anche per considerazioni strategiche relative alle operazioni dell'esercito francese di Oriente. Questi sono i motivi da lui eccepiti, i quali sono confermati dagli atti raccolti.

L'operazione preordinata da circa un anno, fu di fatto eseguita nel luglio del 1918, ed il Ferrero occupò effettivamente con le sue truppe le località sopra indicate; ma, attaccato da preponderanti forze austriache, dovette definitivamente ritirarsi su posizioni più solide.

La ritirata si potette compiere con poche perdite per l'attività e per l'energia adoperate dallo stesso Ferrero.

Queste due sono le sole operazioni belliche da rilevarsi, compiute in Albania durante tutto il periodo della guerra.

Tuttavia è degno anche di rilievo che, malgrado queste ritirate, il nome italiano veniva ancora onorato dagli albanesi, principalmente a cagione dell'opera personale spiegata dal generale Ferrero, come risulta alla Commissione da precise ed autorevoli testimonianze.

Soltanto dopo la sconfitta dell'Austria - Ungheria nella battaglia di Vittorio Veneto, per vari motivi che più innanzi saranno esposti, sorse contro le nostre truppe in Albania un novello nemico, forse più temibile: il popolo albanese e più specialmente la parte musulmana di esso.

Il sentimento della indipendenza nazionale fu agitato da pochi elementi colti, viventi per la maggior parte in Italia ed in America; di tale sentimento si impadronirono i pochi dirigenti la politica albanese locale, scontenti della nostra occupazione, per sollevare le masse fino allora acquiescenti; e le masse stesse, sottratte alla loro antica inerzia, animate dalla volontà dei loro capi, presero aperta posizione contro di noi.

La propaganda antitaliana si intensificò a poco a poco, e perfino gli italo-albanesi sottoscrissero nel maggio 1920 un appello diretto al Presidente degli Stati Uniti d'America invocando l'intervento di lui e protestando contro la politica dell'Italia.

L'incendio in breve tempo divampò; gli albanesi si armarono contro le nostre truppe, le quali dall'interno della regione dovettero restringersi nel campo trincerato di Valona. Quivi esse furono attaccate nel giugno 1920 da forze di gran lunga superiori; febbricitanti tutte a cagione della imperversante malaria, già decimate dalle epidemie, esse in un primo momento cedettero terreno; ma rinvigorite poi da un piccolo rinforzo sopraggiunto, ricostituirono la loro linea di difesa e respinsero brillantemente gli assalitori.

Ma la nostra situazione politica in Albania diventava ogni giorno più difficile a cagione dell'odio degli albanesi, sul quale, purtroppo, soffiavano vampe incitatrici alcuni elementi di diversa nazionalità; in vista delle condizioni politiche si addivenne a trattative col Governo provvisorio albanese. Ed in data 2 agosto del 1920, il conte Manzoni, in rappresentanza dell'Italia, stipulava col Governo provvisorio albanese un accordo, chiamato comune-

mente Protocollo di Tirana, col quale in omaggio alla integrità territoriale dell'Albania, si stabiliva il rimpatrio di tutte le truppe italiane.

E così, dopo qualche mese, questo residuo dell'antico Corpo di occupazione, abbandonò definitivamente le coste albanesi, lasciando sul posto orme gigantesche, e speriamo non inutili, della nostra attività, e conservando solo la piccola e deserta isola di Saseno posta all'imboccatura della baia di Valona.

Si dirà in seguito delle immense opere eseguite e dei materiali abbandonati dalle truppe rimpatrianti.

L'AZIONE POLITICA.

Non compete alla Commissione un approfondito esame e molto meno un giudizio sulle direttive di ordine politico e diplomatico seguite dal Governo in riguardo all'Albania; ma in quanto taluni fatti hanno determinato situazioni locali che hanno avuto diretta influenza sull'enorme sacrificio finanziario sostenuto per l'Albania e sullo scarso vantaggio che il Paese ha ritratto da tale sacrificio, non può la Commissione trascurare alcuni rilievi.

Durante l'occupazione di Valona da parte del 10° reggimento bersaglieri, occupazione durata un anno intero, gli albanesi vivevano tranquillamente accanto ai nostri soldati, profittando volentieri dei benefici economici ad essi arrecati da un maggiore movimento di affari.

I contatti politici col Governo albanese avvenivano regolarmente per mezzo dei nostri Consoli, i quali si mantenevano estranei alle locali competizioni partigiane.

Sbarcato nel dicembre del 1915 il Corpo di spedizione comandato dal generale Bertotti, l'autorità consolare venne a mano a mano diminuita e quindi soppressa.

L'attività politica fu allora esercitata dal maggiore Fortunato Castoldi, Capo dell'Ufficio Politico Militare presso il Comando del Corpo di occupazione.

Il Castoldi di cui già innanzi si è parlato ebbe parte preponderante nei rapporti italo-albanesi, e fu quasi sempre il rappresentante in Albania del nostro Governo, fin da quando aveva il grado di capitano.

Ma ben presto le Autorità, che rappresentavano in Albania il Governo italiano, compirono parecchi errori ed imprudenze, che volsero contro di noi l'animo degli albanesi. Sui quali poi agì potentemente una fortunata propaganda avversaria, mirante a svalutare l'opera nostra, mediante l'accusa di aver accettato il concetto della spartizione dell'Albania, sebbene con un atto solenne, com'è il Proclama di Argirocastro, noi avessimo garantito l'indipendenza di quel popolo fierissimo.

Si parlò di altre cause, che avrebbero contribuito a rivoltare contro di noi gli albanesi, come aiuti diretti e indiretti di potenze straniere e assicurazioni di uomini e di partiti politici italiani. Ma le affermazioni in proposito hanno avuto completa smentita da chi era in grado di conoscerne il fondamento, almeno per quanto riguarda le questioni italiane interne.

IL COSTO DELL'IMPRESA.

Non è stato possibile alla Commissione determinare con precisione il costo intero della spedizione ed occupazione dell'Albania.

Tutte le possibili investigazioni sono state compiute, sia presso i Ministeri della Guerra e della Marina, sia presso quello del Tesoro: si è fatto anche un coscienzioso riscontro presso la Corte dei Conti.

Ma se dai bilanci e dalle relative contabilità si è potuta ricavare con approssimazione una cifra relativa alle spese esclusivamente sostenute per l'impresa di Albania, non è stato possibile accertare l'ammontare di altre somme considerevoli, erogate anche a cagione della spedizione albanese; ma conglobate nelle maggiori somme spese per tutto l'esercito operante.

Si rifletta alla scomparsa di infinite carte contabili distrutte negli sgomberi di terre albanesi; alla dispersione di altre infinite per tutti gli archivi militari e civili del Regno; all'impossibilità di rintracciare ora i particolari riferentisi all'Albania nelle spese globali del mantenimento delle truppe, ospedali, opifici, cantieri, navi, ecc.

Le spese certe ricavate dai vari bilanci fino a tutto il febbraio 1921 risultano dal seguente prospetto:

1) Spese sostenute dall'Amministrazione della Guerra	L. 1.503.000.000
2) Spese sostenute dall'Amministrazione della Marina	» 350.000.000
3) Spese sostenute dal Ministero degli Affari Esteri	» 3.250.000
4) Costo del naviglio perduto nelle acque di Albania in conseguenza di operazioni militari navali	» 51.758.300

Totale L. 1.908.008.300

Tale prospetto, compilato con approssimazione dalla Ragioneria generale dello Stato, è stato completato dalle indagini direttamente fatte dalla Commissione fin dove era più possibile giungere.

Tuttavia la spesa in esso indicata è di gran lunga inferiore alla realtà.

La Ragioneria del Ministero della Guerra, più specialmente sollecitata a dare un resoconto preciso della gestione albanese, ha proceduto alla ricostituzione delle spese, calcolando il numero dei soldati, degli ufficiali e dei quadrupedi inviati in Albania nei diversi momenti e moltiplicando tale numero per il costo di ogni individuo; con un metodo analogo sono state calcolate le spese per il trasporto della spedizione, per le somministrazioni fatte alla popolazione indigena, per la cura ed il mantenimento dei feriti e degli ammalati, per le pensioni ai parenti dei morti, per le costruzioni.

Orbene, tale calcolo si allontana, e di molto, da ogni probabilità di precisione.

E difatti la cifra dei militari inviati in Albania non si è potuta determinare esattamente. Se nei momenti culminanti della nostra azione militare abbiamo avuto sul posto circa 120.000 uomini in istato di efficienza, e se di questi uomini circa 85.000 dovettero essere alternativamente ricoverati negli ospedali dell'Albania ed in quelli del Regno a cagione della malaria, è evidente che per mantenere il Corpo di occupazione in istato di poter funzionare, non 120.000 uomini furono mandati in Albania, ma un numero certamente doppio, e probabilmente triplo e quadruplo in continua rotazione di partenze e di rimpatri.

Similmente non si è potuto calcolare con precisione il maggior costo dei soldati malarici, perché moltissimi di questi furono curati nelle infermerie dei Corpi; negli ospedali di Albania ne furono ricoverati soltanto un 15.000, mentre circa 70.000 furono trasportati negli ospedali del Regno.

Inoltre, al numero dei militari sani e malati, innanzi determinato, occorrerà aggiungere il numero degli operai civili, assoldati dall'Amministrazione del genio, ed ammontante ad oltre 8000 individui, dei quali soltanto 4000 furono affetti dalla malaria perché meno esposti dei soldati ai disagi della guerra.

Orbene, come innanzi si diceva, la spesa sostenuta per la cura nel Regno dei malarici albanesi è conglobata nella maggiore spesa sostenuta per l'esercito operante in Italia.

Né queste cifre ora indicate possono ritenersi esagerate, giacché da elementi raccolti sul posto è scaturito che la proporzione dei malarici in Albania è stata non inferiore all'80 per cento.

Un altro evidente errore è stato commesso nel calcolare la spesa per le costruzioni.

Il calcolo di tale spesa può essere fatto in rapporto alla quantità dei componenti la spedizione, solo quando si facciano tutte costruzioni in serie, quali sono gli alloggiamenti per determinato numero di uomini, e quando i lavori si eseguono in base a formule prestabilite.

Ma in Albania ove le costruzioni in serie sono state pochissime, come le tende Roma e i baraccamenti per truppa, dove invece le più svariate e costose costruzioni sono state eseguite, dove i lavori stradali, telegrafonici e campali hanno avuto larghissima applicazione, come più innanzi sarà esposto, il calcolo proporzionale non è applicabile.

Non vi è dubbio quindi che il prospetto contabile innanzi trascritto sia di gran lunga inferiore alla spesa reale sostenuta.

Vi è infine da tener presente, ma solo per mostrarne la insussistenza, una pretesa sollevata dagli albanesi, i quali reclamano con insistenza il risarcimento dei danni di guerra arrecati dalle nostre truppe nei territori occupati.

La Commissione non crede nemmeno opportuno di inserire qui l'ammontare delle richieste albanesi, su tale argomento; giacché esse sono più che esagerate, temerarie e non meritano di essere rilevate.

Ma sarà bene affermare fin da ora che i danni arrecati ai cittadini albanesi potranno ammontare a poche migliaia di lire, giacché le poche terre occupate dalle nostre truppe erano, anteriormente alla nostra occupazione, coltivate dagli indigeni nella loro interezza.

Pare invece necessario esporre quale sia l'entità dei nostri materiali non potuti trasportare dalle nostre truppe all'atto dell'imbarco, e lasciati nelle mani degli albanesi; quale sia l'entità delle opere compiute nell'interno della regione.

Strade.

Le strade costruite dalle nostre truppe in Albania sono gigantesche. Trascriviamo qui solo l'elenco chilometrico delle arterie principali, che sono di immensa utilità per il popolo albanese; tralasciando tutte le strade minori di carattere militare.

Si omette anche il non breve elenco delle strade preesistenti, ma rifatte ed ampliate da noi.

Le arterie principali sono:

1) Valona - Kimara - Porto Palermo - Santi Quaranta	Km.	130
2) Valona - Drasciovitza - Quota centoquindici - Tepeleni - Argirocastro	»	144
3) Valona - Bestrova - Mifoli - Ponte di Idrisit - Gola di Levani	»	35
4) Kisbarda - Ponceva - Drasciovitza e Pencova - Grenez	»	13
5) Valona - Castelli Veneti - Kanina e raddoppio Castelli Veneti, Centrale elettrica - Strada del porto	»	6
6) Argirocastro - Giorgiucati	»	26
7) Ponte Leuli - Ponte Dragoti	»	6
8) Giorgiucati - Han Kalibaki Perate	»	105
9) Quota centoquindici - Giormi	»	6
10) Kanina - Babizza	»	6
11) Kanina - Kiebarda	»	6
12) Pencova - Armeni - Bestrova	»	6
13) Pencova - Treblova	»	6
14) Treblova - Selenitza	»	5
15) Grenz - Sevaster - Plioccia	»	10
16) Selevéz - Trevlazer - Desiati	»	7
17) Babizza - Buciardà - Trevlazer	»	12
18) Pencova - Ronzi	»	11
19) Kanina - Krionero	»	6

Totale Km. 546

Le prime nove strade sono tutte a fondo artificiale, ed hanno una larghezza media superiore ai cinque metri; in molti punti raggiungono la larghezza di metri otto.

Le altre dieci zone a fondo naturale ma tutte inghiaiate ed anche parzialmente massicciate. Molte opere d'arte sono state costruite lungo queste strade: ponti, tombini, trafori, colmate; è notevole fra tutto il gran ponte di Idrisit sulla Vojussa, lungo metri 360, comprese le spalle in muratura, e largo metri 6.

Da calcoli fatti, il valore dei 19 tronchi stradali innanzi descritti ammonta a non meno di 500 mila lire a chilometro.

Sicché le truppe italiane hanno lasciato alla nazione albanese un patrimonio stradale, in perfetta efficienza, di un valore superiore a 273 milioni di lire.

Rete ferroviaria Dècauville.

L'Amministrazione militare ha costruito una rete ferroviaria di notevole importanza tipo Dècauville, la quale è in perfetta efficienza ed è facilmente smontabile.

Le linee partono da una grande stazione presso il porto di Valona, e si diramano in tutte le direzioni come dal seguente elenco:

1) Valona - Pencova - Selenitza	Km.	24,500
2) Pencova - Grenez	»	10
3) Pencova - Quota centoquindici	»	10,744
4) Valona - Panajà - Idrisit	»	25

5) Valona - Porto - Cantiere navale con diramazioni alla polveriera e magazzini vari	Km.	12
6) Tronco della iniziata ferrovia trans - balcanica, Valona - Porto Bifeli, con piccole diramazioni laterali pel trasporto di materiali	»	18
		<hr/>
Totale	Km.	100,244

Questa linea Dècauville ha il valore di lire centomila a chilometro; sicché il patrimonio ferroviario lasciato agli albanesi ha il valore di dieci milioni di lire, senza calcolare in esso il materiale rotabile, del quale sarà parola in seguito.

Linea telegrafonica.

Le truppe del genio hanno impiantato una vastissima linea telefonica tra i vari comandi, nonché una colossale linea telegrafica, con una grande centrale elettrica e con regolare palificazione. L'intera linea ha lo sviluppo complessivo di circa tremila chilometri.

Non è stato possibile ottenere un criterio di valutazione per stabilire il valore dell'impianto. Un rappresentante del consorzio materiali telegrafici e telefonici residuati dalla guerra, si recò tempo addietro a Valona, costruì la pianta di tutte le linee, e le valutò, quale materiale di ricupero, sette milioni di lire.

Teleferiche.

Gli impianti teleferici, pel trasporto del materiale sono stati nove, come dal seguente prospetto:

- 2 a Tepeleni,
- 2 a Mazari,
- 1 a Radhina,
- 2 a Idrisit,
- 1 a Grenez,
- 1 a Kanina.

Tutti del valore complessivo di un milione ed ottocentomila lire.

Molte di queste teleferiche sono state già smontate ed asportate per evidente ordine delle Autorità albanesi, come tutti a Valona ritengono; né sembra proponibile una ipotesi di furto, perché due di queste teleferiche, quelle di Idrisit, si trovavano in prossimità di un posto di gendarmeria.

Materiale automobilistico.

Le nostre truppe in ritirata abbandonarono, oltre le linee di difesa di Valona, e più specialmente a Quota centoquindici e a Tepeleni, un materiale automobilistico di gran valore.

Da indagini fatte presso l'Archivio del Genio Militare di Valona, si è potuto accertare che furono lasciati agli albanesi:

- 1) 55 autocarri quasi tutti tipo « Fiat »;
- 2) 432 copertoni;

- 3) 540 camere d'aria;
- 4) una quantità imprecisata ma notevole di materiali di officina e pezzi di ricambio.

Questo patrimonio automobilistico abbandonato agli albanesi, senza dubbio ammonta a parecchi milioni di lire.

Reticolati.

In ogni zona esiste una massa gigantesca di filo di ferro spinato, adoperato quale forma di sbarramento innanzi alle nostre posizioni.

Per dare un concetto approssimativo della quantità e del valore di questo materiale basterà citare le seguenti tre opere:

- 1) un reticolato sul fiume Siscitza, di dieci metri di profondità, lungo circa venticinque chilometri. Il reticolato si compone di tre linee di ferro spinato;

- 2) un reticolato identico sul fiume Vojussa, lungo circa cinquanta chilometri;

- 3) un reticolato di una linea sola sulle colline intorno a Valona della lunghezza di circa trenta chilometri.

Nell'agosto del 1918 un commerciante di Genova si recava a Valona ed offriva cinque milioni di lire per acquistare come rottami tutti questi reticolati con i relativi paletti di legno e di ferro.

Oggi questo filo spinato viene asportato a poco a poco dagli indigeni, per recingere i propri poderi.

Materiali vari.

Sia nei pressi della Vojussa, sia in altre località esistenti oltre la linea di difesa di Valona, si è potuto constatare l'abbandono di materiali vari di incalcolabile valore: barche di legno e di ferro per pontieri, carri da ponte, carrelli e binari ferroviari tipo Décauville, traverse di ferro, tavoloni di legno per ponti, tubi di conduttura d'acqua, motori, rotoli di rete cementizia, accessori elettrici, qualche macchina agricola.

Tutti questi materiali oltrepassano senza dubbio nel loro valore un milione di lire.

Cannoni.

Le nostre truppe in ritirata dovettero lasciare nelle mani degli albanesi i seguenti pezzi;

- 1) una batteria da montagna, da settanta, su quattro pezzi a Quota centoquindici;

- 2) una batteria da montagna Skoda, da settantacinque, su quattro pezzi, anche a Quota centoquindici;

- 3) nove cannoni da centocinquantaquattro, dei quali, tre abbandonati a Trevlazer, tre a Tisilia e tre a Lakatum;

- 4) circa diciassettemila proiettili.

A tutti i pezzi furono asportati gli otturatori.

A questo elenco di materiale di artiglieria lasciato agli albanesi, bisogna tuttavia aggiungere altro materiale custodito dalle nostre truppe nella polve-

riera di Valona; e trafugato durante una sola notte, quantunque i gendarmi albanesi avessero il loro posto di guardia accanto alla porta della polveriera stessa.

Nella detta notte furono audacemente rubati in nostro danno seimila proiettili da cannone ed ottomila chilogrammi di esplosivo.

Le indagini non poterono essere completate per espresso divieto del Governo albanese.

Il segretario della Commissione, che a queste indagini e ad altre personalmente attendeva, fu sulla Vojussa fermato e trattenuto dai gendarmi e liberato soltanto mercé l'intervento del Regio rappresentante italiano.

Ma non basta; a tutti questi valori rimasti in possesso degli albanesi bisogna aggiungere le concessioni fatte ufficialmente dal Governo italiano al Governo albanese, di importanti nostri materiali da guerra.

E così occorrerà tener presente la somma di circa due milioni di lire rappresentanti l'importo di oltre tremila fucili, di dieci mitragliatrici « Fiat », e di molte centinaia di migliaia di cartucce, il tutto ceduto al Governo albanese nell'agosto e nel settembre del 1920; bisognerà in ultimo tener conto della somma di circa trecentomila lire, rappresentante l'importo di molti materiali vari, ceduti allo stesso Governo per difficoltà di trasporti in Italia e per impossibilità di vendita a contanti.

GLI SPERPERI.

Alla cognizione della Commissione sono pervenute gravi accuse di sperperi, commessi durante tutta la campagna d'Albania. E si è detto altresì che un rilevante disordine ha accompagnato tutti gli atti amministrativi dell'Autorità militare. E' stato riferito, ad esempio, che i piroscafi da carico, i quali giungevano a Valona specialmente durante gli anni 1915 e 1916, lasciavano le loro merci sulla spiaggia, non solo senza alcun riparo, ma soprattutto senza che esse fossero prese sollecitamente in consegna dagli ufficiali competenti.

E così le merci deperivano, oppure venivano in parte trafugate. Si è detto pure che le spedizioni dall'Italia erano molte volte eseguite senza alcun ragionevole criterio, e talora anche contrariamente alle disposizioni date dal Comando di Valona.

Così, ad esempio, si è riferito che giungevano a Valona di estate, rilevanti quantità di baccalà, che le truppe rifiutavano perché fermentate a cagione del caldo intenso e che quindi venivano distrutte perché andate in putrefazione.

Similmente si è detto che, il Comando d'Albania, richiedeva all'Intendenza di Taranto asini e fieno; e mentre i primi giungevano in sufficiente quantità, il fieno non veniva spedito; ed allora gli asini, per difetto di pascoli locali, o morivano o venivano uccisi per utilizzarne la carne.

Scomparsi gli asini, giungeva allora il fieno, che diventato inservibile veniva accatastato sulla spiaggia e sovente si incendiava per combustione spontanea.

Su questi casi la Commissione ha indagato, ed ha potuto quindi stabilire: che le merci furono lasciate sulla spiaggia solo nei primi tempi dell'occupazione, per difetto di magazzini; che il baccalà fu distribuito di estate alle

truppe, perché in Italia, nel 1918, le derrate alimentari scarseggiavano; che il fieno fu regolarmente spedito dall'Intendenza, ma non poté giungere a destinazione perché i piroscafi che lo trasportavano furono silurati.

Ammesse tali giustificazioni e, in via generica, ammessa la forza giustificativa dello stato di guerra, e particolarmente di guerra che si combatteva oltre mare, resta nell'animo della Commissione il convincimento che l'Amministrazione militare in Albania non sempre procedé con tutta la regolarità e la scrupolosa diligenza che sarebbero state doverose. Ma, per le ragioni sopra indicate, non è stato possibile risalire a tutte le relative responsabilità.

Un esame completo la Commissione ha portato sulle costruzioni eseguite dall'Autorità militare in tutta la zona di Valona, le quali costruzioni erano accusate di trovarsi in completa opposizione con ogni tradizionale criterio di austerità militare e di civile economia.

Gli edifici più notevoli, per la profusione del materiale adoperato e per le finiture artistiche eseguite, sono i seguenti:

- 1) il palazzo del Comando, ora sede del Consolato;
- 2) la palazzina veneziana occupata dal Comando dell'Autoreparto;
- 3) la palazzina dei castelli veneti, occupata dal Comando del Genio militare;
- 4) due palazzine a Krionero per uffici ed alloggi degli automobilisti;
- 5) la palazzina a Krionero del Genio Marina;
- 6) la palazzina del Comando di artiglieria e quella del comandante;
- 7) l'edificio adibito ad officina per l'artiglieria;
- 8) la casa della Marina al bivio di via Cagni;
- 9) la palazzina del Genio Marina al porto;
- 10) le varie costruzioni del Parco Carreggio.

Ma fra tutti questi edifici quello che più merita rilievo è quello del Comando, elevato per ordine del generale Bandini, perito nel siluramento della Regia Nave « Regina Margherita ».

Si dirà in seguito la ragione di questa costruzione.

Tale palazzo, ora sede del Consolato, è costruito, parte in muratura, parte in cemento armato, con scantinati, pianterreno, primo e secondo piano, e con terrazzo; si compone di 81 vani compresi atrio, gabinetti ed accessori.

Se l'ampiezza e l'eleganza del fabbricato può essere giustificata dal concetto di affermare in modo permanente la nostra grandezza e potenza, tanto più perché allora era opinione comune che Valona sarebbe restata all'Italia, la Commissione giudica veramente eccessivo il lusso degli arredamenti. L'aspetto del palazzo è sontuoso; l'interno è fornito di luce elettrica, prodotta da una centrale elettrica militare, di condutture di acqua, di lavabi in porcellana, di bagni; le camere sono arredate con mobili di lusso, generalmente di mogano; con armadi, anche a tre specchi molati; con letti, anche matrimoniali, con cassettoni ed altri mobili vari, tutti di valore; con tappezzerie anche di velluto e di seta; con tende ricamate.

Le stanze per gli Uffici hanno scrivanie e librerie di mogano o altro legno di lusso, e qualcuna anche tappeti larghi e folti. Poltrone moltissime.

La sala da pranzo contiene ancora residui di buon vasellame di diverso stile, quasi tutto distrutto.

Anche a Kanina, piccolo villaggio posto in montagna a circa sei chilometri da Valona è prescelto quale residenza estiva del Comando, fu costruito un al-

tro palazzo in muratura ed eternit per gli Uffici del Comando stesso; fu costruita una pagoda anche in muratura ed in eternit, quale sala da pranzo e da trattenimento degli ufficiali, e fu iniziata la costruzione di un palazzo per gli alloggi degli ufficiali stessi.

La determinazione del Comando truppe di trasferirsi a Kanina, mentre tutti gli altri Comandi minori rimanevano a Valona fu oggetto anche di critiche.

La Commissione ha voluto rendersi conto della ragione di tutte queste costruzioni, e non ha esitato a compiere con intenti severi le più delicate ed i più minuti interrogatori.

Ed ha potuto quindi stabilire:

1) che tutti gli edifici sopra elencati in tanto furono costruiti, in quanto era notorio che l'occupazione di Valona da parte dell'Italia dovesse essere definitiva.

In conseguenza tutte le costruzioni ebbero il carattere di opere permanenti;

2) che gli abbellimenti artistici furono eseguiti gratuitamente e con la consueta genialità dai nostri soldati, nei momenti di riposo;

3) che il palazzo del Comando fu costruito come palazzo del Governo, e col concetto di dare agli indigeni la sensazione della grandezza e della forza dell'Italia;

4) che il trasferimento del Comando a Kanina fu necessario, per sottrarre il Comando stesso alla infestante malaria, il che fu ritenuto anche giusto dal Sotto Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito;

5) che la pagoda costruita a Kanina, come luogo di trattenimento degli ufficiali, fu opera poco costosa, circa lire 10.000; e fu necessaria, sia per l'affiatamento di tutti gli ufficiali del Comando, sia perché serviva come luogo di ricevimento di tutti i generali ed ammiragli stranieri, ed anche degli uomini politici di diversa nazionalità che per ragioni militari e politiche continuamente sbarcavano in Albania.

Un'altra lamentata forma di sperpero si ha nella costruzione a Kanina di un edificio destinato ad abitazione ed ufficio del Comandante della divisione, generale Garruccio. Questa costruzione si fece nel 1919, e richiese l'impiego di molto materiale che veniva prelevato a richiesta di un ufficiale addetto al quartiere generale della divisione.

Il tenente colonnello del genio cavaliere Buongiovanni, che allora reggeva l'Ufficio Genio, si dolse in ogni modo di tali prelevamenti, sia per la loro entità, sia per il cattivo impiego dei materiali, sia in ultimo per la irregolarità formale delle richieste; e si recò a parlare personalmente col generale Garruccio, ma, malgrado ciò, il lavoro continuò ad essere eseguito nello stesso modo.

Per tali lavori e per altri, la Commissione ha ricevuto accuse riguardanti l'impiego di cemento che avrebbe dovuto essere impiegato nelle opere militari. Ma, a prescindere dalla considerazione che il materiale mandato dall'Italia in Albania, doveva servire ad ogni genere di lavori, senza distinzione, resta in atti la seguente spiegazione fornita da un autorevole e non sospetto testimone con queste parole:

« Non vi è stato in sostanza sperpero di cemento nei lavori eseguiti; giacché molte volte il cemento adoperato ad usura era cemento avariato che non poteva essere adoperato in solidi lavori campali e non poteva essere trasportato nell'interno; esso fu quindi utilizzato in lavori meno solidi e più appariscenti ».

Il generale Garruccio è defunto. Ciò nonostante la Commissione ha voluto esaminare fino in fondo l'operato di lui in questo affare, ed ha potuto quindi stabilire:

1) che la costruzione sopra indicata fu iniziata a guerra finita per sistemare il presidio permanente di Valona;

2) che il generale Garruccio ordinò i lavori animato da un alto concetto di dignità nazionale: egli volle ripristinare l'antico castello veneziano di Kanina, ed all'uopo mandò perfino un suo ufficiale a Venezia per prelevare i relativi disegni.

Certamente non poteva prevedere in quel tempo l'abbandono di Valona.

LE MALVERSAZIONI.

Un'ondata di folle diffamazione si è abbattuta sulle Amministrazioni civili e militari costitutesi in Albania; una diceria insistente corsa in tutti i centri metropolitani e coloniali descrive con foschi colori tutto l'ambiente ufficiale di Valona, di Durazzo e Argirocastro; si è parlato di una vera e propria associazione delittuosa fra i dirigenti le Amministrazioni locali; si è parlato di furti, di peculati, di appropriazioni indebite, di procurati incendi commessi da ufficiali e da militari italiani; si è parlato anche dell'acquiescenza colposa e dolosa delle autorità preposte alla sorveglianza dei Comandi minori.

Tutto ciò ha cagionato un serio danno al nostro prestigio nazionale, ed ha generato un senso di larga sfiducia, che, fortunatamente, si può dichiarare infondato, e che una parola saggia può semplicemente eliminare.

E la parola saggia non è facile, giacché perfino qualche pubblico ufficiale, o per il timore esagerato di apparire complice, o per il timore di essere tacciato di indulgenza ovvero anche per suggestione della corrente, ha ribadito queste accuse generiche ed ha travolto in un sol fascio criminoso innocenti e colpevoli, assenti e presenti.

Le indagini eseguite con la maggiore coscienza e con la maggiore ponderazione, autorizzano a dichiarare che i funzionari civili italiani mandati in Albania hanno sempre operato con rettitudine, con intelligenza e fermezza.

Questa stessa loro fermezza ha cagionato talvolta inimicizie e rancori; e dal rancore, alla diffamazione ed alla calunnia, il passo è breve, specialmente negli ambienti coloniali ove lo spirito di avventura e l'avidità del guadagno rendono l'uomo privo di ogni serenità di giudizio.

Le autorità militari, sebbene travolte dal vortice della guerra, che indubbiamente altera il valore delle cose ed induce talvolta in errori che in tempi normali non sono giustificabili, hanno agito anche esse senza proprio profitto.

Tuttavia, fra le varie centinaia di migliaia di uomini mandati in Albania, vi sono stati effettivamente alcuni disonesti ed alcuni malversatori. Ma questi pochi non devono velare col loro operato la personale probità della quasi totalità delle nostre truppe.

Le indagini per l'accertamento delle malversazioni e dei responsabili sono state irradiate in ogni campo.

Si è indagato sul parco automobilistico, ove pochi individui hanno mancato, sia con la vendita abusiva di qualche autocarro, sia con la sottrazione

di benzina, sia col danneggiamento ai materiali di proprietà dello Stato per facilitarne la vendita a prezzo vile.

Si è indagato sull'aviazione, ove è stato notato qualche caso di corruzione.

Si è indagato sull'Amministrazione dell'Isola di Saseno, ove qualche appropriazione indebita in danno degli internati è stata commessa.

Si è indagato sulla sezione autonoma del Genio militare, ove qualche furto e qualche peculato sono stati commessi.

Si è indagato sull'Ufficio imbarchi e sbarchi, ove pare siano avvenuti qualche furto, qualche peculato ed un falso in atto pubblico, per nascondere i reati principali commessi.

Si è indagato in ultimo sul magazzino viveri, su quello di artiglieria, sul parco carreggio, sul servizio sanitario e sul Quartier Generale, e anche in questi Uffici è stato riscontrato qualche reato contro la proprietà e contro la pubblica amministrazione.

Questo elenco può essere impressionante se isolatamente considerato; ma perde qualsiasi valore politico ove si noti:

1) che tutti questi reati non sono ancora giuridicamente provati, perché manca su di essi la sanzione del magistrato;

2) che gli ufficiali indiziati sono appena 14 e che forse non arrivano allo stesso numero i militari di truppa, anche indiziati;

3) che tutti i detti ufficiali sono di grado inferiore, ad eccezione di due maggiori.

E' dunque evidente che tali fatti già incriminati costituiscono casi isolati in tanta massa di militari.

Su questi fatti si procede con energia, per assicurare i colpevoli alla giustizia punitiva.

Speciale attenzione è stata rivolta ad un grave fatto denunziato, quello cioè dell'illecito lucro da parte di alcuni nostri funzionari civili nella concessione di permessi di importazione e di esportazione.

Ed è stato accertato che i funzionari accusati non solo sono innocenti ed integerrimi, ma sono stati anche completamente estranei alla gestione degli approvvigionamenti e consumi, la quale sola era competente nel rilascio di tali permessi.

E' vero che tale gestione dei consumi ha suscitato moltissime critiche, ed è vero altresì che molti sospetti circolano sul conto di un modesto ufficiale incaricato della gestione medesima; ma poiché nessuna fra le tante persone interrogate ha saputo o voluto fornire elementi di prova è atto di coscienziosa prudenza tacere il nome di detto ufficiale. Certo è deplorabile che a servizio tanto delicato sia stato preposto un ufficiale di grado ben poco elevato.

L'ORGANIZZAZIONE DEI POTERI.

E' canone fondamentale di tutte le leggi militari che in ogni impresa bellica il Comandante in capo abbia il potere supremo di direzione e di vigilanza su tutti i reparti inferiori e su tutte le organizzazioni aggregate all'esercito operante. E questo potere deve essere effettivo e diretto, pure essendo esercitato per il tramite degli organi minori aderenti al Comando Supremo e

costituiti in un fascio armonioso e scrupolosamente gerarchico. Orbene, questo canone fondamentale non è stato osservato nella impresa militare albanese.

E difatti, dalle indagini compiute è risultato:

1) che il potere supremo di direzione e di vigilanza non fu sempre effettivamente dato né esercitato;

2) che l'armonia fra i vari Comandi e fra i vari Uffici non sempre esisteva;

3) che il principio della gerarchia fu quasi costantemente violato.

Quanto al primo punto, è da ricordare, fra l'altro, che il Corpo d'occupazione fu alternativamente alle dipendenze del Comandante Supremo dell'Esercito mobilitato e del Ministro della Guerra. Né l'uno né l'altro avevano la possibilità di esercitare le funzioni di direzione e di vigilanza connesse con tale responsabilità.

Quanto al secondo punto, è specialmente notevole il fatto che, dando al maggiore Castoldi un ufficio di alta responsabilità politica, si doveva fatalmente creare un contrasto col comandante del Corpo di occupazione, che era un generale: ognuno può immaginare quali dovettero essere e quali furono le conseguenze di questa evidente incompatibilità.

Quanto al terzo punto, la inosservanza di ogni principio gerarchico si è verificata soprattutto negli uffici civili.

Accanto al Comando Supremo delle truppe e alla dipendenza formale ma non sostanziale del Comando stesso, fu costituito il Segretariato per gli affari civili.

Compito di questo Ufficio fu dapprima la creazione di tutti i vari organi civili necessari alla buona amministrazione della città e della provincia di Valona, e poscia l'alta sorveglianza sugli organi stessi.

Sicché, emanazione del Segretariato furono gli uffici municipali, quelli provinciali delle prefetture, gli uffici scolastici, postali e di pubblica sicurezza, l'organismo degli approvvigionamenti e consumi, ed infine più importante, l'organismo giudiziario.

Il Segretariato viveva una vita propria autonoma, con sede anche propria, e corrispondeva perfino per iscritto, come un organo indipendente, col comandante in capo del Corpo di occupazione.

A capo di questo ufficio così importante fu posto un consigliere aggiunto di prefettura, al quale fu conferito con ordine dello Stato Maggiore dell'Esercito, il rango di sotto-prefetto.

Senza dubbio la nomina di un funzionario così giovane fu poco prudente, giacché soltanto la grande esperienza del lavoro e degli anni può dare la piena conoscenza della pubblica amministrazione, e può rendere l'uomo adatto ad assumere responsabilità vaste ed a superare posizioni difficili. Ma tale nomina costituì un grossolano errore quando si volle porre alla dipendenza del segretario degli affari civili, avente rango poco elevato, uffici e funzionari di rango maggiore, quali ad esempio, il presidente del Tribunale ed il procuratore del Re.

Tutta questa errata organizzazione dei poteri ha avuto una grande influenza sull'esito definitivo della impresa e sul costo di essa.

I RICUPERI.

Per quanto riguarda i ricuperi, si intende bene che in tale materia l'opera della Commissione era necessariamente limitata da una parte dalle relazioni internazionali, e dall'altra dalle difficoltà frapposte in Albania all'azione dei rappresentanti la Commissione stessa.

Pur nondimeno anche in tale campo si è operato con energia, e si sono potuti ottenere risultati cospicui.

Ma risultati anche maggiori potrà ottenere il Governo con una politica vigile ed energica, se terrà conto dei rilievi che qui di seguito la Commissione presenta.

Già innanzi fu esposto quale rilevante proprietà immobiliare e quale somma di materiali siano stati lasciati nelle mani degli albanesi dopo la ritirata delle nostre milizie.

Eppure l'elenco degli edifici e del materiale innanzi riportato non è completo.

Sommariamente, è da aggiungere che nel solo perimetro del Campo trincerato di Valona è stata constatata la esistenza di circa duecento grandi baracche in legno a doppia parete e in rete cementizia, con coperture di eternit e di zinco.

E' stata constatata inoltre nella stessa località l'esistenza di una enorme quantità di filo di ferro spinato, nonché centinaia di rotoli di reti metalliche; centinaia di secchie di zinco; centinaia di carretti, di autocarri; migliaia di utensili per zappatori; legname in grandissima quantità; macchinario, in parte nuovo ancora.

Esistono altresì centinaia di botti e recipienti di zinco; rottami di ferro in grande quantità; residui utilizzabili di tende; stampati di uffici, ancora nuovi, del peso di decine di quintali. In tutta questa massa di ricchezze, è triste rilevare l'opera furtiva e demolitrice degli indigeni.

E se si spiega facilmente il furto sulle nostre cose mobili, non può non recare sdegno la distruzione sistematica di tante opere utili al Paese.

Per avvalersi di una tavola, di un piuolo di legno o di una lamina di zinco di minimo valore, gli albanesi demoliscono le nostre magnifiche baracche che valgono centinaia di migliaia di lire, e che potrebbero essere egregiamente adoperate in usi certamente più civili e più redditizi. Ora tutto questo valore dovrebbe essere recuperato in via diplomatica.

E difatti l'articolo 5 del Protocollo di Tirana stabilisce:

« Una apposita Commissione mista italo-albanese prenderà d'accordo le opportune disposizioni per la custodia ed il rispetto degli edifici e del materiale di proprietà dell'Italia e dei cittadini italiani, da parte della gendarmeria albanese... »

« Gli edifici di proprietà del Governo italiano nella città di Valona verranno stimati da una apposita Commissione mista italo-albanese, e ceduti al Governo albanese ».

Orbene, se le nostre truppe sono uscite da Valona dopo la firma del Protocollo, e quando già la gendarmeria albanese aveva preso possesso della città, è evidente che la mancata custodia delle nostre proprietà da parte della stessa gendarmeria ha determinato i furti e le distruzioni dianzi lamentati.

E di questa omessa custodia contrattuale è responsabile, secondo il diritto internazionale, il Governo albanese. E' il nostro Governo, adunque, che deve sperimentare in tal campo le nostre ragioni creditorie.

In ordine alla nostra proprietà mobiliare, le cose, salvo il già detto, hanno avuto altro indirizzo. Un delegato del Tesoro, in rappresentanza del Comitato liquidatore delle gestioni di guerra, si è recato in Albania, ed ha proceduto alla vendita dei materiali medesimi potuti sottrarre alle quotidiane ruberie, e per i quali non si è veduta la convenienza del trasporto in Italia.

Tutta la procedura di vendita è stata eseguita sotto il riscontro di questa nostra Commissione, la quale, a mezzo dei nostri rappresentanti, è opportunamente intervenuta in molti casi, riuscendo a dare un maggiore impulso alle vendite, e ad ottenere un maggiore vantaggio per l'Erario dello Stato.

Dalle indagini compiute è risultato che la somma globale recuperata da tutto il materiale venduto nel recinto del campo trincerato di Valona, ammonta a lire 2.087.170,05.

E' tuttora in corso la vendita a giusto prezzo dei materiali della polveriera non precedentemente trafugati; ed anche in occasione di tale vendita la Commissione è intervenuta, impedendo l'abbandono in mare di molto materiale vendibile, e mettendo in evidenza il valore di molti materiali residuati.

Né si è arrestata a tal punto l'opera della Commissione: essa ha voluto anche esaminare le gestioni fuori bilancio compiute in Albania, ed ha portato speciale attenzione sull'Amministrazione dell'ufficio approvvigionamenti e consumi.

Ed ha non solo rilevato che quest'ultima gestione si è chiusa con un avanzo attivo di circa un milione; ma ha ancora accertato che tale somma era giacente presso il cessato Segretariato degli affari civili, e che di essa, parte è stata già elargita a titolo di sussidio a varie categorie di persone, parte era in procinto di esserlo.

Per evitare quest'ulteriore sperpero di danari, la Commissione ha già sperimentata la sua azione; ed è lieta di poter dire che ormai la somma suindicata è stata già versata al Tesoro dagli organi competenti.

Simile procedura la Commissione ha operato nei rapporti di un'altra somma di lire 30.000, giacente nell'Ufficio del Genio militare di Valona, e rappresentante anche residuo di gestione separata.

Un ultimo esame è stato compiuto su alcune contabilità speciali.

E si è accertato che una somma superiore ai sei milioni di lire è stata versata dalle nostre autorità amministrative di Valona e di Argirocastro, e che tale somma si trova ora giacente presso le casse militari e postali italiane, a Bari ed a Roma.

E poiché è sembrato alla Commissione che questi sei milioni debbano andare a beneficio dell'Erario italiano, è stata già prospettata la questione al Ministero degli affari esteri, richiedendo l'incameramento della cennata somma.

Nel campo, adunque, dei ricuperi la Commissione non poteva operare di più, ed è lieta di presentare al Parlamento i risultati raggiunti.

Non va a questo punto dimenticata la somma di lire 350.000 prestata alla Delegazione albanese di Parigi, come a suo tempo fu detto, somma che rappresenta un limpido credito dello Stato italiano verso il Governo albanese.

La Commissione ritiene di aver compiuto tutto il dover suo esponendo al Parlamento i risultati delle sue indagini.

Uscirebbe dal suo campo il fare proposte o dare suggerimenti in ordine alla futura nostra azione politica, nei riguardi dell'Albania, ed è perciò che nessun accenno è stato fatto all'Isola di Saseno, che per l'accordo di Tirana è rimasta all'Italia.

Senza giudicare neppure qui l'opera dei vari Gabinetti, la Commissione non può non rilevare che il modo col quale gli avvenimenti si succedessero produsse quelle conseguenze politiche innanzi esposte, e quelle conseguenze finanziarie di cui ampiamente fin qui si è parlato, le quali ultime sono soltanto in minima parte attenuate dai ricuperi che la Commissione ha compiuto e proposto.

PARTE SECONDA

LE OPERAZIONI IN MACEDONIA



MISSION MILITAIRE FRANÇAISE EN ITALIE

COMANDO SUPREMO

le 29 juillet 1916

Communication

Le Chef de la Mission Militaire Française a reçu du Général Joffre la communication suivante:

« Je vous prie d'exprimer en mon nom à S.E. le Général Cadorna combien vivement j'apprécie la décision qu'il a bien voulu prendre d'expédier à Salonique une division équipée pour la guerre de montagne.

« L'arrivée de ce contingent italien sera pour nos ennemis la plus claire démonstration de l'unité de vues des Hauts Commandements alliés; elle leur prouvera notre résolution commune et inébranlable de parvenir à une décision sur tous les fronts.

« S.E. le Général Cadorna jugera sans aucun doute qu'il est indispensable de régler dès à présent la question du commandement de la division italienne à Salonique. Il pourrait, me semble-t-il, agréer la formule qui a été établie et adoptée pour les armées anglaise et serbe et qui est la suivante:

« Le Commandement en Chef français fixe les missions, les objectifs à atteindre, les zones d'action et les dates du début de chaque opération; le Commandant de la division italienne reste libre des moyens à employer pour l'exécution.

« Si S.E. le Général Cadorna se range à cette manière de voir, je lui serai reconnaissant de vouloir bien donner des instructions en ce sens au Général Commandant la division italienne, et de m'en informer moi-même pour que je puisse, de mon côté, en prévenir le Général Sarraïl ».

Le Chef de la Mission Française

GONDRECOURT

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO SEGRETERIA

Riservatissimo

31 luglio 1916

*Comunicazione al Sig. Capo della Missione militare
francese presso il Comando Supremo*

Il generale Cadorna prega il Capo della Missione militare francese di portare quanto segue a conoscenza del generale Joffre, in risposta alla comunicazione in data 29 luglio corrente:

« Il generale Cadorna è vivamente riconoscente al generale Joffre per le parole con cui ha voluto prendere atto della decisione adottata dal Comando Supremo di inviare a Salonico una intera divisione italiana, ed è lieto di constatare che la decisione stessa sia stata interpretata come una nuova dimostrazione della unità di propositi degli Alti Comandi Alleati.

« Il generale Cadorna in risposta alla domanda fattagli si affretta a comunicare che accetta la formula che regolerà le relazioni tra il Comandante in capo francese e il Comandante della divisione italiana che sbarcherà a Salonico, e fa sapere che rimane stabilito che la formula in parola sarà la seguente:

« " Le Commandement en Chef française fixe les missions, les objectifs " à atteindre, les zones d'action et les dates du début de chaque opération; " le Commandant de la division italienne reste libre des moyens à employer " pour l'exécution ".

« Il generale Cadorna informa di aver partecipato al generale che avrà il comando della divisione italiana, maggior generale Carlo Petitti di Roreto, il testo della formula suddetta.

« Il generale Cadorna informa che la divisione italiana sarà riunita nel porto d'imbarco tra il 2 e il 7 agosto: non può ancora determinare il giorno in cui avranno inizio le partenze dal porto, perché il trasporto marittimo deve essere stabilito dal Ministero della guerra in accordo col Ministero della marina.

« Il generale Cadorna, assieme alla presente comunicazione, fa rimettere al Capo della Missione militare francese, copia dell'ordine di battaglia della divisione italiana (35^a) che sarà inviata a Salonico ».

Il Sottocapo di S.M. dell'Esercito

PORRO

QUADRO DI BATTAGLIA DELLA 35^a DIVISIONE
CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO IN ORIENTE - CSIO
(AGOSTO 1916)

Comandante: magg. gen. Carlo Petitti di Roreto.

Capo di S.M.: ten. col. Garbasso.

Quartier Generale.

Sezione e plotone CC.RR.

Sezione Treno.

Drappello cavalli da sella.

Autodrappello.

Ufficio postale.

Brigata Cagliari, Comandante: magg. gen. Giacomo Desenzani:

- 63° reggimento fanteria, col. Odoardo Famea;
- 64° reggimento fanteria, col. Giovanni Beltramo;
- 228^a compagnia mitragliatrici (bersaglieri);
- 229^a compagnia mitragliatrici (bersaglieri).

Brigata Sicilia, Comandante: br. gen. Giovanni Battista Chiossi:

- 61° reggimento fanteria, ten. col. Celso Rossi;
- 62° reggimento fanteria, col. Ermenegildo Fimmanò;
(ogni battaglione con reparti zappatori, 2 sezioni mitragliatrici, 1
sezione mitragliatrice pistola).

I squadrone Cavalleggeri Lucca.

Raggruppamento artiglieria da montagna:

- 20° gruppo - comando e batterie 37^a e 59^a;
- 18° gruppo - comando e batterie 75^a e 76^a;
- 16° gruppo - comando e batterie 69^a e 70^a;
- 9° gruppo - comando e batterie 22^a e 57^a.

XXIII battaglione genio zappatori:

- 75^a compagnia zappatori con parco salmerie;
- 80^a compagnia zappatori con parco salmerie da ponte;
- 86^a compagnia zappatori con parco salmerie da ponte.

14^a compagnia telegrafisti.

1 compagnia pontieri.

1 stazione radiotelegrafica.

1 squadra fotografica da campagna.

3 stazioni radiotelegrafiche somegiate.

1 stazione autofotoelettrica.

4 stazioni fotoelettriche somegiate.

1 compagnia presidiaria per risanamento del campo di battaglia.

4 complementi per salmerie per reggimento di fanteria.

Comando colonna munizioni e 2 sezioni per fanteria.

35^a sezione di sanità con salmerie e autoambulanze.

4 ospedaletti someggiati da 100 letti.

1 sezione da disinfezioni.

35^a sezione di sussistenza con salmerie e autodrappello.

1 squadra per divisione di sezione panettieri con forni Weiss.

1 squadra per divisione di parco viveri.

4 autosezioni ordinarie.

1 autosezione per munizioni.

Complessivamente:

— ufficiali: 731;

— truppa: 25.099;

— quadrupedi: 5.582.

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE DI FANTERIA

STATO MAGGIORE

N. 1555 di protocollo R.P.

addì 15 settembre 1916

Annessi: 1 copia di lettera, 1 rotolo di fotografie, 1 schizzo.

OGGETTO: Compiti assegnati alla 35^a Divisione.

*A S.E. il Generale Cadorna
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*

Con la presente trasmetto alla E.V. copia della lettera da me inviata al generale Sarraïl, in data odierna, a proposito dei compiti che sono stati assegnati finora, e si vorrebbero ulteriormente assegnare alla 35^a Divisione.

Io ho fatto finora del mio meglio per dimostrare, al Comando in capo in ispecie, ed alle varie rappresentanze degli eserciti alleati in generale, che le truppe italiane erano venute in Macedonia non per partecipare ad intrighi politici, ma unicamente per tenere alta la bandiera nazionale, e per acquistare, combattendo, il diritto di partecipare ai consigli internazionali che dovranno in avvenire decidere sulle sorti della penisola balcanica.

Speravo che la divisione, minuziosamente e largamente organizzata per la guerra di montagna, venisse impiegata nelle operazioni offensive che sono in corso, in zona particolarmente adatta ai suoi mezzi.

Vedendo invece che, per rendere disponibili una divisione e mezza francesi, mi si è affidata la difesa di una fronte molto importante ma di una estensione assolutamente sproporzionata alle mie forze, specialmente d'artiglieria (vedi schizzo annesso), ho riportato l'impressione che si voglia approfittare della nostra buona volontà, e del nostro spirito di abnegazione, per assegnarci contemporaneamente la parte meno brillante, e le più gravi responsabilità.

Con la lettera, che annetto in copia alla presente, ho cercato di chiarire la situazione, e di mettere a posto le responsabilità.

Quale sia l'organizzazione difensiva della catena del Belesa, che ci si vorrebbe fare attaccare con uno o due battaglioni, e con pochi pezzi da montagna, apparisce chiaramente dalle fotografie (eseguite da aviatori francesi) che unisco alla presente.

Ammesso, come sembra naturale, che il Comando in capo rinunci alla attuale richiesta, è però probabile che la divisione continui ad essere impiegata in zona nella quale le otto batterie da montagna delle quali è fornita (ottime sotto ogni aspetto) non possono dare tutto il rendimento desiderabile, data l'enorme estensione delle fronti, ed il perfetto armamento dell'avversario.

Ritengo quindi necessario che alla divisione venga assegnato un gruppo pesante campale composto di due batterie di obici da 149, e di una batteria di cannoni da 105, tutte su affusti a deformazione.

Devo aggiungere che, con mia meraviglia, benché sia stata chiesta all'Italia, come suo concorso in Macedonia, una divisione attrezzata da montagna, tutti i generali con i quali ho avuto occasione di parlare, mi domandano se sono fornito di artiglierie pesanti; ed il Comando in capo, solo dopo molte richieste mi ha assegnato (per una fronte di una quarantina di chilometri), una batteria da 105 e, ultimamente, una batteria da 155, su affusto rigido, che ancora non è giunta in posizione.

Insisto sulla presente richiesta, anche per evitare di dover continuamente ricorrere ai contingenti alleati, per ottenere in via di concessione i mezzi che reputo indispensabili all'assolvimento dei compiti affidatimi.

Il Maggior Generale Comandante

PETITTI

Allegati: *omissis*.

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE DI FANTERIA

STATO MAGGIORE

N. 1556 di protocollo R.P.

le 15 septembre 1916

Secret

Emploi de la 35ème Division italienne

Le Général Petitti

Commandant la 35ème Division Italienne

à Monsieur le Général Sarraïl

Commandant en chef les Armées Alliées

Monsieur le lieutenant Colonel Gilbert m'a communiqué, que le Commandement en chef desiderait, que la 35ème Division Italienne tâchât de s'emparer d'une partie de la crête du Belesa Planina, où qu'elle étendit son front sur la gauche de façon à rendre disponibles quelques unités de la 17ème Division Coloniale.

Monsieur le lieutenant Colonel Gilbert ajoutait que pour l'attaque du Belés la 35ème Division Italienne ne pourrait pas compter sur la coopération des troupes qui sont sur ses flancs, ni sur le concours des moyens et gros calibres, et que, par contre, elle devrait maintenir integrement l'occupation de son front actuel.

Le Commandement en chef est bien à connaissance que le Belés est tenu par, au moins, cinq regiments d'infanterie, et par des artilleries nombreuses de tous les calibres, et que la ligne est fortifiée par une organisation défensive de premier ordre (dont tous les details ont été bien mis en evidence par les belles planches photographiques du service aeronautique de l'A.F.O.). Il s'agit donc de positions qui ne peuvent être attaquées que par des operations methodiques de siège (du genre de celles que les troupes françaises sont en train de faire sur leur front de l'Ouest) et il faut vaincre des obstacles tres sérieux qui, dans le cas dont il s'agit, seraient augmentés par les difficultés du terrain, et par la pente tres raide qu'il faut gravir en attaquant.

Tenter une operation de ce genre avec un ou deux bataillons, soutenus par quelques pièces de montagne, ce serait comme aller à la rencontre d'un échec inevitable.

Pour ce qui regarde une extension eventuelle de mon front jusqu'à Gola (inclus), je dois faire remarquer que j'aurais adhéré, desuite à la requête, qui m'a été faite dans ce sens avant'hier par Monsieur le Général Gérome (comme je l'ai déjà fait dans un cas semblable, en occupant Oslasli, tandisque, suivant les ordres du Commandement en chef, mon front devait s'arreter sur la ligne Surlovo - Ismaili) si je n'avait pas été retenu par de considérations d'ordre général.

En effet Monsieur le Général Gérome m'a communiqué, que, pour sa part, il n'y aurait pas une vraie occupation du front entre Gola et Kilindir, mais qu'il echelonnerait en des postes d'observation l'escadron divisionnaire.

De telle façon la responsabilité de la défense de toute la zone à l'Est du Lac Doiran retomberait sur moi, et c'est là une zone facile à parcourir et dans la quelle l'ennemi a manifesté une activité considerable de patrouilles, et vis à vis de la quelle (Nikolic) il a reuni un grand nombre de batteries, ce qui parait préluder à une attaque prochaine.

Pour l'honneur de mes troupes, et plus encore dans l'intérêt général, je crois ne pas pouvoir affronter, avec les moyens dont je dispose, une tâche si grave.

Animé par le seul désir de concourir, de toutes mes forces, avec mes troupes, à atteindre le but commun, j'ai adhérent inconditionnellement à tous les desirs qui m'ont été manifestées par le Commandement en chef. Quoique je fusse encore dépourvu d'une partie des services, j'ai fait couvrir par mes troupes, en trois étapes, ma marche de Salonique à Snevce, au risque de perdre beaucoup d'hommes par les fièvres de surmenage. J'ai occupé avec des artilleries moins nombreuses et moins puissantes un front d'une étendue plus grande que celui qui été précédemment tenu par la 57ème Division Française. J'ai maintenu l'occupation des postes avancées sur les côtes du Belés, en me pliant à des considérations d'ordre politique, tandis que toutes considérations d'ordre militaire aurait conseillé de les rétirer, étant donnée que je ne peux pas le soutenir par mon artillerie qui est de trop courte portée. J'ai accompli la tâche ingrate d'attaquer démonstrativement dans la direction de Mandradzik et de Butchova Dzuma, et mes troupes se sont engagées avec un élan si généreux qu'il y a eu 120 hommes hors de combat.

Je crois donc avoir donné preuve de la bonne volonté et de l'esprit d'abnégation dont nous sommes animés, mes troupes et moi.

Mais dans le cas actuel j'ai cru devoir exposer les raisons, qui, à mon avis, conseillent, même dans l'intérêt général, d'abandonner les projets dont Monsieur le lieutenant colonel Gilbert m'a entretenu pour le compte du Commandement en chef.

Je me rend parfaitement compte de la nécessité dans la quelle le Commandement en chef se trouve d'assembler le plus grand nombre possible de troupes pour la manoeuvre qu'on a l'intention d'exécuter, mai je ne crois pas possible d'étendre sans danger le front occupé actuellement par la 35ème Division italienne.

Cela pourrai se faire seulement dans le cas où le Commandement en chef autorisait la suppression des postes avancées sur les côtes du Belés, les quels constituent à present une faiblesse pour nous et une occasion de succès faciles pour l'adversaire étant donnée l'activité intense que l'ennemi a montrée quelques jours, les forces assez considerables qu'il a évidemment déplacées en bas, et les nombreuses artilleries, qui ont executé récemment des tirs de repérage, qui les rendent prêtes à ouvrir le feu à tout instant.

En supprimant ces postes avancées et avec les 12 compagnies qui, par ce fait, deviendraient disponibles, je pourrai bien prendre la tâche d'assurer la défense de tout le front du Lac de Butchova jusqu'au Lac Doiran, même si l'ennemi attaquait avec des forces d'une certaine importance.

Le Major Général Commandant

PETITTI

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

Telegramma in arrivo

Registrato al n. 6933.

Decifrato da Ten. Dall'Ara.

Provenienza: Salonicco.

Data di spedizione: 18 settembre 1916, ore 10.00.

Data di consegna alla sezione cifra: 18 settembre 1916, ore 16.50.

Finito di decifrare: 18 settembre 1916, ore 17.50.

Finito di copiare: ore 18.10.

Presidio AB - Comando Supremo Udine

Testo: 448. Rosso. R. Informazioni 17 settembre. Stamane verso ore 3.30 delineatosi attacco nemico sulla sinistra nostra occupazione avanzata Poroj alto. Per pronto intervento grande guardia attacco è stato fermato. Verso ore 8.30 altro attacco contro posto avanzato fra Poroj alto e Poroj basso con tentativo di aggiramento. Nemico fu costretto ripiegare. Nella mattinata si è osservato movimento nuclei nemici assai numerosi presso stazione ferroviaria a Kindzali; contro di essi venne aperto fuoco di artiglieria. Verso ore 14 visto scendere truppe bulgare verso piano a circa un chilometro e mezzo a est moschea Palmis. Dopo mezzogiorno truppe bulgare in forze hanno nuovamente avanzato contro diversi lati del villaggio di Poroj alto tentando accerchiare. Artiglieria nemica stamane dalle alture di Palmis ha tirato vari colpi da 105 su forte Dovatopo e Rovescio. Si sono inviate pattuglie perlustrare terreno fra Poroj basso e Poroj alto. Perdite finora segnalate cinque feriti di truppa 62° reggimento fanteria. Attività nemica di oggi nella regione Poroj e giorni scorsi innanzi Palmis, Beles, Sugovo conferma intenzione nemica di cercare, come avevo preveduto, qualche facile successo contro nostre truppe dislocate ai piedi della catena Boles. Con lettera 15 corrente, di cui cotesto comando riceverà copia, avevo rappresentato al Comando in capo, che mi chiedeva di estendere fronte divisione sulla sinistra, come ciò non fosse possibile colle truppe disponibili e data enorme estensione fronte, a meno che non fossi autorizzato a ritirare le 12 compagnie dislocate ai piedi della catena del Beles in situazione molto precaria, che non ho mancato di fare rilevare a suo tempo e ripetutamente al Comando in capo. Avuta oggi pomeriggio tale autorizzazione, ho deciso di ritirare tali compagnie appena sarà conveniente.

Generale PETITTI

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

Telegramma in arrivo

Registrato al n. 7011.

Decifrato da S. Ten. Lattes.

Provenienza: Salonicco.

Data di spedizione: 19 settembre 1916, ore 9.00.

Data di consegna alla sezione cifra: 19 settembre 1916, ore 17.40.

Finito di decifrare: 19 settembre 1916, ore 18.50.

Finito di copiare: ore 19.20.

Presidio AB - Comando Supremo Udine

Testo: 482. Rosso. R. Informazioni 18 settembre. Attacco nemico ieri mattina verso Poroj alto fu seguito ieri, nel pomeriggio, da altro violentissimo attacco contro compagnie dislocate Poroj alto, eseguito da almeno cinque compagnie bulgare che discese in piano da Todorio risalendo verso nord ore 14 irrupero furiosamente contro sesta compagnia 62° fanteria, avvolgendo ala destra. Nello stesso tempo intensificavasi tiro di artiglieria nemica di tutti i calibri e tiro bombarde sullo abitato e sulla linea di occupazione. Il comandante di battaglione mandò un plotone per disimpegnare compagnia di destra ordinandole di resistere ad oltranza per proteggere ripiegamento delle altre compagnie reso inevitabile. Intanto si è pronunciato nuovo attacco sinistra ottava compagnia fra Poroj alto e Poroj basso ed altro attacco si è pronunciato su Magica. Decisa ritirata, questa fu compiuta ordinatamente dalle due compagnie di sinistra sempre protette su destra dalla sesta compagnia e dalla seconda sezione mitragliatrici. Il comandante battaglione ritirandosi ha sentito ripetutamente da quella parte grida di Savoia e viva l'Italia lanciati dai soldati che contrattaccavano valorosamente. Alle 21.30 fuoco durava ancora intenso ciò che prova che la sesta compagnia e la seconda sezione mitragliatrici hanno strenuamente adempiuto al loro compito sacrificandosi per proteggere ritirata delle altre. Il battaglione ha ripiegato fino alla ferrovia ove ha preso posizione rafforzandosi. Non hanno risposto all'appello 6 ufficiali e circa 180 uomini di truppa del 62° reggimento fanteria. Dato lungo tempo e accanito combattimento e intenso bombardamento si ritengono tutti morti o feriti. Valendomi autorizzazione avuta da Comando in capo ho ordinato che nella notte stessa si effettuasse ripiegamento di tutti altri reparti dislocati ai piedi catena Veles. Ripiegamento effettuato indisturbato su linea ferroviaria. Sono in corso spostamenti truppa per estendere fronte divisione sulla sinistra. Il doloroso episodio che è stato a noi di rilevante perdita dando

nemico un facile successo, non sarebbe avvenuto se avessi avuto prima da Comando in capo autorizzazione da tempo richiesta di ritirare truppe dislocate piede catena Beles.

Generale PETITTI

N.B. - Il Bollettino bulgaro del 18 corrente segnala la cattura di 5 ufficiali e 200 soldati del 62° fanteria con 2 mitragliatrici.

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

N. 2767 di protocollo G. Riservato

20 settembre 1916

Annessi n. 2

Al Signor Capo della Missione Militare Francese

Trasmetto a V.S. copia di due telegrammi in data 18 e 19 corrente pervenuti dal generale Petitti di Roreto, comandante della 35^a divisione distaccata in Macedonia, che si riferiscono ad uno scacco subito da un reparto di truppa italiana. Non si vuole attribuire all'episodio una importanza maggiore di quella che ha; ma si ritiene opportuno rilevare che avrebbe potuto essere evitato se il Comando in capo dell'Esercito alleato d'Oriente avesse rinunciato a far occupare posti avanzati i quali costituiscono sempre una pericolosa dispersione di forze che l'esperienza di guerra condanna, e se il Comando stesso avesse, in tempo utile, aderito alle proposte che risultano essergli state rivolte dal Comandante della 35^a divisione.

Il generale Cadorna prega la S.V. di voler portare quanto sopra a conoscenza del generale Joffre, perché sia al corrente delle cause che hanno permesso al nemico di riportare un facile successo sul tratto della fronte assegnato alla divisione italiana, e perché, ricevendo i rapporti del Comandante in capo dell'Esercito d'Oriente, abbia modo di tenere in considerazione anche quanto riferisce il Comandante della divisione italiana.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

PORRO

Allegati: *omissis*.

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2788 G. Riservato

li 25 settembre 1916

Comunicazione al Signor Capo della Missione militare francese

S.E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito prega la S.V. di voler portare, in suo nome, a conoscenza del generale Joffre quanto segue:

« Il 20 corrente ho pregato il Capo della missione militare francese presso il Comando Supremo di portare a Vostra conoscenza due telegrammi, in data 18 e 19 settembre, che mi erano pervenuti dal comandante della 35^a divisione italiana aggregata all'Esercito Alleato d'Oriente. Dai telegrammi stessi risultava come il Comando dell'Esercito d'Oriente troppo avesse richiesto dalla divisione italiana, mettendola in condizione precaria ed affidandole compiti non proporzionati alle forze ed ai mezzi.

« Ricevo ora dal comandante della 35^a divisione copia di una lettera che ha scritto (in data 15 corrente) al generale Sarraill, nella quale mette in luce la gravità dei compiti assegnatigli e meglio chiarisce i telegrammi che già Voi conoscete. Io Vi prego di fermare la Vostra attenzione su quanto espone il generale Petitti di Roreto, e credo che vorrete riconoscere che l'impiego fatto finora della divisione italiana non è quello che io potevo sperare quando ho tanto insistito presso il R. Governo per ottenere che, secondo il Vostro desiderio, forze italiane concorressero alla impresa di Salonico.

« Io ritenevo che la divisione italiana, minuziosamente e largamente organizzata — secondo le Vostre richieste — per la guerra di montagna, venisse impiegata nelle operazioni offensive, in zona particolarmente adatta ai suoi mezzi. Invece, nel mettere in libertà una divisione e mezza francese, si è affidata alla divisione italiana una fronte importante e di grave responsabilità, ma assolutamente sproporzionata alle forze e, specialmente, all'artiglieria, rinunciando preventivamente a tutti i vantaggi che potevano dare i mezzi per la guerra in montagna di cui la divisione è provvista.

« Il generale Petitti di Roreto, da buon soldato come è (e seguendo le direttive che gli ho impartite) ha dimostrato e continuerà a dimostrare verso il Comando in capo dell'Esercito alleato tutta la maggiore buona volontà, sicuro come è dei sentimenti di abnegazione e di cameratismo delle sue truppe, per agire nel miglior modo secondo gli ordini che riceverà; ma io non debbo nascondervi che sarebbe di grande soddisfazione se la divisione italiana potesse presto essere messa in condizioni di meglio dimostrare tutta la sua efficienza e lo spirito militare di cui è animata.

« Vi sarò grato se vorrete farmi conoscere il Vostro pensiero in proposito ».

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

PORRO

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Telegramma in partenza

Registrato al n. 2689 cif.

Finito di cifrare: li 25 settembre 1916, ore 17.30, da Ten. Manfredi

Comando Corpo Spedizione Italiano Salonico

Testo: 2788 G. Segreteria capo. Rosso. R. Per generale Petitti di Roreto Carlo stop Già avevo comunicato al generale Joffre opportunamente commentandoli telegrammi di V.S. numeri 448 et 482 stop Gli faccio scrivere ora su argomento trattato da sua lettera 1555 del 15 corrente ieri pervenuti stop Io concordo pienamente in quanto Ella ha fatto et scritto ma per il momento non est possibile aderire sua richiesta artiglieria stop

Generale CADORNA

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

N. 2316 di protocollo R.P.

10 ottobre 1916

OGGETTO: Condizioni sanitarie e di efficienza degli eserciti alleati in Macedonia.

Al Comando Supremo

Pur ritenendo che codesto Comando sia informato sulla situazione degli Eserciti Alleati in Macedonia, in via indiretta, credo mio dovere riferire circa l'impressione generale che ho riportato da quanto ho visto, e da quanto ho inteso dai numerosi ufficiali esteri coi quali sono stato in contatto.

L'inazione della quale si fa un carico al generale Sarraïl è dovuta, per quanto mi risulta, a deficienza di forza.

Le 5 divisioni inglesi e le 4 francesi hanno subito durante l'estate perdite enormi per malaria, per tifo e per dissenteria, e non hanno ricevuto che un numero assolutamente insufficiente di complementi.

Attualmente, secondo informazioni datemi da persone degne di fede, e in condizioni di essere al corrente della situazione, le due armate inglese e francese non superano, complessivamente, le 70.000 baionette.

Altrettanti, forse, sono i Serbi; ma si calcola che, sopportando il maggior peso della guerra, perdano mensilmente circa 20.000 uomini, fra morti, feriti e ammalati, dei quali soltanto metà potranno ritornare nelle file. E i Serbi non ricevono complementi che in misura scarsa e saltuaria.

I Russi avevano qui una brigata, e pare avessero intenzione di portare il loro contingente a una divisione; finora non sono giunti che scarsi rinforzi — meno di un reggimento. Il piroscafo Gallia, che portava da Marsiglia a Salonico circa 2.500 uomini russi e serbi, è stato silurato nelle acque della Sardegna; si sono salvati 200 uomini.

La mia divisione ha perduto in meno di due mesi quasi 5.000 uomini, pochi dei quali potranno riprendere prossimamente servizio; la maggior parte sono stati rimpatriati, o lo saranno man mano che si renderanno disponibili le navi-ospedale, perché affetti da forme così gravi di malaria da esigere molte cure e una lunga convalescenza. Devo però segnalare che la mia divisione è la sola che riceva prontamente e regolarmente i complementi che le occorrono.

Quanto avviene per le fanterie, si verifica in misura non minore per le altre armi. Le batterie francesi in posizione sulla mia fronte hanno meno della metà del personale che loro occorrerebbe; e mi risulta che intere batterie inglesi rimangano inutilizzate per assoluta mancanza di serventi.

Concludendo, le truppe agli ordini del generale Sarraïl sono attualmente al disotto di duecentomila uomini, e ritengo che non solo siano assolutamente insufficienti a portare a fondo una offensiva di qualsiasi importanza, ma che difficilmente potrebbero resistere, sulla stessa fronte che occupano, ad un attacco condotto energicamente.

Il Maggior Generale Comandante

PETITTI DI RORETO

FORMAZIONE DELLA BRIGATA MISTA
PER LE OPERAZIONI VERSO MONASTIR
(OTTOBRE 1916)

Comando brigata Cagliari.

Comandante: magg. gen. Giacomo Desenzani.

4 ufficiali (aiutante di campo, 2 addetti, 1 a disposizione).

Ufficiale veterinario.

Drappello cavalleggeri.

Drappello ciclisti.

Drappello carabinieri.

63° reggimento fanteria, col. Odoardo Famea:

- 3 battaglioni;
- 6 sezioni mitragliatrici da posizione;
- 3 sezioni mitragliatrici pistola;
- 3 reparti zappatori.

64° reggimento fanteria, col. Giovanni Beltramo:

- 3 battaglioni;
- 6 sezioni mitragliatrici da posizione;
- 3 sezioni mitragliatrici pistola;
- 3 reparti zappatori;
- 1 reparto lanciatorpedini.

229° reparto mitragliatrici (bersaglieri).

9° gruppo artiglieria da montagna:

- 22^a batteria;
- 57^a batteria.

43^a batteria francese.

8^a compagnia genio zappatori:

- 2 plotoni zappatori;
- 1 plotone radiotelegrafisti.

Sanità:

- 235° reparto someggiato;
- 167° ospedaletto (50 letti);
- ospedale (100 letti).

Commissariato:

- 1 drappello sussistenza;
- magazzino viveri.

Distaccamento magazzino artiglieria avanzato.

362^a sezione colonna munizioni per fanteria.

Genio:

- 1 parco speciale del genio;
- 2 stazioni radiotelegrafiche someggiate;
- distaccamento magazzino avanzato genio.

Posto medicazione quadrupedi.

16° Ufficio postale - sezione B.

Trasporti:

- 1 sezione autocarri;
- 2 salmerie (a disposizione).

Comando di tappa di Eksisu:

- 1 drappello 101^a compagnia artiglieria da fortezza;
- stazione CC.RR.

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

N. 2615 di protocollo R.P.

20 ottobre 1916

OGGETTO: Relazione di dipendenza del Comando di Brigata Cagliari coi Comandi Superiori degli Eserciti Alleati.

*Al Signor Maggior Generale Desenzani comm. Giacomo
Comandante della Brigata Cagliari*

In analogia a quanto venne stabilito da S.E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano circa le relazioni di dipendenza fra me e il Comando in capo delle truppe alleate, comunico alla S.V. la formula che deve definire le relazioni di dipendenza fra il Comando della Brigata Cagliari e i superiori Comandi alleati alla dipendenza dei quali V.S. verrà a trovarsi.

« Il Comando Superiore alleato stabilisce i compiti, gli obbiettivi da raggiungere, le zone d'azione e la data d'inizio di ciascuna operazione; il Comandante della Brigata Cagliari rimane libero nella scelta dei mezzi da impiegarsi per l'esecuzione ».

Stabilisco inoltre in modo assoluto che la Brigata Cagliari non venga impiegata fino a che non sia completata con tutte le truppe e i servizi che le sono stati assegnati, e che debba sempre essere impiegata tutta riunita.

Il Maggior Generale Comandante

PETITTI DI RORETO

DISLOCAZIONE DELLA 35ª DIVISIONE AL 5 NOVEMBRE 1916

Comando della Divisione: Karamoudli.

Ufficio della base: Salonicco.

Quartier generale: Karamoudli.

35ª Sezione CC. RR.: Karamoudli (1 drappello con la brigata Cagliari).

249º Plotone CC. RR.: Salonicco (1 drappello con la brigata Cagliari).

35ª Sezione treno: Karamoudli.

35º Drappello cavalli da sella: Karamoudli.

35º Autodrappello: Karamoudli e Salonicco.

35ª Sezione telefonica: Ereselli.

Comando genio: Karamoudli.

Ufficio Commissariato: Salonicco.

Ufficio Sanità: Salonicco.

Ufficio Veterinario: Salonicco.

Brigata Sicilia - Comando: Bashanli.

61º fanteria:

— Comando: Bashanli;

— I battaglione: Belvedere;

— II battaglione: Kamberli;

— III battaglione: nord - est di Hodia Kalhè.

62º fanteria:

— Comando: Todorovo;

— I battaglione: ovest q. 234 (nord di Akbuzalik);

— II battaglione: q. 189 (est di Todorovo);

— III battaglione: Socolovo.

Brigata Ivrea - Comando: Baisili.

161º fanteria:

— Comando: Dova Tepè;

— I battaglione: Dova Tepè;

— II battaglione: Dova Orman;

— III battaglione: Baisili.

162º fanteria:

— Comando: Sarakli;

— I battaglione: Col di Rabovo;

— II battaglione: Signal Grec avancé;

— III battaglione: Signal Grec di Popovo.

228º Reparto mitragliatrici (bersaglieri):

— 1ª sezione: a nord di Karasouli;

— 1ª sezione: a nord di Kran Dahlé;

— 1ª sezione: a nord di Curenì.

236° Reparto mitragliatrici (fanteria):

— Comando e 2 sezioni: Popovo;

— 1 sezione: Dova Tepè.

296° Reparto mitragliatrici (alpini): Todorovo.

14^a A. Compagnia presidiaria: Snevce.

178° Battagl. M. T. (3^a e 4^a comp): Salonicco (Zeitemlik):

— 1 plotone: Snevce;

— 1 plotone: Sarigol.

2° Squadrone Cavalleggeri Lucca: Surlovo (1 drappello con la brigata Cagliari).

BATTERIE FRANCESI.

2° Gruppo 7° Art. camp.:

— Comando: Namoudli;

— 31^a batteria: 700 metri ad est di Namoudli;

— 32^a batteria: Mamelon de la Vague;

— 33^a batteria: fra Ereseli e Kora Orman.

2° Gruppo 8° Art. camp.:

— Comando: Sarakli;

— 32^a batteria:

. 1 sezione: signal des Cretes;

. 1 sezione: signal grec avancé;

— 33^a batteria: signal grec de Popovo.

43^a batteria da 75: al Petit arbust a nord di Ismailli.

4^a batteria da 105:

— 1 sezione: Kora Orman;

— 1 pezzo: fra Kora Orman e Todorovo;

— 1 pezzo: fra Namoudli e la 31^a batteria da 75.

75^a batteria da 155:

— 3 pezzi: a sud-est del signal grec avancé;

— 1 pezzo: presso il signal grec de Popovo.

II RAGGRUPPAMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA - COMANDO: KARAMOUDLI.

16° Gruppo:

— Comando: Dova Tepè;

— 69^a batteria:

. 1 sezione: Ak Kor;

. 1 sezione: ovest Dèrè;

— 70^a batteria: Dova Tepè.

18° Gruppo:

- Comando: all'incontro delle strade Todorovo - Socolovo - Tchanchlou;
- 75^a batteria: costone fra Radile e Socolovo;
- 76^a batteria: costone fra Socolovo e Todorovo.

20° Gruppo:

- Comando: Bashanli;
- 37^a batteria: costone Monastero di S. Giorgio;
- 59^a batteria: Belvedere.

101^a Compagnia artiglieria da fortezza: Salonicco (Zeitemlik):

- 1 plotone: Snevce;
- 1 plotone: Eksisu.

23° Battaglione zappatori:

- Comando: Salonicco (Zeitemlik);
- 2° plotone 8^a comp. zappatori: Akbusalik;
- 72^a comp. zappatori: Salonicco;
- 75^a comp. zappatori:
 - . mezza compagnia: Popovo;
 - . mezza compagnia: Snevce;
- 86^a comp. zappatori: Dzan.

14^a Compagnia telegrafisti: Karamoudli (1 plotone con la brigata Cagliari).

3^a Compagnia pontieri: Dzan.

2^a Compagnia minatori: Arasli.

4^a squadra telefotografica da camp.: Karamoudli.

7^a squadra teleferisti: Salonicco (Zeitemlik).

Stazione autoradiotelegrafica: Salonicco (Zeitemlik).

1^a stazione radiotelegrafica som.: Karamoudli.

57^a F. Autofotoelettrica: Karamoudli.

229^a F. Staz. Autofotoelettrica: tra 4 chemins e Kora Orman.

248^a F. Staz. Autofotoelettrica: Karamoudli.

99^a S. Staz. fotoelettrica som.: Dova Tepè.

100^a S. Staz. fotoelettrica som.: Karasouli.

101^a S. Staz. fotoelettrica som.: ovest colle Popovo.

102^a S. Staz. fotoelettrica som.: Karamoudli.

126^a S. Staz. fotoelettrica som.: est colle Popovo.

128^a S. Staz. fotoelettrica som.: Karamoudli.

Squadriglia aeroplani francese: Snevce.

1^a e 4^a salmeria a disposizione: Snevce.

11^a salmeria a disposizione: Sarigol.

12^a salmeria a disposizione: Salonicco.

29^a Colonna Munizioni:

- comando: Snevce;
- 305^a sez. per fanteria: Nares;
- 415^a sez. per fanteria: Salonicco.

35^a Sezione Sanità:

- comando: Bashanli;

- 35° rep. carreggiato: Snevce;
- 135° rep. someggiato: Todorovo;
- 267° rep. someggiato: 4 chemins;
- 149° rep. someggiato: Salonicco.

Ospedaletti da 50 letti:

- 141: Bashanli;
- 161: Snevce;
- 168: Baisili;
- 177: Salonicco.

Ospedali da 100 letti:

- 0107: Salonicco (Ospedale Italiano);
- 0108: Salonicco (scuole greco - francesi);
- 0142: Salonicco;
- 0151: Salonicco.

45^a Sezione disinfezioni: Salonicco (Zeitemlik) con 2 squadre a Snevce. Convalescenziario N. 1: Noracva.

35^a sezione sussistenza: Snevce, con drappelli a Salonicco, Sarigol, Bashanli, 4 chemins.

27° Autoreparto:

- comando: Salonicco;
- 271^a autosezione: tra Salonicco e Snevce;
- 272^a autosezione: tra Salonicco e Snevce;
- 273^a autosezione: tra Salonicco e Snevce;
- 275^a autosezione: tra Salonicco e Snevce;
- 276^a autosezione: tra Salonicco e Snevce.

16° Ufficio postale militare: Salonicco.

16° Ufficio postale militare, Sezione A: Snevce (presso stazione ferroviaria).

Tribunale militare: Salonicco (liceo).

Cassa militare: Salonicco.

7° magazzino avanzato artiglieria: Salonicco (Zeitemlik), con distaccamenti a Snevce, Eksisu.

19° parco genio: Salonicco (Zeitemlik), con distaccamenti a Sarigol, Snevce, Eksisu.

7° magazzino avanzato del genio: Salonicco (Zeitemlik), con distaccamenti a Sarigol, Snevce, Eksisu.

7° magazzino avanzato mater. sanitario: Salonicco (Via Ciair 1).

7° magazzino avanzato viveri: Salonicco (scuole commerciali).

103^a squadra per divisione di sezione panettieri con forni Weiss: Salonicco (Zeitemlik), con distaccamento a Snevce.

118^a squadra panettieri con forni Weiss: Salonicco.

73^a squadra divisionale parco viveri di riserva: Salonicco (Zeitemlik).

7° magazzino avanzato vestiario ed equipaggiam.: Salonicco (Palazzo Modiano).

7° magazzino avanzato quadrupedi: Salonicco (Zeitemlik).

42^a infermeria cavalli: Salonicco (Zeitemlik), con posto di soccorso a Sarigol, Snevce e Eksisu.

Comandi di Tappa:

- Salonicco (scuole commerciali);
- Sarigol (adiacenze stazione ferroviaria);
- Snevce (adiacenze stazione ferroviaria).

Ufficio imbarchi e sbarchi: Salonicco (sede Navigazione Generale Italiana).

BRIGATA MISTA.

Comando Brigata Cagliari: Eksisu.

63° Fanteria:

- Comando: Eksisu;
- I Battaglione: Eksisu;
- II Battaglione: Eksisu;
- III Battaglione: Eksisu.

64° Fanteria:

- Comando: Eksisu;
- I Battaglione: Eksisu;
- II Battaglione: Eksisu;
- III Battaglione: Eksisu.

229° Reparto mitraglieri: Eksisu.

9° Gruppo:

- Comando: Eksisu;
- 22^a Batteria: Eksisu;
- 57^a Batteria: Eksisu.

8^a compagnia zappatori:

- 2 Plotoni zappatori: Eksisu;
- 1 Plotone telegrafisti: Eksisu.

Sanità:

- 235° Reparto somegg.: Eksisu;
- 167° Ospedaletto 50 letti: Eksisu;
- 0150 Ospedale 100 letti: Eksisu.

Commissariato:

- 1 Drappello sussistenza: Eksisu;
- Magazzino viveri: Eksisu.

Artiglieria:

- 362^a Sez. Colon. Fant.: Eksisu;
- Distacc. Magazz. avanzato: Eksisu.

Genio:

- 1 Parco spec. genio: Eksisu;
- Distacc. Magazz. avanz. Genio: Eksisu;
- 127^a Staz. Radiotelegr. som.: Eksisu;
- 131^a Staz. Radiotelegr. som.: Eksisu.

Veterinario, Posto medicazione quadrupedi: Eksisu.
Serv. Postale, Sezione B. 16° Ufficio postale: Eksisu.

Trasporti:

- 276^a Sezione autocarri: Eksisu;
- 2° Salmerie a dispos.: Eksisu;
- 3° Salmerie a dispos.: Eksisu.

Comando di Tappa:

- 1 Drappello 101^a Cp.: Eksisu;
- Art. Fort. 1 uff. 30 uomini: Eksisu;
- Stazione CC. RR. 1 grad. 3 CC. RR.: Eksisu.

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 1110 di prot. G.M.

13 novembre 1916

Riservatissima personale

OGGETTO: Condizioni logistiche dell'Armata d'Oriente.

*Al Sig. Magg. Generale Petitti di Roreto Conte Carlo
Comandante della 35^a Divisione*

Ringrazio V.S. della chiara esposizione fattami delle condizioni in cui trovansi l'Armata d'Oriente, specie nei riguardi dei servizi d'intendenza.

Le manchevolezze rilevate sono di tale gravità che oltre ad avere fatto oggetto di una nota diretta al generale Joffre, ho affidato al generale Porro di discuterne alla Conferenza degli Alleati, alla quale egli partecipa in mia rappresentanza, illustrando e ribadendo la tesi del Comando Supremo: che cioè nell'attuale situazione strategica e fino a che non sia posto riparo alle deplorate deficienze organiche e logistiche, l'invio di nuove unità a Salonico equivarrebbe a moltiplicare le difficoltà di vita e di movimento entro cui si dibattono le truppe, senza probabilità alcuna di mettere in valore le unità stesse.

D'altro canto il Comando Supremo ha lasciato intravedere la possibilità di aumentare il contingente italiano in Macedonia, nell'ipotesi che una grande offensiva dei russo-romeni dal Danubio verso la Bulgaria, determinando una situazione strategica completamente nuova, consigli un'offensiva cospirante da Salonico.

E poiché condizione essenziale di buon successo è per questa ultima ipotesi anche un'adeguata preparazione dei servizi, prego V.S. di tenermi informato dei provvedimenti che, nell'ambito logistico, attuerà l'Alto Comando di Salonico per trarne norma sulla convenienza o meno di concedere il previsto aumento di forze.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

ARMÉE FRANÇAISE D'ORIENT

ÉTAT - MAJOR

1er Bureau

N. 1291: /IP

Q.G.A. le 22 novembre 1916

Ordre de l'Armée

Le Général Leblois, Commandant provisoir l'Armée française d'Orient cite à l'Ordre de l'Armée, les officiers dont les noms suivent, pour les motifs ci-après:

1^o Les Généraux Baston, commandant la 156^{ème} Division d'Infanterie, Dietrichs, commandant la Division franco-russe et Desenzani, commandant la Brigade de Cagliari, le colonel Cazalis, commandant provisoirement la 57^{ème} Division d'Infanterie.

« Pour les bonnes dispositions prises dans la poursuite de l'ennemi et qui après la chute des lignes de Kenali, ont amené celle de Monastir et prévenu les destructions qui avait préparées la rage des envahisseurs défaits et pour la viguer avec laquelle, pendant cette poursuite, ils ont soutenu la bravoure et le dévouement de leurs admirables troupes, combattant pendant 4 jours dans un terrain impraticable par un temps affreux et sous le feu continu d'une artillerie établie dans des positions soigneusement choisies depuis longtemps ».

(.)

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

Telegramma in arrivo

Registrato al n. 12324.
Decifrato da Ten. Nobili.

Provenienza: Salonicco.

Data di spedizione: 25 novembre 1916, ore 13.00.

Data di consegna alla Sezione cifra: 26 novembre 1916, ore 2.00.

Finito di decifrare: 26 novembre 1916, ore 4.45.

Finito di copiare: ore 5.20.

Presidio AB - Comando Supremo Udine

Testo: 2686. Rosso. R. Il 22 corrente mi recai Monastir per visitare Brigata Cagliari che operando in zona alta montagna ed in condizioni climatiche difficili ha efficacemente concorso alle operazioni che condussero alla occupazione di Monastir. A tale proposito sono lieto segnalare che generale Desenzani fu citato con Comandante della Divisione francese ordine del giorno Armata Francese d'Oriente con seguente lusinghiera motivazione che gli darà diritto di portare medaglia militare con palma:

« Per le buone disposizioni prese nell'inseguimento del nemico che dopo la caduta delle linee di Kenali hanno condotto a quelle di Monastir e prevenuto le distruzioni che aveva preparato l'ira degli invasori disfatti, e per il vigore col quale — durante questo inseguimento — essi hanno sostenuto la bravura e l'abnegazione delle loro ammirevoli truppe, combattenti per quattro giorni in terreno impraticabile con un tempo perfido e sotto il fuoco di artiglieria collocata in posizioni accuratamente scelte già da lungo tempo ».

Dopo avere visitato in città 2° battaglione del 64° reggimento fanteria, duramente provato tanto da avere oltre 100 casi congelamento, mi accingevo a recarmi presso Comando del 64° fanteria in seconda linea nella valletta a nord-ovest di Monastir; in quel momento artiglieria bulgara iniziò bombardamento della città, la seconda granata cadde presso gruppo ufficiali mio seguito uccidendo Maggiore del genio Tamajo Giuseppe e tre soldati e ferendo generale Desenzani alla testa e al piede sinistro con frattura delle dita, tenente colonnello Gilbert de Winckels con ferite multiple di cui una addome sembra senza gravità, fui ferito a mia volta da due schegge alla gamba sinistra sotto polpa. La sera stessa partii con generale Desenzani per Salonicco ove giunsi ieri sera dopo 25 ore di viaggio. Stamane mi vennero estratte le due schegge e medico ritiene, salvo complicazione, mia ferita sarà rimarginata entro 15 giorni; prego pertanto Vostra Eccellenza, date condizioni relativamente calme su fronte occupato da 35^a Divisione di non volermi sostituire nel comando perché sarebbe per me troppo doloroso lasciare 35^a Divi-

sione che mi ha sempre dato in ogni circostanza le maggiori soddisfazioni. D'altra parte mie condizioni di salute mi permettono di continuare ad occuparmi delle relazioni col generale Sarraïl che gentilmente venne stamani ospedale per visitarmi. Ferite generale Deseîzani, benché non gravi, richiederanno anche per frattura cura di quaranta giorni e successiva convalescenza. Prego quindi Vostra Eccellenza volerlo sostituire d'urgenza con altro buon generale trovandosi Brigata Cagliari in situazione delicata e difficile. Prego, infine, evitare per quanto possibile che si propaghi in Italia notizia mio ferimento per non allarmare mia famiglia prima che io abbia avuto modo avvertirla direttamente.

Generale PETITTI

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

N. 1063

26 novembre 1916, ore 21

Copia fonogramma

All'Ufficio Base di Salonicco

Telegramma per Comando Supremo.

3876 Rosso. R. Oggi generale Sarraill mi ha chiesto se avrei accettato che la Divisione fosse sostituita sulla fronte del Krusa Balkan da due brigate inglesi e destinata ad altra fronte stop Risposi essere molto contento di essere tolto da impiego puramente difensivo stop Sostituzione avverrà al più presto stop Divisione con artiglieria francese ora mia disposizione est destinata come rincalzo truppe operanti verso Monastir primo obiettivo Vertekop ove si concentrerà stop Primo concentramento avverrà fra Kukus e Sarigol.

Generale PETITTI

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Telegramma in partenza

Registrato al n. 3028

26 novembre 1916

Finito di cifrare alle ore 18.00 da Ten. Pugliese.

Corpo Italiano Salonicco

Testo: 2992. Rosso. R. Segreteria capo. Per comandante 35^a Divisione. Esprimo mio vivo plauso per brillante condotta tenuta da Brigata Cagliari nelle operazioni contro Monastir lieto che valore ufficiali e truppa italiani sia stato apprezzato da Comando Esercito Alleato d'Oriente stop Mentre rimpiango morte bravo maggiore Tamajo porgo a V.S. al generale Desenzani che ha confermato costì belle qualità di comandante dimostrate in Italia al tenente colonnello Gilbert de Winckels miei cordiali auguri di rapida e completa guarigione dalle ferite riportate a Monastir stop Sono lieto che nonostante ferita ella possa conservare comando et provvedo sostituzione comandante Brigata Cagliari inviando costì generale Mulazzani Arturo Benedetto presentemente comandante Brigata Calabria che è ufficiale sperimentato stop Gradirò notizie di V.S. e degli altri ufficiali feriti stop

Generale CADORNA

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

Copia fonogramma

26 novembre 1916, ore 20.30

Al Comando 35^a Divisione Karamoudli

Alle 16 è venuto da me il generale Sarraill ad avvertirmi che in seguito ad accordi già presi coll'Esercito inglese due brigate, rispettivamente del 16° e 12° Corpo occuperanno il nostro fronte sul Krusa Balkan. Alla domanda se avevo obiezioni da fare risposi che ero felicissimo di abbandonare la difensiva passiva. Al più presto codesto Comando sarà direttamente informato della decisione presa dallo stesso generale Sarraill, e pure al più presto ufficiali inglesi verranno ad esplorare il fronte ed a prenderlo in consegna.

La 35^a Divisione con artiglieria francese ora a sua disposizione è destinata come rincalzo alle truppe operanti verso Monastir e suo primo obiettivo sarà Vertekop, dove si concentrerà. Ho chiesto al generale Sarraill che per quanto sarà possibile la traslocazione della divisione sia fatta per ferrovia con evidente scopo di risparmiare le truppe. Mi è stato promesso che sarà fatto il possibile.

Intanto per lasciare subito il fronte agli inglesi onde vi si possano assestare, la Divisione farà un primo concentramento tra Kukus e Sarigol. Si comincerà a studiare tale concentramento per quello che riguarda le truppe italiane tenendo presente:

1) saranno lasciati agli inglesi intatti tutti i lavori di rafforzamento nonché i baraccamenti e ricoveri;

2) tutte le nostre unità mobili sanitarie saranno naturalmente ripiegate. Per gli stabilimenti di bagni che già funzionano si potranno lasciare i bagni e le stufe già sistemate purché gli inglesi si impegnino di darcene altrettante. Saranno invece ripiegate (?) tutte le baracche scomponibili degli ospedali e convalescenziario;

3) circa i servizi di commissariato, sarà lasciato intatto il Panificio, riservandoci di riprendere le baracche scomponibili dei magazzini di distribuzione. Sarà pure lasciato tutto il magazzino viveri alla stazione di Snevce nonché le tettoie delle salmerie e del carreggio. Nel caso ne fosse manifestato il desiderio dagli inglesi si chiederà loro un congruo compenso di lamiere in proporzione di quelle abbandonate.

Tenendo per base queste direttive di massima questo Comando studierà i particolari di trasferimento man mano che gli giungeranno ordini circa partenza o modo con quale verrà eseguito il trasferimento stesso.

Raccomando perché da parte di tutti sia messo il massimo impegno per lasciare ai nostri alleati i nostri alloggiamenti in modo di dar prova di civiltà e di ordine.

Tenerè per ora notizia riservata. Trasmetterla sommariamente con le novità a mia firma al Comando Supremo, aggiungendo che ho dichiarato al

generale Sarraill che ero molto contento di essere tolto da un fronte puramente difensivo. Darmi assicurazione. Domani giungerà costì l'ordine del Comando francese.

Generale PETITTI

N.B. - Il generale Petitti si trovava in Ospedale per le ferite riportate a Monastir.

COMMANDEMENT EN CHEF DES ARMEES ALLIEES

ETAT - MAJOR

3ème Bureau

N. 807/3. Secret

Q.G.A.A. le 26 novembre 1916

Le Général Sarrail
Commandant en Chef les Armées Alliées
à Monsieur le Général
Commandant la 35ème Division Italienne

J'ai l'honneur de vous faire connaître que, d'accord avec M. le Général Milne et M. le Général Petitti di Roreto, j'ai décidé que la 35ème Division Italienne et l'Artillerie Française mise à sa disposition seraient immédiatement relevées par les troupes britanniques.

Les Officiers de l'Etat - Major Anglais on reçu l'ordre d'aller reconnaître d'urgence les positions italiennes.

Le mouvement de releve commencera aujourd'hui 26 novembre.

La Division Italienne dirigera sur Kukus ses éléments relevés et tout ceux qu'elle pourra immédiatement y envoyer. Elle sera mise en route sur nouveaux ordres, soit à pied, soit en chemin de fer de Kukus, vers Vodena.

SARRAIL

TELEGRAMMA

27 novembre 1916

Destinazione Italia

Provenienza Roma

Comando Supremo, Italia. Per Generale Cadorna

130809. Divis. S.M. - Ministro Roques mi comunica quanto segue stop En apprenant blessures du Général Petitti dont j'ai pu apprecier la haute valeur et du Général Desenzani et du lieutenantcolonel Gilbert de Winckels ma premier pensée est vous exprimer a nouveau mon admiration pour la vaillante armée italienne et tout particulièrement pour ceux de vos soldats qui luttent victorieusement en Macedonie aux cotes de leurs freres d'armes français stop Je forme de voeux pour le prompt rétablissement des généraux Petitti et Desenzani et du lieutenantcolonel Gilbert stop Général Roques Ministre de la guerre stop. Ho risposto col seguente telegramma stop Très sensible a votre interet pour nos blessées en Macedonie vous remercie vivement des voeux que formez pour eux qui sont fiers de combattre aux cotes de vos heroiques soldats stop Général Morrone Ministre de la guerre stop Nell'informare di quanto sopra V.E. significo che non essendo finora giunte dirette notizie le ho telegraficamente richieste al comando del corpo italiano in Macedonia stop

Ministro MORRONE

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

STATO MAGGIORE

Urgente

18 dicembre 1916

Risposta al foglio del 17 corr. n. 1009/3

N. 4665 di protocollo - Ris. Pers.

OGGETTO: Trasferimento della 35^a Divisione Italiana nella zona di Monastir.

Al Signor Generale Sarraill

Comandante in Capo degli Eserciti Alleati Salonicco

Ho ricevuto il foglio sopraindicato, col quale si dispone che la 35^a Divisione Italiana, senza arrestarsi a Negocani, si porti a nord di Monastir, per rilevare la 57^a Divisione francese.

Premetto che le mie truppe sono in marcia, *senza riposo*, dal principio del mese (poiché non si può chiamare riposo qualche giorno di sosta in località sommerse dall'acqua).

Esse hanno dovuto subire disagi di ogni sorta, specialmente per le incredibili condizioni della rete stradale, e per il pessimo servizio della ferrovia, che, per esempio, ha lasciato ieri la Brigata Sicilia senza viveri.

Tutti i miei servizi sono disorganizzati, in seguito agli ordini e contrordini che mi hanno obbligato a dirigere personali e materiali per l'impianto dei magazzini prima a Vertekop poi su Verria, poi su Armenchoor.

Ora si cerca faticosamente di riordinare ogni cosa, ma l'insufficienza delle strade e delle ferrovie produce continui incagli.

Se si trattasse di *rinforzare* un tratto di fronte in pericolo di essere sfondato, ogni ulteriore sforzo sarebbe accettabile: ma trattandosi, invece, di *sostituire* altre truppe che già sono in linea, devo far presente che le mie truppe non si potranno muovere da Negocani, se non dopo un periodo conveniente di riposo, ed un soddisfacente riordinamento dei servizi.

Ma nemmeno quando tali risultati siano ottenuti, credo di poter rilevare con le mie truppe l'intera fronte ora tenuta dalla 57^a Divisione francese, e ciò per due ragioni:

1) la Brigata Cagliari ha più di ogni reparto degli Eserciti Alleati il bisogno ed il diritto di essere rilevata e di usufruire di un sufficiente periodo di riposo. Nello scorso inverno reparti italiani, anche di forza considerevole, hanno potuto sostenersi vittoriosamente in zone al disopra dei 2000 metri: ma ciò è potuto avvenire perché le truppe sono state rilevate di frequente e quelle in riposo trovavano baraccamenti opportunamente predisposti.

Era quindi mia intenzione di sostituire prossimamente la Brigata Cagliari con una delle altre due e credo ciò si dovrà fare ad ogni modo;

2) non credo di dovere affrontare la responsabilità della difesa di un punto così importante come Monastir, se non dispongo di una riserva per la manovra; riserva che a mio credere non può essere inferiore ad una Brigata.

Date queste considerazioni, mi sembra escluso a priori, che le due Brigate Sicilia ed Ivrea possano essere portate in linea successivamente, e senza che sia preventivamente assicurato il funzionamento dei servizi. Io mi sono adattato ad un simile procedimento (militarmente errato) quando si è trattato di occupare il Krusa Balkan perché, nello scorso agosto, mancava ogni pressione da parte del nemico; ma escludo assolutamente che ciò si possa fare, attualmente, nella zona di Monastir. Quanto alla questione dell'artiglieria da campagna e di medio calibro, che dovrà essere messa a mia disposizione desidero che sia risolta *prima* che la mia Divisione si sposti da Negocani e con accordi da prendersi con codesto Comando, dal quale direttamente dipendo.

Per riassumere in una sola frase il mio pensiero, non intendo di assumere la responsabilità della difesa di Monastir, se non sono messo in condizioni tali da poterlo fare almeno con probabilità di successo; non intendo sacrificare le mie truppe e l'onore del mio Esercito, esponendomi ad un rovescio quasi sicuro, perché poi si possa dire che gli Italiani non hanno saputo tenere quello che gli altri Alleati avevano saputo conquistare.

Il Maggior Generale Comandante

PETITTI

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO SEGRETERIA

Telegramma in arrivo

Registrato al n. 3102.

Decifrato da Ten. Pugliese.

Provenienza: Salonicco.

Data di spedizione: 21 dicembre 1916, ore 21.40.

Data di consegna alla Sezione cifra: 22 dicembre 1916, ore 13.30.

Finito di decifrare: 22 dicembre 1916, ore 13.40.

Finito di copiare: ore 13.45.

S.E. Capo Stato Maggiore - Presidio AB Udine

Testo: 3348. Stamane S.A.R. Principe Reggente di Serbia mi ha invitato a colazione consegnandomi insegne Grande Ufficiale Aquila Bianca. S.A.R. ha avuto parole di alto elogio per la condotta nostre truppe e per loro valore. Mi ha chiesto nome ufficiali e soldati che più si sono distinti per concessione ricompense. Benché mia ferita non sia rimarginata esco Ospedale oggi recandomi a Florina per riprendere comando divisione.

Generale PETITTI

ARMÉE FRANÇAISE D'ORIENT

ÉTAT - MAJOR

3^{ème} Bureau

Q.G.A. le 25 janvier 1917

Le Général Leblois
Commandant Pt. l'Armée Française d'Orient
à Monsieur le Général Pettiti
Commandant le Corps Expéditionnaire Italien

Au moment de quitter le commandement de l'Armée Française - Italienne, je tiens à vous exprimer toute les satisfactions que j'ai eu sujet de la conduite des troupes italiennes que j'ai eu l'honneur de commander dans la marche sur Monastir et depuis, de leur courage et de leur discipline et en même temps des excellents rapports qu'elles ont eu avec les troupes françaises qu'elles ont relevées ou qui ont vecû côte à côte avec elles.

A l'estime qu'ont fait naître parmi nous des leurs arrivées leur belle tenue, leur organisation si remarquablement complète, et leur contenance devant l'ennemi, s'est jointe rapidement une véritable amitié inspirée par leur ressemblance si grande de caractère et d'esprit avec nos propres troupes et par la courtoisie et l'obligeance de vos Officiers partout où nous avons eu affaire à ceux.

Mais quelque soient les qualités naturelles de votre nation sur lesquelles nous pouvions compter, votre influence personnelle, mon cher Général, a eu une si grande part au prompt établissement et au maintien de ces excellents relations que je dois vous en rapporter d'abord l'honneur et vous prier de recevoir pour vous même à ce sujet l'expression de ma vive reconnaissance.

LEBLOIS

QUARTIER GENERALE DE LA 1^{re} ARMÉE SERBE

D. Vrbeni, le 1er mars 1917

Le Voivode Michitch

Commandant la 1^{re} Armée Serbe

à Monsieur le Général Petitti di Roreto

Commandant la 35^e Division d'Infanterie Italienne

Mon cher Général,

le magnifique exploit de vos vaillantes troupes qui, malgré la résistance acharnée de l'ennemi, malgré son feu infernal, malgré les difficultés énormes du terrain, ont dans un élan irresistible pris hier d'assaut la Côte 1050, m'a rempli d'admiration. Les deux colonnes de votre héroïque 162^e Régiment d'Infanterie se sont couvertes de gloire inscrivant une belle page nouvelle dans les annales déjà si glorieuses de l'Armée Italienne. Sous votre haute direction vos officiers et vos soldats y ont donné la preuve éclatante de leur haute valeur et de leur grande bravoure. Je vous en félicite de tout mon cœur, mon cher Général, et je vous prie de leur dire à tous l'hommage ému de mon admiration et de celle de toute mon Armée.

Je suis navré, mon Général et cher frère d'armes, qu'un terrible accident, impossible à prévoir et à empêcher, vous ait obligé d'évacuer les positions si héroïquement et si chèrement acquises.

Je déplore avec vous tous les cher et vaillantes frères d'armes si héroïquement tombés sur le sol de ma Patrie, et je m'incline avec le plus profond respect devant leur abnégation sublime, devant leur fier mépris de la mort dans la lutte pour la Grande Cause Commune.

Si vous avez dû provisoirement abandonner les positions occupées c'est une perte matérielle facile à réparer avec des troupes comme les vôtres. Le grand résultat moral, si brillamment obtenu hier par vos troupes intrépides reste intact.

Heureux et fier de combattre à vos côtes, je vous prie, mon cher Général, d'agréer des assurances de ma haute considération et de tous mes sentiments les meilleurs.

MICHITCH

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO SEGRETERIA

Telegramma in arrivo

Registrato al n. 3579

Decifrato da Ten. Manfredi - Ten. Segre

Provenienza:

Data di spedizione: 29 marzo 1917, ore 12.45

Data di consegna alla Sezione cifra: 30 marzo 1917, ore 3.00

Finito di decifrare: 30 marzo 1917, ore 12.00

Finito di copiare: ore 12.30

Presidio AB - Comando Supremo Udine

Testo: R. Per Segr. capo - Generale Petitti mi incarica trasmettere Comando Supremo copia telegramma seguente direttomi:

« 480 - Per Vitale - Dal telegramma 4022 diretto Comando Supremo che V.S. avrà letto presso l'ufficio base e dal riassunto avvenimenti 27 marzo 4070 protocollo, V.S. avrà rilevato importanza attacco nemico sera 25 marzo su quota 1050. E' stato veramente [*violento*] attacco con intensa preparazione gas asfissianti [*che*] è stato respinto energicamente da nostre truppe comportatesi molto valorosamente con perdite notevoli (5 ufficiali 80 uomini truppa). Con meraviglia ho rilevato che Comandante in capo non ne ha fatto cenno suo comunicato 26 et 27 accennando solamente in quello del 28 a semplice tiro artiglieria nemica con gas asfissianti fronte nostra. Non posso ammettere sia così trascurata opera mie truppe che hanno perduto già fronte Cerna 52 ufficiali 1570 uomini truppa di cui 300 morti. Tale trascuratezza avvenne già nell'occasione nostro attacco quota 1050 27 febbraio che se non ebbe esito felice ci costò forti perdite e ci ha procurato 74 prigionieri tedeschi. Prego far vive rimostranze Comando in capo per tale omissione avvertendolo che faccio mie lagnanze Comando supremo italiano. Prego poi trasmettere presente con firma mia a Comando Supremo e autorizzo V.S. dare visione quel (*recte*: cotesto) Comando. Generale Petitti ».

(....)

VITALE

COMANDO SUPREMO
SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Protocollo n. 3191 G - Riservata

30 marzo 1917

A S.E. il Ministro degli Affari Esteri (Gabinetto) Roma

OGGETTO: Generale Sarraill.

Pregiomi rimettere alla E.V. copia di un telegramma (n. 480) col quale il generale Petitti di Roreto — comandante della 35^a divisione, che è in Macedonia — si duole del modo col quale il generale Sarraill — comandante in capo dell'esercito alleato d'Oriente — considera ed apprezza l'opera del nostro contingente.

Rappresento alla S.V. la opportunità e convenienza che il Governo francese venga, in qualche modo, edotto dei continui motivi di giuste recriminazioni cui dà luogo il modo di agire del generale Sarraill a nostro riguardo; dal canto proprio questo Comando — trattandosi questa volta di argomento strettamente militare — trasmette copia del telegramma anche al capo della nostra missione militare in Francia, perché trovi maniera di segnalare all'Autorità, da cui dipende direttamente il generale Sarraill, il legittimo risentimento del comandante della 35^a divisione italiana.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

PORRO

Documento n. 29

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Telegramma in partenza

30 marzo 1917

Registrato al n. 3495

Finito di cifrare alle ore 20.15 dal Cap. Guarnaschelli - Ten. Pugliese

Addetto Militare Italiano Salonico

Testo: 3191. Segreteria capo. M 13. R. Comunichi al generale Petitti che quanto riferisce con telegramma n. 480 viene dal Comando supremo comunicato al Ministero degli esteri et al capo nostra missione in Francia perché delle giustissime rimostranze sue sia informato il Governo della repubblica et l'autorità da cui codesto comando in capo dipende direttamente.

Generale PORRO

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Telegramma in arrivo

Registrato al n. 3590
Decifrato da Ten. Pugliese

Provenienza: Salonicco

Data di spedizione: 1° aprile 1917, ore 12.45

Data di consegna alla Sezione cifra: 1° aprile 1917, ore 21.30

Finito di decifrare: 1° aprile 1917, ore 22.35

Finito di copiare: ore 22.45

Presidio AB - Comando Supremo Udine

Testo: R. Per segreteria capo. Ripeto telegramma 711 dal punto indicato: « 711. Seguito telegramma 698 del 28 corrente. Alle vive rimostranze da me fatte a nome generale Petitti generale Sarraill ha risposto: Primo che in seguito mia comunicazione a Comando in Capo alleati del telegramma di codesto Comando 5503 del 23 marzo, ha telegrafato già generale Grossetti Comando Armée d'Orient sempre dia notizie telegrafiche [esaurienti] su azioni italiane in modo da poterne far fare adeguata menzione nel bollettino fronte Macedonia. Tale raccomandazione ha ripetuto a voce a generale Grossetti che ieri era a Salonicco. Secondo che per avvenire sarà curato che non si ripetano omissioni come quella lamentata dal generale Petitti ».

VITALE

QUADRO DI BATTAGLIA DELLA 35^a DIVISIONE
CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO IN ORIENTE - CSIO
(APRILE 1917)

Comandante: ten. gen. Carlo Petitti di Roreto.

Il 6 maggio 1917 assunse il comando della Divisione il magg. gen. Giuseppe Pennella. Questi, con ordine del nostro Comando Supremo in data 16 giugno 1917, fu chiamato ad altro importante incarico sul fronte italiano, e cedette il comando della Divisione al magg. gen. Ernesto Mombelli.

Capo di S.M.: ten. col. Garbasso.

Capo di S.M.

Quartier Generale.

Sezione e plotone CC.RR.

Sezione Treno.

Drappello cavalli da sella.

Autodrappello.

3 compagnie mitragliatrici.

2 squadriglie aeroplani.

2° e 3° squadrone Cavalleggeri Lucca.

Brigata Cagliari, Comandante: magg. gen. Arturo Mulazzani:

— 63° reggimento fanteria, col. Odoardo Famea;

— 64° reggimento fanteria, col. Giovanni Beltramo;

— reparti mitragliatrici.

Brigata Sicilia, Comandante: br. gen. Giovanni Battista Chiossi:

— 61° reggimento fanteria, ten. col. Celso Rossi;

— 62° reggimento fanteria, col. Ermenegildo Fimmanò;

— reparti mitragliatrici.

Brigata Ivrea, Comandante: magg. gen. Giuseppe Comolli:

— 161° reggimento fanteria, col. Gennaro Venezia;

— 162° reggimento fanteria, col. Raffaele Basso;

— 2 compagnie mitragliatrici.

178° battaglione M.T.

Raggruppamento artiglieria da montagna:

— 20° gruppo - comando e batterie 37^a e 59^a;

— 18° gruppo - comando e batterie 75^a e 76^a;

— 16° gruppo - comando e batterie 68^a e 70^a;

— 9° gruppo - comando e batterie 22^a e 57^a;

— 3 batterie e 4 sezioni autonome di bombarde.

XXIII battaglione genio zappatori:

- 75^a compagnia zappatori con parco salmerie;
- 80^a compagnia zappatori con parco salmerie da ponte;
- 85^a compagnia zappatori con parco salmerie da ponte.

1 reparto ferrovieri genio (10 locomotive, 16 bagagliai, 150 vagoni).

Stazione aerostatica autocampale.

4 stazioni radiotelegrafiche.

3 stazioni radiotelegrafiche somegiate.

14^a compagnia telegrafisti.

1 compagnia pontieri.

Reparti speciali genio teleferisti e motoristi.

1 stazione autofotoelettrica.

Varie stazioni fotoelettriche.

1 squadra fotografica da campagna.

1 compagnia presidiaria per risanamento del campo di battaglia.

4 complementi per salmerie per reggimento di fanteria.

Comando colonna munizioni e 2 sezioni per fanteria.

35^a sezione di sanità con salmerie e autoambulanze.

4 ospedaletti da campo da 100 letti.

1 sezione da disinfezioni.

Nuove aliquote sanità.

Convalescenziario n. 1.

35^a sezione di sussistenza con salmerie e autodrappello.

Nuove aliquote di sussistenza.

1 squadra per divisione di sezione panettieri con forni Weiss.

1 squadra per divisione di parco viveri.

4 autosezioni ordinarie.

1 autosezione per munizioni.

Varie sezioni autocarri.

Tribunale Militare.

Ufficio Postale 16:

— sezione A;

— sezione B.

Sulla Cerna:

— 2 gruppi da 75;

— 1 btr. da 105;

— 7 btr. da 120;

— pro tempore 2 btr. da 155.

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Telegramma in arrivo

Registrato al n. 3659
Decifrato da Ten. Pugliese

Provenienza: Roma

Data di spedizione: 21 aprile 1917, ore 1.25

Data di consegna alla Sezione cifra: 21 aprile 1917, ore 7.00

Finito di decifrare: 21 aprile 1917, ore 7.45

Finito di copiare: ore 8.00

Comando Supremo Udine

Testo: Gabinetto n. 592. R. In data 17 corrente il R. Ministro a Jassy telegrafa quanto segue: «Gabinetto n. 122 - Colonnello Rudeano telegrafa essergli stato riferito che la Romania dovrà intendersi a Pietrogrado per ottenere armi e munizioni di cui abbisogna e ciò proporzionalmente alle quantità che Francia e Inghilterra forniscono alla Russia. Bratiano dice che ciò è contrario agli affidamenti datigli in occasione Conferenza Pietrogrado quando gli venne promesso che la Francia avrebbe fornito tutto il materiale di guerra occorrente alla Romania all'infuori della artiglieria pesante la quale verrebbe data dall'Inghilterra. Fu appunto con questo argomento che si escluse dalla Conferenza facendo osservare che egli aveva ogni interesse ad essere provveduto di materiale di guerra dalla Francia e dall'Inghilterra indipendentemente da quanto si faceva per la Russia. Bratiano ha telegrafato a Parigi per protestare contro questo cambiamento ».

SONNINO

QUADRO DI BATTAGLIA DELLE FORZE NEMICHE
NELL'ARCO DELLA CERNA
(1° MAGGIO 1917)

LXI Corpo d'Armata Tedesco

Divisione mista tedesco - bulgara:

- 27° reggimento bulgaro su 4 battaglioni, tra la Cerna e q. 1050;
- 9° reggimento bulgaro su 3 battaglioni, tra la Cerna e q. 1050;
- 54° reggimento bulgaro su 4 battaglioni, tra la Cerna e q. 1050;
- 9° battaglione attivo cacciatori tedeschi, regione di q. 1050
- 11° battaglione riserva cacciatori tedeschi, regione di q. 1050;
- 52° reggimento tedesco su 3 battaglioni, zona Makovo.

In riserva:

- battaglione Cacciatori della Guardia, zona q. 1050;
- 45° reggimento tedesco su 3 battaglioni, arco della Cerna.

Divisione bulgara:

- 21° reggimento bulgaro su 2 battaglioni, zona Makovo;
- 44° reggimento bulgaro su 3 battaglioni, zona Rapes;
- 28° reggimento bulgaro su 3 battaglioni, fino al ramo orientale della Cerna.

In totale:

- 9 battaglioni tedeschi;
- 18 battaglioni bulgari.

Dal Bollettino 262 in data 2 maggio 1917 del Comando Armate Alleate in Oriente.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Telegramma in arrivo

Registrato al n. 3839

Decifrato da Ten. Pugliese

Provenienza: Salonicco

Data di spedizione: 22 maggio 1917, ore 16.00

Data di consegna alla Sezione cifra: 23 maggio 1917, ore 4.00

Presidio AB - Comando Supremo Udine

Testo: 1143. S.I. - R. Per Seg. Capo. In seguito telegrammi 1080 e 1117. Nemmeno giorni scorsi Serbi hanno avanzato. Ormai anche se avanzassero in seguito ritengo si tratterà di successi locali che non muteranno esito negativo offensiva generale.

Ragioni insuccesso tale offensiva seguenti:

Primo. Robustezza difesa nemica. Avendo rinunziato offensiva nemico ha costituito linea essenzialmente difensiva con difesa assai robusta su linee molteplici assai bene organizzate fiancheggiate da molte mitragliatrici, protetta da ampi reticolati e efficace e abile artiglieria.

Secondo. Insufficienza forze Alleati. Per numero battaglioni Alleati sono poco inferiori nemico ma sono sensibilmente inferiori numero fucili perché specialmente battaglioni francesi e serbi sono per mancanza riserve uomini ridotti ad effettivi minimi. Artiglieria grosso calibro e artiglieria da campagna specialmente nell'Armata d'Oriente e Esercito Serbo è assai inferiore a quella nemica per numero e qualità. Aviazione (eccettuati inglesi) è stata per molto tempo in stato grandissima inferiorità. Qualche rinforzo giunse poco prima della offensiva ma troppo tardi per preparare adeguatamente attacco.

Terzo. Insufficienza comunicazioni specialmente per Armata Oriente e Esercito Serbo serviti da una sola ferrovia scarso rendimento e da rete stradale insufficiente.

Quarto. Una ragione principale insuccesso è deficienza Comandante capo. Comando esercito composto sei contingenti alleati non è impresa facile ma generale Sarraill ha meno di ogni altro le qualità necessarie per esercitarlo. Manca di chiarezza e continuità il suo concetto strategico e di carattere nel metterlo in atto. Invece seguire piano seriamente studiato in base esame di tutti fattori egli che non valuta mai sufficientemente forze avversarie procede per decisioni estemporanee che danno luogo ad azioni slegate e inefficienti. Così attacco con sola truppa francese Nord e Nord-Ovest di Monastir verso metà marzo; attacco nuovamente isolatamente con truppa inglese il 25 aprile fra Lago Doiran e il Vardar ed ora in ultima operazione invece di operare concentramento e sforzo in una sola direzione ha lasciato che ogni contin-

gente attaccasse di fronte a sé senza mai fare sentire opera direttiva ed unificatrice del Comandante capo.

Si aggiunge la sfiducia generale in un capo che dà della politica la sua occupazione principale e tenta in ogni occasione fare prevalere interessi francesi su quello comune degli Alleati. [Ha deciso] non impegnare tutte sue forze contro Bulgaria per serbare delle forze per marciare in Grecia (30^a e 11^a Divisione non sono state portate in linea). Questa sfiducia rende vari Comandi alleati naturalmente riluttanti all'obbedienza e diminuisce enormemente efficienza combattiva delle truppe alle quali arriva infallibilmente eco dello stato animo dei comandi rispettivi.

Tale opinione su Sarraïl è pienamente condivisa dagli altri Comandi alleati. Perciò sia questa fronte destinata a maggiore sviluppo o a restare difensiva è doveroso in ogni modo per bene comune cercare ottenere richiamo Sarraïl e sua sostituzione con altro che per capacità militari correttezza politica e spirito equanimità sappia acquistare su contingente alleato ascendente indispensabile ad efficace comando.

Sembra momento propizio. Stesso insuccesso offensivo Macedonia deve avere indebolito in Francia posizione Sarraïl ed ha acuito in vari contingenti in Macedonia risentimento contro di lui.

Ten. colonnello Plunkems ufficiale collegamento War Office che ha testé visitato questo fronte condivide pienamente opinione mia e mi ha detto parlerà in questo senso Roma Parigi Londra.

VITALE

TELEGRAMMA A MANO

26 maggio 1917

Da Servizio Informazioni a

— *Ministero Guerra - Div. S.M. - Sez. 3^a*

— *Comando Supremo - Segr. Capo S.M. - Capo
Riparto Operazioni*

4640. R. Generale Marro telegrafa data 25 corrente mese da Corfù. « Il governo della Serbia, a conoscenza della decisione del generale Sarrail di ritirarsi nel campo trincerato di Salonicco e della Tessaglia, si mostra molto impensierito per gli effetti che ciò potrebbe avere sulle truppe della Serbia, tra le quali non sono da escludersi ammutinamenti. Il Presidente Pasic ha da Salonicco con insistenza telegrafato perché sieno fatte presenti ai Ministri dell'Intesa le difficoltà della situazione in cui verrà a trovarsi il Governo della Serbia ».

p. Il capo del Servizio Informazioni

CALEFFI

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Telegramma in partenza

Registrato al n. 3863

Finito di cifrare: 26 maggio 1917, dal Ten. Pugliese

S.E. Ministro Esteri - Gabinetto Roma

Testo: 2650. G.M. R. Seg. capo. K. 19 - Generale Marro telegrafa da Corfù in data 25 sera che Governo Serbia è a conoscenza della decisione del generale Sarrail di ritirarsi nel campo trincerato di Salonicco stop Se informazione corrisponde al vero devo richiamare tutta nostra attenzione perché modificherebbe profondamente attuale situazione militare nel senso che lascerebbe scoperto fianco destro nostra occupazione in Albania e permetterebbe agli imperi centrali di portare grosso attacco in forze contro Valona stop Interessa perciò in sommo grado accertare subito verità informazione per provvedere in tempo a richiamare nostro contingente dalla Macedonia e farlo spostare a Valona per via di Koritza stop Ricordo che invio nostra divisione prima, e successivamente rinforzo di una brigata vennero concessi al solo scopo concorrere offensiva alleati dalla Macedonia stop In caso ripiegamento forze del generale Sarrail entro campo trincerato Salonicco nostre forze sarebbero certamente esuberanti alle necessità della difesa campo Salonicco e in ogni modo loro permanenza alle dipendenze Comando in capo esercito Oriente contrario concetto loro invio stop Indispensabile invece loro raccolta a Valona per difesa nostro possesso virgola ma ritiro nostre truppe da Macedonia dovrebbe avvenire al più presto e sollecitamente finché strada Koritza verso SS. Quaranta è sicura punto e virgola perché quando nemico avesse sentore ritirata truppe Sarrail verso campo Salonicco minacce per interruzione strada diventerebbero subito gravissime e il non semplice movimento della nostra divisione per ripiegare su Albania sarebbe pericolosamente compromesso stop Inutile che io aggiunga che ritiro nostre truppe per via mare è assolutamente da escludere per minacce sommergibili nemici non solo virgola ma per tempo che richiederebbero imbarchi e movimenti marittimi et per nostra deficienza trasporti marittimi stop Urge pertanto che R. Governo abbia informazioni precise da Governi alleati circa intendimenti Comando in capo esercito Oriente per provvedere senza ritardo e con fermezza nel modo sopra detto che è virgola a mio giudizio virgola l'unico consigliabile per i nostri interessi stop Con riferimento telegramma di V.E. Gabinetto n. 766/55 informo che estensione occupazione nostra nelle regioni Zagori virgola Pindo e Ciamuria non sarebbe assolutamente possibile se richiedesse invio altre forze dall'Italia virgola forze che in questo momento sono qui preziose e che non debbo disperdere virgola perciò prima di rispondere telegramma Gabinetto 766/55 richiedo avviso generale Ferrero stop

Generale CADORNA

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Telegramma in arrivo

Registrato al n. 3870

Decifrato da Ten. Pugliese - Ten. Manfredi

Provenienza: Salonicco

Data di spedizione: 27 maggio 1917, ore 4.00

Data di consegna alla Sezione cifra: 27 maggio 1917, ore 10.00

Presidio AB - Comando Supremo Udine

Testo: 2163. S.I. Riservatissimo Personale per S.E. generale Cadorna. Seguito telegramma numero 2123 data 21 maggio comunico quanto segue. Giorno 23 generale Sarrail tentò indurmi ardito prolungamento fronte mezzo generale Grossetti Comandante Armata francese Oriente. Tenni fermo mio punto di vista autorevolmente appoggiato V.E. aggiungendo che generale Foch condividendo identico parere avrebbe telegrafato generale Sarrail. Questi oggi comunicava aggiornamento provvedimento. Frattanto mi consta che saranno tolte dalla fronte italiana alcune batterie [*già in posizione*] altre sulla destra e sulla sinistra che avrebbero dovuto concorrere alla difesa della nostra fronte. Ciò mentre sarebbe stato indispensabile rafforzare altre batterie nostra fronte giusta mia richiesta. Protesterò per simile grave fatto che potrebbe compromettere situazione nostra unitamente situazione generale. Artiglierie tolte pare dovranno concorrere costituzione Corpo che il generale Sarrail intende inviare Tessaglia indebolendo oltre misura fronte macedone; anche qui ne conseguirà situazione non priva gravi pericoli. Ripeto mio profondo convincimento essere necessario sostituire generale Sarrail il quale (.) tende a compromettere una situazione già grave. Questo parere è qui unanimemente condiviso. Il momento sembrerebbe ben scelto per la sostituzione.

Generale PENNELLA

Nota a mano di Cadorna:

Mandare copia a Sonnino.

« Io insisto che si minacci di ritirare il nostro contingente e lo si trasferisca a Valona ».

R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

GABINETTO DEL MINISTRO

N. 8

Roma, 27 maggio 1917

Riservato alla persona

*Sua Eccellenza il Ten. Generale Conte Cadorna
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito - Comando Supremo*

Eccellenza,

ho ricevuto il telegramma di Vostra Eccellenza n. 2650 in data di ieri ed ho telegrafato ai RR. Ambasciatori a Parigi e Londra perché accertino le intenzioni effettive di quei Governi circa l'Armata d'Oriente telegrafandomene d'urgenza.

Mi riservo di fare, appena possibile, ulteriori comunicazioni a Vostra Eccellenza.

Intanto credo opportuno trascrivere qui appresso una comunicazione fattami da questo Ambasciatore d'Inghilterra:

« La situazione creata dai sottomarini e la necessità di assicurare i bisogni della popolazione civile degli Alleati hanno forzato il Governo di Sua Maestà Britannica ad alcune decisioni che l'Ambasciatore di Sua Maestà Britannica è autorizzato a comunicare al Ministro degli Affari Esteri per informazione esclusivamente sua personale:

1) i bisogni della popolazione civile degli Alleati possono essere soddisfatti dal Governo di Sua Maestà solamente se le forze a Salonicco sono ridotte a ciò che sarà sufficiente per tenere un campo trincerato che assicuri quel porto;

2) le modalità con le quali quella riduzione deve essere effettuata saranno stabilite in appresso ma in ogni caso il Governo di Sua Maestà sta prendendo accordi per ritirare due brigate di cavalleria ed una divisione di fanteria, a cominciare dal 1° giugno p.v.;

3) la decisione di cui al paragrafo 1 sarà di nuovo presa in esame se l'offensiva intrapresa dal Generale Sarraill contro i Bulgari si dimostrerà così favorevole da rendere realmente possibile alla fine di maggio che la Bulgaria venga a patti;

4) istruzioni saranno inviate al Generale Sarraill di cominciare al più presto possibile questa offensiva contro la Bulgaria;

5) mentre gli Alleati devono garantire la sicurezza del corpo d'occupazione di Salonicco essi devono anche assicurare il buon volere e l'amicizia della nazione greca;

6) il Governo francese ritiene che il primo passo necessario allo scopo di prendere le garanzie per la buona condotta della Grecia è di controllare il raccolto in Tessaglia. Il Governo di Sua Maestà è pronto ad accettare che una forza inglese non eccedente i 500 uomini partecipi a questo scopo e se

complicazioni sorgessero il Governo francese consente a non rivolgersi al Governo di Sua Maestà per un ulteriore aiuto navale o militare all'infuori di questo contingente di 500 uomini. Il Governo di Sua Maestà non è in grado di aumentare le forze navali nel distretto di Salonicco allo scopo di stabilire una base navale a Volo;

7) inoltre il Governo di Sua Maestà, consente a che gli Alleati annuncino al Governo greco la loro intenzione di levare il blocco purché essi possano senza impedimenti acquistare il raccolto della Tessaglia: questo raccolto sarà diviso proporzionalmente tra greci realisti e venizelisti e la distribuzione sarà fatta dalla Commissione Internazionale in Atene: posti militari di controllo saranno stabiliti dagli Alleati a Larissa, Volo e analoghi altri posti sulle strade e ferrovie e nei porti della Tessaglia secondo le necessità per assicurare il controllo della disponibilità del raccolto;

8) questi posti militari di controllo saranno stabiliti sotto il controllo del Generale Sarrail, volente o nolente il Governo greco ed il passaggio del grano alla Grecia realista sarà concesso solamente dietro permessi firmati dalla Commissione Internazionale in Atene;

9) in vista della dichiarazione della Conferenza di Roma del 7 gennaio u.s., le forze venizeliste non devono essere impiegate per i posti militari di controllo. Ma se in Tessaglia vi fosse un movimento spontaneo in favore di Venizelos, non sarà esclusa, dopo la costituzione di un regime venizelista, l'introduzione di truppe venizeliste per il mantenimento dell'ordine;

10) istruzioni saranno inviate dal Governo francese al Generale Sarrail di stabilire l'istituzione dei posti militari di controllo nel modo più amichevole e pacifico che sia possibile e di fare quanto è in suo potere per evitare lotte civili;

11) il Governo di Sua Maestà ha riconosciuto e il Governo francese lo comunicherà al Generale Sarrail, la loro constatazione della sua leale adesione all'impegno da lui preso di non fare alcuna azione militare contro la Grecia senza il consenso dei Governi Alleati;

12) i Governi inglese e francese stabiliscono di continuare la loro offensiva sulla fronte occidentale in armonia ai principii stabiliti dagli accordi tra il Generale Sir W. Robertson ed il Maresciallo di Campo Sir Douglas Haig e i Generali Petain e Nivelle e di devolvere al raggiungimento di questo scopo tutte le loro forze ».

A Sir Rennell Rodd ho risposto nel modo seguente:

« 1) Riguardo alla limitazione dell'impresa di Salonicco alla sola difesa di un campo trincerato, e al ritiro delle truppe inglesi in parte deciso senz'altro e in parte subordinato per la sua non esecuzione all'effettuarsi di una eventualità più che improbabile, osservavo che il fatto che tali decisioni fossero state prese tra i nostri due alleati senza alcun accordo col Governo italiano non poteva non destare in noi una dolorosa sorpresa, trattandosi di un'impresa militare a cui partecipavamo attivamente con un forte contingente (oggi circa 50 mila uomini). Astrazione fatta da ogni apprezzamento, ormai vano, sul merito delle prese decisioni, Regio Governo si trovava costretto a fare ogni riserva sulle risoluzioni che in dipendenza di esse egli dovrà prendere nei riguardi del contingente di truppe italiane attualmente distaccato in Macedonia;

2) Grecia e Tessaglia. Non rispondevano certo alle corrette norme procedurali in uso tra Alleati né la decisione presa indipendentemente da ogni nostra consultazione o adesione, intorno alle nuove condizioni da imporsi al Governo greco relativamente ai raccolti della Tessaglia subordinando ad esse la levata del blocco, né quella sulla ammissione eventuale di autorità e truppe venizeliste in località finora rette dal Governo reale, contrariamente alle risoluzioni della Conferenza di Roma, e in dipendenza di condizioni il cui verificarsi dipende esclusivamente dal buon volere del Generale Sarrail, che ha già dato prova a Santos e Cefalonia dei suoi procedimenti poco corretti in materia ».

Un'altra comunicazione sullo stesso oggetto mi è stata fatta da questo Ministro di Serbia. Essa è del seguente tenore:

« Tout d'abord nous prions nos Alliés de comprendre notre situation excessivement difficile ainsi que notre désir constant de satisfaire à nos devoirs que nous avons envers notre peuple et nos Alliés et de nous excuser que nous leurs adressons cette note en les priant de l'interpréter dans un sens amical.

Nous avons appris — de source privée — qu'à la conférence franco-anglaise à Paris a été décidé de faire une tentative d'offensive sur le front de Salonique et si aucun résultat important n'y soit réalisé, réduire le rôle de l'armée de Salonique à la défense de Salonique lui même et une partie de cette armée soit employée à l'occupation de la Tessalie et une division anglaise avec la cavalerie correspondante retourne en Egypte.

Malgré toute la grande importance que cette communication pouvait avoir pour la tâche de l'armée de Salonique, nous ne lui avons pas pu prêter notre foi croyant qu'avec notre conduite, avec notre sincérité, avec notre fidélité et notre loyauté jusqu'à aujourd'hui nous avons acquis le droit à pleine confiance de la part de nos alliés du moins en ce qui concerne les affaires balkaniques qui nous sont forcément mieux connues qu'aux autres, n'ayant pas à nous occuper des autres grandes problèmes mondiaux.

Mais arrivant à Salonique nous avons eu l'occasion de voir que les informations privées étaient exactes et nos suppositions malfondées.

L'offensive essayée n'a point donné de grands résultats, et si nos alliés désirent en connaître la raison, il devront demander des explications aux différents Etats-Major des armées alliées sur le front de Salonique.

L'Etat-Major de l'armée serbe a informé le Gouvernement Royal de l'ordre du Général Sarrail qu'une division serbe soit mise à sa disposition pour l'occupation de la Tessalie, ou que le front serbe actuel soit élargi de sort de prendre place d'une division française que le Général Sarrail aurait destinée à l'occupation d'Epire. En même temps on est avisé qu'une division anglaise avec la cavalerie correspondante a reçu l'ordre de se tenir prête à partir pour l'Egypte.

Cet affaiblissement injustifié de l'armée de Salonique qui est entrepris juste au moment d'une offensive manquée, après avoir été constaté que l'armée ennemie se trouve renforcée des nouvelles réserves et d'une artillerie plus puissante, et quand il paraît qu'elle puisse être renforcée davantage grâce à l'impossibilité dans laquelle se trouve l'armée russo-roumaine d'entreprendre quoique cela soit au Nord contre les Bulgares, et enfin, cet affaiblissement décidé au moment où il n'est pas impossible que l'occupation de

la Tessalie n'entraîne des conflits avec des réservistes organisés, ne manquera pas de faire décider l'Etat-Major bulgare-allemand d'exploiter cette situation favorable pour lui sur le front de Salonique.

Tenant compte de tout ce que nous venons d'exposer, convaincus d'une façon absolue que l'affaiblissement de l'armée de Salonique, l'emploi de la division serbe sur les autres fronts auraient provoqué une dépression terrible sur le reste de notre armée si cruellement éprouvée, nous nous voyons obligés, par la force des choses, d'attirer l'attention de nos alliés sur toutes les conséquences désastreuses qui se réaliseraient inévitablement si l'armée de Salonique s'affaiblit et si une partie de l'armée serbe soit forcée d'entrer en Tessalie ou d'élargir encore son front déjà trop long et trop faible.

Nous sommes obligés de déclarer que le Gouvernement Royal ne peut pas assumer la responsabilité pour les conséquences désastreuses qui pouvaient s'en suivre, et nous prions nos alliés de revenir sur leur décision et de faire entretenir l'armée de Salonique — quand ils ne sont pas en état de la renforcer — au moins en nombre et en force qui ont été prévus par la conférence de Rome pendant toute la durée de cette situation difficile et pénible pour nous tous et jusqu'à ce que la situation interne de la Russie ne se consolide pour qu'elle puisse, elle aussi, répondre à ses devoirs ».

Al Ministro di Serbia ho chiesto di farmi sapere quale risultato avrebbe avuto il passo mosso dal Signor Pasic a Londra e Parigi.

Gradisca, Eccellenza, gli atti della mia alta considerazione.

SONNINO

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Telegramma in arrivo

Registrato al n. 3877
Decifrato dal Cap. Reynaud

Provenienza: Roma

Data di spedizione 29 maggio 1917, ore 2.30

Data di consegna Sezione cifra: 29 maggio 1917, ore 7.30

Comando Supremo

Testo: Gabinetto n. 791/55. Ho riferito stamane a Barrère aver saputo da Londra e da una nota protesta comunicatami dal ministro di Serbia dei propositi concordati tra i Governi Inglese e Francese riguardo al ritiro di truppe inglesi dalla Macedonia, al progetto di restringere tutta la spedizione contro Bulgaria, alla sola difesa di un campo trincerato a Salonicco, e alla presa di possesso dei raccolti della Tessaglia come condizione per la levata blocco verso la Grecia.

Mi lamentavo che di tutto questo non mi si fosse a tempo data notizia dal Governo Francese.

Il Regio Governo doveva fare le più ampie riserve di libertà d'azione riguardo al corpo di truppe Regie oggi distaccate in Macedonia, che il Comando Supremo dichiarava non potere nelle nuove condizioni annunziate lasciare laggiù. Barrère mi disse aver notizie molto incerte sugli annunziati progetti e che avrebbe chiesto al più presto precise informazioni.

SONNINO

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Telegramma in arrivo

Registrato al n. 3886
Decifrato da Ten. Pugliese

Provenienza: Roma

Data di spedizione: 30 maggio 1917, ore 24.00

Data di consegna alla Sezione cifra: 31 maggio 1917, ore 3.10

A. S.E. Generale Cadorna

Testo: Gab. 818/59. R. Mio telegramma Gab. 791. Il R. Ambasciatore a Parigi telegrafia quanto segue:

« Ribot essendo stato assente ieri e non ritornando qui avanti stasera, ho parlato con Gambon. Questi mi ha dichiarato che non era stato deciso ritiro truppe nel campo trincerato Salonico, ma semplicemente era stato previsto caso che ciò potesse apparire necessario e che per tale eventualità generale Sarraill avrebbe dovuto riferire facendo proposte concrete. In conclusione Gambon diceva notizia per ora inconsistente a quanto gli risultava, ma certo almeno prematura. Dalle sue parole mi parve egli volesse più che altro attenuare impressione che comprendeva dovesse farci notizia avuta dell'intesa corsa a nostra insaputa e sebbene il 24 corrente egli mi dicesse secondo risultava da mio telegramma 127 non esservi nessuna modificazione nel programma Alleati a Salonico.

Gli ho detto che a noi importava essere urgentemente informati eventuale decisione Sarraill perché nostre truppe attualmente sotto gli ordini suoi non potevano rimanere nel campo trincerato Salonico, ma sarebbero state necessarie per difendere Valona e che esse non potendo ritornare per mare causa sommergibili e causa scarsità trasporti dovevano puramente percorrere via Santi Quaranta ed era quindi necessario partissero prima detta via diventasse impraticabile. Gambon ripete: è notizia per lo meno prematura e quindi non essere ancora caso pensare a ritirarla ora. Replicai: che diminuzione truppe dal fronte per loro invio verso sud faceva credere eventuale decisione Sarraill potrebbe essere anche sollecita se non già in via di eseguirsi.

Gambon promise parlare stasera o domattina con Ribot e riferirmi ».

SONNINO

Annotazione a mano:

Inviarne copia al 1° aiutante di campo di S.M., L. C.

Documento n. 41

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Telegramma in arrivo

Registrato al n. 3937

Decifrato da Ten. Segre

Provenienza: Roma

Data di spedizione: 5 giugno 1917, ore 24.00

Data di consegna alla Sezione cifra: 6 giugno 1917, ore 6.00

Comando Supremo

Testo: Gabinetto n. 868/63. R. Barrère mi assicurava per incarico di Ribot che non vi è nel governo francese nessun proposito o desiderio di riduzione delle forze della spedizione di Macedonia. Mi confermava che il governo inglese si era pure impegnato a non ritirare altre truppe senza previo concerto generale con gli Alleati. Ai primi di luglio sarebbe stato bene ritrovarsi tra i Governi e Capi militari per esaminare varie questioni interessanti la situazione generale; e intanto Ribot confidava che dalle varie parti non sarebbe presa nessuna decisione che alterasse i concerti già presi in passato.

SONNINO

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Telegramma in arrivo

Registrato al n. 3936

Decifrato da Ten. Pugliese

Provenienza: Roma, Ministero Affari Esteri

Data di spedizione: 5 giugno 1917, ore 24.00

Data di consegna alla Sezione cifra: 6 giugno 1917, ore 8.00

Comando Supremo Italia

Testo: Gabinetto n. 871/64. R. Giers comunicava avere Terestchenko telegrafato a Parigi e Londra deprecando ogni ulteriore ritiro di truppe da Salonicco o restringimento di fronte in Macedonia per effetto della avanzata in Tessaglia, et dimostrando le conseguenze dannose che potrebbero derivarne. Ho risposto: le ultime assicurazioni inglesi erano che non sarebbero per certo fatte altre riduzioni del contingente prima del luglio e anche per allora ogni decisione doveva essere preceduta da una nuova consultazione tra gli Alleati. Quanto al nostro contingente il Comando Supremo dichiarava impossibilità tenerlo in Macedonia quando si fosse ridotta l'impresa alla difesa di un campo trincerato a Salonicco, aprendo un varco all'avanzata del nemico. In tale eventualità si sarebbero dovute ritirare le nostre truppe verso l'Albania a Valona. Essendo tutto rimasto sospeso dietro le ultime dichiarazioni inglesi, non si prendeva per il momento alcuna risoluzione definitiva.

SONNINO

COMANDO SUPREMO
IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Prot. n. 2774 R.

6 giugno 1917

OGGETTO: Contingente italiano in Macedonia.

A S.E. il Ministro degli Esteri Roma

Eccellenza,

le notizie pervenutemi in questi giorni dal generale Pennella circa i movimenti di truppe alleate dalla fronte macedone verso la Tessaglia, notizie che trovano piena conferma nei telegrammi diplomatici comunicatimi, mi inducono a prospettare a V.E. il mio punto di vista riguardo al contingente italiano in Macedonia.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri francese preannunzia per il 1° luglio una conferenza interalleata per discutere la questione di Salonico; ma, qualunque siano le decisioni future, sta il fatto che il ritiro da quella fronte di cospicui effettivi francesi, inglesi e russi e la loro sostituzione con truppe venizeliste di assai dubbia efficienza, e che non sono considerate nelle convenzioni militari sugli obblighi interalleati in Macedonia, indeboliscono gravemente l'Armata d'Oriente esponendola ad un sicuro insuccesso in caso di offensiva tedesco-bulgara.

Si viene così a determinare una situazione del tutto diversa da quella sotto la cui influenza fu discusso, e non senza difficoltà consentito, il nostro intervento in Macedonia.

Si trattava allora di dare all'Armata d'Oriente la necessaria consistenza per resistere ad una offensiva nemica in forze, di mantenerla in grado di operare offensivamente, quando una situazione strategica particolarmente favorevole lo avesse consigliato, e in ogni caso di tenere immobilizzate le maggiori forze possibili dell'avversario.

Ora tutti questi scopi vengono ad essere allontanati e frustrati dalle sottrazioni di forze che l'Inghilterra ha già eseguito e che la Francia progetta per perseguire fini dei quali V.E. è giudice, ma che sono nei riguardi militari disformi da quelli iniziali e di base al nostro concorso.

Queste sottrazioni di forze o indurranno l'avversario a pronunziare una offensiva contro l'Armata d'Oriente o, quanto meno, gli consentiranno di eseguire larghi prelevamenti di forze da quello scacchiere a rinforzo di altri fronti.

Entrambe le eventualità sono per noi di sicuro danno; la prima lo è in particolar modo.

Io debbo infatti considerare fin d'ora la possibilità che sotto la pressione delle forze nemiche fra breve si imponga per l'Armata d'Oriente, depauperata ed indebolita anche a causa del depresso morale dell'Esercito serbo, il

ripiegamento dentro la cinta del campo trincerato di Salonicco. Detto ripiegamento non potrà non avere gravi ripercussioni per il nostro Corpo d'occupazione in Albania che, oltre a risultare con la propria destra isolata ed esposta, attirerà quasi certamente su di sé parte delle forze nemiche rese libere dall'arretramento del fronte alleato in Macedonia.

Dall'insieme delle considerazioni esposte scaturisce il nostro incontestabile diritto nonché l'assoluta necessità militare del ritiro del contingente italiano dall'Armata d'Oriente che lasciato invece in Macedonia costituirebbe nella situazione che, all'infuori di ogni nostra decisione, vi si sta maturando, uno sterile diversivo ed una dannosa sottrazione di forze alla causa comune.

CADORNA

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Telegramma in partenza

Registrato al n. 3971

Finito di cifrare: 8 giugno 1917, ore 22.20, da Ten. Pugliese

S.E. Barone Sonnino Ministro Affari Esteri Roma

Testo: 2804. G.M. R. In considerazione di quanto V.E. esponemi con telegramma Gabinetto n. 890/65 soprassedo per il momento mio proposito ritirare truppe Macedonia stop Informo però V.E. che ordino al generale Pennella che verificandosi una delle seguenti ipotesi egli deve senz'altro ripiegare con le truppe della 35^a divisione su Santi Quaranta stop

Prima ipotesi stop Ripiegamento dell'Armata di Oriente verso la linea del campo trincerato di Salonicco stop

Seconda ipotesi stop Ulteriore sottrazione di forze alleate dalla fronte macedone sia pure mediante sostituzione con truppe greche sì da compromettere a giudizio del generale Pennella la solidità della fronte stop

Generale Pennella deve dare preavviso di tale mio ordine a generale Sarraill e prendere necessarie predisposizioni per sua eventuale attuazione stop

Generale CADORNA

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO
SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Telegramma in arrivo

Registrato al n. 3968

Decifrato da Ten. Pugliese

Provenienza: Roma, Ministero Affari Esteri

Data di spedizione: 9 giugno 1917, ore 1.00

Data di consegna alla Sezione cifra: 9 giugno 1917, ore 6.45

Comando Supremo Italia

Testo: Gabinetto n. 893/66. R. Giers mi informa che il Ministro Affari Esteri Terestchenko ha telegrafato 3 corrente a Londra e Parigi insistendo sulla necessità di non ritirare truppe dalla Macedonia né indebolire in alcun modo quella nostra offensiva contro il nemico comune. Egli assicurava che l'offensiva generale russa sarà ripresa in periodo molto prossimo. Un indebolimento delle truppe alleate in Macedonia nuocerebbe moralmente e renderebbe più facile al nemico di ritirare truppe da quel fronte per trasportarle contro i russi. Terestchenko trova per lo meno intempestiva ogni impresa in Grecia diretta a cambiarvi il regime politico et operarvi un colpo di Stato. Essa può provocare ivi una guerra civile ed essere cagione di indebolimento per gli Alleati. Quanto precede sta a conferma di quanto telegrafavo a S.E. (vedi mio telegramma Gabinetto n. 890) sulla necessità di sopassedere a qualunque movimento di ritiro delle nostre truppe Macedonia.

SONNINO

ARMEE FRANCAISE D'ORIENT

ETAT - MAJOR

3ème Bureau

N. 6133/3

Secret

Q.G.A. le 16 octobre 1917

Le Général Regnault

Commandant Pt. l'Armée Française d'Orient

à MM. le Général Cdt. le Groupement de D.I. de la Cerna

le Général Commandant le C.E.I.

le Colonel Cdt. l'artillerie de l'A.F.O.

I. - En exécution de la Note du Général Cdt. en Chef les Armées Alliées n. 2721/3 du 13 octobre, rectifiée par note 2729/3 du 14 octobre, le 3^e Groupe de 120 L du 106^e sera retiré du front et dirigé sur Florina, prêt à être embarqué en chemin de fer.

Le mouvement de ce groupe, ainsi que la réorganisation du Groupement d'A.L. de la Cerna, seront effectués dans les conditions suivantes:

II. - Reorganisation de l'A.L. du Groupement de la Cerna.

La 25^a batterie de 120 L. du 109^e (emplacement L. 38) remplacera la 4^a batterie à l'emplacement L. 44.

La 25^a batterie de 120 L. du 109^e aura les missions qui incombent aux deux batteries du groupe 106^e.

En outre, en vue de réduire au minimum les mouvements de matériel, le personnel de la 25^a batterie du 109^e sortira ses canons de leurs emplacements et les conduira au croisement des routes de Yaratok - Brod et Tepavci - Brod.

Ce matériel sera ensuite pris et amené à Florina - Gare, par la 4^a batterie de 106^e.

Le personnel de la 25^a batterie du 109^e servira par conséquent le matériel de la 4^a batterie du 106^e laissé à la position L. 44.

III. - Execution des mouvements.

1) Nuit du 17 au 18 octobre:

— la 5^a batterie du 106^e, sort de batterie et se rassemble pour le 18 au matin à l'emplacement de ses échelons (1200 m.O. de Cegel);

— la 25^a batterie du 109^e sort son matériel de batterie et le conduit aux croisements des routes Yaratok - Brod - Tepavci - Brod.

2) Nuit du 18 au 19 octobre:

— le personnel de la 25^a batterie du 109^e prend la place du personnel de la 4^a batterie du 106^e sur la position L. 44;

— le personnel de la 4^a batterie du 106° se rassemble au croisement des routes Yaratok - Brod, et Tepavci - Brod, où elle reprend le matériel laissé par la 25^a batterie du 109°.

3) Les mouvements ultérieurs seront les suivants:

5^a batterie du 106°

	Etape	Ravitaillement
18 octobre	Emplacement des échelons	
19 octobre	Brod	
20 octobre	Kalenik - le - haut	Sakulevo
21 octobre	Florina - Gare	Florina - Gare

4^a batterie et E.M. du groupe

	Etape	Ravitaillement
19 octobre	Croisement des chemins Brod - Tepavci - Brod - Yaratok	
20 octobre	Kalenik - le - haut	Sakulevo
21 octobre	Florina - Gare	Florina - Gare

Tous ces mouvements devront s'effectuer de nuit et les batteries arriver à l'étape au jour fixé avant 7 heures du matin.

4) A Florina - Gare le Cdt. du 3° Groupe de 106° s'entendra avec le Cdt. d'Etapes qui lui fixera le point où il doit camper en attendant l'ordre d'embarquement.

IV. - Le Cdt. du Groupe adressera pour le 20 octobre au Général Cdt. l'A.F.O. (1^o Bureau) une situation par batterie donnant le détail du personnel, des animaux et du matériel à embarquer.

P.O. le Chef d'Etat Major

EXPERT

ARMEE FRANCAISE D'ORIENT

ETAT - MAJOR

3ème Bureau

N. 6152/3

Secret

Q.G.A. le 17 octobre 1917

Le Général Regnault
Commandant Pt. l'Armée Française d'Orient
à M. le Colonel Cdt. l'Artillerie

Je vous prie d'étudier une réorganisation du Groupement d'A.L. de la Cerna, dès que les mouvements de batteries prescrits par la Note 6133/3 du 16 octobre, auront été terminés.

Cette réorganisation aurait pour but d'amener l'intervention devant le secteur du C.E.I., d'une des batteries de 120 L. agissant actuellement devant le secteur des 16° ou 17° D.I.C.

Vos propositions devront me parvenir le 21 courant.

P.O. le Chef d'Etat Major

EXPERT

R. ESERCITO ITALIANO
COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE DI FANTERIA

N. 14365 di protocollo. Riservatissimo

19 ottobre 1917

Riassunto degli avvenimenti dalle ore 18 del 17 alle 18 del 18 ottobre:

I. - *Stato atmosferico.*

Cielo vario.

Temperatura:

— Tepavci:	notte	+—	ore 10	+—	ore 16	+—
— Vranovci:	notte	+11	ore 10	+17	ore 16	+17
— M. Yaratok:	notte	+11	ore 10	+20	ore 16	+14

II. - *Carattere generale della giornata.*

Aumentata attività delle opposte artiglierie.

Attività dell'aviazione nemica.

III. - *Attività delle fanterie.*

a) Italiana e b) amica: solito scambio di fucilate e raffiche di mitragliatrici contro nostri lavoratori.

IV. - *Attività delle artiglierie.*

a) Italiana e francese:

Batterie da 65 mont.

Alle 9,45 tiri di rappresaglia sulle trincee nemiche di Pomo della Sella (76^a). Alle 11,30 tiri di disturbo sulle trincee nemiche della linea degli A (37^a e 59^a). Tiri di disturbo o di verifica sulle posizioni nemiche fra Punto A e Piton Brulé. Colpi sparati n. 309.

Batterie da 75 camp.

Gruppo Villain. Alle 11 tiro di rappresaglia su quota 1050 (41^a). Alle 14,30 tiro di disturbo su Piton Brulé (42^a).

Gruppo Durand. Alle 11,20 tiri di verifica su Punto A 4 (7^a). Alle 8 tiro di sbarramento d'esercizio sulle trincee ad Ovest di Punto A (8^a). Alle 14,10 - 16,15 tiri di disturbo sulle trincee nemiche di Punto A e sulla cresta ad Ovest (8^a). Alle 18, alle 9,30 ed alle 17,10 tiri di disturbo sulle trincee a Sud di Contrafforte O (9^a). Alle 11,15 ed alle 17 tiri di disturbo sugli osservatori di Punto A e di Contrafforte O (9^a).

Gruppo Douchet. Alle 20,30 ed alle 3,30 tiri di disturbo sulle trincee a S. E. di Vlakar (29^a). Alle 19 ed alle 7 tiri di disturbo sulle trincee di Dobromir (27^a). Colpi sparati n. 174.

Batterie bombarde.

Alle 10 tiri di rappresaglia sulle posizioni nemiche di quota 1050 (80^a e 199^a - 1 sezione da 58B.). Colpi sparati n. 118 da 58, n. 16 da 240.

b) Nemica.

Alle 18, alle 10,30 ed alle 16 una batteria da 77 ha tirato 20 colpi sulle nostre trincee a N. di Pane. Alle 9,30 - 12 batterie bombarde hanno bombardato le nostre posizioni di quota 1050 (circa 200 bombe). Alle 9,45 - 11,30 una batteria da 77 ha tirato 50 colpi e batterie da 150 hanno tirato 100 colpi sulle nostre posizioni fra Lebac e quota 1050. Alle 11 una batteria da 150 ha tirato 17 colpi sulla regione di Suhodol. Alle 15,30 - 16 una batteria da 105 ha tirato 16 colpi sulla regione di Megleni. Alle 16,50 una batteria da 105 ha tirato 4 colpi a sud di Pomo della Sella.

Il tiro nemico danneggiò qualche tratto di trincee e reticolato e due bombarde da 58.

V. - *Nuove informazioni sul nemico.*

Il nemico continua alacrementemente i suoi lavori di difesa.

VI. - *Effettivi in linea.*

a) *Fanteria:*

Brigata Sicilia:	Fucili	Mitragliatrici
— 61° Reggimento Fanteria	2222	18
— 62° Reggimento Fanteria	1960	18
 Brigata Cagliari:		
— 63° Reggimento Fanteria	2433	18
— 64° Reggimento Fanteria	2454	18
 Brigata Ivrea:		
— 161° Reggimento Fanteria	2527	20
— 162° Reggimento Fanteria	2282	20
 12 Compagnie Mitragliatrici		72
 Totale	<hr/> 13878	<hr/> 184

b) *Artiglieria:*

4 gruppi art. mont. 65 (ital.) p. 32 (1 sez. autocannoni 75 (franc.) p. 2).
 3 gruppi art. camp. 75 (franc.) p. 32 (4 sez. bombarde 58 P. (ital.) p. 12).
 1 batt. art. P.C. 105 (franc.) p. 4 (1 batt. bombarde 58 A. (ital.) p. 12).
 3 grup. art. P.C. 120 L. (franc.) p. 24 (1 batt. bombarde 240 C. (ital.) p. 8).
 1 grup. art. P.C. 155 C. (franc.) p. 10 (1 batt. bombarde 240 L. (ital.) p. 8).
 2 squadriglie aeroplani app. 8.
 1 sezione aerostatica pall. 1.

c) *Cavalleria.*

Gruppo Squadroni Cavalleggeri Lucca (2° e 3° Squadrone): sciabole 98.

VII. - *Varie.*

Dalle 7 - 8,40 quattro aeroplani nemici hanno volato sulle nostre posizioni. Alle 16,30, otto aeroplani nemici hanno sorvolato le nostre linee, alcuni si sono portati nella regione di Tepavci lasciandovi cadere qualche bomba.

VIII. - *Perdite.*

62°	Reggimento	Fanteria: feriti	2	uccisi	—
161°	Reggimento	Fanteria: feriti	1	uccisi	—
162°	Reggimento	Fanteria: feriti	—	uccisi	1
			—	—	
Totale			3	1	

Il Maggiore Generale Comandante

E. MOMBELLI

R. ESERCITO ITALIANO
COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE DI FANTERIA

N. 14423 di protocollo - Riservatissimo

20 ottobre 1917

Riassunto degli avvenimenti dalle ore 18 del 18 alle 18 del 19 ottobre:

I. - *Stato atmosferico.*

Cielo vario.

Temperatura:

— Tepavci:	notte + 9	ore 10 + 17	ore 16 + 23
— Vranovci:	notte + —	ore 10 + 13	ore 16 + 15
— M. Yaratok:	notte + 8	ore 10 + 16	ore 16 + 22

II. - *Carattere generale della giornata.*

Calma.

III. - *Attività delle fanterie.*

a) Italiana: soliti colpi di fucili fra vedette più insistenti da parte del nemico con lancio anche di bombe da fucile contro i nostri lavoratori nel Sottosettore D.

IV. - *Attività delle artiglierie.*

a) Italiana e francese:

Batterie da 65 mont.

Alle 9 ed alle 16 tiri contro osservatori su quota 1050 (75^a). Alle 9,45 tiri contro lavoratori su Piton Brulé (57^a). Tiri di disturbo e di verifica sulle posizioni nemiche fra Punto A e Piton Brulé. Colpi sparati n. 187.

Batterie da 75 camp.

Gruppo Villain. Alle 12,30 - 13,40 tiri di disturbo e di verifica sulle posizioni nemiche fra quota 1050 e Piton Brulé (41^a e 42^a).

Gruppo Durand. Alle 8 - 10,10 tiri di disturbo sulle trincee nemiche di Punto A e della cresta Ovest (8^a). Alle 8,30, alle 11,30, alle 13 ed alle 15,15 tiri di disturbo sulle trincee di Contrafforte O e nel Vallone la Corazza (9^a).

Gruppo Douchet. Alle 9,30 tiri di sbarramento d'esercizio davanti le trincee a Sud di Vlasklar (28^a e 29^a). Alle 20, alle 24, alle 13,30 ed alle 6,20 tiri di disturbo sulle trincee a sud di Vlasklar (28^a). Alle 20 ed alle 5 tiri di disturbo sulle trincee di Dobromir (27^a). Colpi sparati n. 201.

Batterie da 155 C.

Alle 14 - 16 tiro di distruzione sull'osservatorio di Punto A, sui ricoveri a N.O. di Punto A e sul collier (24^a). Colpi sparati n. 150. (Si sono visti 7 colpi sull'osservatorio di Punto A, dei materiali sono saltati in aria; molti colpi sui ricoveri a N.O. di Punto A e sulle trincee; si sono visti cinque frammenti, varie volte si videro saltare in aria materiali e teli da tenda, un fuoco si sviluppò nella regione e durò 5 minuti: qualche uomo fuggì dalla regione battuta).

b) Nemica.

Alle 18, alle 10 ed alle 14-15,20 batteria bombarde ha tirato 42 bombe sulle nostre posizioni di quota 1050. Alle 18,40, alle 10 una batteria da 77 ha tirato 20 colpi sulle nostre posizioni di quota 1050. Alle 22 una batteria da 77 ha tirato 2 colpi sulla regione di Pane. Alle 15-16 una batteria da 105 ha tirato circa 100 colpi ed una da 150 quaranta colpi sulle nostre posizioni di Pane. Alle 15,30 una batteria da 150 ha tirato 4 colpi sulle nostre posizioni a S.O. di quota 1050.

V. - *Nuove informazioni sul nemico.*

Continuano i lavori di mina e di miglioramento delle trincee alla regione N.O. di Punto A; le trincee sono ora ben distinte.

VI. - *Effettivi in linea.*

a) Fanteria:

Brigata Sicilia:	Fucili	Mitragliatrici
— 61° Reggimento Fanteria	2194	18
— 62° Reggimento Fanteria	1949	18
Brigata Cagliari:		
— 63° Reggimento Fanteria	2436	18
— 64° Reggimento Fanteria	2445	18
Brigata Ivrea:		
— 161° Reggimento Fanteria	2581	20
— 162° Reggimento Fanteria	2273	20
12 Compagnie Mitragliatrici		72
Totale	13878	184

b) Artiglieria:

4 gruppi art. mont. 65 (ital.) p. 32 (1 sez. autocannoni 75 (franc.) p. 2).
 2 gruppi art. camp. 75 (franc.) p. 16 (4 sez. bombarde 58 P. (ital.) p. 12).
 1 batt. art. P.C. 105 (franc.) p. 4 (1 batt. bombarde 58 A. (ital.) p. 12).
 3 grup. art. P.C. 120 L. (franc.) p. 24 (1 batt. bombarde 240 C. (ital.) p. 8).
 1 grup. art. P.C. 155 C. (franc.) p. 10 (1 batt. bombarde 240 L. (ital.) p. 8).
 1 sezione aerostatica pall. 1.
 2 squadriglie aeroplani app. 8.

c) Cavalleria.

Gruppo Squadroni Cavalleggeri Lucca (2° e 3° Squadrone): sciabole 97.

VII. - *Varie.*

N. N.

VIII. - *Perdite.*

161° Reggimento Fanteria, truppa: uccisi	1	feriti	3
162° Reggimento Fanteria, truppa: uccisi	1	feriti	—
Totale	2		3

Il Maggior Generale Comandante

E. MOMBELLI

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

Telegramma cifrato

1° gennaio 1918

*Dal Comando 35^a Divisione
al Comando Supremo - Ufficio Operazioni*

I Op. S.I. R. stop Risposta telegramma urgente 7072 in data 31 dicembre stop Come ho riferito mio telegramma 18303 in data 26 dicembre Generale Guillaumat occasione sua prima visita mio quartier generale non ha fatto alcun cenno circa noto spostamento forse perché desidera orientarsi prima su situazione generale fronte macedone stop Attendo ora sua autorizzazione restituirgli visita giorno 4 Salonicco ove ritengo e spero iniziare pratica stop Situazione questa fronte stazionaria tranquilla stop Notizie cotesto ufficio informazioni circa prossima offensiva nemica non hanno riscontro in informazioni questi Comandi Inglese Francese Serbo i quali quindi non ritengono detta offensiva probabile stop Ove non sorgano nuovi elementi anche io sono stesso parere stop Tuttavia cerco attivamente raccogliere notizie che se interessanti comunicherò telegraficamente come per passato.

Generale MOMBELLI

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

N. 24 di protocollo Op. - Riservatissimo

2 gennaio 1918

I. - *Stato atmosferico.*

Vario.

Temperatura:

— Tepavci:	notte +2	ore 10 +1	ore 16 +3
— Vranovci:	notte +1	ore 10 +2	ore 16 +1
— M. Yaratok:	notte +3	ore 10 +1	ore 16 +2

II. - *Carattere generale della giornata.*

Calma.

III. - *Attività delle fanterie.*

a) Italiana.

Solito scambio di fucilate fra le opposte vedette. Qualche raffica di mitragliatrice in risposta a voci provenienti dalle linee nemiche sul fronte del Sottosettore B. Settore Ovest. Sottosettore A.

b) Nemica.

Ieri sera verso le ore 19 una pattuglia bulgara, di pochi uomini, tentò avvicinarsi ai nostri piccoli posti avanzati del battaglione del centro gettando alcuni razzi - fatto segno a vivo fuoco di fucileria si è subito ritirata.

IV. - *Attività delle artiglierie.*

a) Italiana e francese:

Batterie da 65 mont.

Nella notte tiro di rappresaglia su appostamento di mitragliatrici ad ovest delle Rocchette (57^a). Tiri di verifica e di disturbo da Punto A a Piton Brulé. Colpi sparati n. 95.

Batterie da 75 camp.

Gruppo Villain. Alle 15,30 tiro di aggiustamento su Piton Brulé (42^a).

Gruppo Durand. Alle 16 tiro di disturbo su 1^a linea di trincee ad ovest di Punto A (8^a). Alle 13, alle 15 tiri di disturbo e verifica nel vallone la Corazza e su Contrafforte O (9^a). Alle 16 tiro di disturbo all'incrocio della 2^a linea di trincee col sentiero Meglenci - Armatus (9^a).

Gruppo Douchet. Alle 19,30 tiri di disturbo sulla strada Ali - Oba - Suhodol (28^a e 29^a). Alle 24 esercizio di sbarramento da O. a 022 a richiesta della fanteria (27^a). Alle 17,10 tiro di verifica sui 4 Salici (29^a). Colpi sparati n. 109.

b) Nemica.

Alle 20 bombarde hanno tirato 2 colpi sulle nostre linee di Piton Brulé. Alle 24 bombarde hanno tirato 6 colpi sulle nostre linee di Piton Brulé e 6 colpi su q. 1050.

V. - *Nuove informazioni sul nemico.*

Settore Est. Sottosettore C.

Alle ore 24 il nemico ha lanciato numerosi razzi accoppiati. Alla stessa ora da un piccolo posto avversario fu gridato « Viva l'Italia ». Gli fu risposto a fucilate.

Sottosettore Ovest.

A mezzanotte dal Collier sono partiti numerosissimi razzi, si sono udite molte voci incomprensibili. Contemporaneamente è partita dalle linee nemiche una bombarda di grosso calibro. Una voce — la solita — con accento veneziano ha parlato a varie riprese ma non si è potuto capire nulla, che cosa dicesse. L'unica parola ripetuta molte volte e percepita è stata: Italiani. Voci alte e canti hanno continuato tutta la notte.

VI. - *Effettivi in linea.*

a) Fanteria:		
Brigata Sicilia:	Fucili	Mitragliatrici
— 61° Reggimento Fanteria	2672	18
— 62° Reggimento Fanteria	2901	18
Brigata Cagliari:		
— 63° Reggimento Fanteria	2496	18
— 64° Reggimento Fanteria	2543	18
Brigata Ivrea:		
— 161° Reggimento Fanteria	2909	20
— 162° Reggimento Fanteria	2430	20
12 Compagnie Mitragliatrici		72
	<hr/> Totale	<hr/> 15951
		184

b) Artiglieria:

3 gruppi art. mont. 75 (franc.) p. 32 (1 sez. autocannoni 75 (franc.) p. 2).
 4 gruppi art. camp. 65 (ital.) p. 32 (1 batt. bombarde 58 A. (ital.) p. 11).
 1 batt. art. P.C. 105 L. (franc.) p. 4 (4 sez. bombarde 58 B. (ital.) p. 12).
 2 gruppi art. P.C. 120 L. (franc.) p. 18 (1 batt. bombarde 240 C. (ital.) p. 8).
 1 batt. art. P.C. 155 C. (franc.) p. 12 (1 batt. bombarde 240 L. (ital.) p. 8).
 Squadriglie aeroplani app. 9 (i 3 Nieuport 80 Hp, in seguito ad ordine del Comando Supremo non sono più adibiti per uso di guerra).
 1 sezione aerostatica app. 1.

c) Cavalleria.

VII. - *Varie.*

Squadriglie. La 111^a Squadriglia eseguisce un volo di esercitazione. La 73^a Squadriglia eseguisce un volo di caccia. Il Comandante la Squadriglia Tenente Bonavoglia, scivola l'ala in partenza e precipita sul campo ferendosi gravemente.

Aviazione nemica. Alle ore 11,30 e alle 14 aeroplani nemici hanno volato sulle nostre linee.

VIII. - *Perdite.*

N. N.

Il Maggiore Generale Comandante

E. MOMBELLI

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

Riservatissimo.

DISLOCAZIONE AL MATTINO DELL'8 GENNAIO 1918

Comando della Divisione: Tepavci.
Quartier Generale: Tepavci.
Comando CC. RR.: Tepavci.
35^a Sezione CC. RR.: Tepavci.
153^a Sezione CC. RR.: Sakulevo.
249^o Plotone CC. RR.: Salonicco (a disp. Uff. Stacc. Int.).
Sezione Cartografica: Tepavci.
35^o Drappello cavalli da sella: Tepavci.
35^o Autodrappello: Tepavci.
Tribunale Militare: Salonicco.
16^o Ufficio Postale Militare: Brod.
Ufficio Identificazione Salme: Salonicco.
Reparto Aut. custodia prigionieri: Sakulevo.

FANTERIA.

Brigata Sicilia.

Comando Brigata: Vranovci.
61^o reggimento fanteria:
— Comando: Lebac;
— I battaglione (destra): in trincea a N.O. di Meglenci, 1 compagnia in rincalzo a Lebac;
— II battaglione (riserva): a Suhodol;
— III battaglione (sinistra): in trincea a N. della « Melissa », 1 compagnia in rincalzo al « Pane ».
62^o reggimento fanteria:
— Comando: Ribarci;
— I battaglione (centro): in trincea fra il III/62^o e il I/62^o, 1 compagnia in rincalzo;
— II battaglione (sinistra): Comando a Novak, 2 compagnie e 1 plotone in trincea a N. di Novak, 2 plotoni in rincalzo al Tumulus, 1 plotone in rincalzo a « Bezzecca », 1 compagnia a Novak;
— III battaglione (destra): in trincea fra il II/62^o e il III/61^o.

Brigata Cagliari.

Comando: N. di Gniles.
63^o reggimento fanteria:
— Comando: a N. di Yaratok (V.ne Nottola);

— I battaglione: Comando e 2 compagnie a E. di Yaratok, 2 compagnie a sud del Chapeau du Gendarme;

— II battaglione: Comando e 2 compagnie a Paralovo, 2 compagnie nel Vallone « il Sorvegliante »;

— III battaglione: a S.E. di Yaratok.

64° reggimento fanteria:

— Comando: N.O. di Gniles;

— I battaglione: N.O. di Gniles (presso il Comando del reggimento);

— II battaglione: Comando e 2 compagnie a N. di Grumasi (Mulini), 2 compagnie a N.E. di Orehovo;

— III battaglione: a N. di Gniles (Vallone Taverna).

Brigata Ivrea.

Comando: N.E. Monastero Yaratok.

161° reggimento fanteria:

— Comando: S.O. quota 1050;

— I battaglione (destra): in trincea a quota 1050;

— II battaglione (sinistra): in trincea a O. di quota 1050, fra il I/161° e il I/61°;

— III battaglione (rincalzo): a S.O. di quota 1050, presso il Comando del reggimento, 1 compagnia nella trincea Doberdò, 1 compagnia nel Vallone « Sudore ».

162° reggimento fanteria:

— Comando: nel Vallone « La Graziosa »;

— I battaglione (sinistra): in trincea a quota 1050 e il Piton Brulé, 1 compagnia in rincalzo;

— II battaglione (destra): in trincea fra il Piton Brulé e il Piton Rocheux (in collegamento con la 16ª D.I.C.);

— III battaglione (riserva): nel Vallone « La Graziosa » presso il Comando del reggimento, 1 compagnia nel Vallone « Lo Sciupone ».

COMPAGNIE MITRAGLIATRICI.

228ª B. compagnia mitragliatrici: su fronte III/61°.

229ª B. compagnia mitragliatrici: N.O. di Gniles (presso il Comando del 64° reggimento fanteria).

236ª F. compagnia mitragliatrici: su fronte 162° (Piton Brulé).

296ª A. compagnia mitragliatrici: 2 sezioni a N. di Novak, 1 sezione al « Tumulus » (sinistra A.).

374ª B. compagnia mitragliatrici: Tepavci (antiaerea).

375ª B. compagnia mitragliatrici: Colle Tonti (in riserva).

507ª A. compagnia mitragliatrici: 2 sezioni su fronte I/61°.

507ª A. compagnia mitragliatrici: 1 sezione su fronte II/161°.

512ª B. compagnia mitragliatrici: N.E. di Orehovo (Vallone Taverna).

513ª B. compagnia mitragliatrici: sullo Sperone del Tridente (riserva).

721ª F. compagnia mitragliatrici: sul fronte I battaglione 62° fanteria (centro A.).

722ª F. compagnia mitragliatrici: quota 1050.

723^a F. compagnia mitragliatrici: su fronte III battaglione 62° fanteria (destra A).

ARTIGLIERIA.

Artiglieria da montagna.

2° raggruppamento artiglieria da montagna:

- Comando: Tepavci;
- 16° gruppo:
 - . 69^a batteria: S.E. di quota 1050,
 - . 70^a batteria: 1 sezione S. quota 1050, 1 sezione quota 1050;
- 18° gruppo: 75^a e 76^a batteria: N.E. di Orehovo;
- 20° gruppo: 37^a e 59^a batteria: regione Suhodol;
- 28° gruppo: 22^a e 57^a batteria: O. quota 1317 (Smetch).

Bombarde.

51° gruppo bombarde:

- Comando: N.E. Suhodol (« Il Soggetto »);
- 173^a sezione 58 B.: quota 1050;
- 174^a sezione 58 B.: Piton Brulé;
- 175^a sezione 58 B.: Yaratok (riserva);
- 176^a sezione 58 B.: Sella di Meglenci;
- 80^a batteria 240 C.: 4 pezzi quota 1050, 4 pezzi Albero Isolato;
- 200^a batteria 240 L.: 2 pezzi Piton Brulé, 6 pezzi Piton Rocheux;
- 191^a batteria 58 A.: quota 1050 (11 pezzi).

Artiglieria da campagna (francese).

Comandante: Boudet.

1° gruppo (Villain):

- 41^a batteria (274° reggimento A.C.): S.E. Orehovo;
- 42^a batteria (274° reggimento A.C.): N. di Paralovo.

2° gruppo (Durand):

- 7^a batteria (19° reggimento A.C.): N.O. di Suhodol;
- 8^a batteria (19° reggimento A.C.): N.E. di Vranovci;
- 9^a batteria (19° reggimento A.C.): N. di Vranovci.

3° gruppo (Douchet):

- 27^a batteria (21° reggimento A.C.): Novak - Biljanik;
- 28^a batteria (21° reggimento A.C.): Biljanik;
- 29^a batteria (21° reggimento A.C.): O. di Vranovci.

Gruppo Verguet:

- 24^a batteria (104°) da 155 C.: E. Suhodol;
- 26^a batteria (104°) da 155 C.: E. Orehovo;
- 5^a batteria (121°) da 155 C.: E. Orehovo.

24^a sezione autocannoni: presso Paralovo.

Artiglieria pesante (francese).

Comandante: Lt. Colonel Douquin.

Gruppo Boissière:

- 77^a batteria (2° C.) da 120 L.: Vranovci;
- 78^a batteria (2° C.) da 120 L.: Vranovci.

Gruppo Suche:

- 24^a batteria (109°) da 120 L.: E. di Orehovo;
- 25^a batteria (109°) da 120 L.: E. Dente Pasubio;
- 6^a batteria (Quintin) (111°) da 105 L.: S.E. quota 1268.

GENIO.

Comando genio: Tepavci.

23° battaglione zappatori del genio:

- Comando: a N. del Vallone « La Graziosa »;
- 8^a compagnia zappatori: Sperone dei Fauni;
- 72^a compagnia zappatori: Vallone « La Nottola »;
- 75^a compagnia zappatori: S.O. dell'Albero Isolato;
- 86^a compagnia zappatori: a N. del Vallone « La Graziosa ».

14^a compagnia telegrafisti: a N. di Brod.

3^a compagnia pontieri: Gardilovo.

3° equipaggio da ponte: Gardilovo.

2^a compagnia minatori: Suhodol.

3° plotone teleferisti: Gniles.

3° plotone autonomo motoristi: Brod.

AVIAZIONE.

111^a Squadriglia aeroplani: Kremjan.

73^a Squadriglia da caccia: Kenali.

SERVIZIO SANITARIO E VETERINARIO.

Ufficio Sanità divisionale: Tepavci.

Ufficio Veterinaria: Brod.

35^a Sezione Sanità:

- 35° reparto carreggiato: Yaratok;
- 135° reparto someggiato: E. di Suhodol;
- 235° reparto someggiato: Ribarci;
- 267° reparto someggiato: Vranovci.

49^a Sezione Sanità:

- 49° reparto carreggiato: Sakulevo;
- 149° reparto someggiato: Yaratok;
- 249° reparto someggiato: Colle Vrata.

Ospedali da 50 letti:

- 141: Brod;
- 161: Banica;

- 168: Brod;
- 177: Florina.

Ospedali da 100 letti:

- 0142: Banica;
- 0150: Eksisu.

45^a Sezione disinfezioni: N.O. di Brod.

SERVIZIO COMMISSARIATO.

Ufficio Commissariato: Salonicco (Campo di Marte).

35^a Sezione sussistenza: Sakulevo (drappelli Ostrovo, Vertekop, Brod, Vrata).

Salmerie a disposizione:

- Comando: Sakulevo;
- 1° e 4° reparto: N. di Brod;
- 2° e 3° reparto: Sakulevo;
- 11° e 12° reparto: Zelenik.

SERVIZIO D'ARTIGLIERIA.

35^a colonna munizioni:

- Comando, 351^a, 352^a e 353^a Sezione: a S. di Brod.

8^a Sezione Aerostatica autocampale: Salonicco (in attesa imbarco).

Centro rifornimento materiali aerostatici: Salonicco (in attesa imbarco).

SERVIZIO DEL GENIO.

35^a Sezione telefonica: Tepavci.

Distaccamento 8^a Sezione radiotelegrafisti:

- Comando: Tepavci;
- 1 autostazione R.T. (B.6): Liaskoviki (collegata con Valona);
- 1 autostazione R.T. (B.7): Tepavci (Comando Divisione);
- 1 stazione cammellata (D.9): Salonicco;
- 1 stazione R.T.s. (F.12): Vranovci (Comando Settore Ovest);
- 1 stazione R.T. (F.13): Tepavci (a disposizione);
- 1 stazione R.T. (F.14): E. quota 1255 (Osserv. Comando 28° Gruppo);
- 1 stazione R.T. (F.15): M. Yaratok (Comando Settore Est);
- 1 stazione R.T. (M.26): Tepavci;
- 2 stazioni (M.27 - M.28): Salonicco;
- 2 stazioni (M.29 - M.30): a disposizione (Tepavci);
- 1 stazione R.T. (M.33): presso Comando distacc. (serv. controllo);
- 1 stazione Aviazione (n. 10): presso la 111^a Squadriglia Aeroplani (Kremjan).

7^a Squadra fotografica da campo: Salonicco (distaccata a Tepavci).

60^a Sezione fotoelettriche:

- Comando: Tepavci;
- 57^a F. Stazione autofotoelettrica: Tepavci;
- 248^a F. Stazione autofotoelettrica: Dobroveni;

- 299^a F. Stazione autofotoelettrica: quota 1422 (Tchaonka);
- 520^a F. Stazione autofotoelettrica: Tepavci (a disposizione);
- 532^a F. Stazione autofotoelettrica: Tepavci (a disposizione);
- 534^a F. Stazione autofotoelettrica: Novak;
- 537^a F. Stazione autofotoelettrica: Sud di Orehovo;
- 99^a S. Stazione fotoelettrica someggiata: Lebac;
- 100^a S. Stazione fotoelettrica someggiata: Kremjan (presso 111^a

Squadriglia Aeroplani);

- 101^a S. Stazione fotoelettrica someggiata: Kremjan (presso 111^a

Squadriglia Aeroplani);

- 102^a S. Stazione fotoelettrica someggiata: Tepavci;
- 126^a S. Stazione fotoelettrica someggiata: presso il « Pane »;
- 127^a S. Stazione fotoelettrica someggiata: Kremjan (presso 111^a

Squadriglia Aeroplani);

- 128^a S. Stazione fotoelettrica someggiata: quota 1378 (Smetch);
- 131^a S. Stazione fotoelettrica someggiata: Tepavci.

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

N. 145 di protocollo Op. - Riservatissimo

10 gennaio 1918

Riassunto degli avvenimenti dalle ore 18 dell'8 alle ore 18 del 9 gennaio 1918.

I. - *Stato atmosferico.*

Cielo coperto nella mattinata. Pioggia nella notte.

Temperatura:

— Tepavci:	notte +6	ore 10 +7	ore 16 +6
— Vranovci:	notte +7	ore 10 +9	ore 16 +5
— M. Yaratok:	notte +2	ore 10 +1	ore 16 +5

II. - *Carattere generale della giornata.*

Calma.

III. - *Attività delle fanterie.*

a) Italiana e b) nemica: Sottosettore A. - Verso le ore 19 è uscita una pattuglia di 8 uomini comandata da un Aiutante di Battaglia col compito di riconoscere il terreno antistante alle nostre linee ed eventuali posti di ascolto. Riuscita ad individuare due piccoli posti nemici la pattuglia è rientrata nelle nostre linee. Un soldato della pattuglia è rimasto ucciso.

IV. - *Attività delle artiglierie.*

a) Italiana e francese:

Batterie da 65 mont.

Tiri di disturbo e di verifica da Punto A a Piton Brulé. Colpi sparati n. 40.

Batterie da 75 camp.

Gruppo Villain. Alle 15,45 tiro di disturbo su rovesci di Piton Brulé (42^a).

Gruppo Durand. Alle 10,35 tiro di disturbo sulla batteria 413 bis e 419 (8^a). Alle 18 tiro di disturbo su osservatorio di Punto A (9^a). Alle 18 tiro di esercizio di sbarramento da 058 a 070 a richiesta della fanteria (9^a). Alle 18,15, alle 20,45, alle 14,20 tiri di disturbo su Vlaktar-Nord e su Dobromir (27^a-28^a-29^a). Alle 18 tiro di rappresaglia su 1^a linea nemica fra 022 e 048 (28^a). Alle 17,15 tiri di verifica e di disturbo sui 4 Salici e sulla passerella Nord (29^a). Alle 10,40, alle 11,50 tiri di disturbo su gruppi di uomini in Vlaktar-Nord (27^a). Alle 14,10 tiro di verifica e di disturbo su 022 e 016 (27^a). Alle 15,45 tiro di disturbo su uomini sulla pista Vlaktar-Dobromir (27^a). Colpi sparati n. 178.

b) Nemica.

Alle 19,20 bombarde hanno tirato 4 colpi su q. 1050. Alle 22,30 batteria m.c. ha tirato 10 colpi a sud di Orehovo in direzione del nostro proiettore.

Alle 9,25, alle 10,15 batteria da 105 ha tirato 22 colpi sulla regione di Biljanik. Alle 14,40 batteria p.c. ha tirato 10 colpi nel Vallone La Graziosa. Alle 16,10 batteria m.c. ha tirato 5 colpi su q. 1050.

V. - *Nuove informazioni sul nemico.*

Sottosettore B. - Durante la notte il nemico ha riparato i suoi reticolati danneggiati dal tiro della nostra artiglieria.

Osservatorio dell'Artiglieria. - Il campanile di Vlaklar è stato distrutto dal nemico nella notte. Alle 9 due plotoni escono da Radobor e si dirigono a est di Cairli, per fare esercitazioni. Alle 9,40 due compagnie fanno esercitazioni a sud di Radobor. Un gruppo di 50 uomini circa sembra intento a scavare trincee ad ovest di Radobor. Alle 10,15 una colonna di circa 35 carrette sulla strada di Prilep diretta ad ovest. Alle 15,30 e alle 14,15 due treni lasciano la stazione di Topolcani e si dirigono verso est.

Osservazioni eseguite dal Tumulo di Novak il giorno 8 gennaio (il valore degli angoli è dato in decigradi, positivi ad ovest del meridiano che passa per l'osservatorio e negativi ad est). - Dalle 12 alle 12,25 batteria nemica da 105 in azione +1133 +1138 +1142 tira 12 colpi ai piedi di q. 1248 (individuata dalle vampe: 3 pezzi). Alle 15,30 batteria nemica in azione +1142 tira 3 colpi sulle pendici di q. 1248 (individuata dalle vampe: 1 pezzo). Dalle 16,40 alle 16,55 batteria nemica in azione +1132 tira 10 colpi su trincea S. E. di Kiklina (individuata dalle vampe: 1 pezzo). Dalle 15,55 alle 16,25 batteria nemica in azione +1131 +1133 tira 40 colpi ai piedi di q. 1248 (individuata dalla vampa: 3 pezzi).

VI. - *Effettivi in linea.*

a) *Fanteria:*

Brigata Sicilia:	Fucili	Mitragliatrici
— 61° Reggimento Fanteria	2702	18
— 62° Reggimento Fanteria	2900	18
Brigata Cagliari:		
— 63° Reggimento Fanteria	2584	18
— 64° Reggimento Fanteria	2508	18
Brigata Ivrea:		
— 161° Reggimento Fanteria	2981	20
— 162° Reggimento Fanteria	2428	20
12 Compagnie Mitragliatrici		72
	<hr/>	<hr/>
Totale	16103	184

b) *Artiglieria.*

4 gruppi art. mont. 65 (ital.) p. 32 (1 sez. autocannoni 75 (franc.) p. 2).
 3 gruppi art. camp. 75 (franc.) p. 32 (1 batt. bombarde 58 A. (ital.) p. 11).
 1 batt. art. P.C. 105 L. (franc.) p. 4 (4 sez. bombarde 58 B. (ital.) p. 12).
 2 gruppi art. P.C. 120 L. (franc.) p. 18 (1 batt. bombarde 240 C. (ital.) p. 8).

1 gruppo art. P.C. 155 C. (franc.) p. 12 (1 batt. bombarde 240 L. (ital.) p. 8).
2 squadriglie aeroplani app. 6.

c) Cavalleria.

1 Gruppo Squadroni Cavalleggeri Lucca (2° e 3° Squadrone): sciabole 116.

VII. - *Varie.*

N. N.

VIII. - *Perdite.*

62°	Reggimento	Fanteria,	truppa:	uccisi	—	feriti	—	dispersi	1
161°	Reggimento	Fanteria,	truppa:	uccisi	1	feriti	—	dispersi	—
162°	Reggimento	Fanteria,	truppa:	uccisi	—	feriti	2	dispersi	—
				—		—		—	
Totale				1		2		1	

Il Maggior Generale Comandante

E. MOMBELLI

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

N. 273 prot. Op. - Riservatissimo personale.

20 gennaio 1918

OGGETTO: Spostamento della 35^a Divisione.

A S.E. il Generale Henrys

Comandante dell'Armata Francese d'Oriente Florina

Con mia lettera in data 8 corr. diretta al Generale Guillaumat — mentre gli ho fatto presente che il mio Comando Supremo considera la questione dello spostamento della 35^a Divisione come questione da trattarsi con tutta possibile sollecitudine — l'ho pregato di voler dare a V.E. le necessarie istruzioni perché questo Comando d'accordo con codesto possa iniziare tosto gli studi relativi e colla circostanza l'ho anche pregato di volermi precisare:

- 1) la nuova fronte della 35^a Divisione;
- 2) se verranno ceduti alla 35^a Divisione il battaglione albanese e la gendarmeria albanese;
- 3) se, quali e quante batterie francesi da montagna, da campagna e pesanti verranno assegnate alla 35^a Divisione nel nuovo settore;
- 4) l'epoca approssimativa in cui lo spostamento potrà essere iniziato.

In fine ho pregato il Generale Guillaumat di voler fin d'ora autorizzare V.E. a lasciare compiere sulla nuova fronte da Ufficiali Italiani le necessarie ricognizioni del terreno e voler nello stesso tempo permettere che gli Uffici e Servizi di codesto Comando forniscano fin d'ora ai corrispondenti miei Uffici tutte le informazioni di dettaglio di cui questi ultimi possano avere bisogno.

Il Generale Guillaumat con sua lettera del 10 corr. — mentre si è riservato di rispondere ai miei quesiti il più presto possibile — mi ha assicurato di avere già dato istruzioni in proposito a V.E.

Sarei pertanto grato a V.E. se volesse farmi conoscere se gli studi preliminari suindicati — da compiersi d'accordo fra gli Uffici Operazioni e Servizi di codesto e di questo Comando — possono essere subito iniziati e se V.E. ha nulla in contrario che incomincino senza altro le ricognizioni del settore fra i Laghi e della fronte a ovest dei medesimi fino all'alto Ossum da parte di Ufficiali Italiani da me designati.

Il tempo eccezionalmente favorevole a tali ricognizioni consiglia di non ritardarle.

Sarebbe mia intenzione di affidare tali ricognizioni a quattro gruppi di Ufficiali — composti ciascuno di un Ufficiale Superiore e di un Ufficiale Inferiore. Il 1° Gruppo riconoscerebbe il settore fra i Laghi (156^a Divisione) - il 2° quello di Pogradec (57^a Divisione) - il 3° ed il 4° rispettivamente i settori di Moscopoli e di Kafa Kiarit (Comando del Malik).

Ove V.E. acconsenta, Le sarei grato se volesse tosto informare il Comando del 3° Raggruppamento — con preghiera di voler disporre che sia facilitato ai miei Ufficiali l'adempimento della loro missione — riservandomi io

di far conoscere a V.E. il grado e nomi di detti Ufficiali ed il giorno in cui si presenteranno al Comando del 3° Raggruppamento a Biklista, prima di incominciare le ricognizioni.

Uno o due Ufficiali addetti ai Servizi sarebbero contemporaneamente incaricati della ricognizione logistica delle retrovie del nuovo settore.

Rimango in attesa delle istruzioni di V.E.

Il Maggior Generale Comandante

E. MOMBELLI

ARMEE FRANCAISE D'ORIENT

ETAT - MAJOR

3ème Bureau

N. 395/3

Secret

Q.G.A. le 22 janvier 1918

Le Général Henrys
Cdt. l'Armée Française d'Orient
à Monsieur le Général
Cdt. le Corps Expéditionnaire Italien

J'ai l'honneur de vous accuser réception de la lettre que vous m'avez adressée, le 20 janvier sous n. 273, au sujet du déplacement de la 35^e Division Italienne.

J'ai, en effet, reçu des instructions du Général Cdt. en Chef me prescrivant d'examiner dans quelles conditions pourrait s'effectuer le transfert du C.E.I. dans le secteur de gauche de l'A.F.O. J'ai fait entreprendre immédiatement cette étude par mon état major qui y travaille activement.

Mais, je ne puis commencer sans ordre du Général en Chef aucun mouvement préparatoire qui offrirait d'ailleurs de très sérieux inconvénients tant que la relève des troupes russes n'est pas achevée sur cette partie du front.

Vous n'ignorez pas les difficultés tactiques créées par le départ des Russes, qui réduit considérablement le nombre de nos unités disponibles. En raison de cette situation, nous serons obligés de faire une relève par unités successives, relève qui du fait des distances à parcourir demandera de très longs délais. Cette question doit donc être examinée de très près avant de décider la modalité et traitée avec tout le soin possible comme vous l'écrivez vous même.

J'adresserai incessamment au Général en Chef le résultat de l'étude qu'il m'a demandée, en le priant de me faire connaître ses décisions particulièrement au sujet des points suivants:

- a) limites du secteur à attribuer au C.E.I.;
- b) affectation du tabor et des gendarmes albanais;
- c) quantité et matériel d'artillerie française à laisser à votre disposition dans votre nouveau secteur.

Ce n'est que lorsque le Général en Chef aura fait connaître ses décisions et précisé ses directives, que nous posséderons tous les éléments du problème et pourrons entreprendre en commun une préparation utile basée sur des données positives.

Des reconnaissances sur le terrain, entreprises dès maintenant me paraissent donc prématurées.

En outre elles ne pourraient rapporter tous les renseignements voulus les troupes françaises n'étant pas encore suffisamment en mesure de les orienter dans des secteurs où elles viennent de s'installer et où elles sont en plein travail d'organisation.

Ces reconnaissances pourraient d'ailleurs être connues des troupes russes, le bruit s'en répandrait parmi les populations et nous nous exposerions à des indiscrétions facheuses.

Dés que la réponse du Général en Chef me sera parvenue je vous le ferai connaître.

Les Officiers de votre Etat-Major pourront alors venir préparer avec les miens les mesures à prendre en vue de l'opération projetée.

Ce n'est, je crois, qu'à la suite de ce travail préalable, que les reconnaissances pourront être utilement envoyées sur le terrain.

HENRYS

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

N. 325 di protocollo Op. - Riservatissimo

li 24 gennaio 1918

Riassunto degli avvenimenti dalle ore 18 del 22 alle ore 18 del 23 gennaio 1918.

I. - *Stato atmosferico.*

Cielo sereno.

Temperatura:

— Tepavci:	notte +1	ore 10 +5	ore 16 +6
— Vranovci:	notte +4	ore 10 +6	ore 16 +5
— M. Yaratok:	notte +5	ore 10 +4	ore 16 +6

II. - *Carattere generale della giornata.*

Calma.

III. - *Attività delle fanterie.*

a) Italiana e b) nemica: Scambio di fucilate fra le vedette. Raffiche di mitragliatrici. Sottosettore B. - Una nostra pattuglia è uscita verso le ore 3 per lanciare proclami in lingua bulgara verso le trincee nemiche. E' rientrata dopo aver assolto il suo compito fatta segno a fuoco di fucileria nemica.

IV. - *Attività delle artiglierie.*

a) Italiana e francese:

Batterie da 75 camp.

Nella mattinata e nel pomeriggio tiri contro lavoratori su q. 1050 e sulla linea degli A (37^a - 59^a e 76^a). Tiri di rappresaglia da 097 a 0100 (75^a e 76^a). Tiri contro appostamenti di mitragliatrice fra 0107 e 0108 (70^a). Tiri contro aeroplani. Tiri di verifica e di disturbo da Piton Brulé a Punto A. Colpi sparati n. 344.

Batteria da 75 camp.

Gruppo Villain. Alle 16,50 tiro di verifica su Piton Brulé (42^a). Alle 15,55 tiro di rappresaglia su rovesci di Piton Vert (41^a).

Gruppo Durand. Alle 16 tiro di disturbo nel vallone di Armatus (8^a). Alle 9,40, alle 15,20 tiri di disturbo e verifica su 2^a linea di trincee a sud di Contrafforte O (9^a). Alle 12 tiro di disturbo su Punto A (9^a).

Gruppo Douchet. Alle 17,15 tiro di verifica da 022 a 048 (28^a). Alle 17,15 - 17,50 tiri di disturbo e verifica su 09, 010, 016, 022 (27^a). Colpi sparati n. 88.

Batterie bombarde.

Alle 17,30 tiro di rappresaglia su Punto A e su 067 a richiesta della fanteria. Colpi sparati n. 7 da 240.

Batterie pesanti.

Dalle 14 alle 17 tiri di distruzione sulla batteria 488 (24°/114°). Alle 15,05 tiri di neutralizzazione sulla batteria 481 (6°/111°). Alle 16,30 tiri di neutralizzazione sulla batteria 421 (6°/111°). Alle 16 tiri di verifica ad est della Tortue (25°/109°). Alle 16,30 tiri di neutralizzazione sulla batteria 413 bis (24°/109°). Alle 17,30 tiri di neutralizzazione sulla batteria 482 (25°/109°). Colpi sparati n. 149.

b) Nemica.

Alle 20,30 batteria p.c. ha tirato 8 colpi sul Solfuro. Alle ore 2 batteria p.c. ha tirato 4 colpi su q. 1050. Alle 3,15 batteria p.c. ha tirato 3 colpi su Piton Brulé. Alle 8,45 batteria m.c. ha tirato 6 colpi a sud di Piton Vert. Alle 9,50 batteria p.c. ha tirato 4 colpi sulle nostre linee di q. 1050. Alle 10,10 batteria p.c. ha tirato 4 colpi presso Suhodol. Alle 10,30, alle 12,45 bombarde hanno tirato 10 colpi e batteria p.c. 6 colpi sulle nostre linee di q. 1050. Alle 12, alle 12,45 batteria p.c. ha tirato 20 colpi a sud di Piton Brulé e di Piton Vert. Alle 14,30 batteria p.c. ha tirato 20 colpi sulle nostre linee e sulle pendici sud di q. 1050. Dalle 15,45 alle 16,20 batteria da 105 ha tirato 20 colpi sul Colle Tamaio presso l'8ª batteria da campagna. Alle 16,20, alle 17 batterie di m.c. e p.c. hanno tirato 20 colpi su Lebac. Alle 17,20, alle 18 batteria da 105 ha tirato 20 colpi su Mamelon e presso l'Albero Isolato.

V. - Nuove informazioni sul nemico.

Sottosettore B. Continuano i lavori di mina sul rovescio del Contrafforte O. Tra i punti A 3 e A 4 si notano diversi varchi nei reticolati nemici di varie larghezze (3 - 4 metri), e che si suppone che siano stati fatti dal tiro delle nostre bombarde.

VI. - Effettivi in linea.

a) Fanteria:

Brigata Sicilia:	Fucili	Mitragliatrici
— 61° Reggimento Fanteria	2739	18
— 62° Reggimento Fanteria	2990	18
Brigata Cagliari:		
— 63° Reggimento Fanteria	2638	18
— 64° Reggimento Fanteria	2478	18
Brigata Ivrea:		
— 161° Reggimento Fanteria	2970	20
— 162° Reggimento Fanteria	2470	20
12 Compagnie Mitragliatrici		72
Totale	16285	184

b) Artiglieria.

N. N.

c) Cavalleria.

1 Gruppo Squadroni Cavalleggeri Lucca (2° e 3° Squadrone): sciabole 113.

VII. - *Varie.*

Squadriglie. La 73^a Squadriglia ha eseguito due voli di caccia.

Aviazione nemica. Alle 15,25 ed alle 16,30 aeroplani nemici hanno volato sulle nostre linee.

VIII. - *Perdite.*

61° Reggimento Fanteria, truppa: feriti 1

161° Reggimento Fanteria, truppa: feriti 1

	—
Totale	2

Il Maggiore Generale Comandante

E. MOMBELLI

DIREZIONE DI SANITA'
DEL CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO IN ORIENTE

RELAZIONE SANITARIA DEL MESE DI GENNAIO 1918

Morbosità.

Nel mese di gennaio si presentarono alla visita medica giornaliera e furono riconosciuti ammalati 13.556 individui e cioè: 89 ufficiali e 13.467 uomini di truppa, dei quali entrarono in luoghi di cura 34 ufficiali e 2.041 uomini di truppa.

Nelle unità sanitarie del fronte rimasero in cura al 1° gennaio 14 ufficiali e 360 uomini di truppa, vi entrarono 28 ufficiali e 1.609 uomini di truppa.

Di questi 10 ufficiali e 598 uomini di truppa furono inviati guariti ai Corpi, 16 ufficiali e 1.180 uomini di truppa furono trasferiti in altre unità sanitarie. Morirono 1 ufficiale e 15 uomini di truppa, rimasero in cura al 1° febbraio 15 ufficiali e 176 uomini di truppa.

Negli ospedali della base erano in cura al 1° gennaio 34 ufficiali e 1.696 uomini di truppa. Furono complessivamente ammessi (entrati direttamente e trasferiti dalle unità del fronte) 23 ufficiali e 1.647 uomini di truppa. Di questi 11 ufficiali e 1.356 uomini di truppa furono dimessi guariti, rimpatriarono 20 ufficiali e 573 uomini di truppa, morirono 1 ufficiale e 16 uomini di truppa, furono trasferiti in altre unità sanitarie 1 ufficiale e 80 uomini di truppa, rimasero in cura al 1° febbraio 24 ufficiali e 1.318 uomini di truppa.

La morbosità non offre nulla di speciale. Tra le forme morbose mediche prevalgono sempre quelle di natura reumatica (264 febbri reumatiche e 191 affezioni dell'apparato respiratorio) e dell'apparato digerente (223 enteriti acute e 212 febbri gastriche), vengono quindi a distanza le oligoemie (20), le alterazioni del sistema nervoso (20), gli itteri catarrali (27) e le malattie dell'apparato urinario (4).

La malaria figura con 142 casi dei quali 72 primitivi e 70 recidivi così ripartiti a seconda dei Corpi:

Corpo	Primitivi	Recidivi	Totale
61° reggimento fanteria	3	3	6
62° reggimento fanteria	10	11	21
63° reggimento fanteria	9	7	16
64° reggimento fanteria	1	4	5
161° reggimento fanteria	5	4	9
162° reggimento fanteria	—	3	3
Artiglieria	2	5	7
Genio	10	12	22
Altri Corpi	32	21	53
Totale	72	70	142

Lo scorbuto ha colpito 34 individui pressoché tutti nella prima quindicina del mese e si ha ragione di bene sperare sulla cessazione della malattia. Le malattie infettive sono rappresentate da 54 casi e cioè:

Forma morbosa	N. casi
Dissenteria amebica	32
Dissenteria bacillare	9
Tifo	5
Paratifo A	4
Parotite	1
Erisipela	1
Tubercolosi polmonare	2
Totale	54

Osservando il seguente specchio non appare un focolaio unico di dissenteria amebica, ma essa sembra diffusa un po' dappertutto il che fa ritenere indispensabile l'insistere sulla profilassi speciale, sorvegliando in modo precipuo l'alimentazione idrica delle truppe, la disinfezione delle latrine, delle cucine e degli accampamenti:

Corpo	N. casi
61° reggimento fanteria	2
62° reggimento fanteria	5
63° reggimento fanteria	2
64° reggimento fanteria	2
161° reggimento fanteria	1
162° reggimento fanteria	4
374 ^a compagnia mitraglieri	1
70 ^a batteria da montagna	2
75 ^a batteria da montagna	2
57 ^a batteria da montagna	1
Ospedale 0107	2
14 ^a compagnia presidiaria	2
89 ^a compagnia presidiaria	2
7° deposito quadrupedi	1
1° genio, 72 ^a compagnia	2
6° genio	1
Totale	32

La chirurgia in genere non ha ragioni di speciale rilievo: quella di guerra figura con 51 casi, i traumi di guerra con 3, la chirurgia comune con 26 e le malattie chirurgiche con 127.

I congelati sommano a 94, dei quali 28 di 1° grado, 57 di 2° e 9 di 3° grado.

Servizio oftalmico.

Erano rimasti in cura al 1° gennaio 50 ammalati, ne furono ammessi 63, dimessi guariti 66, traslocati 6, ne rimangono 41 in cura al 1° febbraio.

Negli ambulatori vennero curati 146 ammalati.

Servizio psichiatrico.

Nel mese si ebbero in cura soltanto 9 individui.

Servizio otorinolaringoiatrico.

Nel reparto vennero ricoverati 46 individui ed ambulatoriamente se ne curarono 20, in gran parte per lesioni dell'orecchio medio riacutizzate e delle tonsille.

Servizio dermoceltico.

Erano rimasti al 1° del mese 30 individui: ne entrarono 30, ne furono dimessi 31, ne rimasero 19 in cura al 1° febbraio.

A seconda delle forme morbose si ebbero:

— 6 blenorragie:

- . erano 3,
- . entrati 6,
- . usciti 6;

— 15 ulcere veneree:

- . erano 7,
- . entrati 8,
- . usciti 8,
- . restano 7;

— 23 sifilide:

- . erano 15,
- . entrati 8,
- . usciti 18,
- . restano 5;

— 16 scabbia:

- . erano 5,
- . entrati 11,
- . usciti 9,
- . restano 7.

E' rilevabile la forte diminuzione delle malattie veneree in rapporto con la intensificata vigilanza sanitaria sul meretricio.

Servizio stomatologico.

Non si ebbe alcun caso importante. Soltanto 12 individui furono curati per carie dentarie più o meno estese.

Laboratori.

Si eseguirono 761 ricerche e cioè:

Ricerche	N. casi
Chimiche e microscopiche delle urine	259
Microscopiche del sangue per il parassita malarico	138
Per lo spirillo della febbre ricorrente	2
Emoculture	8
Sierodiagnosi per tifo e paratifo	16
Sierodiagnosi per dissenteria bacillare	20
Reazione di Wassermann	23
Per la formula leucocitaria	4
Di feci:	
microscopiche	225
batteriolgiche	41
chimiche	3
Sputi	16
Chimica di vino	1
Chimica batteriologica di carne in scatola	1
Batteriologiche e microscopiche di urine	2
Batteriologica di trachea di cavallo per la ricerca del bacillo della morva	1
Batteriologica di pus di ascesso epatico	1
Totale	761

Mortalità.

Fu assai bassa limitandosi a 33 decessi dei quali 2 ufficiali e 31 uomini di truppa e di questi 26 per malattia e 7 in seguito a ferite.

Le cause di morte figurano nel seguente specchio:

Causa	N. casi
Ferite	7
Forme infettive intestinali	10
Apparato respiratorio	9
Lesioni traumatiche comuni	2
Malaria	2
Nevrosi	1
Oligoemia	1
Peritonite acuta	1
Totale	33

Progetti.

All'Ospedale 0151 ha cominciato a funzionare la lavanderia. Questa però, per la deficienza grandissima di acqua, non ha potuto dare ancora i risultati che si speravano. Ha funzionato 18 giorni con un rendimento complessivo di 11.468 capi di corredo. Se l'acqua non difettasse, si potrebbero lavare 2.000 capi al giorno. Ritengo indispensabile risolvere la questione scavando un pozzo artesiano anche per togliere l'inconveniente del rifornimento a mezzo di carri - botte che è sempre imperfetto e scarso.

Sono per ora sospesi tutti i miglioramenti di carattere non urgentissimo (reparto malattie nervose al 0108; sistemazione della cucina ammalati, uffici laboratorio di microscopia, viali corpo di guardia al 0151), però sarà opportuno, appena le circostanze lo giustificheranno, iniziarne l'attuazione.

Zona di Guerra M, 12 febbraio 1918.

*Il Ten. Colonnello Medico
Direttore di Sanità*

TIRELLI

ARMÉE FRANÇAISE D'ORIENT

ÉTAT - MAJOR

3^{ème} Bureau

N. 744/3

Secret

Q.G.A. le 13 février 1918

*Instruction particulière n. 69
pour l'organisation de la deuxième position*

A la date du 7 décembre 1916 le Général Cdt en Chef a prescrit l'organisation dans la zone de l'A.F.O. de positions de repli successives.

A la date du 20 décembre 1916, le Général Chef Cdt l'A.F.O. approuvait le tracé d'une ligne dite la Sakuleva et appelée aujourd'hui deuxième position.

Cette ligne rapidement étudiée n'a été l'objet que de travaux sommaires.

La nécessité de renforcer notre première position, l'organisation d'une position intermédiaire (appelée position de repli), enfin d'une façon générale la série d'opérations offensives entreprises par l'A.F.O. n'ont pas permis jusqu'ici d'en pousser l'organisation.

La deuxième position telle qu'elle a été définie offre les principaux inconvénients suivants:

a) c'est une ligne sans profondeur, qui se prête mal à une résistance solide, et laisse à l'ennemi des observatoires importants;

b) son tracé ne répond plus entièrement à la situation actuelle et ne couvre pas suffisamment le réseau de communications établi depuis 1916;

c) elle est très loin, au moins sur certaines parties, des positions organisées qui la précèdent et la création de la position de repli n'a pallié qu'en partie à cet inconvénient.

Il y a donc lieu de reprendre actuellement l'organisation de la 2^a position en s'inspirant de principes suivants:

a) organiser la position en profondeur et constituer une série de centres de résistance conformément aux prescriptions du 22 août 1917 sur l'organisation du terrain;

b) tenir les observatoires dont la possession ne doit pas être laissée à l'ennemi;

c) relier la position à la position de repli partout où elle en est trop éloignée par une série de centres de résistance permettant une défense suffisante pour passer d'une position à l'autre;

d) couvrir les principales lignes de communication actuellement existantes qui sont susceptibles de la desservir.

En conséquence, la zone de la deuxième position sera (1) de l'Est à l'Ouest marquée par:

(1) Voir carte au 1/50.000 de l'A.F.O.

— Signal Serbe du Gor. Courille. Dent de Ferdinand. Signal 1212 (Tchouka). Cote 1102 (Sud de Grumasi) hauter des Tridents, l'Aiguille, crête sud de Jaratok, Ruisseau de Jaratok, Egri - le Petit, hauteurs Ouest de la Sakuleva, hauteurs Nord de Kalenik - le Bas et Kalenik - le Haut, région des hauteurs Nord de Klestina et de Buf.

Le Général Cdt le 2^o Groupement de Division poursuivra conformément aux prescriptions ci-dessus l'étude dont il à été chargé par l'Instruction particulière n. 67 du 26 janvier 1918, de la partie de la 2^a position comprise entre le Sud de Rakovo et Bukri (Egri - le Petit).

Le Général Cdt le C.E.I. fera la même étude entre la Cerna à l'ouest et le col de Vraitia à l'Est.

Le Général Lenfant mis à la disposition du Général Cdt le 2^o Groupement de D.I. pour étudier la partie Ouest de la 2^a position entreprendra dès qu'il aura terminé ce travail l'étude de la partie Est (Boucle de la Cerna) correspondant aux 16^o et 17^o D.I.C.

I prendra auprès des Généraux Cdt ces D.I. et Cdt de l'A.L. de la Cerna tous les renseignements qui lui seront nécessaires.

Chacun de ces officiers généraux étudiera avec ses voisins la loaison de la partie de la position dont il est chargé avec les parties voisines.

Les projets résultant de ces études seront soumis au Général Cdt l'A.F.O. des leur achèvement et au plus tard le 28 février.

Le Général Cdt l'A.F.O.

HENRYS

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

N. 512 di prot. Op. - Riservatissimo

li 13 febbraio 1918

Risposta al foglio n. 628/3 del 7 febbraio

OGGETTO: Esecuzione di colpi di mano.

Al Comando dell'Armata Francese d'Oriente

In obbedienza alle disposizioni contenute nel foglio 628/3 del 7 corrente di codesto Comando, informo che dagli studi compiuti risulterebbe la possibilità di eseguire colpi di mano nei subsettori B - C - D.

Sulla fronte del sotto settore B: verso il Rio Valchirio, in direzione del punto 061 (schizzo navette della organizzazione nemica).

Sulla fronte del sotto settore C: verso un piccolo posto nemico a Nord - Est della trincea Zambelli (ovest della q. 1050).

Sulla fronte del sotto settore D: subito ad ovest di Cima Bruciata.

Lo scopo da raggiungere sarebbe la cattura di prigionieri.

Nell'esecuzione verrebbe impiegato quel numero di pattuglie ritenuto necessario per raggiungere lo scopo anzidetto col concorso dell'artiglieria che ha normalmente azione nel sotto settore nel quale si esegue il colpo di mano.

Qualora codesto Comando approvasse quanto sopra, si pregherebbe di voler lasciare a questo la facoltà di fissare il giorno e l'ora dell'esecuzione di uno fra i suddetti colpi di mano, al fine di ottenere le circostanze di tempo più propizie.

La data dell'esecuzione verrebbe, per tempo, comunicata a codesto Comando.

Il Maggior Generale Comandante

MOMBELLI

TELEGRAMMA

15 febbraio 1918

Comando Supremo Padova

657 Op. S.I. Cifr. - Per Ufficio Situazione stop Generale Henrys Comandante Armata Francese Oriente con lettera del 7 corrente mi ha prescritto studiare e riferirgli entro oggi 15 modificazioni da apportare organizzazione difensiva mio settore allo scopo economizzare unità che potrebbero essere impiegate per aumentare scaglionamento in profondità mantenendo fronte attuale ovvero per estendere mia fronte sulla destra di due chilometri nel settore della 16^a Divisione Francese fino alla alta Makowka stop Circa aumento scaglionamento in profondità, a parte considerazione che in base prescrizioni vigenti relative mia dipendenza tattica da Generale Francese spetta soltanto a me decidere circa migliore impiego truppe nel mio settore - sta fatto che tenendo una brigata cioè terzo forza totale sulla seconda linea, mia divisione ha già conveniente scaglionamento fra le linee stop Inoltre posso assicurare che anche in ciascuna linea esiste massimo scaglionamento possibile stop Quindi sul primo punto posso senza altro rispondere negativamente stop Circa secondo punto (quello che realmente interessa Generale Henrys il quale vorrebbe togliere dalla fronte la 16^a Divisione per formare riserva d'Armata) occorre notare subito che estensione apparentemente breve di due soli chilometri verso destra implica però occupazione Piton Rocheux in prima linea e Monte Smetch in seconda linea cioè due posizioni costituenti con quelle attuali della 35^a Divisione tutta la vera difesa dello Arco della Cerna stop Su tali posizioni 16^a Divisione tiene ora un Reggimento dietro cui sta altro reggimento in riserva et Comandante Divisione sente non potere assicurare difesa con tali forze tanto che fa assegnamento in caso bisogno su concorso due miei battaglioni della seconda linea stop Mia fronte attuale da tenere effettivamente occupata misura 15 chilometri stop Mia forza fucili che finora fu in media 15.000 con nuovo ordinamento in corso (150 fucili per compagnia) scenderà a 10.800 come massimo et cioè meno 10.000 come media stop Quindi densità inferiore un uomo ogni metro e mezzo (cioè 0,65 per metro) compreso intero scaglionamento in profondità cioè anche difesa della seconda linea. In tali condizioni est assolutamente impossibile economizzare due reggimenti cioè minimo indispensabile per occupare nuova parte che verrebbe assegnata stop Quindi anche per secondo punto ho elementi per rispondere negativamente tanto più considerando che 35^a Divisione rappresentando qui Esercito Italiano deve più che una Divisione Francese premunirsi contro eventuale scacco dovuto a deficienza forza stop Però estensione fronte se non desiderabile sarebbe possibile qualora fosse mantenuta alla 35^a Divisione forza attuale media 15.000 fucili con forte aumento compagnie mitragliatrici stop Sistemi sarebbero due seguenti stop Primo sistema: mantenere alle 72 compagnie attuali forza odierna 225 fucili con adeguato periodico invio complementi (in tempo malaria fino a 25% perdite mensili) - ultimare ordina-

mento in corso dei battaglioni su 3 compagnie fucilieri et una compagnia mitragliatrici ma formare coi sei quarti battaglioni esistenti una quarta brigata indispensabile per questione ripartizione fronte et turno riserva — portare da due a quattro le compagnie mitragliatrici assegnate a ciascun Comando Brigata e a questo Comando stop Fabbisogno: un Comando Brigata - due Comandi Reggimento - 10 compagnie mitragliatrici - aumento adeguato da studiare di carreggio et salmerie stop Secondo sistema: fermo restando totale medio 15.000 fucili da mantenere costantemente a numero ripartirlo in 102 Compagnie della forza massima di 150 fucili ciascuna — raggrupparle in cinque brigate organiche secondo nuovo ordinamento (battaglioni di tre compagnie fucilieri et una mitragliatrici) stop Fabbisogno: due Comandi Brigata - quattro Comandi Reggimento - sei Comandi Battaglione - 18 quadri Ufficiali di Compagnia - 18 sezioni pistola - 12 Compagnie mitragliatrici (di cui due in aumento a questo Comando) - corrispondenti salmerie e carreggi stop Primo sistema corrisponde programma minimo ma male si adatta ripartizione fronte scaglionamento in profondità turni riserva e conveniente impiego tattico su questo delicato settore stop Quindi lo ritengo non consigliabile stop Dovendo rispondere con sollecitudine al Generale Henrys esporre quanto sopra telegraficamente e prego farmi conoscere decisioni per telegrafo onde sapere se debbo rifiutare estensione fronte ovvero se posso accettarla s'intende entro limiti tempo necessari per assumere nuovo ordinamento e ricevere necessario dall'Italia stop Gradirei pure per mia norma avere qualche notizia circa progettato spostamento per quale noi continuiamo fare studi mentre queste autorità francesi sembra non se ne occupino più stop Aggiungo che accettazione estensione fronte vincola maggiormente 35^a Divisione su questo settore e che adozione secondo sistema sopra accennato risulterebbe molto vantaggioso anche nel settore regione Laghi stop

Generale MOMBELLI

ARMÉE FRANÇAISE D'ORIENT

ÉTAT - MAJOR

3ème Bureau

Q.G.A. le 16 février 1918

Secret

Le Général Henrys
Cdt. l'Armée Française d'Orient

à Mr. le Général Cdt. le Corps Expéditionnaire Italien

J'ai l'honneur de vous accuser réception de votre lettre n. 512 Op. du 13 février 1918 me donnant le projet des coups de main que vous comptez exécuter sur le front de votre Division, projet auquel je donne mon approbation.

Il est bien entendu que vous avez toute liberté pour exécuter ces opérations au jour et à l'heure qui vous paraîtront les plus favorables dans les conditions exposées par votre lettre et que vous avez précisées au Chef d'Etat-Major de l'Artillerie de l'A.F.O. que je vous avais envoyé.

Général HENRYS

TELEGRAMMA CIFRATO

26 febbraio 1918

*Da Comando Supremo
a 35^a Divisione*

4866 Spec. R. Risposta telegramma 657 stop - Condivido ragioni esposte da V.S. che fanno ritenere inaccettabile eventuale estensione fronte nostra divisione stop Ho pertanto interessato nostro governo adoperarsi presso quello francese perché nostro punto di vista venga accettato stop Intanto V.S. pur rappresentando Generale Henrys ragioni che ci vietano accettare estensione fronte si mantenga sulle generali senza prendere per ora atteggiamento decisivo stop

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
DIAZ

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

N. 854 di prot. Op. - Riservatissimo

27 febbraio 1918

OGGETTO: Eventuali modificazioni all'organizzazione difensiva del C.S.I.O.

Annessi: 2 schizzi.

Risposta al foglio del 7 febbraio 1918 n. 629/3.

*A S.E. il Generale Henrys
Comandante dell'Armata Francese d'Oriente
Florina*

Conformemente alle direttive impartite da codesto Comando col suo foglio n. 629/3 del 7 corrente, ho preso in attento esame le modificazioni eventualmente da apportare alla organizzazione difensiva del C.E.I. allo scopo di aumentare lo scaglionamento delle truppe in profondità mantenendo la fronte attuale — ovvero di aumentare l'estensione della fronte fino alla valle dell'Alta Makowka — e — dopo averne riferito al mio Comando Supremo — mi onoro di comunicare a codesto Comando quanto segue.

SCAGLIONAMENTO IN PROFONDITÀ.

Approfittando del passaggio — in corso — al nuovo ordinamento dei reggimenti su 4 battaglioni di 3 compagnie fucilieri e una compagnia mitragliatrici ciascuno, ho ripreso in attento esame lo scaglionamento delle truppe in profondità e — con opportune modificazioni — l'ho portato fino al limite massimo consentito dalla natura del terreno e dalle forze disponibili, subordinatamente alla necessità di assicurare una conveniente difesa.

Gli schizzi qui annessi indicano la nuova dislocazione che le truppe verranno ad assumere in ciascun settore della 1^a linea e sulla posizione di ripiegamento non appena tutte e tre le brigate siano passate al nuovo ordinamento.

Alla data d'oggi la trasformazione è quasi compiuta presso la Brigata Cagliari che si trova in linea nel Settore Ovest e presso la Brigata Sicilia che sta in riserva dietro la posizione di ripiegamento. Entrambe però dette brigate mancano tuttora di parecchie sezioni pistola attese dall'Italia e in entrambe alcune compagnie e sezioni mitragliatrici che sono giunte ora dalla madrepatria debbono ancora completare la propria formazione e istruzione preparatoria prima di entrare in linea.

La Brigata Ivrea, che occupa il Settore Est della 1^a linea, è ancora col vecchio ordinamento ed effettuerà la trasformazione nel prossimo mese di marzo durante la sua permanenza in riserva.

Cosicché fra poco più di un mese — se nel frattempo giungeranno tutte le armi attese dall'Italia — la trasformazione delle tre brigate sarà compiuta e la loro dislocazione sarà quella indicata dagli annessi schizzi.

Le compagnie di fucilieri — in numero invariato di 72 — che col vecchio ordinamento disponevano di oltre 200 fucili ciascuna e che subiscono all'atto della trasformazione una prima riduzione di effettivi per fornire gli specialisti (esploratori, zappatori, sezioni pistola) ai nuovi quarti battaglioni, andranno man mano diminuendo — per consumazione delle rispettive esuberanze — fino a raggiungere la forza organica prescritta di 150 fucili ciascuna. Soltanto allora sarà ripreso l'invio dei complementi dall'Italia.

La forza massima della Divisione — comprendente 72 compagnie — sarà allora di $150 \times 72 = 10.800$ fucili. Fatta la riduzione del 10% come minimo normale di indisponibili per cause varie (malattie, licenze, esoneri, ecc.), rimarranno disponibili in totale meno di 10.000 fucili.

In conseguenza la densità per metro lineare — esattamente calcolata sul piano navette — comprendendovi l'intero scaglionamento in profondità — cioè la 1^a linea, la posizione di ripiegamento e la 2^a linea — risulta la seguente:

- per il Settore Ovest: 0,46;
- per il Settore Est: 0,90.

La densità del Settore Ovest è talmente bassa che basta di per se stessa a dimostrare come sia assolutamente impossibile di ridurla ulteriormente per risparmiare truppe da destinare altrove.

La densità del Settore Est è quasi doppia di quella del Settore Ovest, ma non per ciò può dirsi esuberante ai bisogni di detto Settore Est il quale comprende le posizioni più delicate e più minacciate dell'Arco della Cerna (quota 1050, Piton Vert, Piton Brulé) di fronte alle quali stanno truppe tedesche. Anzi una sicura occupazione di tale settore — sia pure con mandato difensivo, ma in condizioni di resistere ad oltranza e di dare al vicino settore dello Smetch il necessario valido appoggio — consiglierebbe — a mio subordinato avviso — l'impiego di forze maggiori.

Ad ogni modo, tenendo presente la situazione generale su questa fronte macedone, nonché l'obbligo da parte di tutti i contingenti alleati di fare sacrifici per permettere al Comando superiore di costituire riserve d'Armata e riserve generali e in fine prendendo in seria considerazione la imprescindibile necessità che la posizione Piton Brulé - Smetch — adiacente all'ala destra del C.E.I. — sia tenuta ad ogni costo contro qualsiasi attacco nemico anche violento, ho sottratto dal Settore Est un battaglione organico (3 compagnie fucilieri e 1 compagnia mitragliatrici di 6 armi) che rimane a mia disposizione per essere mandato — ove occorra — a pronto rinforzo delle truppe francesi che occupano lo Smetch.

Detto battaglione, di rinforzo immediato (all'uopo dislocato, come indica lo schizzo annesso, alla testata di V. Gradski, presso lo Smetch), rimane in aumento dei due battaglioni organici della mia brigata di riserva, che, secondo gli accordi già presi col Comando della 16^a D.I.C. e comunicati a codesto Comando, sono già destinati ad accorrere nel settore della detta Divisione francese, sempre quando la situazione sulla fronte del C.E.I. non lo renda impossibile.

Inoltre — modificando lo scaglionamento delle truppe nel sottosettore D (Piton Brulé) — ho riunito nei pressi della V. Graziosa un intero battaglione organico il cui compito sarà essenzialmente di contrattaccare il nemico che, sfondata la 1^a linea francese del Piton Mocheux, cercasse di avanzare verso lo Smetch.

Infine ho provveduto a rafforzare maggiormente la Cresta dei Fauni ed il caposaldo del Cupalone, per dare alla difesa francese del Costone delle Ninfe e delle falde occidentali dello Smetch un appoggio sempre maggiore con fiancheggiamento di fuoco e azioni di contrattacco.

Di quanto sopra mi farò premura di dare comunicazione al Comando della 16^a D.I.C..

ESTENSIONE DELLA FRONTE FINO ALL'ALTA MAKOWKA.

Estendendo l'ala destra fino all'alta Makowka il C.E.I. non aumenterebbe la propria fronte che di 2 soli chilometri o poco più. Ma si tratta di 2 chilometri che — comprendendo le due importantissime posizioni del Piton Rocheux e dello Smetch e cioè quelle che colla quota 1050 e il Piton Brulé formano la chiave di tutta la difesa dell'Arco della Cerna — debbono essere fortemente occupati. Il Comando della 16^a Divisione tiene ora scaglionati in corrispondenza di tale tratto di fronte — fra 1^a linea, posizione di ripiegamento e riserva — una brigata, provvisoriamente su 4 battaglioni, ma che debbo supporre ritornerà alla formazione organica su 6 battaglioni non appena, passato l'inverno, rientreranno in linea i battaglioni senegalesi. E giova soggiungere che la forza in fucili del battaglione francese — calcolati i fucili mitraglieri — è notevolmente maggiore di quella del battaglione italiano col nuovo ordinamento (450 fucili). Quindi, anche volendo cercare nei lavori di rafforzamento il necessario compenso al minor numero di fucili, il C.E.I. non potrebbe e non dovrebbe destinare al nuovo tratto di fronte Piton Rocheux - Smetch meno di 6 battaglioni.

Ora — da quanto si è detto sopra, trattando dello scaglionamento in profondità — risulta evidente che simile forza di 6 battaglioni e neppure di 4 non può assolutamente essere prelevata dagli altri settori nelle condizioni attuali.

Infatti nel Settore Ovest la densità di 0,46 per metro lineare — che, detraendo il battaglione di riserva tenuto a disposizione dei settori francesi laterali, scende a 0,42 — non è evidentemente suscettibile della più piccola riduzione.

Nel Settore Est la densità di 0,90 è soltanto nominale, poiché sottraendovi il battaglione ora destinato alla difesa immediata dello Smetch, tale densità scende a 0,82 e detraendovi ancora il battaglione di riserva che già da tempo questo Comando tiene a disposizione per eventuale rinforzo della 16^a D.I.C., la densità scende ancora a 0,75. E questa densità — apparentemente discreta — è in realtà inferiore a quella che richiederebbe una sicura e tenace difesa delle importanti posizioni del Settore Est (quota 1050 - Piton Brulé - Costone dei Fauni) tanto più se si considera la necessità assoluta che le truppe che occupano tali posizioni siano in grado di fortemente appoggiare le truppe alleate che difendono il Piton Rocheux e lo Smetch. Cosicché anche per il Settore Est una ulteriore riduzione di densità sarebbe — a mio subordinato avviso — sconsigliabile non soltanto nei riguardi del C.E.I. ma anche nell'interesse delle altre forze alleate che occupano l'Arco della Cerna. E ad ogni modo anche ammesso che una ulteriore riduzione di densità sia effettuabile, è fuori di dubbio che essa non potrebbe mai essere tale da rendere disponibili i 6 battaglioni e neppure 4, quanti col più ristretto calcolo sarebbero indispensabili per estendere l'ala destra del C.E.I. fino all'alta Makowka.

Quindi allo stato presente sembra a me che tale progettata estensione della fronte del C.E.I. non sia assolutamente effettuabile.

Soltanto in avvenire — qualora gli effettivi del C.E.I. dovessero subire un aumento — la questione potrà essere ripresa in esame. Ed in tal caso sarà doverosa premura di questo Comando di mettere subito a disposizione di codesto tutte le unità che non siano strettamente indispensabili alla occupazione del settore attuale, ascrivendo a proprio onore di poter prestare alle valorose forze francesi il massimo concorso delle truppe italiane.

Sarò grato a codesto Comando se vorrà comunicare quanto sopra a S.E. il Generale Guillaumat.

Il Maggior Generale Comandante

E. MOMBELLI

2 schizzi: *omissis*.

TELEGRAMMA CIFRATO

27 febbraio 1918

Presidio AB - Comando Supremo Padova

Tele 855 S.I. Cifr. R. Per Ufficio Situazioni stop Conformemente telegramma 4866 del 25 corrente ho risposto oggi 27 al generale Henrys nel senso indicatomi da V.E. con lettera di cui mi riservo trasmettere copia stop Intanto generale Guillaumat in data 23 corrente ha prescritto che Divisione coloniale francese 16^a (quella che sta ora alla nostra destra) sia ritirata da arco della Cerna in riserva d'Armata cedendo proprio fronte alla 17^a la quale a sua volta cede metà propria fronte attuale alla Armata Serba stop Contemporaneamente estendendo alquanto ala sinistra inglese per liberare alcune unità 156^a divisione francese presentemente in linea nel settore Doiran ed aggiungendo altre unità della stessa divisione che ora si trova in riserva generale Guillaumat ricostituisce 156^a divisione per formare riserva generale a propria disposizione stop In conseguenza debbo ritenere che estensione fronte riservato 35^a divisione sia per ora abbandonata stop Tuttavia diminuita densità delle truppe sulla nostra destra richiede che 35^a divisione si metta in grado di prestare a dette truppe francesi maggiore concorso per difendere loro importante posizione che domina le nostre stop Ho già provveduto in parte aumentando fino al massimo mio scaglionamento in profondità onde rendere disponibile un battaglione che insieme con altri due già previsti in passato potrà concorrere a tale difesa stop Tuttavia per fare ciò avendo dovuto mettere in linea tutte le otto compagnie mitragliatrici a disposizione dei tre comandi di brigata e di questo Comando (due per ciascuno come da organico) et riferendomi telegramma codesto Comando 8069 del 5 corrente, che segnala possibilità eventuale aumento mitragliatrici rappresento convenienza assegnare a questo Corpo di spedizione altre otto compagnie mitragliatrici onde rimetterle disposizione comandi di brigata et questo comando stop

Generale MOMBELLI

ARMEE FRANCAISE D'ORIENT

ETAT - MAJOR

3ème Bureau

N. 1005/3

Secret

Q.G.A. le 4 mars 1918

Le Général Henrys

Cdt. l'Armée Française d'Orient

à Mr. le Général Cdt. le Corps Expéditionnaire Italien

Le Général en Chef, à qui j'ai donné communication de votre lettre n. 854 Op. *très secret*, du 27 février 1918, et qui vient d'examiner le secteur de la 11^a D.I.C. et la plaine de la Cerna a pensé qu'il serait peut-être possible d'étendre de ce côté le secteur du C.E.I.

Dans son idée il s'agirait de porter à l'Ouest de la Cerna deux bataillons, l'un au centre de résistance du Tumulus, l'autre à Cekrikci, en deuxième ligne.

Cette solution aurait l'avantage de permettre au C.E.I. de prendre part aux charges nouvelles qui incombent aujourd'hui aux différentes Armées Alliées, tout en évitant les difficultés qu'on peut rencontrer à étendre votre front vers l'Est dans la région des Rocheux.

Le Général en Chef vous demande de vouloir bien examiner dès maintenant cette question dont il est désireux de pouvoir s'entretenir avec vous jeudi 7 mars.

Je donne des ordres au Général Cdt. la 11^a D.I.C. pour qu'il tienne à votre disposition tous les documents et renseignements nécessaires.

Général HENRYS

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

N. 938 di protocollo Op. - Riservatissimo

5 marzo 1918

OGGETTO: Studio per l'organizzazione della seconda posizione.

Annesso: 1 schizzo.

*Al Comando dell'Armata Francese d'Oriente
Florina*

In ottemperanza a quanto richiesto dalla « Instruction particulière n. 69 » del 13 febbraio di codesto Comando — dopo accurato e minuzioso esame del terreno — si sono concretati i seguenti criteri di massima circa l'organizzazione della seconda posizione di difesa nel settore del C.E.I.

DESCRIZIONE DELLA LINEA.

L'andamento della linea è quello indicato da codesto Comando nella citata istruzione; ossia: Colle di Vrata - Tridente Nord - Tridente (q. 1237) - Contrafforte Ovest - I Gemelli - La Guglia - Quota 1058 - Quota 832 - Quota 753 - C. Ortigara - Quota 698 - Colle San Leo (q. 663) - Sprone fra il Torrente di Yaratok e il Torrente delle Vigne - Cerna.

Il tratto montano della linea (dal Tridente Nord alla q. 1058) si presta ottimamente ad una efficace difesa e consente una conveniente organizzazione in profondità; ha buoni osservatori, sufficiente copertura per le riserve e per le comunicazioni.

Nel tratto di pianura invece, la linea è dominata da numerosi punti che rimarrebbero nelle mani del nemico, e offre scarse caratteristiche difensive. Ad essa si dovrà affidare un compito puramente passivo e la sua resistenza dipenderà essenzialmente dall'efficienza della parte montana.

ORGANIZZAZIONE DELLA LINEA.

Come criterio di massima la linea sarà costituita da centri di resistenza collegati fra di loro da piccole opere staccate, sfruttando al massimo il fiancheggiamento per difendere gli intervalli.

Con riserva di trasmettere un progetto dettagliato, si descrive sommariamente quale sarà l'organizzazione della linea, avvertendo che, per facilità di esposizione, essa viene divisa in due settori corrispondenti alle speciali caratteristiche della parte montana e della parte pianeggiante.

Settore Est (dal Colle di Vrata alla quota 1058).

La linea sarà costituita:

A) Da due forti centri di resistenza: uno al Tridente Nord (q. 1233) l'altro al Contrafforte Ovest, collegati fra loro da un'opera al Tridente (q. 1237, attuale osservatorio di questo Comando).

La posizione del Tridente Nord - Contrafforte Ovest offre, nella parte centrale (testata del vallone di Gniles) un buon rovescio che consente di poter far affluire tempestivamente sulla linea i rincalzi. Il dominio del terreno antistante e l'azione mutua di fiancheggiamento che vi esercitano i due capisaldi del Tridente e del Contrafforte Ovest, danno alla posizione prescelta le funzioni di un vero ridotto difensivo.

B) Da un C.R. alla Guglia, costituito da tre opere (Guglia, Sperone di q. 965, quota 1058) e collegato col C.R. del Contrafforte Ovest da tre piccole opere (a quota 1080 e ai cocuzzoli nord e sud dei Gemelli).

Questo C.R., arretrato e coperto dai C.R. del Tridente Nord e del Contrafforte Ovest, non avrebbe, finché essi sono in efficienza, altro compito all'infuori di quello di fiancheggiare la parte piana, ma assumerebbe importanza grandissima qualora dovessero cedere i due C.R. suddetti, poiché allora su esso verrebbe ad impennarsi la difesa della linea, potendo esplicare efficace azione sia contro il Tridente e le sue propaggini (Crumasco - Cokosciar - M. Boscon) sia contro il Contrafforte Ovest.

Settore Ovest (da quota 832 alla Cerna).

Questo settore verrebbe così organizzato:

A) Un C.R. — a C. Ortigara — collegato al C.R. della Guglia con due opere staccate a q. 832 e q. 753.

B) Un C.R. — a Colle S. Leo (q. 663) — collegato al precedente da due opere staccate.

C) Un C.R. — fra il T. Balestruccio e il T. delle Vigne — collegato col precedente da un'opera staccata.

Quest'ultimo C.R. avrebbe essenzialmente il compito di collegare la linea del Settore italiano con quella del Settore francese a ovest della Cerna.

COLLEGAMENTO COLLA POSIZIONE DI RIPIEGAMENTO.

Questo Comando aveva studiato (vedere foglio n. 16659 del 26 novembre 1917) la sistemazione dei centri di collegamento fra la posizione di ripiegamento e la seconda posizione e sono in corso di sistemazione i centri di Punta Terrazze - Cima Italia - Sperone delle Grazie - Gola Glava - q. 1075 sullo Sperone del Tridente.

La maggior parte di tali punti rimane effettivamente fuori del settore affidato al C.E.I., ma poiché rappresentano posizioni per le batterie da montagna italiane in caso di occupazione della seconda linea, se ne continuerà la sistemazione, tanto più che potrà servire poi per le truppe di fanteria francesi operanti sulla destra del C.E.I.

Il centro di q. 1075 (in corso di organizzazione a centro di resistenza con caverne per i pezzi da montagna) servirà al collegamento fra la posizione di ripiegamento e i C.R. del Tridente Nord e del Contrafforte Ovest.

Nella parte piana si è studiata l'organizzazione dei vari centri di collegamento fra la posizione di ripiegamento e i C.R. del Tridente Nord e del Contrafforte Ovest.

Nella parte piana si è studiata l'organizzazione di vari centri di collegamento — da precisare ancora nel progetto di dettaglio — che sarebbero: Segnale N.E. o Osservatorio Vardar - quota 758 (le Teton nelle carte francesi) - Cappello del Gendarme - Segnale di q. 633 - q. 836 - Segnale a N.O. del Cimitero di Yaratok - Cocuzzolo S.O. dello Sperone Montanari.

COMUNICAZIONI.

La posizione prescelta consente di poter usufruire, specie nella parte montana, della rete di strade e piste già esistenti, che sono in massima fino nei rovesci della posizione stessa quasi sempre al coperto.

Per meglio garantire i servizi e per meglio utilizzare i mezzi di trasporto a grande rendimento, riducendo al minimo il trasporto a soma, si studierà:

- 1° - di utilizzare la ferrovia Decauville fino al torrente il Gufetto;
- 2° - di costruire la rotabile Col del Re - Pendici orientali dei Gemelli - Falda orientale del Vallone di Gniles - Monte Boscon - Conca di Vrata. Essa arroccerebbe tutte le posizioni dal Tridente alla Guglia e si collegherebbe alla Conca di Vrata con quella di Gniles;
- 3° - di sistemare la strada Brod - Velieselo - Tepavci, che si allaccerebbe alla precedente;
- 4° - di sistemare la strada Dobroveni - Segnale Serbo - Col S. Giuseppe - Segnale del Piano — prolungandola fino alla testata del T. di Gniles — in modo di avere una sussidiaria della strada precedente;
- 5° - di spostare, fra il M. Boscon e C. Bianca, l'attuale teleferica del Colle del Re - Col Moncenisio.

Il Maggiore Generale Comandante

MOMBELLI

I schizzo: *omesso.*

COMMANDEMENT EN CHEF DES ARMEES ALLIEES

ETAT - MAJOR GÉNÉRAL

3ème Bureau

N. 3550/3

Secret

Q.G.A.A. le 20 mars 1918

Le Général Guillaumat

Commandant en Chef les Armées Alliées

à Monsieur le Général Mombelli

Commandant le Corps Expéditionnaire Italien

J'ai l'honneur de vous faire connaître que j'ai reçu communication de votre lettre n. 854/Op. du 27 février 1918, portant réponse à la Note n. 629/3 du 7 février qui vous avait été adressée par le Général Commandant l'A.F.O.

Vous avez exposé dans cette lettre que l'extension du front qui vous avait été demandée ne vous semblait pas réalisable; mais que vous étiez prêt, le cas échéant, à coopérer à la défense du sous-secteur du Smetch en faisant intervenir deux et au besoin quatre de vos bataillons placés en réserve derrière votre droite.

Tout en appreciant hautement la valeur de cette coopération éventuelle, j'estime indispensable d'insister auprès de vous pour qu'elle devienne plus complète encore et pour qu'elle se traduise par la libération de quelques bataillons français destinés à permettre la constitution de réserves. Il ne vous échappera pas en effet que la situation actuelle nécessite plus que jamais la réalisation rapide d'un dispositif général basé sur l'echelonnement en profondeur et la mise en réserve d'unités constituées, conditions qui seules permettront au Commandement d'intervenir dans le combat et de manoeuvrer.

D'autre part, vous admettez certainement avec moi que les charges nouvelles résultant du retrait de la Division Russe doivent être en toute justice réparties entre les différentes armées alliées et ne pas être supportées par la seule Armée Française.

C'est en m'inspirant de cette double considération que j'avais prescrit au Général Henrys de vous demander d'étudier une extension de votre front, qui, après étude minutieuse de la question ne me semble pas au-dessus de vos forces. La nouvelle organisation de vos unités leur donne en effet plus de souplesse et se prête à de multiples combinaisons, en même temps que leur renforcement en mitrailleuses et en armes automatiques accroît considérablement leur capacité offensive et défensive.

J'ai en conséquence l'honneur de vous prier de bien vouloir prendre, d'accord avec le Général Commandant l'A.F.O., auquel je donne des instructions dans ce sens, toutes les mesures nécessaires pour que la 35^a D.I. Italienne étende son front jusqu'à la vallée de la haute Makowka. J'attache une grande importance à ce que les mouvements soient terminés pour le 1er avril.

GUILLAUMAT

QUADRO DI BATTAGLIA DELLA 35ª DIVISIONE
CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO IN ORIENTE - CSIO

(AGOSTO 1918)

Comandante: ten. gen. Ernesto Mombelli.

Capo di S.M.: ten. col. Carlo Fenoglietto.

Quartier Generale.

Sezione e plotone CC.RR.

Sezione Treno.

Drappello cavalli da sella.

Autodrappello.

Reggimento Cavalleggeri Lucca:

— comando;

— I gruppo (2° e 3° squadrone).

XXXV reparto d'assalto.

2 squadriglie aeroplani.

Reparti a disposizione.

Brigata Cagliari, Comandante: br. gen. Orlando Freri:

— 63° reggimento fanteria: col. Delfo De Minicis;

— 64° reggimento fanteria: col. Enrico Heinzelmann;

— reparti mitragliatrici.

Brigata Sicilia, Comandante: magg. gen. Gennaro Venezia:

— 61° reggimento fanteria: col. Carlo Iannaccaro;

— 62° reggimento fanteria: ten. col. Ettore Silvestri;

— reparti mitragliatrici.

Brigata Ivrea, Comandante: br. gen. Giovanni Beltramo:

— 161° reggimento fanteria: col. Virginio Pizio;

— 162° reggimento fanteria: col. Giovanni Negro;

— reparti mitragliatrici.

178° battaglione M.T.

Raggruppamento artiglieria da montagna:

— 4 gruppi;

— batterie e sezioni di bombarde.

XXIII battaglione genio zappatori su 3 compagnie.

1 stazione aerostatica autocampale.

1 reparto ferrovieri genio.

Reparti del genio di varie specialità.

2 compagnie presidiarie.

Unità di supporto.

Reparti di Sanità.

Reparti di sussistenza.

Altri Servizi.

Tribunale militare.

DISLOCAZIONE
DEGLI UFFICI, SERVIZI E STABILIMENTI D'INTENDENZA
(AGOSTO 1918)

Ufficio Staccato Intendenza A.M.:

Distaccamento Quartier Generale A.M.: Salonico (Campo di Marte), Sakulevo.

Ufficio Controllo e Consulenze Amministrative: Salonico (Campo di Marte), Sakulevo.

Distaccamento Autodrappello A.M.: Salonico (Campo di Marte), Sakulevo.

Delegazione U.S.I.A.M.: Salonico (Campo di Marte), Sakulevo.

Servizio Artiglieria:

7° Magazzino avanzato Artiglieria con Deposito: Salonico.

Laboratorio: Salonico.

Aliquote: Sakulevo - Brod.

Deposito munizioni: Salonico (Zeitemlik).

Aliquota: Eksisu.

7° Deposito avanzato rifornimento quadrupedi con distaccamento: Salonico (Zeitemlik), Brod.

Servizio Genio:

Ufficio Genio Militare: Salonico.

Direzione dei lavori della 2ª zona: Sakulevo.

3° Plotone Autonomo Motoristi: Salonico.

7° Magazzino avanzato Genio: Salonico, Sakulevo, Brod, Zeitemlik.

1ª Sezione Esercizio Decauville: Salonico (Betoinar).

Distaccamento Costruzione Decauville: Brod.

Cantiere: Vladova.

19° Parco del Genio: Salonico.

307ª Compagnia Genio M.T.: Salonico.

Servizio Sanitario:

7° Magazzino avanzato materiale sanitario: Salonico.

Sezione Distaccamento 7° Magazzino avanzato materiale sanitario: Sakulevo.

Ospedali da campo 0107, 0108, 0151: Salonico.

Ospedali da campo 0142 e 161: Banica.

Ospedale da campo 0150: Eksisu.

Ospedale da campo 177: Florina.

Infermeria di Tappa: Biklista (1).

Convalescenziario (Ospedale da campo 167): Niaussa.

(1) In territorio albanese.

Servizio Commissariato:

Cassa Militare Corpo di Spedizione: Salonicco.
Cassa Militare sussidiaria: Brod.
7° Magazzino avanzato viveri: Zeitemlik.
7° Magazzino avanzato viveri (aliquota): Sakulevo.
7° Magazzino vestiario equipaggiamento: Salonicco.
7° Magazzino vestiario equipaggiamento (aliquota): Brod.
Magazzino distribuzione viveri: Zeitemlik.
Magazzino distribuzione viveri: Vladova.
Magazzino distribuzione viveri: Eksisu.
Magazzino distribuzione viveri: Sakulevo.
Magazzino distribuzione viveri: Brod.
Latteria presidiaria: Salonicco.
25^a Sezione panettieri con forni Weiss: Zeitemlik.
101^a Squadra panettieri: Eksisu.
103^a Squadra panettieri: Eksisu.
Lavanderia e disinfezione: Zeitemlik.

Servizio Veterinario:

Ufficio Veterinario U.S.I.A.M.: Salonicco.
42^a Infermeria quadrupedi: Salonicco.
Infermeria quadrupedi di Tappa: Brod.

Servizio Trasporti:

Ufficio imbarchi e sbarchi: Salonicco.
Comando militare di stazione: Salonicco.
Comando militare di stazione: Sakulevo.
27° Autoreparto autonomo: Hassan Oba.
Deposito laboratorio: Salonicco.
Officina: Salonicco.
Officina: Hassan Oba.
Autosezione distaccata: Salonicco.
Autosezione distaccata: Vladova.
Deposito rifornimento benzina: Salonicco.
Posti di rifornimento benzina: Vladova, Hassan Oba, Biklista (1).

Servizio Tappe:

Comandi Tappa: Salonicco, Vertekop, Ostrovo, Vladova, Eksisu, Sakulevo, Brod, Biklista (1).
Posti di vettovagliamento: Corniceva, Banica.

Servizio Postale:

Ufficio Postale 117: Salonicco.
Censura Militare: Salonicco.
Censura Civile: Salonicco.

(1) In territorio albanese.

Reparti vari:

- 178° Battaglione fanteria M.T.: Zeitemlik.
- 14^a Compagnia presidiaria: Brod.
- 89^a Compagnia presidiaria: Salonicco. *
- Deposito convalescenza e tappa: Zeitemlik.
- 99^a Colonna carreggio - Comando: Salonicco.
- 701^a Sezione carreggio: Salonicco.
- 702^a Sezione carreggio: Salonicco.
- 703^a Sezione carreggio: Vladova.

COMMANDEMENT EN CHEF DES ARMEES ALLIEES

ETAT - MAJOR GÉNÉRAL

3ème Bureau

N. 4949/3

Q.G.A.A., le 31 août 1918

Exemplaire n. 4

Rigoureusement secret

INSTRUCTION GÉNÉRALE POUR L'EXPLOITATION

(carte au 1/200.000^e)

L'offensive d'ensemble qui doit être exécutée prochainement par les armées alliées d'Orient ne sera susceptible de porter tous ses fruits que si, après la période de rupture du front ennemi, l'exploitation du succès est entreprise sans délai.

La présente instruction donne les directives générales pour cette exploitation; elle a pour but de coordonner les efforts des armées. Tous les exécutants, jusqu'aux commandants de divisions inclus, devront être orientés sur le plan général en ce qui les concerne. Mais les exemplaires entiers de la présente instruction ne devront pas dépasser l'échelon *armée*.

A. La manoeuvre à réaliser

L'offensive d'ensemble a pour but la rupture du front ennemi et la dislocation des armées bulgares en vue d'obtenir un succès décisif.

a) Une attaque principale centrale menée par des forces franco-serbes doit enfoncer les 2^e et 3^e D.I. bulgares et marcher au plus tôt sur la région de Negotin - Kavadar, de façon à couper en deux les armées bulgares.

b) Quand cette attaque centrale aura progressé et qu'elle constituera une menace pour la ligne de communication du Vardar, des forces anglo-franco-helléniques attaqueront à l'Est du Vardar la 1^{re} Armée bulgare pour l'empêcher de se rétablir et libérer la ligne de communication de la vallée, d'une importance capitale.

Cette attaque d'aile droite et l'attaque centrale seront reliées entre elles par le 1^{er} groupement de divisions.

c) L'avance de l'attaque centrale permettra ensuite une action combinée, menée par une partie de ses troupes et par l'A.F.O., en direction de Prilep, et le développement de nos succès vers l'Ouest et le Nord jusqu'à la région d'Uskub.

Les opérations exposées sommairement aux § a), b), c), ci-dessus, seront ensuite complétées à droite par une opération menée de concert entre une partie des forces britanniques et des unités de l'armée hellénique, dans le but de faire tomber la défense de Rupel. En outre, suivant les circonstances, une action pourra être menée par l'armée hellénique sur la moyenne et sur

la basse Struma, dans le but de désorganiser les forces bulgares, de cette partie du front et de couvrir la droite du dispositif général des armées alliées.

Cet ensemble d'opérations constituera la *première phase* de notre offensive.

Dans cette première phase, dont le développement sera examiné plus loin plus en détail, nous visons avant tout la destruction des forces organisées de l'ennemi: nous nous garantissons contre une réaction éventuelle de l'ennemi (plus particulièrement par la vallée du Vardar) et nous cherchons à nous procurer une base, desservie par de bonnes communications avec l'arrière, en vue de l'exécution de la *deuxième phase* de nos opérations.

B. Première phase - Missions des groupements

1. - *Groupelement central franco-serbe*, sous le commandement de M. le Voïvode Michitch.

2ème Armée serbe.

Après la période de rupture, les deux divisions de poursuite, Yougoslave et Timok, précédées de détachements légers, seront poussées au plus tôt, la première en direction de Kavadar-Negotin, la deuxième en direction de Demir Kapou, pour couper la ligne de communication du Vardar.

Deux itinéraires principaux, praticables aux automobiles, leur serviront d'axe de communication, à savoir:

- Yougoslave: par Rozden, Mrezetchko, Dubnista, Kavadar;
- Timok: par col de Topoletz, Konopisté, Bunarce, Demir Kapou.

Ces deux divisions seront soutenues en arrière:

- Yougoslave, par 17^e D.I.C.;
- Timok, par Choumadia.

La 122^e D.I. restera momentanément disponible et passera en réserve du Général Commandant en chef les armées alliées.

Dans cette phase de la bataille, les divisions de poursuite doivent s'enfoncer audacieusement, comme un coin, à l'intérieur du dispositif ennemi, en couvrant leur flanc par des détachements qui sont relevés automatiquement par la division de soutien. Tous les exécutants doivent être pénétrés que de la rapidité de l'avance dépend le succès de l'offensive des armées alliées et que cette rapidité est la meilleure garantie contre les surprises, car elle jettera la désorganisation chez l'ennemi et nous permettra ensuite de tout oser. On devra donc marcher sans trêve, *jusqu'à l'extrême limite des forces* des hommes et des chevaux, en utilisant tous les cheminements, de manière à déborder les résistances qui pourraient surgir.

A l'arrivée dans le confluent entre la Cerna et le Vardar, mettre la main sur les ponts, le façon à préparer la reprise ultérieure du mouvement et libérer la voie ferrée, élargir la brèche par des actions latérales pour permettre aux groupements voisins de progresser.

1ère Armée serbe.

Cette armée, qui appuie à gauche l'avance de la 2^e Armée, devra s'emparer le plus tôt possible des ponts sur la Cerna (Razimbey, Vrbetcko et au Nord) et former tête de pont au-delà.

Ultérieurement, elle combinera ses efforts avec ceux de l'A.F.O. pour élargir la brèche faite chez l'ennemi.

A cet effet, elle attaquera en direction de Prilep, Belavodica (élargissant ensuite son front vers Trojaci et Drenovo) en liaison avec l'A.F.O.

Le Général Commandant en chef assurera, en temps voulu, la concordance des attaques destinées à libérer la région de Prilep.

2. - *Groupement de droite anglo-franco-hellénique*, sous les ordres du général Milne.

Son action sera déclenchée, sur l'ordre du Général Commandant en chef, lorsque l'avance de l'attaque centrale aura ébranlé la 1^{re} armée bulgare.

Dès que la brèche aura été faite, l'élargir par des rabattements à droite et à gauche et pousser rapidement en avant les unités réservées pour la poursuite, tout en continuant à se couvrir sur le flanc droit vers les monts Belès.

La vigueur de la poursuite permettra d'obtenir ici des résultats tactiques considérables sur les unités des 9^e et 5^e divisions, dont la ligne de communication naturelle (vallée du Vardar) sera menacée par l'avance serbe et qui ne disposeront pour leur retrait que du seuil défilé de Strumitza; tous les efforts devront tendre, en conséquence, à leur couper cette direction de retraite et à rejeter ensuite les éléments qui auraient pu s'échapper au-delà de la Chaîne du Belès, de façon à libérer la voie ferrée du Vardar qui est d'une importance capitale.

La 27^e division britannique devra simultanément accrocher l'ennemi en direction du Guevgueli et de Pardovica, en liaison à gauche avec le 1^{er} groupement de divisions. Dès que le mouvement en avant des unités de ce groupement les aura rapprochées du Vardar, la 27^e division rejoindra le gros des forces britanniques sur la rive gauche de la rivière, le 1^{er} groupement agissant seul sur la rive droite.

3. - *1^{er} Groupement de divisions*.

Le secteur de ce groupement s'étend à cheval sur le massif chaotique Gandac, Dzena, un détachement (valeur d'une D.I.) à l'Ouest de la ligne de partage des eaux dans la plaine de la Moglenitza, 2 divisions à l'Est.

Cette situation détermine le rôle des éléments du 1^{er} groupement.

1) *Division de gauche* (entre Bistritza et Suchitza, voir carte au 1/50.000^e).

Mission: appuyer à droite la division Choumadia pendant la période de rupture et la division Timok pendant la première partie de la période d'exploitation (1).

Dans ce but:

a) lorsque la division Choumadia aura commencé à descendre dans le ravin de Poroj, agir en direction de Zborsko, Preslap, de façon à accrocher les forces ennemies de ce côté et à leur enlever la libre disposition de la seule route qui passe la ligne des crêtes entre les hauts bassins du Poroj et de la Belitza;

b) procéder au nettoyage des hautes vallées de ces rivières;

c) entrer en liaison avec la division serbe de poursuite vers Stoudena Voda et le col de Goloubatz;

(1) Etablir, à cet effet, une liaison étroite entre le commandant du détachement et les divisions Choumadia et Timok.

d) couvrir ultérieurement le flanc droit de l'avance serbe au moyen de détachements légers opérant dans le haut massif Kojuh, Dzena.

2) *Divisions de droite.*

Leur attaque en direction de Miletkovo, Davidovo, sera déclenchée, soit sur l'initiative du Général commandant le 1^{er} groupement, si des indices de repli sont remarqués, soit sur l'ordre du Général Commandant en chef, après les attaques à l'Est du Vardar.

La poursuite devra se faire sur Davidovo, Hudovo, en liaison avec le groupement britannique, de façon à conquérir la ligne de crête des Blaguche et Gradec Planina, dont la possession nous est indispensable pour la libre disposition du chemin de fer du Vardar.

Assurer, d'autre part, sur Demir Kapou, la liaison avec le Groupement serbe.

La remise en état des routes de la vallée du Vardar sera assurée au plus tôt par le 1^{er} Groupement de divisions; la remise en état de la voie ferrée sera entreprise par la direction de l'arrière.

4. - *A.F.O.*

Ses attaques se déclencheront:

— soit sur l'ordre du Général Commandant l'A.F.O., si un repli ennemi était à prévoir (attaque brusquée);

— soit sur l'ordre du Général Commandant en chef, en combinaison avec rabattement vers le Nord - Ouest de la 1^{re} Armée serbe (voir ci-dessus).

Elles compléteront le succès et nous donneront des facilités ultérieures de manoeuvre.

Dans ce but:

— l'A.F.O. devra agir initialement en direction générale de Prilep, en liaison avec la 1^{re} Armée serbe, de façon à rompre le dispositif ennemi à l'Ouest de la Cerna ou du moins, à l'obliger à battre en retraite;

— à ce moment, développant son action, l'A.F.O. visera, au plus tôt, le carrefour important de Kitchevo, de façon à manoeuvrer les forces bulgares qui seraient encore dans la région des Lacs;

— puis, formant l'aile marchante du dispositif allié, l'A.F.O. continuera son mouvement, la gauche en avant, de façon à atteindre à la fin de la première phase le front Velès, Uskub.

Le mouvement débordant sur l'Uskub, par Kalkandelen, devra être poussé rapidement, pendant qu'un détachement fortement organisé procèdera, de concert avec le 3^e Groupement de divisions, au nettoyage de la région des Lacs et formera sur notre flanc gauche une couverture solide nous mettant à l'abri des réactions ennemies pouvant venir de l'Albanie.

La réussite de cette manoeuvre de l'A.F.O. aura une extrême importance, parce qu'elle nous permettra de couvrir notre flanc au Nord dans les directions dangereuses et nous procurera une base solide et suffisamment développée pour la deuxième phase des opérations.

Le détachement provisoire de l'A.F.O. (de la valeur d'une division), qui est en secteur sur la rive droite de la Cerna, aura, au début, une mission spéciale. Il devra conformer son mouvement à celui de la 1^{re} Armée serbe en opérant en échelon en arrière de sa gauche, dans la direction générale de Razimbey,

de façon à compléter le nettoyage de la rive droite de la Cerna et à couvrir la gauche de l'attaque.

Une liaison étroite devra être établie, à cet effet, entre le commandant de détachement et la 1^{re} Armée serbe.

5. - *Cavalerie.*

Les Divisions française et serbe sont rassemblées au moment du déclenchement des attaques, la 1^{re} au Sud de Monastir, la seconde dans la région de Vostaran.

Leur emploi ultérieur sera déterminé par le terrain.

a) Dans la première phase, elles seront, en principe, réunies sous un même commandement (1) et affectées à l'A.F.O. pour être employées à la poursuite dans la plaine de Prilep après la période de rupture.

b) L'action des grosses unités de cavalerie n'étant pas admissible dans les massifs de la région montagneuse comprise entre le lac Prespa et Kalkan-delen, il y aura intérêt à envoyer ensuite la majeure partie de la cavalerie dans la région d'Istip (très perméable à la cavalerie), pour couvrir le dispositif général des armées et reprendre le contact des forces ennemies, soit vers le Nord, soit vers l'Est.

6. - *Armée hellénique.*

Les opérations de l'Armée hellénique feront l'objet d'une instruction spéciale.

Les diverses grandes unités de cette armée seront employées, en principe, de la manière suivante:

a) la 3^e D.I. marchera avec l'A.F.O.;

b) après la mise en réserve de C.A.A. du 1^{er} groupement de D.I., la division de l'Archipel rejoindra le C.A.D.N., et la 4^e division le gros de l'Armée hellénique;

c) le C.A.D.N. marchera avec l'Armée britannique. Au début, ses éléments non endivisionnés et la D.I. de l'Archipel sont à la disposition du 1^{er} Groupement de divisions. Après la mise en réserve de C.A.A. de ce groupement, les E.N.E. et la D.I. de l'Archipel rejoindront en principe leur C.A.;

d) le gros de l'Armée hellénique comprendra le 1^{er} C.A. et le 2^e C.A. (moins la 3^e D.I.) qui sera rejoint par la 4^e D.I. (voir § b).

C. Dispositions particulières à prendre dans les Armées

1. - L'expérience sur tous les fronts prouve que les succès tactiques du début sont toujours développés trop tard, parce que les réserves sont trop loin (2).

Toutes dispositions devront donc être prises dans les Armées, avant l'engagement, pour *pouvoir décoller* sans retard; pendant que certaines unités réservées opèreront des rabattements à droite et à gauche pour élargir les brèches et augmenter le butin, d'autres unités devront s'enfancer résolument de l'avant.

(1) Il sera cependant loisible à l'Armée serbe de prélever, s'il est jugé nécessaire, un régiment de la D.C. serbe pour être employé sur son front dès le début de la poursuite.

(2) Ici, en raison de la faiblesse relative de l'ennemi en artillerie, on peut rapprocher, sans crainte, les réserves.

Ne pas perdre de vue que, étant donné le caractère montagneux du front et la pénurie de chevaux dans l'Armée bulgare, les batteries bulgares ne pourront pas être retirées à temps et tomberont entre nos mains, si nous menaçons les communications, et que, d'autre part, cette menace sur les communications ébranlera fortement le moral des troupes opérant sur des terrains très compartimentés.

2. - En vue de manoeuvres ultérieures, s'attacher à se reconstituer des réserves à chaque échelon chaque fois que ce sera possible. C'est le seul moyen pour les chefs de conduire la bataille.

3. - Bien orienter les sous-ordres et les engager à faire preuve, en toutes circonstances, d'initiative et de solidarité. Dans une action générale comme celle que nous entreprenons, sur un ennemi dont le moral est chancelant dans certaines unités, on ne sera jamais trop audacieux à partir du moment où la rupture du front aura été réalisée.

En montagne surtout, de petits détachements mordants et manoeuvriers pourront obtenir des résultats considérables.

Marcher sur plusieurs colonnes de manière à pouvoir envelopper l'adversaire dès que l'une des colonnes rencontre de la résistance; chaque colonne devra être couverte par une avant-garde et se tenir en liaison avec les colonnes voisines; prendre soin de couvrir flancs et arrière.

4. - Toutes dispositions devront être prises avant les attaques pour faciliter les ravitaillements: dépôts avancés, amorce de voies de communication, réunion de personnel et matériel routier, etc.

La direction de l'arrière sera chargée du rétablissement de la ligne ferrée d'Uskub, en raison de son importance particulière.

L'Armée britannique sera chargée du rétablissement de la ligne de Salonique à Demir Hissar.

Général FRANCHET D'ESPEREY

COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE

N. 3883 di protocollo Op. - Riservatissimo

Ai Comandi delle Brigate Sicilia - Cagliari - Ivrea
Ai Comandi di Artiglieria e del Genio Divisionali
e, per conoscenza:
Ai Comandi dell'A.F.O. e della 1^a Armata Serba
Ai Comandi 2° G.D.I. - 11^a D.I.C. - 156^a D.I.

ORDINE D'OPERAZIONE N. 29

EVENTUALITÀ DI UN RIPIEGAMENTO GENERALE DEL NEMICO

I. - *Situazione.*

Il nemico — sotto la pressione della puntata serba — ha iniziato il ripiegamento generale delle sue truppe dal Vardar fino alla regione dei Laghi.

L'A.F.O. si spinge all'inseguimento su tutto il fronte.

Il C.S.I. deve inseguire decisamente nella direzione Prilep, mantenendosi collegato a destra, fino alla linea Visoko - Rasimbey, con la 11^a D.I.C. e poi con la 1^a Armata serba, ed a sinistra con la 156^a D.I. del 2° Raggruppamento di divisioni francesi (2° G.D.I.).

II. - *Zona di manovra assegnata al C.S.I. (carta al 200.000 e schizzi annesso n. 1).*

A ovest: Cerna - strada Topolčani Prilep (compresa) - la Babouna (compresa) - Novoselo sul Vardar.

A est: Bobiste - Visoko - Pisokal - Kokra - Vasak - Badimas - Veles sul Vardar.

III. - *Linee successive assegnate al C.S.I.*

Gli obbiettivi successivamente da raggiungere dal C.S.I. e dalle truppe alleate laterali sono da occidente a oriente:

- a) Drvenik - Topolčani - Visoko;
- b) Sarandinovo - Prilep - Bolikamen;
- c) Vardar a valle di Novoselo.

IV. - *Disposizioni di questo Comando.*

In conseguenza dispongo quanto segue (carte al 50.000 e al 200.000 entrambe distribuite).

V. - *Ripartizione delle forze.*

Per l'inseguimento immediato:

- a) settore ovest (comandante generale brigadiere Freri):
 - Brigata Cagliari (7 battaglioni - 7 compagnie mitragliatrici);
 - 2 compagnie esploratori della Brigata Cagliari;

- 4 compagnie mitragliatrici del comando della Brigata Cagliari;
 - 1 compagnia del Genio zappatori (72^a);
 - 1° Gruppo (due squadroni) del Reggimento Cavalleggeri « Lucca »;
 - 1 gruppo artiglieria da montagna (20°) su due batterie (27^a e 59^a);
 - 2 sezioni bombarde da 58 B. (della 417^a batteria) col comando di batteria.
- b) *settore est* (comandante maggior generale Garruccio):
- Brigata Sicilia (8 battaglioni - 8 compagnie mitragliatrici);
 - 2 battaglioni (IV/64° e IV/162° con le rispettive compagnie mitragliatrici di rinforzo);
 - 2 compagnie esploratori della Brigata Sicilia;
 - 35° reparto d'assalto;
 - 4 compagnie mitragliatrici del comando della Brigata Sicilia;
 - 2 compagnie mitragliatrici F. del comando di Divisione (1767^a e 1768^a);
 - comando di battaglione e 2 compagnie zappatori del Genio (8^a e 75^a);
 - 1 gruppo artiglieria da montagna (XVI) su due batterie (69^a e 70^a);
 - 2 sezioni bombarde da 58 B. (1 della 417^a batteria e 1 autonoma, 176^a);
 - 1 sezione bombarde da 58 A. della 199^a batteria.
- c) *a disposizione di questo Comando*:
- Brigata Ivrea (7 battaglioni - 7 compagnie mitragliatrici);
 - 2 compagnie esploratori del comando della Brigata Ivrea;
 - 4 compagnie mitragliatrici del comando della Brigata Ivrea;
 - 2 compagnie mitragliatrici A. del comando di Divisione (296^a e 507^a);
 - comando del Reggimento Cavalleggeri « Lucca »;
 - 1 compagnia zappatori del Genio (86^a);
 - 1 compagnia minatori del Genio (2^a);
 - 1 compagnia pontieri del Genio (3^a);
 - 1 compagnia telegrafisti del Genio (135^a);
 - 2 gruppi artiglieria da montagna (18° e 28°) su due batterie;
 - 3 gruppi da campagna su 3 batterie;
 - 1 gruppo da 155 C. su 3 batterie;
 - 2 batterie bombarde da 240 (80^a e 200^a);
 - 1 batteria bombarde da 58 A. (199^a) meno una sezione;
 - battaglione di marcia;
 - 6 centurie lavoratori;
 - 1 compagnia mitragliatrici francese da posizione.

VI. - *Dislocazione iniziale.*

Nella notte che sarà indicata da questo Comando le truppe assumeranno la seguente dislocazione:

Dislocazione delle truppe nei settori Ovest ed Est.

La dislocazione sarà stabilita dai Comandanti di settore, tenendo presente che:

— la natura del terreno retrostante alla 1^a linea, scoperto e battuto dalle artiglierie nemiche, nonché la necessità di dare un forte impulso all'in-

seguimento fin dal suo inizio, consigliano di tenere i rincalzi e le riserve più ravvicinati del normale alla 1^a linea;

— il Gruppo squadroni conviene rimanga in posizione di attesa non troppo arretrata;

— le batterie da montagna e le bombarde messe a disposizione dei Comandi di settore non potranno muovere dalla dislocazione iniziale fissata dal Comando di artiglieria divisionale fino a che le truppe di fanteria del settore non abbiano raggiunti i primi obiettivi e vi si siano consolidati.

Dislocazione delle truppe a disposizione di questo Comando:

- Comando della Brigata Ivrea: al contrafforte Ovest;
- 162^o fanteria:
 - . Comando di reggimento: nel vallone del Monastero di Yaratok;
 - . 1 battaglione: nel vallone del Monastero di Yaratok;
 - . 2 compagnie mitragliatrici di Brigata: nel vallone del Monastero di Yaratok;
 - . 1 battaglione: colle Tamajo;
 - . 1 compagnia esploratori: colle Tamajo;
 - . 1 battaglione: Yaratok nella località più avanzata occupata attualmente dal reggimento;
- 161^o fanteria:
 - . Comando di reggimento: dietro Gola Glava;
 - . 1 battaglione: dietro Gola Glava;
 - . 2 compagnie mitragliatrici di Brigata: dietro Gola Glava;
 - . 1 battaglione: dietro denti del Pasubio;
 - . 1 compagnia esploratori: dietro denti del Pasubio;
 - . 2 battaglioni: M. Boscon nella località più avanzata occupata attualmente dal reggimento;
- Comando del reggimento cavalleggeri « Lucca »: in località da stabilirsi;
- 2 compagnie mitragliatrici A del Comando di Divisione: conca di Vrata;
- 1 compagnia zappatori del Genio (86^a): conca di Vrata;
- 1 compagnia minatori del Genio (2^a): conca di Vrata;
- 1 compagnia mitragliatrici francese da posizione: conca di Vrata;
- 135^a compagnia telegrafisti: dove si trova;
- 3^a compagnia pontieri: dove si trova;
- 1 battaglione di marcia: dove si trova;
- batteria di artiglieria: dove si trova;
- centuria agricola: dove si trova;
- 5 centurie lavoratori: nel vallone a S.E. di Tepavci.

VII. - *Limiti fra i settori.*

La linea di separazione fra i due settori Ovest ed Est nell'avanzata è segnata nell'annesso schizzo n. 1.

VIII. - *Obbiettivi successivi* (annesso schizzo n. 1 e carte al 20.000 ed al 50.000 - edizione settembre 1918 - le edizioni precedenti vanno considerate come annullate).

Obbiettivi	Settore Ovest	Settore Est
1 ⁱ obiettivi	Vlaklar Ümerler - contrafforte Ovest - alture a N.O. di Armatus - Cignaletto (q. 807) compreso (Carta al 20.000)	Cignaletto (escluso) - Testa del Cignale - alture formanti la testata S. e S.E. della conca di Crnicani - fino al torrente Cerchio scendente dal Colle di Crnicani (Carta al 20.000)
2 ⁱ obiettivi	Radobor - Dedeбал - Puturos (compreso)	La Tartaruga (compresa) - la Cornice - Cima Gialla fino al Colle di Mojno Morihovo
3 ⁱ obiettivi	Cairli - Budakovo - Puturos (compreso)	La Tartaruga (compresa) - la Cornice - il Nasone (compreso) a sud di Bobište
4 ⁱ obiettivi	Nošpal - Dobrušovo - Musa Oba (compreso)	Musa Oba (escluso) - Contrafforte del Piccolo e del Grande Banco - Bobište (compreso)
5 ⁱ obiettivi	Topolčani (alla 156 ^a D.I.) - Erekovci - Kamatlarci - fino alla strada (esclusa) Musa Oba - Marul (Carta al 50.000)	Strada (compresa) Musa Oba - Marul - Podmol - q. 1413 a sud di Visoko (Carta al 50.000)
6 ⁱ obiettivi	Strada Topolčani - Prilep (compresa) - Alince - Kalabak (escluso) (Carta al 50.000)	Kalabak (compreso) - cresta della Seleka Planina a est di Pisokal (Carta al 50.000)
7 ⁱ obiettivi	La Beravica, da nord di Galičani fino alla rotabile di Prilep - altura a nord della Beravica e ad est della rotabile ora detta, fino a Lak, e Iak - Cumovo (escluso) (Carta al 50.000)	Cumovo (compreso) - Kokra - cresta della Seleka Planina (compresa) (Carta al 50.000)

Obbiettivi	Settore Ovest	Settore Est
8 ⁱ obbiettivi	Malo (escluso: alla 156 ^a D.I.) - alture a sud di Prilep - Selce - q. 1674 (esclusa) a ovest di Vasak (Carta al 50.000)	q. 1674 (compresa) a ovest di Vašah - fino alla Sella (com- presa) fra Vašah e Beliha- men (Belihamen alla 1 ^a Ar- mata Serba) (Carta al 50.000)
9 ⁱ obbiettivi	Zagrad (compreso) - altura a nord ovest di Prilep - Pri- lep (compreso) fino a 2 km a est della città (Carta al 50.000)	Da 2 km a est di Prilep fino al Baaimas - dal Baaimas fino a prendere contatto con la 1 ^a Armata Serba a nord ovest di Belihamen (Carta al 50.000)

Richiamo la particolare attenzione sui primi obbiettivi i quali sono imposti dal terreno e dalla situazione e debbono essere raggiunti al primo sbalzo a costo di qualsiasi sacrificio.

Tutti i comandanti — fino a quelli dei minori reparti — debbono conoscere esattamente sulla carta al 20.000 il terreno al di là e non avere alcun dubbio sulla ubicazione e denominazione degli obbiettivi da raggiungere. Apposita istruzione sia fatta in proposito senza indugio e con la massima cura.

Agli obbiettivi suindicati si aggiungano quelli costituiti dai nidi di mitragliatrici, bombarde e batterie nemiche segnate nel qui annesso schizzo allegato n. 2.

E' importantissimo che essi siano ben conosciuti dalle colonne attaccanti perché possano piombare su essi prima che il nemico abbia potuto impiegarli o distruggerli.

In modo particolarissimo — per le truppe d'assalto del Piton Rocheux — segnalo le batterie nemiche 492 e 493 (v. allegato n. 2) dislocate in un valone a nord est del colle di Cernicani, le quali sono quelle che prendendo d'infilata tutta la nostra prima linea dal Piton Rocheux a Lebac ci recano i maggiori danni.

IX. - Inseguimento.

L'ordine di iniziare l'inseguimento sarà dato da questo Comando che ne indicherà il giorno x e l'ora y.

Nella notte precedente il giorno x sarà assunta la dislocazione iniziale già indicata.

All'ora y meno 15' tutte le batterie e le bombarde apriranno un violento tiro di distruzione e di controbatteria per aumentare il numero e l'apertura dei varchi nei punti di prima rottura, gettare il disordine nelle retroguardie

nemiche che avessero l'incarico di resistere sulla 1^a linea, controbattere le batterie che volessero opporsi alla nostra avanzata.

All'ora y le batterie e le bombarde allungheranno il tiro.

Subito dopo le truppe di assalto si lancino alla conquista dei primi obbiettivi. La rapidità e decisione di questo movimento sono condizioni essenziali di successo.

Nel dare le disposizioni relative a tale primo sbalzo i Comandanti di Settore vorranno tenere presente che:

1) nel Settore Est è necessario che l'assalto abbia luogo contemporaneamente sulla q. 1050 e sul Piton Rocheux, caduti i quali sarà facile la conquista delle posizioni intermedie del Piton Brulé e del Piton Vert, e quella del contrafforte dagli A. fino al Collier;

2) una volta raggiunta di primo sbalzo con reparti di arditi e numerose mitragliatrici la quota del Piton Rocheux, l'avanzata proceda oltre senza il minimo tempo di arresto. L'affluenza quindi delle successive ondate deve essere accuratamente predisposta ed avvenire in modo intenso e continuo. La difficoltà di dare ordini in quei momenti consiglia di lasciare ai Comandanti in sottordine la massima iniziativa di accorrere senz'altro al seguito dell'ondata precedente che abbia varcata la cresta;

3) le truppe d'assalto della quota debbono dirigersi in parte a ovest verso il costone degli A., dove raggiunti da altri provenienti dalla Zambelli, procederanno fino al Collier, in parte a est verso il Pomo della Sella (il Dente) dove raggiunti da quelli provenienti dal Piton Vert e dal Piton Brulé si lanceranno invece lungo il degradante costone fra il Dattilografo e il Cerfoglio, fino a conquistare la Testa del Cignale.

Le truppe d'assalto del Piton Rocheux debbono conquistare rapidamente tutta la cresta dei vari Piton, oltrepassarla quanto è possibile verso nord e spingersi a est fino al Colle di Cernicani.

Qualsiasi indecisione od arresto nel compiere i suddetti primi sbalzi sarebbero cause di forti perdite e di gravi difficoltà successive, mentre una azione eminentemente rapida e decisa ha ogni probabilità di successo.

L'importante è che alla prima ondata segua immediatamente la seconda e così via fino alla conquista degli obbiettivi fissati;

4) precisi accordi debbono essere presi dai Comandanti di Settore col Comandante dell'artiglieria per regolare l'allungamento del tiro in relazione con la progressiva avanzata delle truppe d'assalto in modo da garantire che esse siano efficacemente protette sul dinanzi, ma non colpite a tergo. All'uopo il calcolo della progressione della fanteria dovrà essere fatto con qualche larghezza. Inoltre dovranno essere convenuti segnali facili ma pronti e ben visibili per indicare frequentemente i punti raggiunti dalle colonne d'attacco;

5) nel Settore Ovest conviene che l'avanzata dell'ala destra sia ritardata con la progressiva avanzata delle truppe d'assalto in modo da garantire che quindi ne risulti minacciata sul fianco la difesa nemica del contrafforte degli A. Necessita invece che sia sferrata subito l'avanzata dell'estrema sinistra per raggiungere di primo sbalzo Vlaklar e Umerler onde appoggiare l'avanzata sulla destra della 156^a D.I. al di là della Cerna.

X. - *Velocità di progressione.*

Dipendentemente dalla diversa natura del terreno e dalla differente organizzazione offensiva del nemico, la velocità di progressione risulterà, in tesi generale, più rapida nel Settore Ovest che nel Settore Est.

In conseguenza il Comandante del Settore Ovest destinerà un reparto apposito per mantenere il collegamento col Settore Est e aiutare l'avanzata dell'estrema sinistra del medesimo.

I successivi obbiettivi indicati nel n. VIII sono stati stabiliti nella supposizione che il nemico, dopo avere iniziato il ripiegamento generale, opponga successive resistenze. In tale supposizione le successive linee di obbiettivi sono state stabilite in modo che presumibilmente si possa avanzare dall'una all'altra in una giornata di operazioni.

Rimane però inteso che dovendosi trarre il maggior profitto dalla disorganizzazione del nemico la nostra avanzata dovrà in ogni caso procedere con la massima velocità possibile.

Quindi, raggiunta una data linea di obbiettivi, se le circostanze non vi si oppongano si dovrà senz'altro spingersi oltre, avendo di mira soltanto di non dar tregua al nemico che fugga.

Ciascun attacco deve essere eseguito da diverse colonne sotto la protezione di avanguardie e di elementi di ricognizione.

Mentre le suddette colonne si spingono (spingeranno) decisamente avanti, altre unità prestabilite debbono avere l'incarico di ripulire il terreno retrostante, avvolgere i centri intermedi di resistenza, catturare prigionieri, fare bottino.

Tenere presente che dato il carattere montano della zona e la penuria di cavalli nell'Esercito bulgaro, le batterie bulgare non potranno essere ritirate facilmente e cadranno nelle nostre mani se noi minaceremo le comunicazioni, e che d'altra parte tale minaccia sulle comunicazioni scuoterà fortemente il morale del nemico operante in una zona molto compartimentata.

Considerata la lunghezza della manovra, non trascurare di ricostituire le riserve di Settore e di sottosettore ogni qualvolta ciò sia possibile. Ricordare che ciò costituisce il solo mezzo di dirigere l'azione.

Orientare bene i Comandanti in sottordine ed esigere da essi che diano prova in ogni circostanza di iniziativa e di solidarietà.

Specie in terreno montano piccoli distaccamenti aggressivi e manovrieri possono ottenere risultati importanti.

Marcciare su più colonne onde potere avvolgere l'avversario non appena una delle colonne incontri resistenza. Ogni colonna si copra con propria avanguardia e si colleghi alle colonne laterali. Non trascurare la copertura dei fianchi e del tergo.

Mantenere il contatto col nemico anche se esso ripiega rapidamente.

XI. - *Successivi posti di comando:*

a) *della Divisione:* Tepavci (osservatorio Tridente) - Dobrusovo - Kanatlarci - Lak - Prilep;

b) *del Settore Ovest:* Vlaklar - Dalbejler - Budakovo - Dobrusovo - Kanatlarci - Alince - Lak - Kamberovo - Prilep;

c) *del Settore Est*: Armatus - Cernicani - Musa Oba - Podmol - Marul - Cumovo - Selce.

XII. - *Saranno emanati in seguito:*

- a) l'ordine di funzionamento dei servizi;
- b) l'ordine dei collegamenti;
- c) il piano d'impiego dell'artiglieria;
- d) il piano d'impiego dell'Aviazione;
- e) il piano d'impiego del servizio informazioni;
- f) il piano di raccordo delle nostre strade con quelle del nemico;
- g) un riassunto di norme tattiche;
- h) alcune avvertenze.

XIII. - Le disposizioni debbono essere prese per essere pronti ad eseguire le operazioni suindicate a partire dal 15 corrente mese.

XIV. - Gli ordini di operazione dei Comandanti di Brigata mi saranno trasmessi per conoscenza il più presto possibile.

lì, 5 settembre 1918.

Il Maggior Generale Comandante

ERNESTO MOMBELLI

FRONTE DI MACEDONIA
SCHIERAMENTO DELLE FORZE CONTRAPPOSTE
(SETTEMBRE 1918)

Armata Alleate d'Oriente:

Comandante: Generale Louis Franchet d'Esperey.

Gruppo Armata Germano-Bulgare:

Comandante: Generale von Scholtz.

1. - *Dal lago di Ohrida a Dobropolje incluso.*

Armata Francese d'Oriente - A.F.O.:

Comandante: Generale Henrys.

— III Gruppo Divisioni A.F.O.:

- . distaccamento scelto serbo;
- . 57^a divisione f. francese;
- . 156^a divisione f. francese.

— II Gruppo Divisioni A.F.O.:

- . 30^a divisione f. francese;
- . 76^a divisione f. francese;
- . 3^a divisione f. greca;
- . 35^a divisione f. italiana - C.S.I.;
- . 11^a divisione f. coloniale francese.

In riserva:

- . 11^a divisione f. greca;
- . brigata Cacciatori d'Africa e spahis marocchini;
- . 58^o battaglione C.P.

Esercito Serbo:

Comandante: Alessandro Karageorgević, Principe Reggente di Serbia.

Capo di S.M.: voivoda Jvojin Michitch.

Divisione cavalleria serba.

— 1^a Armata Serba. Comandante: voivoda Petar Bojović:

- . divisione Danubio;
- . divisione Drina.

In riserva:

- . divisione Morava.

— 2^a Armata Serba. Comandante: voivoda Stepa Stepanović:

- . divisione volontari jugoslavi;

- . 122^a divisione f. francese;
 - . divisione Sumadjia;
 - . divisione Timok.
- I Gruppo Divisioni A.F.O.:
- . 17^a divisione f. coloniale francese;
 - . 16^a divisione f. francese.

Fronteggiate da

XI Armata Germanica:

Comandante: Generale von Steuben.

- 62^o Corpo d'Armata. Comandante: Generale Fleck:
 - . divisione mista Ohrida;
 - . 6^a divisione f. bulgara;
 - . 1^a divisione f. bulgara.
- 61^o Corpo d'Armata. Comandante: Generale Suren:
 - . 302^a divisione f. germanica;
 - . 4^a divisione f. bulgara;
 - . 2^a divisione f. bulgara.

2. - *Da Mala Rupa a est del lago Doiran.*

Raggruppamento Divisioni:

Comandante: Generale d'Anselme.

- divisione f. greca dell'Arcipelago;
- 4^a divisione f. greca.

Raggruppamento Divisioni:

Comandante: Generale Milne.

- 26^a divisione f. britannica;
- 27^a divisione f. britannica;
- divisione f. francese di Sérès;
- 14^a divisione f. greca.

In riserva:

- 2^a divisione bis zuavi.

Fronteggiate da

1^a Armata Bulgara:

Comandante: Generale Nerezov.

- 5^a divisione f. bulgara;
- 9^a divisione f. bulgara;
- divisione da montagna bulgara.

3. - *Dal lago Doiran al mare.*

- 28^a divisione f. britannica;
- divisione f. greca di Creta.

I Corpo d'Armata greco:

- 1^a divisione f. greca;
- 2^a divisione f. greca;
- 13^a divisione f. greca;
- forze britanniche.

Fronteggiate da

2^a Armata Bulgara:

Comandante: Generale Lukov.

- 11^a divisione f. bulgara;
- 7^a divisione f. bulgara;
- 8^a divisione f. bulgara.

4^a Armata Bulgara:

Comandante: Generale Tochev.

- 10^a divisione f. bulgara;
- 2^a divisione cavalleria.

MINISTERE DE LA GUERRE - REPUBLIQUE FRANCAISE
CABINET DU MINISTRE

Télégramme

(parvenu au ministère le 30 septembre 1918)

Lieu d'origine: Salonique.

Date du dépôt: 30 septembre.

Destinataire: Ministre de la Guerre

Texte: Je vous envoie ci-dessous les termes de la convention militaire réglant les conditions de la suspension des hostilités entre les puissances alliées et la Bulgarie. Toutes les conditions imposées par vous sont adoptées, sauf quelques légères modifications dont la principale est, au lieu de démobilisation complète de l'armée, le maintien de trois divisions en armes à l'Est de la Bulgarie, de manière à se protéger contre attaque des Turcs sur Andrinople, ou s'opposer au passage du Danube par les Allemands. Mais pour empêcher les Centraux de les connaître et pour appuyer le gouvernement bulgare envers l'opinion publique, une partie des conditions restera secrète.

Grand quartier général, le 29 septembre 1918, à 22 h 50.

Convention militaire réglant les conditions de la suspension des hostilités entre les puissances alliées et la Bulgarie.

1. - Evacuation immédiate, conformément à un arrangement à intervenir, des territoires encore occupés en Grèce et en Serbie. Il ne sera enlevé de ces territoires ni bétail, ni grains, ni approvisionnements quelconques. Aucun dégât ne sera fait au départ. L'Administration bulgare continuera à fonctionner dans les parties de la Bulgarie actuellement occupées par les Alliés.

2. - Démobilisation immédiate de toute l'armée bulgare, sauf en ce qui concerne le maintien en état de combattre d'un groupement de toutes armes comprenant:

— 3 divisions de 16 bataillons chacune;

— 4 régiments de cavalerie qui seront employés: 2 divisions à la défense de la frontière Est de la Bulgarie et de la Dobroudja, une troisième division pour la garde des voies ferrées.

3. - Dépôt, en des points à désigner par le haut commandement des armées d'Orient, des armes, munitions, véhicules militaires, appartenant aux éléments démobilisés, qui seront ensuite emmagasinés par les soins des autorités bulgares et sous le contrôle des Alliés. Les chevaux seront également remis aux alliés.

4. - Remise à la Grèce du matériel du 4^e Corps d'Armée grec pris à l'Armée grecque au moment de l'occupation de la Macédoine orientale, en tant qu'il n'a pas été envoyé en Allemagne.

5. - Les éléments des troupes bulgares actuellement à l'Ouest du méridien d'Uskub et appartenant à la XI^e armée allemande déposeront les armes et seront considérés jusqu'à nouvel ordre comme prisonniers de guerre; les officiers conserveront leurs armes.

6. - Emploi jusqu'à la Paix, par les armées alliées, des prisonniers bulgares en Orient, sans réciprocité en ce qui concerne les prisonniers de guerre alliés. Ceux-ci seront remis sans délai aux autorités alliées et les déportés civils seront complètement libres de rentrer dans leur foyer.

7. - L'Allemagne et l'Autriche-Hongrie auront un délai de quatre semaines pour retirer leurs troupes et leurs organes militaires. Dans le même délai devront quitter le territoire du royaume les représentants diplomatiques et consulaires des puissances centrales ainsi que leurs nationaux.

Les ordres pour la cessation des hostilités seront donnés dès la signature de la présente convention.

Signé: *Général FRANCHET D'ESPEREY*

ANDRÉ LIAPTCHEW

Général LOUKOFF

Grand quartier général, le 29 septembre 1918, à 22 h 50.

Convention militaire réglant les conditions de la suspension des hostilités entre les puissances alliées et la Bulgarie.

1. - Le passage éventuel des forces militaires alliées sur le territoire bulgare ainsi que l'utilisation des voies ferrées, routes, voies fluviales et ports, feront l'objet d'une convention spéciale entre le Gouvernement bulgare et le haut commandement de l'armée d'Orient. Des négociations à cet effet commenceront dans un délai de 8 jours au plus.

Elles concerneront aussi le contrôle du téléphone, des télégraphes et des stations de T.S.F.

2. - Un certain nombre de points stratégiques seront occupés à l'intérieur du territoire bulgare par les grandes puissances alliées. Cette occupation sera provisoire et servira purement de garantie. Elle ne donnera pas lieu à coercition, ni à réquisition arbitraire. Le général en chef des armées alliées donne l'assurance qu'à moins de circonstances particulières Sofia ne sera pas occupée.

3. - Le général en chef se réserve le droit d'exiger la cessation absolue de toutes relations entre la Bulgarie et ses anciens alliés en cas de nécessité.

4. - Ouverture des ports bulgares aux navires alliés et neutres.

Signé: *Général FRANCHET D'ESPEREY*

ANDRÉ LIAPTCHEW

Général LOUKOFF

PLAN D'ACTION DU GENERAL FRANCHET D'ESPEREY

DU 5 OCTOBRE 1918

I. - Plan d'action des forces alliées d'Orient.

1. - L'armée bulgare étant hors de cause, notre objectif principal est de libérer toute la Serbie et de menacer l'Autriche - Hongrie.

2. - Tenir les points stratégiques importants de la Bulgarie pour tendre la main à la Roumanie et couper les communications entre Centraux et Turquie.

3. - Mettre en oeuvre dans le plus bref délai les moyens nécessaires pour agir contre la Turquie en débloquent les Dardanelles par attaque brusquée sur l'isthme de Boulair de façon à permettre l'entrée des flottes alliées en Marmara.

4. - Opérer contre les forces autrichiennes d'Albanie qui menacent gravement notre avance, soulever l'Albanie et le Monténégro.

II. - Répartition des forces: 28 divisions.

1. - Un groupe d'armées sur le front serbe (armées serbe, anglaise, groupement Henrys: total 17 divisions).

2. - Une division française formant avant-garde vers la Roumanie à Sistova, Roustchouk, Tirnovo, Samovit.

228^e Brigade anglaise à Varna, Bourgas, Dobritch.

Garnison mixte à Sofia, italienne à Philippopoli, française à Dédéagatch.

3. - Groupement Sud sous un général français: 5 divisions (Andrinople et Mer Egée).

4. - Réserves de commandement: 2 divisions françaises sur la voie Sofia - Andrinople. 3 divisions grecques sur la Strouma.

III. - Exécution.

Le gros obstacle à notre progression est actuellement la question des communications.

En résumé nos forces sont intactes et en belle forme, mais prisonnières de leurs communications. Nous pourrons faire beaucoup, mais à condition qu'un effort considérable soit fait sans délai pour nous procurer le personnel technique et le matériel de réparation de voies ferrées, ainsi que du matériel de transport automobile.

Signé: FRANCHET D'ESPEREY

(J'agirai sans attendre)

Télégramme n. 3.351/3 du 5 octobre 1918 du C.A.A. au Ministre de la Guerre, Paris.

CONVENTION MILITAIRE RELATIVE A L'ARMISTICE
EN HONGRIE

(13 NOVEMBRE 1918)

I. - Le gouvernement hongrois retire toutes ses troupes au Nord de la ligne marquée par la haute vallée du grand Samos, Bistritz, Maros (village), le Maros jusqu'à son confluent avec la Tisza, Mariatheresiopel, Baja, Fünfkirchen, ces localités étant non occupées par des troupes hongroises, le cours de la Drave jusqu'au raccord de cette rivière avec la frontière de Slavonie - Croatie. L'évacuation sera terminée dans un délai de huit jours.

Les Alliés occuperont de plein droit la région évacuée dans les conditions que fixera le Général Commandant en Chef les Armées alliées. L'administration civile y restera entre les mains du gouvernement actuel.

Seules seront maintenues dans la zone évacuée les forces de police et de gendarmerie indispensables au maintien de l'ordre ainsi que celles qui seront chargées d'assurer la sécurité des voies ferrées.

II. - Démobilisation de l'Armée hongroise, de terre et de mer, exception faite de six divisions d'infanterie et de deux divisions de cavalerie destinées à assurer l'ordre intérieur, et des fractions de police mentionnées au paragraphe I.

III. - Droit d'occupation par les Alliés de toutes localités ou tous points stratégiques qu'aura le droit de fixer en permanence le Général Commandant en Chef les Armées alliées.

Droit de passage et de séjour pour les troupes alliées sur toute l'étendue du territoire hongrois. Droit permanent d'utilisation pour les besoins militaires des Alliés de tout le matériel roulant sur routes et voies ferrées et matériel navigant appartenant à l'Etat et aux particuliers habitant en Hongrie. Dito pour les animaux de trait ou de bât.

IV. - Le personnel et le matériel de chemin de fer normalement affectés au service du territoire occupé (voir paragraphe I) resteront sur place; en outre, une réserve de 2.000 wagons et de 100 locomotives (voie normale) et de 600 wagons et 50 locomotives (voie étroite) seront livrés dans un délai d'un mois au général en chef pour les besoins des troupes alliées et pour compenser les déficits de matériel serbe provenant du fait de la guerre. Une partie de ce matériel pourra être prélevée sur l'Autriche. Ces chiffres sont approximatifs.

V. - Le personnel et le matériel navigants, affectés normalement au service du territoire occupé, resteront sur place.

En outre, 6 monitors seront livrés immédiatement à Belgrade aux Alliés. Le reste de la flottille du Danube sera réuni dans un des ports du Danube qui sera désigné ultérieurement par le Général Commandant en Chef, pour y être désarmé. Sur cette flottille, un prélèvement de 10 bateaux à passagers,

10 remorqueurs et 60 chalands sera fait dans le plus bref délai possible pour les besoins des troupes alliés et pour compenser les déficits de matériel navigant serbe provenant du fait de la guerre. Ces chiffres sont approximatifs.

VI. - Mise à la disposition du Général Commandant en Chef dans un délai de 15 jours d'un détachement de 3.000 hommes de troupe des chemins de fer, pourvus du matériel nécessaire pour la réparation des voies ferrées de Serbie. Ces chiffres sont approximatifs.

VII. Mise à la disposition du Général Commandant en Chef dans un délai de 15 jours, de détachements de sapeurs télégraphistes pourvus du matériel nécessaire pour le rétablissement des communications télégraphiques et téléphoniques en Serbie.

VIII. - Mise à la disposition, dans un délai d'un mois, de 25.000 chevaux et du matériel de transport qu'il jugera nécessaire.

IX. - Dépôt des armes et du matériel de guerre en des points qui seront fixés par le Général Commandant en Chef. Une partie de ce matériel sera prélevée pour la constitution d'unités placées sous les ordres du Général Commandant en Chef.

X. - Libération immédiate des prisonniers de guerre et internés civils alliés qui seront rassemblés sur les points convenables d'embarquement en chemin de fer, d'où ils seront dirigés pour être rapatriés sur les points et aux dates fixées par le Général Commandant en Chef. Les prisonniers de guerre hongrois seront conservés provisoirement.

XI. - Un délai de 15 jours est accordé pour le passage et le stationnement de troupes allemandes à travers la Hongrie, à partir du jour de la signature de l'armistice du Général Diaz (4 novembre à 15 heures).

Les communications postales et télégraphiques avec l'Allemagne n'auront lieu que sous le contrôle militaire des Alliés. Le gouvernement hongrois s'engage à ne laisser envoyer en Allemagne aucune communication télégraphique avec ce pays.

XII. - La Hongrie facilitera le ravitaillement des troupes alliées d'occupation. Les réquisitions sont permises à condition qu'elles ne soient pas arbitraires; elles seront payées au prix courant.

XIII. - Tous les emplacements de mines austro-hongroises dans le Danube et dans la Mer Noire devront être communiqués immédiatement au Général Commandant en Chef.

Le gouvernement s'engage de plus à arrêter les mines flottantes lancées dans le Danube, en amont de sa frontière avec l'Autriche, et à enlever toutes celles qui se trouvent actuellement dans ses propres eaux.

XIV. - Le service des Postes de T.S.F. et des communications téléphoniques et télégraphiques ainsi que le service des chemins de fer hongrois seront placés sous le contrôle des Alliés.

XV. - Un représentant des Alliés sera attaché au ministre hongrois chargé des approvisionnements afin de sauvegarder les intérêts alliés.

XVI. Obligation pour la Hongrie de cesser toutes relations avec l'Allemagne et d'interdire tous transports de troupes et de munitions, sauf autorisation spéciale du Général en Chef, à destination des troupes allemandes en Roumanie.

XVII. - Les Alliés n'interviendront pas dans l'administration intérieure de l'Etat hongrois.

XVIII. - Les hostilités entre les Alliés et la Hongrie ont cessé.

COMANDO DEL CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO IN ORIENTE
STATO MAGGIORE

N. 7743 di prot. Riservato Op.

Addì, 1° giugno 1919

Annesso.

DISLOCAZIONE DELLE TRUPPE E SERVIZI
ALLA DATA DEL 1° GIUGNO 1919

Stato Maggiore:

Ufficio del Capo di Stato Maggiore: Sofia.
Comando Artiglieria del Corpo di Spedizione: Sofia.
Comando Genio del Corpo di Spedizione: Sofia.
Comando Carabinieri Reali: Sofia.
Direzione Sanità del Corpo di Spedizione: Salonico.
Ufficio Sanità: Sofia.
Ufficio Veterinaria: Sofia.
Direzione Commissariato: Salonico.
Ufficio Commissariato: Sofia.
Tribunale di Guerra: Salonico.
Ufficio Controllo: Salonico.

Quartier Generale:

Comando del Quartier Generale: Sofia.
Drappello Cavalli da Sella: Sofia.
Autodrappello: Sofia.
Ufficio Postale n. 16: Sofia.
Commissione di Censura: Sofia.

Carabinieri Reali:

35^a Sezione Carabinieri Reali: Sofia.
153^a Sezione Carabinieri Reali: Salonico.
249° Plotone Carabinieri Reali: Sofia.

Fanteria

Brigata Sicilia:

Comando: Salonico.
61° Reggimento Fanteria:
— Comando: Salonico;
— Plotone d'assalto: Salonico;
— Comando 1° batt. e 1671^a comp. mitrag.: Strumitza;
— 2^a batt. (comp. mitr. 1673^a): Salonico;
— Comando 3° battagl. (comp. mitragl. 1683^a): Dedeagatch;
— 7^a compagnia: Dimotica;

- 8ª compagnia: Gumulgina;
- 9ª compagnia: Xanti.

62° Reggimento Fanteria:

- Comando: Costantinopoli;
- Plotone d'assalto: Zejtemlik;
- 1° battaglione: Rodosto;
- 2ª comp. e 1672ª comp. mitragl.: Malgara e Keso;
- 2° battaglione (comp. mitragl. 1674ª): Adrianopoli;
- 3° battaglione (comp. mitragl. 1684ª): Costantinopoli;
- compagnie mitragliatrici di Brigata:
 - . 228ª comp. mitragl. bersaglieri: Zejtemlik;
 - . 229ª comp. mitragl. bersaglieri: Zejtemlik.

Brigata Cagliari:

Comando: Sofia.

63° Reggimento Fanteria:

- Comando: Knjatzevo;
- Plotone d'assalto: 2 km est Radujes;
- Comando 1° battaglione (comp. mitr. 1679ª): Burgas;
- Comando 2° battaglione (comp. mitr. 1681ª): Knjatzevo;
- Comando 3° battaglione (comp. mitr. 721ª): Knjatzevo;
- Salmerie reggimentali: Knjatzevo.

64° Reggimento Fanteria:

- Comando: Krenozelo;
- Plotone d'assalto: Krenozelo;
- Comando 1° battaglione (comp. mitr. 1680ª): Sofia;
- 2° battaglione (comp. mitr. 1794ª): Paulovo;
- 3° battaglione (comp. mitr. 722ª): Gornja Banja;
- Salmerie reggimentali: Krenozelo;
- compagnie mitragliatrici di Brigata:
 - . 374ª comp. mitragl. bersaglieri: Gradsko;
 - . 375ª comp. mitragl. bersaglieri: Gradsko.

Brigata Spezia (in via di scioglimento):

Comando: Salonicco.

125° Reggimento Fanteria:

- Comando: Zejtemlik;
- 1° battaglione (Comando) con 2ª e 3ª compagnia: Zejtemlik;
- 4ª e 5ª compagnia: Amatovo;
- 2° battaglione (Comando): Zejtemlik;
- 1ª e 6ª compagnia: Zejtemlik;
- 1685ª - 1686ª - 1793ª comp. mitragl.: Zejtemlik;
- 3° battaglione (Comando): Zejtemlik;

126° Reggimento Fanteria:

- Comando: Zejtemlik;
- 1° battaglione (Comando): Zejtemlik;
- 2° battaglione (Comando): Zejtemlik;
- 3° battaglione (Comando): Zejtemlik;

- 3^a - 4^a - 5^a - 6^a - 7^a - 8^a - 9^a compagnia: Zejtemlik;
- 1678^a - 1675^a - 1676^a comp. mitr.: Zejtemlik;
- 1^a compagnia: Meixner;
- 2^a compagnia: Eksisu;
- compagnie mitragliatrici di Brigata:
 - . 1761^a - 1763^a comp. mitr.: Zejtemlik.

Brigata Ivrea (in via di scioglimento):

Comando: Varna.

161^o Reggimento Fanteria:

- Comando: Varna;
- Plotone d'assalto: Varna;
- 1^o battaglione (comp. mitr. 1682^a): Varna;
- 2^o battaglione (comp. mitr. 1795^a): Silistria:
 - . una compagnia a Turtukai;
 - . distaccamento di plotone a Rusciuk;
- 3^o battaglione (comp. mitr. 723^a): Varna.

162^o Reggimento Fanteria:

- Comando: Dobric;
- 1^o battaglione (comp. mitr. 1796^a): Dobric;
- 2^o battaglione (comp. mitr. 1677^a): Balcik;
- 3^o battaglione (comp. mitr. 236^a): Dobric;
- Salmerie reggimentali: Dobric;
- compagnie mitragliatrici di Brigata:
 - . 512^a comp. mitr. bersaglieri: Varna;
 - . 513^a comp. mitr. bersaglieri: Varna.

Cavalleria

1^o Gruppo Cavalleggeri Lodi (15^o): Knjazevo.

4^o - 5^o - 6^o Squadrone: Knjazevo.

Artiglieria

Comando Artiglieria del Corpo di Spediz.: Sofia.

2^o Raggruppamento Artiglieria Montagna:

— Comando: Sofia.

XVIII Gruppo Artiglieria Montagna:

- Comando: S.E. di Sofia;
- 75^a batteria: S.E. di Sofia;
- 76^a batteria: S.E. di Sofia.

XX Gruppo Artiglieria Montagna:

- Comando: S.E. di Sofia;
- 37^a batteria: S.E. di Sofia;
- 59^a batteria: S.E. di Sofia.

XXVIII Gruppo Artiglieria Montagna:

- Comando: Zejtemlik;
- 22^a batteria: Zejtemlik;
- 57^a batteria: Zejtemlik.

Genio

Comando Genio Corpo Sped. Ital. Oriente: Sofia.

XXIII Battaglione Zappatori:

- Comando: Sofia;
- 72^a compagnia zappatori: Varna;
- 75^a compagnia zappatori: Knjazevo;
- 14^a compagnia telegrafisti: Salonicco;
- 70^a compagnia telegrafisti: Dupnitza;
- 135^a compagnia telegrafisti: Sofia;
- colombaia militare R.14: Salonicco.

Corpo Aeronautico

Aviazione.

XXI Gruppo Aeroplani:

- Comando: Dudular;
- 111^a squadriglia (di Corpo d'Armata): Dudular;
- 73^a squadriglia (da caccia): Dudular.

Servizio Sanitario

Direzione di Sanità del Corpo di Spediz.: Salonicco.

Ospedale 0107 da 100 letti: Salonicco.

Ospedale 161 da 50 letti: Burgas.

45^a Sezione disinfezione: Zejtemlik.

Ufficio Sanità Divisionale:

- ospedale 141 da 50 letti: Varna;
- ospedale 167 da 50 letti: Sofia;
- ospedale 168 da 50 letti: Sofia.

35^a Sezione di Sanità: Knjazevo.

35^o Reparto carreggiato: Knjazevo.

135^o Reparto someggiato: Knjazevo.

235^o Reparto someggiato: Salonicco.

267^o Reparto someggiato: Filippopoli.

Squadra A. disinfezione: Knjazevo.

Servizio Commissariato

Direzione di Commissariato del Corpo di Sped.: Salonicco.

101^a Squadra forni Weiss: Salonicco.

Ufficio Commissariato: Sofia.

35^a Sezione Sussistenza: Sofia.

103^a Squadra forni Weiss: Sofia.

Aliquota magazzino vestiario: Sofia.

Servizio Veterinario

Ufficio Veterinario: Sofia.

42^a Infermeria quadrupedi: Sofia.

Servizio d'Artiglieria

35^a Colonna Munizioni:

- Comando: Sofia;
- 351^a sezione: Salonicco;
- 352^a sezione: Knjazevo.

Salmerie a disposizione.

Comando: Monastir.

4° Reparto (dispos. Usiam): Aitos.

11° Reparto (dispos. Usiam): Salonicco.

12° Reparto: Sofia.

Servizio del Genio

54^a Sezione Radio Telegrafica.

Stazione R.T. su automobile B. 7: Silistria.

Stazione R.T. camellata D. 9: Salonicco.

Stazione R.T. someggiata F. 12: Dobric.

Stazione R.T. someggiata F. 13: Salonicco.

Stazione R.T. someggiata F. 14: Sofia.

Stazione R.T. someggiata F. 15: Salonicco.

Stazione R.T. carreggiata G. 15: Burgas.

COMANDO DEL CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO IN ORIENTE

STATO MAGGIORE

DISLOCAZIONE DEGLI UFFICI, REPARTI E SERVIZI DIPENDENTI

DALL'INTENDENZA A.M. SALONICCO

ALLA DATA DEL 1° GIUGNO 1919

Ufficio Staccato Intendenza A.M.: Salonicco.

Servizio Artiglieria: Salonicco.

7° Mag. avanz. artigl. con depos. labor.: Salonicco - Sakulevo.

Deposito munizioni: Monastir - Sofia.

7° Deposito avanz. rifornimento quadrupedi: Salonicco (Zejtemlik).

Ufficio ricuperi: Salonicco.

14^a Compagnia Presidiaria: Monastir.

99^a Colonna carreggio: Zejtemlik.

702^a Sezione carreggio: in via di scioglimento.

Ufficio Genio

Ufficio Genio Militare: Salonicco.

Magazzino avanzato Genio: Salonicco.

Primo Esercizio Decauville: Salonicco.

Servizio Sanitario

7° Magazzino avanzato sanitario: Salonico.
Infermeria tappa: Costantinopoli.
Infermeria tappa: Biklista.
Infermeria tappa: Vetrina.
Infermeria tappa: Monastir.

Servizio Commissariato

7° Magazzino avanz. viveri: Zejtemlik.
7° Magazzino avanz. equipag. vest.: Salonico.
Latteria Presidiaria: Salonico.
Parco buoi: Salonico - Zejtemlik.

Servizio Veterinario

Infermeria Presidiaria: Salonico.

Servizio Postale

Ufficio postale 117: Salonico.
Ufficio postale 15: Costantinopoli.
Censura militare: Salonico.

Sezioni Trasporti e Tappe

Comando tappa: Biklista.
Comando tappa: Salonico.
Comando tappa: Vetrina.

In Bulgaria.

Comando tappa: Sofia.
Comando tappa: Varna.
Comando tappa: Radomir.
Comando tappa: Dzumaja.

In Turchia.

Comando tappa: Costantinopoli.
27° Autoreparto autonomo: Salonico.
Ufficio imbarchi e sbarchi: Salonico.
Comando militare stazione: Salonico (Jontson).
Comando militare stazione: Salonico (Orientali).
Comando militare stazione: Kustendil.
Comando militare stazione: Vetrina.
Comando militare stazione: Sofia.
Comando militare stazione: Radomir.
Comando militare stazione: Monastir.
Comando militare stazione: Sakulevo.
Delegazione U.S.I.A.M.: Burgas.

Servizi vari

Comando campo italiano e Centri raccolta L.C.: Salonico (Zejtemlik).
89° Comp. Presidiaria: Salonico (Zejtemlik).
Reparto autonomo prigionieri: Salonico (Zejtemlik).
Reparto ex prig. italiani liberati: Salonico (Zejtemlik).

COMANDO DEL CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO IN ORIENTE

STATO MAGGIORE

N. 8640 Op.

Salonicco, 31 luglio 1919

OGGETTO: Scioglimento Comando C.S.I.O.

All'U.S.I.A.M. ¹ *Salonicco*

Alla Direzione Sanità *Salonicco*

Alla Direzione Commissariato *Salonicco*

e, per conoscenza:

Al Comando 62° Fanteria *Costantinopoli*

Sciogliendo riserve precedentemente fatte si dispone che sotto la data del 31 luglio (ore 24) il Comando C.S.I.O. sia sciolto.

Resteranno in funzione per il disbrigo delle pendenze e pratiche in corso i seguenti elementi:

1. - Ufficio Stralcio Comando C.S.I.O. così composto:

- Capo di Stato Maggiore Colonnello Fenoglietto Cav. Carlo;
- Maggiore Cav. Porta;
- Capitano Sig. Menichelli;
- Capitano Sig. Olmeda;

scritturali e piantoni già stabiliti.

2. - Ufficio Stralcio Direzione Sanità così composto:

- Tenente Colonnello Cav. Anarratone;

con il minimo personale indispensabile che verrà stabilito dal Direttore di Sanità.

3. - Ufficio Stralcio Direzione Commissariato così composto:

- Maggiore Cav. Isnardi;

con il minimo personale indispensabile che verrà stabilito dal Direttore di Commissariato.

Il Capo Ufficio USIAM provvederà perché con criterio di massima rigidità ed economia sia fin d'ora, e man mano che è possibile, ridotto il numero di Ufficiali e militari di truppa, impiegati nei vari servizi.

Accusare ricevuta.

Il Capo di Stato Maggiore

Colonnello FENOGLIETTO

PERDITE DEL CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO (35^a DIVISIONE)
NELLE OPERAZIONI SUL FRONTE MACEDONE

BRIGATA CAGLIARI

	63° Rgt. ftr.			64° Rgt. ftr.			Totale Brigata		
	Ufficiali	Truppa	Totale	Ufficiali	Truppa	Totale	Ufficiali	Truppa	Totale
Morti	13	310	323	12	150	162	25	460	485
Dispersi	4	153	157	—	66	66	4	219	223
Feriti	21	1202	1223	24	677	701	45	1879	1924
Totale	38	1665	1703	36	893	929	74	2558	2632

BRIGATA SICILIA

	61° Rgt. ftr.			62° Rgt. ftr.			Totale Brigata		
	Ufficiali	Truppa	Totale	Ufficiali	Truppa	Totale	Ufficiali	Truppa	Totale
Morti	15	174	189	5	75	80	20	249	269
Dispersi	8	320	328	7	267	274	15	587	602
Feriti	25	667	692	19	316	335	44	983	1027
Totale	48	1161	1209	31	658	689	79	1819	1898

BRIGATA IVREA

	161° Rgt. ftr.			162° Rgt. ftr.			Totale Brigata		
	Ufficiali	Truppa	Totale	Ufficiali	Truppa	Totale	Ufficiali	Truppa	Totale
Morti	8	256	264	9	232	241	17	488	505
Dispersi	5	387	392	14	367	381	19	754	773
Feriti	30	820	850	32	938	970	62	1758	1820
Totale	43	1463	1506	55	1537	1592	98	3000	3098

ALTRI REPARTI

Morti	}	114
Dispersi			
Feriti			
Totale		696

RIEPILOGO 35^a DIVISIONE

Morti	}	2971
Dispersi			
Feriti			
Totale		8324

UNA TESTIMONIANZA

Da: G. WARD PRICE, *The Story of the Salonica Army*, cap. IX, London, 1917:

« Il 10 agosto (1916) giunse a Salonicco il primo contingente di una formidabile Divisione italiana, la 35^a, comandata dal generale Petitti di Roreto, molto stimato dal generale Cadorna. Quell'arrivo rappresentò per gli Alleati già nei Balcani una gradita sorpresa.

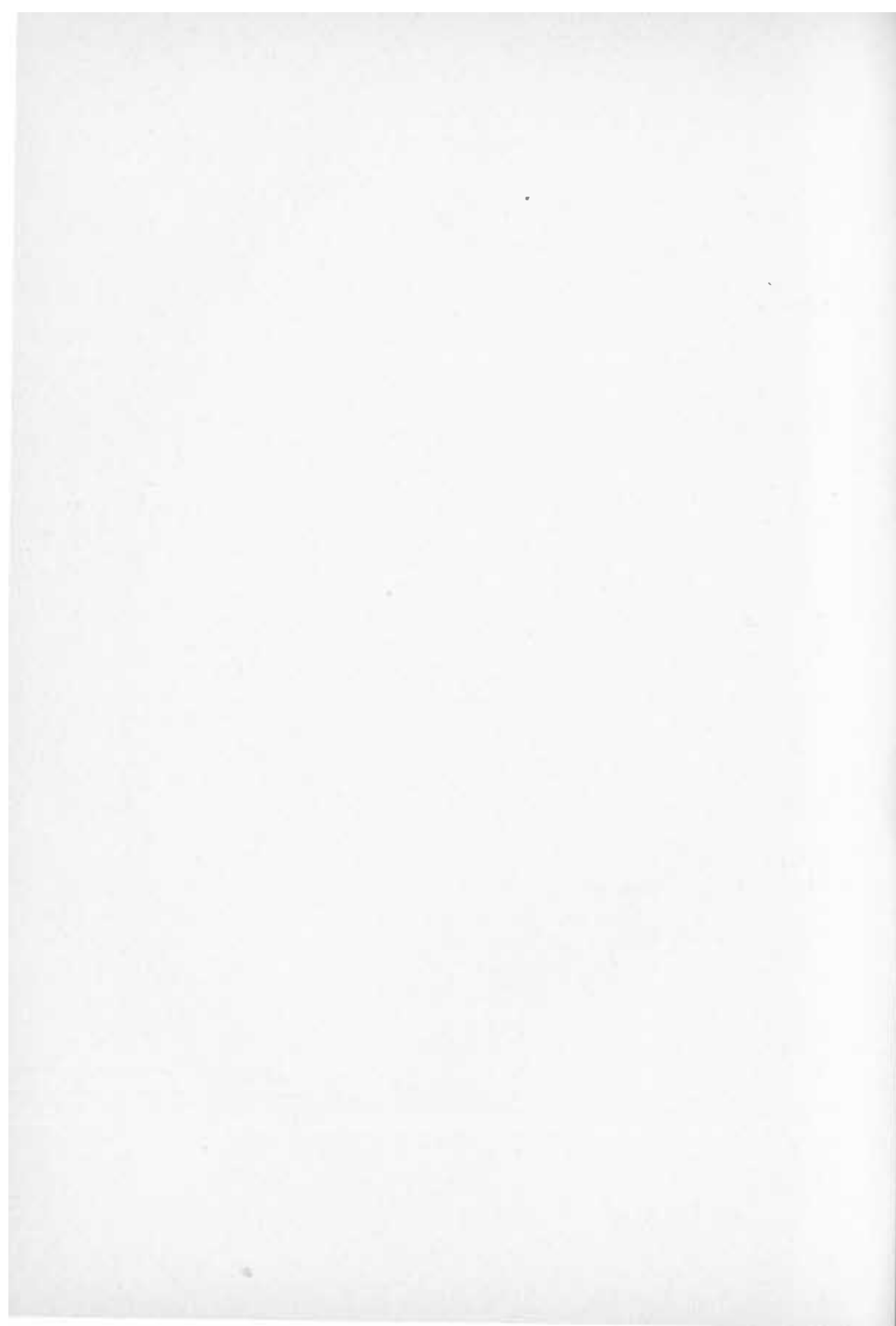
Pochi di noi, a essere sinceri, avevamo potuto ammirare il soldato italiano in guerra. Mai avremmo supposto che si trattasse di truppe tanto magnifiche, e superiori ad ogni elogio. Gli uomini erano, in media, di statura bassa, ma robusti nel fisico, e recavano nei volti l'abbronzatura acquistata sulle balze del Trentino. I soldati indossavano divise grigio verdi, e dello stesso colore era il loro equipaggiamento. Le uniformi degli ufficiali erano di taglio elegante e nello stesso tempo serio.

Le uniformi scintillanti, gli elmetti nuovi, l'equipaggiamento in perfetto ordine, tutto ciò poteva farli apparire al nostro sguardo come soldati freschi, e in procinto di venire impiegati per la prima volta. Ma a farci capire che eravamo in errore stava, sul petto di molti di essi, il nastrino azzurro del valore, testimone muto ma eloquente di combattimenti già affrontati, di battaglie sostenute sul suolo d'Italia. Il loro intervento segnava un peso non indifferente sulla bilancia degli Alleati nei Balcani.

Le truppe attraversarono Salonicco, oggetto di ammirazione e di curiosità da parte dei presenti. Solo, avanti a tutti, e tutti sovrastando con la sua imponente figura, il generale Petitti di Roreto... ».

PARTE TERZA

LE OPERAZIONI IN MEDIO ORIENTE



MINISTERO DELLA GUERRA - SEGRETARIATO GENERALE

DIVISIONE STATO MAGGIORE - SEZIONE 3^a

N. 22730-G - Circolare

Roma, addì 16 ottobre 1918

Riservatissima

OGGETTO: Corpo di spedizione per la Siria e la Palestina.

Al Comando Supremo - Ufficio ordinamento e mobilitazione
Ai Comandi di corpo d'armata territoriale
Al Comando generale dell'arma dei CC.RR.
Alla Intendenza generale del R. esercito
Agli Uffici interessati del Ministero della Guerra
Al Commissariato generale per le armi e munizioni
Al Deposito truppe coloniali

Allo scopo di rinforzare le truppe italiane operanti con le truppe alleate in Siria ed in Palestina questo Ministero determina la costituzione di un corpo di spedizione costituito come segue:

Comando del Corpo di spedizione } personale ufficiali da designarsi da
(maggiore generale Riveri). } questo Ministero; personale di
1 comando di reggimento di fanteria } truppa da fornirsi dal comando
(ten. col. Chiays). } del corpo d'armata di Roma.
1 sezione ordinaria di CC.RR. da costituirsi secondo disposizioni particolari da emanarsi dal comando generale dell'arma dei CC.RR.

Unità di fanteria metropolitane (da destinarsi).

3 battaglioni di truppe libiche (da destinarsi dal governo della Tripolitania e Cirenaica) ciascuno nella formazione di 4 compagnie a 180 uomini, 1 sezione mitragliatrici e salmerie [l'armamento (1) per detti battaglioni - 4500 armi mod. 91, 3 milioni di cartucce - deve però essere inviato dall'Italia].

$\frac{1}{2}$ compagnia genio telegrafisti (divisionale) da costituirsi dal deposito del 7^o reggimento genio.

1 sezione radiotelegrafica autocarreggiata da fornirsi dal governo della Tripolitania e Cirenaica.

$\frac{1}{2}$ sezione sanità per fanteria.

$\frac{1}{2}$ sezione sussistenze per fanteria.

1 ospedale da campo carreggiato da 50 letti da fornirsi dal governo della Tripolitania e Cirenaica.

Mezzi e personale per l'impianto di un ospedale di tappa da 200 letti.

1 squadra panettieri con forni Weiss (5 forni).

(1) Detto armamento servirà anche per il battaglione da costituirsi con gli incorporati provenienti dall'Egitto, di cui alla pagina seguente.

1 autosezione (2 autovetture pel comando - 5 motocicli - 22 autocarri leggeri), da costituirsi dall'Intendenza generale dell'esercito.

Faranno altresì parte del corpo di spedizione i 1200 militari che già si trovano incorporati in Egitto e per l'inquadramento dei quali - in un battaglione di fanteria - si danno separate disposizioni.

I riparti di sanità e di sussistenza partenti dall'Italia saranno costituiti a cura del comando del corpo d'armata di Napoli che richiederà agli uffici competenti di questo Ministero i personali e materiali dei quali non dispone. Darà subito notizia alla Divisione stato maggiore dei centri di mobilitazione prescelti.

Il concentramento dei rimanenti elementi e materiali partenti dall'Italia - da attuarsi con carattere d'urgenza - avverrà in Napoli presso il Deposito Centrale delle R. truppe coloniali.

Pregasi accusare ricevuta.

Il Ministro

V. ZUPELLI

COMANDO DEL CORPO DI OCCUPAZIONE DELLO EGEO

N. 122 di prot. - Personale

Rodi, 30 dicembre 1918

OGGETTO: Costituzione della spedizione e predisposizioni per l'imbarco.

Al Maggiore Generale Cav. Mario Riveri Rodi

A parziale modificazione del mio foglio n. 100 del 25 corrente — resasi necessaria in seguito ad ulteriori ordini del Ministero della Guerra che modificano in parte le località di sbarco e determinano i mezzi di trasporto — dispongo:

a) Fanno parte del Corpo di spedizione i seguenti Comandi, truppe e servizi:

- Comando Corpo di spedizione Generale Riveri;
- 4° reggimento speciale su tre battaglioni;
- 1° battaglione del 34° fanteria con due sezioni mitragliatrici;
- 2 sezioni mitragliatrici del 2° battaglione del 34° fanteria;
- 31° battaglione del 4° regg. bersaglieri con due sezioni mitragl.;
- Gruppo libici (6 compagnie);
- Comando Ten. Col. Chiays;
- Comando Ten. Col. D'Agostino;
- $\frac{1}{2}$ compagnia genio;
- $\frac{1}{2}$ sezione sanità;
- $\frac{1}{2}$ sezione sussistenza.

Tutti i citati Comandi, truppe e servizi dovranno tenersi pronti a partire al primo cenno.

b) Fanno parte di un primo contingente di spedizione i seguenti comandi e truppe suddivisi in tre gruppi come appresso:

Gruppo A:

- Generale Riveri col Comando della spedizione;
- Comando 4° speciale con due battaglioni;
- 31° battaglione bersaglieri con le sue due sezioni mitragliatrici;
- Servizi.

Gruppo B:

- Ten. Col. D'Agostino;
- 2 compagnie del 1° battaglione del 34° fanteria;
- 2 sezioni mitragliatrici del 2° battaglione del 34° fanteria;
- aliquote servizi strettamente indispensabili.

Gruppo C:

- Maggiore De Marchi;
- Comando e 2 compagnie del 1° battaglione del 34° fanteria;

- 2 sezioni mitragliatrici del 1° battaglione del 34° fanteria;
- aliquote servizi strettamente indispensabili.

Il gruppo libici e il battaglione del 4° speciale che rimane a Rodi nonché quanto si appartiene al Corpo di spedizione * passa alla dipendenza del Ten. Col. Chiays.

c) Sono a disposizione del gruppo A i due trasporti Ligure e Barletta. Saranno scortati dalla R. Nave Piemonte.

Il gruppo C, senza carrette — e in primo tempo anche senza quadrupedi da soma — imbarcherà sul cacciatorpediniere Corazziere e su altro dei piccoli piroscafi a disposizione di questo Comando.

I gruppi A e C saranno fatti imbarcare in ora opportuna per effettuare lo sbarco nei punti designati contemporaneamente.

Il piroscafo « Ligure » dovrà per il primo essere scaricato per rientrare subito a Rodi a caricarvi lo scaglione B al completo dei suoi materiali e quadrupedi, nonché i quadrupedi dello scaglione C.

Il cacciatorpediniere Corazziere, lasciato collo scaglione C un motoscafo o piroscafo fornito di radio, accompagnerà il Ligure per lo sbarco dello scaglione B.

Il gruppo A adopererà il piroscafo Barletta per il trasporto dei restanti reparti e materiali che non trovassero posto nel primo convoglio.

Questo lo schema generale salvo modificazioni che ragioni marinarie od altro consigliassero.

In base ai criteri sopraesposti prego la S.V. disporre che sia studiato e mi sia riferito circa:

- modalità d'imbarco e di sbarco;
- quali reparti prenderanno imbarco e con quale successione e su quali trasporti, secondo le disponibilità di essi;
- le aliquote di servizi ai vari gruppi, carreggi e salmerie;
- rifornimento viveri e materiali vari.

Non appena la R. Nave Piemonte giungerà in Rodi, il suo Comandante prenderà colla S.V. i necessari concerti.

*Il Tenente Generale
Comandante del Corpo di occupazione*

ELIA

TELEGRAMMA

Abano, 13 aprile 1919

Al Comando Corpo occupazione Egeo

649. Speciale stop Ufficio Operazioni Riservato Personale per Generale Battistoni. A telegramma di questo Comando richiedente direttive politiche circa nostra occupazione Anatolia S.E. Ministro Affari Esteri ha risposto in data 12 aprile come segue « In armonia nostra politica verso Turchia et incarico ricevuto relazione eventuale maggior compito avvenire occorre che nostri militari in Anatolia non intervengano formalmente nella amministrazione... ancora meno in quella della giustizia. Eventuali deficienze manchevolezze amministrazione funzionari turchi dovranno essere segnalate a questo Ministero che richiederà provvedimenti necessari al Governo Turco e mezzo Alto Commissario a Costantinopoli. Compito diretto forze militari deve limitarsi mantenimento ordine pubblico in cooperazione autorità Turchie sulle quali eserciteranno vigilanza et controllo influendo con mezzi ritenuti più efficaci perché loro opera si svolga conforme nostri interessi. E' da raccomandare che nostre forze militari si adoperino in ogni modo per rendersi bene accette popolazioni et che a capo dei reparti comunque vicini a Comandi siano posti Ufficiali pratici d'Oriente ».

Generale BADOGLIO

COMUNICAZIONE

Riservato

17 aprile 1919, ore 13,50

Liguria - Al Comando Marina Rodi 362

V.T.B. per Generale Battistoni

Impossibile informare dettagliatamente per telegrafo (stop) Informazioni (o informatori) danno per imminente sbarco greci (stop) Capitano Vascello Maurulis (nominato) si mostra con ostentata calma (stop) In Smirne si trovano già 3000 militari giunti in borghese alla spicciolata con relativo comandante (stop) Giunto 15 aprile noto agente Melas con Mazarateis ispettore Ministero interni insieme quattro medici, due dame croce rossa greca (stop) E' impressione generale che alleati agevolino operazioni greche per contrapporre nostra eventuale azione fatto compiuto. Fago (Liguria).

TELEGRAMMA CIFRATO

27 aprile 1919

381 V.T.B. Regia Nave Liguria
per Generale Battistoni bordo Centauro

Decifri da sé (stop) Comunico seguenti due telegrammi pervenuti oggi (stop) Primo da Abano 27 aprile riservatissimo per Generale Elia et Generale Battistoni « 7290 operazioni (stop) Compiti affidati al corpo di spedizione Anatolia sono seguenti: Primo. Occupazione Anatolia con truppa dovrà essere limitata primo tempo a Scalanova ed effettuata in tale località senza altro ordine non appena si abbia notizia che truppe o marinai greci abbiano compiuto atti di occupazione a Smirne (stop) Secondo. Governo ha dato istruzioni a Regia Marina perché siano mantenute in permanenza navi a sud del parallelo 37 gradi 30 minuti ossia acque di Kuluk Budrum Marmaritzza et Makri, in modo da potervi sbarcare reparti di marinai qualora greci si presentassero per compiere operazioni di sbarco (stop) Rimane inteso che sbarco di marinai in tali località avrà luogo senza altro anche nel caso i greci compissero a Smirne atti di occupazione di cui al primo capoverso et che ai marinai seguiranno subito le truppe (stop) Terzo. Effettuato sbarco Scalanova si dovrà procedere ad occupazione di Ajassoluck nel senso che fino a nuovo ordine truppa ivi destinata dovrà solo occuparsi di ordine pubblico senza ingerirsi nella gestione della ferrovia inglese Smirne - Aidin (stop) Quarto. Si dovrà soprassedere per ora ad occupazione di altri punti intermedi lungo la ferrovia Smirne - Aidin Egherdir (stop) Quinto. In relazione quanto sopra poiché risulta che greci avrebbero già a Smirne numerosi elementi militari (dicesi 3000 uomini) in abito borghese pronti spingersi nell'interno al primo cenno è necessario che Generale Battistoni prendendo opportuni accordi con Generale Elia et autorità regia marina provveda inviare subito a Scalanova et in altre località Asia Minore buoni informatori che possano senza destare sospetti tenere informate celermente autorità militari di quanto avviene nelle località medesime (stop) segue telegramma 7319 op. (stop) firmato Badoglio » (stop) Secondo da Abano 27 aprile riservatissimo per Generale Elia et generale Battistoni « 7319 operazioni (stop) Piroscalo Palasciano con primo scaglione corpo spedizione est partito da Trieste mattino del 26 diretto Leros. In applicazione direttive di cui precedente telegramma piroscalo Palasciano resterà Leros pronto per trasporto truppe Scalanova Generale Battistoni tenga presente che ristrettezza tempo non si sono potute comunicare a comandante brigata Livorno le presenti direttive decisione circa occupazione immediata di Scalanova spetta Generale Battistoni che darà ordini in base informazioni che avrà raccolte (stop) Pregasi accusare ricevuto (stop) Generale Badoglio » (stop) Esecuzione questi ordini ho fatto comunicazione comandante Ciano (stop) Informazioni sopra eventuali operazioni greci su Smirne dovranno essere date da comando Liguria a Rodi et

a Regina Elena (stop) Informazioni su Scalanova et altri punti della regione dovranno essere prese da informatori mandati da Smirne (stop) Invio da queste isole non effettuabile per mancanza persone adatte impossibilità segreto et difficoltà comunicazione notizie (stop) Colonnello Giordano si troverà Lero per arrivo truppe (stop)

Generale ELIA

COMANDO DEL R. CORPO DI SPEDIZIONE IN ANATOLIA
DISLOCAZIONE DEI COMANDI, CORPI, REPARTI E SERVIZI DIPENDENTI
AL 29 MAGGIO 1919

(Riservato)

Rodi:

Comando del Corpo di spedizione.
Ufficio Sanità.
Ufficio Commissariato.
Ufficio Veterinario.
Comando CC.RR.
Quartier Generale (33° autodrappello).
94° ufficio postale.
Comando 52° battaglione genio.
262^a compagnia zappatori.
Mezza compagnia telegrafisti del Corpo di spedizione.
7^a sezione R.T. (1 stazione).
Comando 1^a sezione fotoelettrica aut. (2 stazioni).
Distaccamento 163^a sezione CC.RR.
347° ospedaletto da campo.
Mezza sezione sussistenze del Corpo di spedizione.

Leros:

Comando Brigata Livorno.
162° ufficio postale.
59^a sezione R.T. (1 stazione).
118° ospedaletto da campo.
2 forni mod. 97 (54^a sezione forni).

Arvalia:

1^a compagnia del 34° fanteria.
1 sezione 1578^a compagnia mitragliatrici.

Sokia:

Comando 1° battaglione 34° fanteria.
2^a compagnia 34° fanteria.
2 sezioni 381^a compagnia mitragliatrici.

Scalanova:

Comando 34° reggimento fanteria.
1° reparto zappatori 34° fanteria.
1487^a - 1578^a compagnie mitragliatrici (2 sezioni).
70^a compagnia genio zappatori.
Mezza 133^a compagnia telegrafisti.
59^a sezione R.T. (2 stazioni).
1 sezione fotoelettrica (1 stazione).

379° plotone CC.RR.
133° reparto someggiato.
Mezza 33ª sezione sussistenze.
5 forni mod. 97 (54ª sezione forni).
1013ª autosezione.

Capo Placas:

1 plotone 3ª compagnia 34° fanteria.
1 sezione 1578ª compagnia mitragliatrici.

Tekke (Magnesia):

Comando 3ª compagnia 34° fanteria (2 plot., 1 sez. 381ª comp. mitragl.).

Sobudja:

1 plotone 3ª compagnia 34° fanteria (1 sezione 381ª comp. mitragl.).

Kuluk:

111° battaglione 34° fanteria (3° rep. zapp., 7ª - 8ª - 9ª comp., 705ª comp. mitragl.).
5ª compagnia 34° fanteria (1 sez. mitr., 682ª compagnia mitragliatrici).
1 plotone comp. zappatori Corpo di spedizione.
Mezza 133ª compagnia telegrafisti.
7ª sezione R.T. (1 stazione).
166ª sezione CC.RR.
Ambulatorio.
Mezza 33ª sezione sussistenze.
4 forni mod. 97 (54ª sezione forni).
232ª autosezione.

Budrum:

Comando 11° battaglione 34° fanteria, 2° rep. zapp., 1 sez. 682ª comp. mitr.
6ª compagnia 34° fanteria.
Ambulatorio.

Marmaritzas:

Compagnia zappatori Corpo di spedizione (3 plotoni).
Sezione mitragliatrici Colt (8 armi).
58ª sezione radio (1 stazione).
Nucleo CC.RR.

Makri:

4ª compagnia 34° fanteria, 1 sez. mitr. 682ª compagnia.
58ª sezione R.T. (1 stazione).
1 ambulatorio.
1 stazione radio.

Adalia:

XXXI battaglione bersaglieri.
Mezza sezione sanità del Corpo di spedizione.
Ambulatorio.

Konia:

1 battaglione Brigata Campania (Tenente Colonnello De Bisogno).

Trieste:

33° reggimento fanteria.

40° gruppo artiglieria da montagna.

33^a sezione CC.RR.

117° reparto someggiato sanità.

50° autoreparto (190^a - 382^a - 437^a autosezioni).

54^a sezione forni mod. 97 (12 forni).

Il Maggior Generale
Comandante del Corpo di spedizione

BATTISTONI

R. CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO
NEL MEDITERRANEO ORIENTALE
STATO MAGGIORE

N. 26 di prot. Op. Riservato

Sokia, 1° gennaio 1921

DISLOCAZIONE AL 1° GENNAIO
DI TUTTI GLI ELEMENTI COMPONENTI IL SUDDETTO CORPO
(PER FORMAZIONE ORGANICA)

Comando del R. Corpo di spedizione:

C. M. Servizio Q. G.: Sokia.

Ufficio Militare staccato per il collegamento e le informazioni: Smirne.

Carabinieri Reali:

Compagnia « Rodi » (autonoma):

- comando: Rodi;
- tenenza di Rodi (con 6 staz., 2 città Rodi, Trianda, Coschino, Scarpanto, Caso): Rodi;
- tenenza (con 6 staz., Castello, Psitos, Fanes, Monolitos, Calki, Salacos): Castello;
- tenenza (con 7 staz., Lindos, Afandos, Platania, Arcangelo, Jannadi, Cattavia, Alaerna): Lindos;
- tenenza (con 5 staz., Simi, Nisiro, Piscopi, Cos, Antimachia): Simi;
- tenenza (con 4 staz., Calimno, Stampalia, Patmo, Lero): Calimno.

Compagnia « Anatolia »:

- comando: Sokia;
- 379° pl. (con distac. Jeronta, Bergaz, Rum - Ciam, Kuluk): Scalanova;
- 460° pl. (con distac. Kots Carly, Bagarassi, Kelebec - staz. Morali): Sokia;
- sezione (con distac. a Marmaritzza): Adalia.

Fanteria di linea:

Battaglione « Adalia »:

- comando: Adalia;
- 1° cp. fuc.: Scalanova;
- 2° e 3° cp. fuc., 1546° cp. mitr. com. e 3 sez.: Adalia;
- 1 sez.: Sokia.

Battaglione « Scalanova »:

- comando: Scalanova;
- 1° cp. fuc. com. e 3 pl.: Scalanova;
- 2° cp. fuc. com. e 2 pl.: Sokia;
- 1 pl.: Jeronda;

- 3^a cp. fuc. com. e 1 pl.: P. Morali;
- 1 distac. Naibly - Teckè - Karagatchly: Uzunlu;
- 682^a cp. mitr. com. e 1 sez.: Kurfaly;
- 1 sez.: Bergaz;
- 1 sez.: Meandro;
- 1 sez.: Scalanova.

Battaglione « Rodi »:

- comando: Rodi;
- 1^a cp. fuc. com. e 2 pl.: Rodi;
- 1 distac.: Caso;
- 1 distac.: Scarpanto;
- 1 distac.: Nisiro;
- 2^a cp. fuc.: Rodi;
- cp. mitr. (s. n.): Rodi.

Bersaglieri:

Compagnia mitr. bersaglieri « Rodi »:

- comando e 3 sezioni: Cos;
- 1 distac.: Calimno;
- 1 distac.: Lero;
- 1 distac.: Patmo;
- 1 distac.: Simi.

Cavalleria:

5° Squadrone Cavalleggeri « Roma » (20): Sokia:

- comando e 1 pl.: Sokia;
- 1 pattuglia: Karagatsly;
- 1 pattuglia: Morali;
- 1 pattuglia: P. Meandro;
- 1 pattuglia: Naibly;
- plotone aut. Cavalleggeri « Novara »: Adalia.

Artiglieria:

- 186^a batteria artiglieria da montagna: Scalanova.
- 190^a batteria artiglieria da montagna: Scalanova.

Genio:

Comando delle compagnie del genio: Sokia:

- 70^a cp. genio zapp. (con distac. Adalia, Scalanova, Rodi): Sokia;
- 3^a/X cp. genio teleg. — comprende teleg. e radio teleg. — (con distac. Adalia, Rodi, Scalanova, Trianda, Cos, Simi, Jeronta, Kuluk): Sokia.

Regia Guardia di Finanza:

Compagnia autonoma del Dodecanneso:

- comando: Rodi;
- tenenza (con 6 brig., 3 Rodi, Stampalia, Pigadia, Cos): Rodi;
- tenenza (con 7 brig., Cardamena, Chefalo, Pili, Lero, Lipso, Patmo, Calimno, Cos): Cos;

- sezione (con 4 brig., Malona, Jannadi, Lindos, Afandos): Malona;
- sezione (con 7 brig., Villanova, Trianda, Castello, Calki, Simi, Pisciopi, Nisiro): Villanova.

Elementi navali dipendenti dal R. Corpo di spedizione italiano nel M.O.:

Comando Superiore Navale del Dodecanneso (a bordo R. N. Capitano Verri).

Ufficio Marina: Rodi.

R. Naviglio: R. N. Capitano Verri, R. C. T. Granatiere, R. T. Cigno,

R. Yakt Cirenaica, R. N. Boeo, R. N. Palmaiola, M. A. S. 90, 111, 282.
Piroscafi a disposizione per il servizio « Vespucci » e « Ligure ».

Servizi:

Servizio Sanitario:

1 distac. 10^a cp. sanità: Rodi.

Infermerie presidiarie: Rodi, Scalanova, Adalia, Sokia.

Ambulatori R. E.: Scalanova, Kotscharly, Sokia, Gir - Oba, Marmaritzza, Makri, Burdur, Mugla, Kuluk, Karagatsly.

Ambulatorio R. M.: Adalia.

Magazzino avanz. mater. sanitario: Rodi.

Servizio Veterinario:

Dirigente il servizio veterinario: Rodi.

1 infermeria quadrupedi: Rodi.

1 infermeria quadrupedi: Scalanova.

1 infermeria quadrupedi: Adalia.

Servizio di Commissariato:

Cassa militare (1 cassa principale a Rodi, 2 sussidiarie in Anatolia, la A in Scalanova, la C in Adalia, 10 sussidiarie nell'Egeo).

33^a sezione sussistenza (con aliquota Scalanova, Adalia, Kuluk).

Magaz. avanz. deposito e distribuzione derrate: Scalanova.

Magazzino avanz. foraggio e combustibili: Scalanova.

Magazzino V. E. Casermaggio: Scalanova.

Servizio di Artiglieria:

Sezione staccata d'artiglieria (in via di scioglimento).

Servizio del Genio:

Magazzino materiali vari del genio: Scalanova.

Uffici Postali:

Ufficio postale militare:

— n. 115: Adalia;

— n. 162: Scalanova;

— n. 171: Smirne.

Servizio Automobilistico:

L. autoreparto:

— comando, 1013^a autosezione e laboratorio: Scalanova;

— 437^a autosezione: Adalia;

— aliquota del Presidio: Rodi.

SPECCHIO DELLA FORZA EFFETTIVA E PRESENTE
ALLA DATA 1° GENNAIO 1921

	Forza effettiva			Forza presente		
	Uff.	Trup.	Quad.	Uff.	Trup.	Quad.
Battaglione Scalanova . .	41	543	89	39	510	89
Battaglione Adalia . . .	25	394	58	20	331	58
Battaglione Rodi	26	311	54	24	289	54
Comp. mitr. bers. Rodi	9	148	32	7	139	32
5° squad. Cavall. Roma	5	131	112	4	122	112
Plot. aut. Cavall. Novara	1	24	32	1	22	32
11 ^a batt. montagna . . .	2	131	62	2	102	62
12 ^a batt. montagna . . .	2	116	60	2	115	60
Genio	11	347	45	11	317	45
50° autoreparto	5	122	—	5	110	—
10 ^a compagnia sanità . .	12	119	2	10	111	2
33 ^a sezione sussistenza .	9	106	1	8	89	1
Quartier Generale	27	61	7	26	57	7
Totale . . .	175	2553	554	159	2314	554
CC.RR. del Dodecanneso	8	249	17	7	236	17
CC.RR. dell'Anatolia . .	4	75	22	4	74	22
Comp. R. Guard. di Fin.	5	200	—	5	198	—